



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

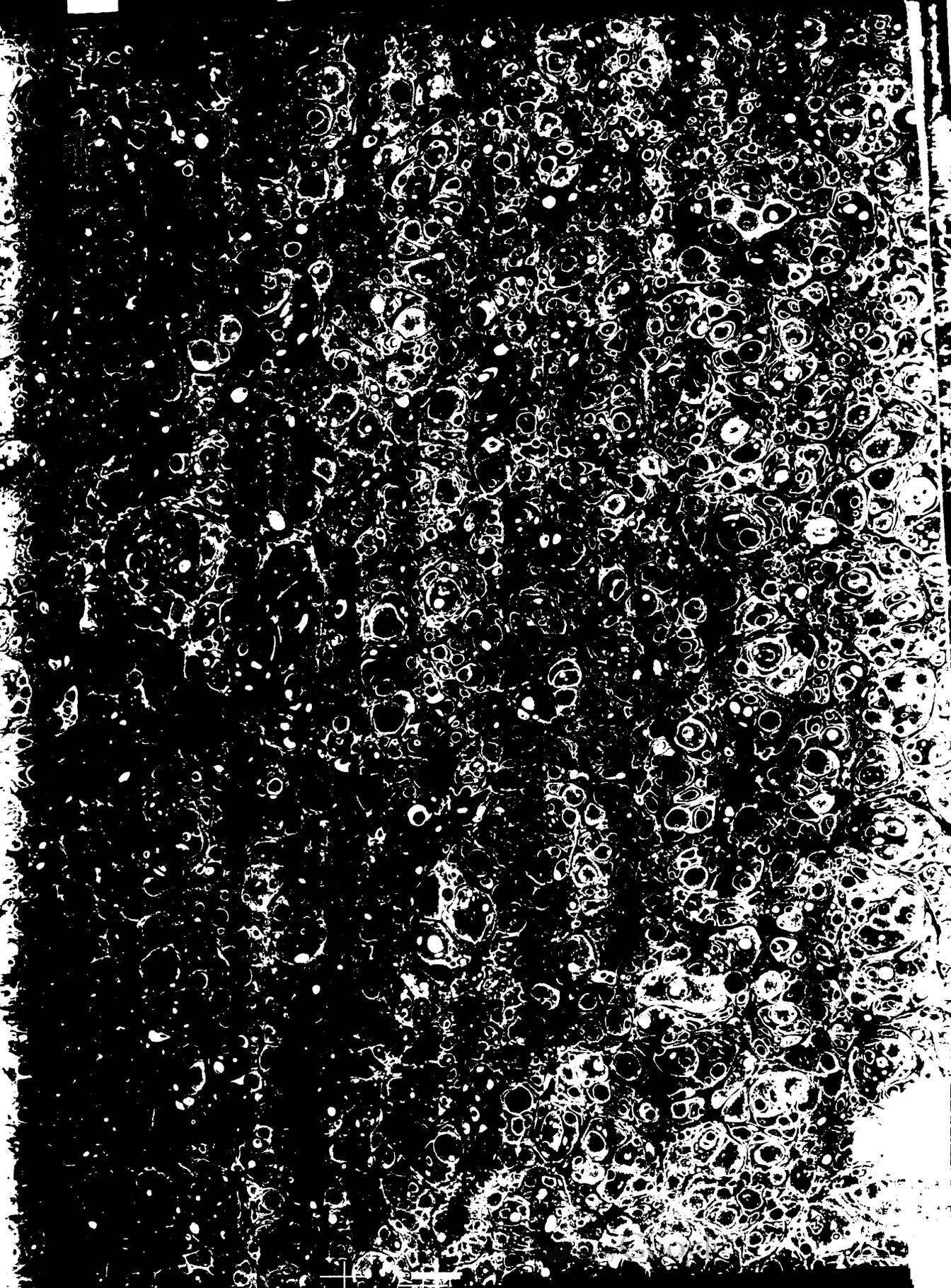
- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>















10/30.3.12.

**I L U S T R I**  
**A N T I C H I E M O D E R N I**

*Della Città di Forlì*

**COLL' ONORATE MEMORIE**  
**DE' SUOI PIU' CELEBRI CITTADINI**  
**NELLA SANTITA' DELLA VITA**  
**NELL' ECCLESIASTICHE PRELATURE**

**In ogni forte di Scienze**  
**NELL' ARMI, E NE' GRADI CAVALLERESCHI,**

*In Succinto raccolti, e dati alla luce*

**SOTTO I FELICISSIMI AVSPICJ**

*Di sua Eccell. Reverendiss. Monsig.*

**LODOVICO MERLINI**

**Arcivescovo di Atene, e Presidente**  
**del Ducato di Urbino.**



---

**In Forlì per Antonio Barbiani Stampator Vescovile**  
**All' Insegna de' Cavalieri )( 1757. )(**  
*Con Lic. de' Sup.*

THE UNIVERSITY OF CHICAGO  
LIBRARY

70  
101  
102



# Eccellenza Reverendissima.



*Scce da miei Torchj quest' Opera, portando in fronte l' inclito Nome di V. E. Reverendiss., il qual senza dubbio accrescerà gli splendori in essa trasfusi dalla luminosa materia, che in se contiene. Era ben doveroso, che sotto gl' auspicj di così gran Mecenate la facessi comparire alla luce per l' affetto singolare, che avete di giovare alla Patria, a prò di cui, come amorosissimo Figlio, spargete di continuo gl' influssi delle vostre beneficenze. Qui non m' avanzo a trattare dell' antica chiarezza del vostro sangue, già a tutti nota, ed oggidì comprovata colla Nobilissima Croce, che fregia il petto del vostro degno Nipote. Qui pure non*

in-

intendo di far distinta enumerazione degli Altari di fini Marmi da Voi innalzate in varj Templi con tanta profusione di spese; de' sussidj dati a Conventi de' Regolari, ora con grosse somme per ampliare, e ristorare gli Edificj, ora per somministrar gli alimenti a nuovi Operaj nella Vigna di Cristo, ed ora per dotare oneste Fanciulle, e soccorrere i bisognosi, da quali siete acclamato come loro Padre: ma non posso già contenermi di far menzione de' vostri studj, e de' gloriosi fatti operati in servizio del Vaticano, potendo questi servire d'incitamento ai Posterj per imitarli. Dopo aver Voi acquistata per un intero decennio la pratica delle Scienze Legali nel Tribunale della Sac. Ruota, e dopo aver fatto conoscere a Sommi Pontefici il fondo de' vari vostri talenti, foste da Essi esaltato alle più cospicue Prelature,

ture, ed ammesso non solo nelle Congregazioni Prelatizie, ma anche in quelle composte d' Eminentissimi Cardinali. I gradi, per cui saliste alle primarie onoranze, furono il Referendariato, e la Votanza di Segnatura, e le Cariche di Giudice di S. Michele, di Segretario dell' Ospizio Apostolico, la Ponenza dell' Immunità Ecclesiastica, e l' importantissimo impiego di Canonista della Sac. Penitenzieria, solito a conferirsi solamente a più versati ne' Decretali. Clemente XII., e Benedetto XIV. v' ebbero perciò in grandissima estimazione, e particolarmente il secondo, che destinorvi Pro-Uditore Santissimo. Bramando poi di sopire le vertenze, che da lungo tempo pendevano trà la S. Sede, ed il Rè di Sardegna, vi scelse, come il più idoneo, a tanta impresa, e dopo avervi consecrato di propria mano Arcivescovo d' Ate.

*Atene, accompagnandovi con tre amplì Brevi di Nunzio ordinario, di Plenipotenziario, e di Commissario Appostolico, invioovi a quella Real Corte. Quivi col vostro gran senno, e valore toglieste di mezzo gl' ostacoli, che da quaranta, e più anni impedivano il libero esercizio della Giurisdizione, ed Immunità ecclesiastica con piena soddisfazione d' ambe le parti, e con somma felicità ridotti a fine i Trattati delle materie Beneficiali, e Feudali, accordaste a nome della S. Sede a quel Sovrano il nuovo Vicariato perpetuo delle Terre spettanti alla Chiesa Romana nelle Provincie del Piemonte, e di Lombardia, ricevendo sotto il Trono dal Regio Delegato genuflesso, l' omaggio, e giuramento di fedeltà alla presenza de più cospicui Personaggi di Quella Reggia: Aveste altresì il sublime onore, riservato solamente agli*  
E-

Eminentissimi Porporati, di levare al Sac. Fonte il Real Duca di Chablais, e per singolare delegazione Pontificia inalzaste la Badia di S. Giusto di Susa di Real nomina in qualità di Nulius colla separazione, ed assegnamento di un fisco, e determinato Territorio, ed in appresso in virtù di un altro amplissimo Breve erigeste la Badia di Pinarolo in nuova Cattedrale, formandovi il Capitolo, e la Diocesi di sua dipendenza, nelle quali funzioni recitaste varie Omelie latine, che ucorebbero negli Uditori il concetto della vostra eloquenza. Finalmente aveste l'onore di presentare le fascie, come Nunzio straordinario al Real Principe del Piemonte, qual rappresentanza eseguite con tanta splendidezza, e magnificenza, che ne rimase sorpresa la Nobiltà ivi concorsa da varie Provincie per ammirarla. I meriti di fatti così segnalati esigono

gono a titolo di giustizia la vicompensa; e già n' appariscono i preludj, essendo stato ultimamente innalzato all' insigne Carica della Presidenza d' Urbino: E se tutti quelli che apprezzano la virtù, ed in particolare i vostri dilettissimi Cittadini sono interessati nelle vostre grandezze, e con pienezza di voti sospirano di vedervi fregiato coll' Ostro Cardinalizio, io certamente non cedo ad alcuno nel desiderio, col quale spero di meritarmi l' autorevole Protezione di Vostra Eccellenza Reverendissima; e che però non sarete per isdegnare il tenue tributo, che vi presento colla dedica di quest' Opera nell' atto stesso, in cui m' umilio a bacciarvi la Sacra Veste.

Di Vostra Eccellenza Reverendiss.

Forlì li 8. Marzo 1757.

Umo Devoto ed Obb. Servo  
Antonio Barbiani.

# CORTESE LETTORE <sup>IX</sup>

**N**ON vi crediate, che io arrogar mi volessi il vanto di avere composta quest' Opera, poichè non vi è altro del mio, che l'impressione, e l'industria di averla fatta uscire da' Torchi, acciocchè il Pubblico non restasse privo de' lumi, che in se stessa contiene. L' Autore di così laboriosa Raccolta non vuole essere nominato, e già dal medesimo era stata in abbandono lasciata, pel qual motivo non si è preso mai il pensiero di ripulirla, e di ridurla in migliore aspetto. Ho bensì pensato non poco a rapirgliela dalle mani, per la gelosa custodia che ne teneva, considerandola come un lavoro imperfetto, e immaturo; ma finalmente egli vinto dall' amore che porta alla Patria, alle mie istanze, ed al pubblico bene ha ceduto, affinchè non abbiano a perire dopo la dilui morte tante rare notizie, una gran parte delle quali è stata ignota anche a nostri Scrittori, e da esso lui con immensa fatica estratte dagli Archivy delle Case private, da Pergamene, e da Rogiti sino di estranee Provincie, per il commercio di lettere che una volta teneva con i più celebri Letterati. Ad effetto però che quest' Opera non riesca mancante, ed arrivi sino alla meta de' nostri giorni, si è travagliato ad accrescerla con notizie moderne, sicchè nel suo complesso ritrovisi tutto ciò, che può contribuire alla gloria, ed al lustro di questa Patria. L' Opera in tre brevi Trattati è divisa, nel primo de' quali si dà contezza de' principj della Città, della varietà de' Dominj, e delle vicende, cui è stata soggetta per l' incostanza delle cose mondane: poi si passa a trattare de' Santi, e Beati, de' Venerabili, e Servi, e Serve di Dio, di Papa Pasquale Secondo, de' Cardinali di S. Chiesa, degli Arcivescovi, e Vescovi, de' Prelati Maggiori, e Minori della Corte Romana, e de' Generali degl' Ordini Regolari. Nel secondo si portano l' onorate memorie sotto separati

a 2

Capi,

Capitoli degli Uomini nelle scienze eccellenti, cioè de' gl' insigni Togati, degli antichi Pretori, de' celebri Configliari, de' più chiari Leggisti, de' Teologi rinomati, degli illustri Filosofi, de' Medici più famosi, degli Storici, de' Poeti latini, e volgari, e de' più notabili Letterati. Nel terzo si narrano finalmente in succinto i fatti dell' Imperador Berengario, de' Generali d' Eserciti, de' Capitani de' Popoli, e de' Guerrieri di maggior nome, e successivamente de' Cavalieri Aurati, o siano del Speron d' oro, di San Giorgio partecipante, di S. Giovanni Gerosolimitano ora di Malta, de' SS: Maurizio, e Lazzaro, di S. Michele, e di Santo Stefano, con un Epilogo dell' Origine, e de' progressi di quelle nobilissime Religioni. Leggete dunque una così erudita Raccolta, che vi arricchirete di recondite cognizioni, e sperar penso, che vi costringerà a formar quel concetto, che merita questa insigne Città, produttrice di tanti, e tanti Uomini segnalati. Vivete felice.

**IMPRIMATUR**

Pro Illustrissimo Domino Dominico Antonio Caballino Vicario Generali Forolivii.

*Annibal Bruni I. C., & Patricius Forol. Deputatus.*

**IMPRIMATUR**

Fr. Joannes Baptista Morandus Sancti Officii Forolivii Provicarius.

**LIBRO**

# LIBRO I.

XI

CAP. I.	
Della Città di Forlì	Pag. 1.
CAP. II.	
De' Santi, e Beati	20.
CAP. III.	
De' Venerabili, e Servi di Dio	27.
CAP. IV.	
Delle Monache morte con odore di Santità	35.
CAP. V.	
Di Papa Pasquale II.	40.
CAP. VI.	
De' Cardinali di S. Chiesa	45.
CAP. VII.	
Degli Arcivescovi, e Vescovi	54.
CAP. VIII.	
De' Prelati della Corte Romana	76.
CAP. IX.	
De' Prelati Minori	85.
CAP. X.	
De' Generali degli Ordini Regolari	91.

# LIBRO II.

CAP. I.	
Degl' insigni Togati	98.
CAP. II.	
Degl' antichi Pretori	105.
CAP. III.	
De' celebri Consiglieri	117.
CAP. IV.	
De' più chiari Leggisti	125.
CAP. VI.	
De' Teologi rinomati	149.
CAP.	

<b>CAP. V.</b>	
Degl' Illustri Filosofi	160.
<b>CAP. VII.</b>	
De' Medici più famosi	166.
<b>CAP. VIII.</b>	
Degli Storici	176.
<b>CAP. IX.</b>	
De' Poeti latini, e volgari	183.
<b>CAP. X.</b>	
Di altri notabili Letterati	191.
 <b>LIBRO III.</b>	
<b>CAP. I.</b>	
Dell' Imperador Berengario	204.
<b>CAP. II.</b>	
De' Generali d' Eserciti	209.
<b>CAP. III.</b>	
De' Capitani de' Popoli	236.
<b>CAP. IV.</b>	
De' Guerrieri di maggior nome	240.
<b>CAP. V.</b>	
De' Cavalieri Avrati	272.
<b>CAP. VI.</b>	
De' Cavalieri di S. Giorgio	284.
<b>CAP. VII.</b>	
De' Cavalieri di S. Gio. Battista	288.
<b>CAP. VIII.</b>	
De' Cavalieri de' Santi Maurizio, e Lazzaro	295.
<b>CAP. IX.</b>	
De' Cavalieri di S. Michele	298.
<b>CAP. X.</b>	
De' Cavalieri di S. Stefano	301.
	<b>DEL-</b>



## DELLA CITTA' DI FORLÌ

### C A P. I.



Vanta, e riconosce la Città di Forlì i suoi principj da M. Livio il Salinatore, e ne porta anche per autentica il chiaro suo nome, *Forum Livii* in lingua latina chiamandosi, ed in volgare coll' ultime sillabe sincopate, *Forlì*. Questo celebre Eroe dopo di avere sconfitti al Metauro i Cartaginesi, che aspiravano al Dominio universale d' Italia, mentre libero da' pensieri di guerra presiedeva alla Gallia Togata, in qualità di Pretore l'anno di Roma 545., fabbricò sulla riva del Fiume Montone un Foro con una fontuosa Basilica, per rendere in essa ragione ai Popoli, ed a Soldati. Accresciuto il Foro di Case, e di Abitatori da vicini Luoghi concorsi a stabilirvi il loro domicilio, ed invitate dal Fondatore a venirvi fino dalla Capitale di Roma, molte patrizie Famiglie, fece alzare in mezzo della Piazza

A

il

il suo Simolacro , con i seguenti versi nella  
base scolpiti .

*Livius ecce fui Romanus Conditor Urbis  
Hujus, & hanc volui Terram incoluisse Quirites  
Magnanimos, Populisque dedi cognomen, & arma.*

E che ciò sia vero, dagli avanzi de' marmi, e dall'iscrizioni già sepolte sotterra , ed a tempi de' nostri Antenati scoperte appariscono le memorie delle Genti Arunzia , Cornelia , Clodia , Livia , Papiria , Rubria , Sapinia , Valeria , e Varena , tutte dell' Ordine Senatorio , e faconde di Consoli , Tribuni , e di fortissimi Capitani , che anno contribuito col loro valore all' incremento della Romana grandezza , e che nel Foro di Livio sono anticamente fiorite . Ma allorchè andava con lieti auspici aumentando la felicità del suddetto Foro , cadde nel comune infortunio della Provincia , miseramente desolata dall' armi furibonde di Scilla , in pena di aver seguite le parti di Manio suo Competitore , e Nemico . Giacque tra le macerie degli Edifizi , quasi affatto distrutto , finchè per le virtù , e per la sorte di un suo gran Cittadino , risorse dalla fatale caduta . Questi fu Gn: Cornelio Gallo , il quale essendosi guadagnata la grazia di Ottaviano Augusto coll' eccellenza nell' arte della Poetica , avvalorando le di lui suppliche Livia Drusilla Augusta , discesa dal seme dell' invitto Salinatore ,

fore; ottenne che fosse nuovamente da' fonda-  
menti anche in miglior forma costruito. Clo-  
dio Pretore, cui da Ottaviano ne fu addossata l'  
impresa, col diroccamento delle vicine Terre di  
Livia, Castello, e Merlonia, ed in un solo re-  
cinto chiusi que' Popoli, formò una confide-  
rabile Città tra gli alvei de' due Fiumi ac-  
quaviva, e Montone, che li scorrevano l'uno  
all'orto, e l'altro all'ocaso. Ubbidì il Fo-  
ro alla Repubblica, ed all'Impero Romano,  
finchè la di lui potenza tenne in freno le Na-  
zioni straniere; ma indebolite le forze Impe-  
riali, e mancato negli animi de' Vassalli il ris-  
petto, e il timore, alzandosi in libertà i For-  
livesi, ad esempio degli altri Popoli dell'Ita-  
lia, col consenso de' Cesari, contenti di un an-  
nuale tributo, e di certo numero di Truppe  
ausiliarie in occorrenza di guerra, comincia-  
rono a reggersi colle proprie leggi, e ad at-  
torniar i loro ristretti Confini. Interruppe que-  
sta magnanima idea, l'inondazione degli Ero-  
li, e degli Ostrogoti, i quali entrati in pos-  
sesso delle Provincie d'Italia, con severissimi  
Editti abolirono i privilegi de' Nazionali, ed  
a soffrire li costrinsero un duro, e pesante gio-  
go. Caddero poscia in potere dell'Esarcato di  
Ravenna, e del Regno de' Longobardi, e tra  
le vicende di continui tumulti, e varietà di  
Dominj cagionate dagli avvenimenti dell'ar-  
mi,

il suo Simolacro , con i seguenti versi nella  
base scolpiti .

*Livius ecce fui Romanus Conditor Urbis  
Hujus, & hanc volui Terram incoluisse Quirites  
Magnanimos, Populisque dedi cognomen, & arma.*

E che ciò sia vero, dagli avanzi de' marmi, e dall'iscrizioni già sepolte sotterra , ed a tempi de' nostri Antenati scoperte appariscono le memorie delle Genti Arunzia , Cornelia , Clodia , Livia , Papiria , Rubria , Sapia , Valeria , e Varena , tutte dell' Ordine Senatorio , e facconde di Consoli , Tribuni , e di fortissimi Capitani , che anno contribuito col loro valore all' incremento della Romana grandezza , e che nel Foro di Livio sono anticamente fiorite . Ma allorchè andava con lieti auspici aumentandosi la felicità del suddetto Foro , cadde nel comune infortunio della Provincia , miseramente desolata dall' armi furibonde di Scilla , in pena di aver seguite le parti di Mario suo Competitore , e Nemico . Giacque tra le macerie degli Edifizii , quasi affatto distrutto , finchè per le virtù , e per la sorte di un suo gran Cittadino , risorse dalla fatale caduta . Questi fu Gn: Cornelio Gallo , il quale essendosi guadagnata la grazia di Ottaviano Augusto coll' eccellenza nell' arte della Poetica , avvalorando le di lui suppliche Livia Drusilla Augusta , discesa dal seme dell' invitto Salinatore ,

forte, ottenne che fosse nuovamente da' fonda-  
menti anche in miglior forma costruito. Clo-  
dio Pretore, cui da Ottaviano ne fu addossata l'  
impresa, col diroccamento delle vicine Terre di  
Livia, Castello, e Merlonia, ed in un solo re-  
cinto chiusi que' Popoli, formò una confide-  
rabile Città tra gli alvei de' due Fiumi ac-  
quaviva, e Montone, che li scorrevano l'uno  
all'orto, e l'altro all'ocaso. Ubbidì il Po-  
ro alla Repubblica, ed all'Impero Romano,  
finchè la di lui potenza tenne in freno le Na-  
zioni stranlere; ma indebolite le forze Impe-  
riali, e mancato negli animi de' Vassalli il ris-  
petto, e il timore, alzandosi in libertà i For-  
livesi, ad esempio degli altri Popoli dell'Ita-  
lia, col consenso de' Cesari, contenti di un an-  
nuale tributo, e di certo numero di Truppe  
ausiliarie in occorrenza di guerra, comincia-  
rono a reggersi colle proprie leggi, e ad at-  
tphare i loro ristretti Confini. Interruppe que-  
sta magnanima idea, l'inondazione degli Ero-  
li, e degli Ostrogoti, i quali entrati in pos-  
sesso delle Provincie d'Italia, con severissimi  
Editti abolirono i privilegi de' Nazionali, ed  
a soffrire li costrinsero un duro, e pesante gio-  
go. Caddero poscia in potere dell'Esarcato di  
Ravenna, e del Regno de' Longobardi, e tra  
le vicende di continui tumulti, e varietà di  
Dominj cagionate dagli avvenimenti dell'ar-  
mi,

mi, stettero fino a' tempi di Carlo Magno, da cui la S. Sede ebbe in dono l' Emilia. Dopo la morte di Carlo il Grosso, i Forlivesi memori dell' antica loro libertà, ripigliati li spiriti abbattuti da una servitù così lunga, ad imitazione de' Popoli più potenti, fattisi liberi, con grande animosità si accinsero a dilatare le mete Territoriali, stendendole dalla sommità dell' Alpi fino alle spiagge dell' Adriatico, con sottomettere le Città, Terre, e Castella, che dentro que' termini erano contenute. Crebbero pertanto nella comune estimatione, assistiti, e protetti dall' Imperator Federico II., il quale riguardando la loro costante fedeltà, ed attacco alla fazione Imperiale, per maggiormente obbligarveli, li distinse con varie marche d' onore: queste furono i privilegi dell' Aquila nera, da portare per insegna in guerra, ed in pace, alli Senatori le Toghe di porpora, foderate di doffo di Zebellini, e la facoltà di cuniar monete d' oro, e di argento. Gonfiati però dall' aura del favore Cesareo, non dubitarono d' intraprendere gravi guerre, ed anche con rispettabili Potentati. Nel 1243. rigettarono con non piccolo danno le Truppe della Repubblica Veneta, che anelava all' acquisto dell' intiera Provincia, benchè con infausto fine della vittoria; perchè vi perdettero Cervia, celebre per

per le copiose Saline, che in quel infalubre Terreno sono prodotte dalla natura. Nell' 1275. usciti dalla Città con indubitabile ardore andarono ad affrontare il campo de' Bolognesi, che con poderoso apparato venivano al di loro estermínio; ed avendone nel conflitto trucidati ben otto mila, ritornarono alla Patria coll' acquisto del Caroccio, delle Bandiere, e di tutto il bagaglio a guisa di Trionfanti. Ma vedendo di mal occhio la loro non ordinaria, e crescente potenza la Repubblica Fiorentina, mandò le sue Milizie ad invadere il Dominio Forlivese di quà dall' Alpi, sebbene con infelice evento, perchè furono quelle costrette ad abbandonare i Castelli occupati, e lasciando buon numero di estinti, e prigionieri nelle mani de' vincitori, a ripassar gli Appennini. Per così fausti successi resi più arditi, e pertinaci i Forlivesi in sostenere i diritti della loro libertà, non solamente ricusarono di riconoscere per sovrana la S. Sede, ma introdotto con stratagemma in Città il numeroso Esercito di Papa Martino IV., ne fecero un orrendo macello; talmente che pochi di quei Soldati poterono portar alla Corte Pontificia la nuova di così atroce sconfitta. Pentiti poscia del loro trascorso, e giustamente temendo di provare gli effetti del Papale risentimento, alla dilui clemenza ricorsero: e sebbene

ne Martino non volle prendere, come poteva, la dovuta vendetta, comandò nondimeno la totale demolizione delle forti mura, che li rendevano altierr, acciocchè non avessero in avvenire più coraggio di alzar la fronte, e di ribellarsi ai legittimi loro Sourani. Stettero per un tempo fedeli alla Chiesa; ma a poco a poco mancando ne' Popoli il rispetto verso i Sommi Pontefici, che in Avignone tenevano la Residenza, ruppero i Forlivesi, com' anche altri fecero, il freno dell'ubbidienza. Quindi Marchese Orgogliosi capo di una potente fazione col favore di Gilberto Sentillo Rettore della Provincia, costituitovi dal Re Ruberto di Napoli, che le vece Pontificie rappresentava nel 1313. ne prese la Signoria, la quale però goder non potette più di un biennio, perchè ne venne scacciato dall' armi degli Ordelaffi. Così Sinibaldo nel 1315. assunse il governo del Principato col modesto titolo di Capitano perpetuo, benchè poco dopo per la sua grave età inabile a tanto peso, lo cedesse al suo Primogenito Cecco. Sendo costui fornito di un bel misto di sagacità, e di coraggio, rese nella sua stirpe Ereditario il Dominio; ma allorchè nel 1331. difendeva la Patria, assediata dalle Truppe Ecclesiastiche, che cogli assalti si sforzavano sughettarla, e scorrendo sopra spiritoso Destriero alla di-

difesa animava i Concittadini , precipitandoli sotto il Cavallo, rimase spento. Francesco il fratello sostenne in di lui vece nella militar Prefettura, Uomo d'impareggiabil valore, e dotato di varie virtù, degne veramente di un Principe, se non fossero state pareggiate da vizj, ed oscurate da una sfrenata cupidigia di dominare. Per questa, ora coll'armi, ed or colle frodi, ampliò a gran mete i suoi Stati, non solamente acquistando Cesena, ed altre Città, e Terre nella Romagna, ma dilatando la Signoria sino nella Provincia del Montefeltro. Sebbene ebbe la sorte il Card. Egidio Alberozzi Legato Pontificio in Italia di domare, e ridurre al loro dovere i Tiranni, che usurpavano i Dominj di S. Chiesa, li convenne faticare molti anni in sottomettere Francesco, che con incredibile animosità trattenne il corso di sue vittorie, sino che oppresso dalla di lui potenza, e spogliato della Patria, e degli Stati, li fu d'uopo morire esule ne' confini di Chioggia l'anno 1362, infelice esempio dell'incostanza dell'umane grandezze. Sinibaldo il figliuolo venne perciò riposto sul Trono del Genitore l'anno 1379. dal favore di Bernabò Visconti Signore di Milano, e con molta sua gloria seppe preservare i suoi Cittadini dalla crudeltà de' Brittoni, che aveano desolate le Città convicine, ed ebbe cuore di

ne-

8  
negare l'ingresso al numeroso Esercito di Lodovico di Angiò, che se ne andava all'acquisto del Reame di Napoli: ma poco giovollì il valore cogli Esteri, poichè da Cecco, e Pino figli di Giovanni il fratello avidissimi di regnare, fu chiuso in oscura prigione, e col veleno tolto di vita. Il primo comandò l'Armi Venete nella guerra di Chioggia contro de' Genovesi, e finì i suoi giorni l'anno 1401., ed il secondo, mentre giaceva infermo nel letto, per un popolare tumulto, strascinato giù dalle scale, con una morte funesta pagò la pena dell'inferita iniquamente al suo Zio, esalando tra ludibrij della plebe lo spirito l'anno 1405. Allora se ne venne la Città a riposare sotto il placido governo di S. Chiesa, sebbene non fu lungo il riposo, poichè i Forlivesi portati dall'innato amore verso la Casa Ordelfaffi, chiamarono nel 1410. Giorgio, ed Antonio naturali di Cecco I. Ma la gelosia del Regno ne' petti umani è così possente, che spesso volte viola, e rompe le leggi anche più strette del sangue, onde Giorgio per regnare senza Collega, ed ombra di perdere il Principato, mise il Fratello in arresto, e sotto buona custodia, finchè visse, il trattenne. Tra le azioni più degne che fece nel tempo del suo Dominio, fu assai memorabile quella di essersi opposto intrepidamente

damente a Braccio Fortebracci terribile Capitano, e temuto per tutta Italia, e finalmente nel 1422. terminò il corso della sua vita, lasciando da Lucrezia Alidosi de' Sigg. d' Imola Tebaldo, il quale dentro i limiti dell' infanzia seguillo nell' altra vita. Così Antonio nel 1433. dopo molte peripezie d' inconstante fortuna, entrò nella Signoria, ora da proprj Cittadini, ora da Principi confinanti; ora da Papa Evgenio IV. agitato, ed afflitto, finchè incominciando a gustare la tranquillità, e la quiete, si partì da' viventi l'anno 1448. Ebbe egli per successori i figliuoli Cecco II., e Pino III., il primo con violenta morte estinto l'anno 1466., ed il secondo per magnanime imprese, e gloriosi fatti splendore, e ornamento della sua bellicosa Prosapia. Fu Generale della Repubblica Fiorentina, e della S. Sede, e Conservatore degli stadi del Duca di Milano nella bassa Romagna: fabbricò, e dotò Monasterj, e Templi, munì Forlimpopoli, ed altre Castella con recinti di mura, e sopra tutte ridusse l'insigne Fortezza di Ravaldino, con opere interne, ed esterne, una delle più forti d' Italia. Ma sul fiore di anni 45. nel 1480. finì di vivere con pianto universale de' suoi Vassalli, avendo istituito Erede Sinibaldo ottenuto da impacci amorosi; il quale nel primo anno del Principato, rese

B

anch'

10  
anch' esso il debito alla natura .— Di così felice occasione si valse Papa Sisto IV. opportunamente per esaltare a sovrane grandezze il Nipote Girolamo Riario, cui diede l'investitura del Forlivese Dominio, da lui con somma felicità goduto sin all' anno 1488., nel quale per una atroce congiura orditali contro dalla potente Casa degli Orsi, vi perdetteste infaultamente la vita. Ottaviano il figliuolo, vendicata la morte del Genitore con severi supplicj, prese le redini del governo sotto la tutela di Caterina Sforza sua Madre, e la tenne sino al 1500., anno in vero fatale a tutta l' Emilia. Conciossiacosachè Cesare Borgia, spenti, e fugati i legittimi Dominanti, crebbe sulle loro ruine la Ducea di Romagna, da esso lui usurpata sino che durò il Regno di Papa Alessandro VI. Appena udita la di lui morte si sollevarono i Forlivesi, e scosso il giogo Ducale, chiamarono al Trono Antonio II. figlio di Cecco Ordellaffi, ma sotto infausta influenza; poichè poco dopo chiudendo i suoi giorni, lasciòli pieni di un immenso cordoglio. Essi perciò vedendo inaridita la linea de' loro naturali Signori, e trovandosi privi delle concepute speranze, ritornarono al Vassallaggio di S. Chiesa l'an. 1504. allettati anche da' privilegi, e dall' esenzioni concesseli da Papa Giulio II. allora regnante.

E ben

**E'** ben vero che per molt'anni furono travagliati dall'intestine fazioni, dirette dalle generose Famiglie de' Numai, e de' Moratini; e tanto s'inoltrarono gli odj, e le nimicizie, che spesse volte si videro orrende stragi, col diroccamento sino degli Edifizj. Giace la Città di Forlì in un ampia, ed amena pianura coronata al meriggio da Colli in distanza di quattro miglia, perdendosi l'occhio dagli altri tre lati nelle vaste Campagne, che a Settentrione sono terminate dalle spiagge dell' Adriatico, da lei distante sedici miglia. All'amenità del sito corrisponde la fertilità del terreno, e la salubrità dell'aria assai temperata, nè sottile per la lontananza de' monti, nè grave, e corrotta da vapori delle Paludi, nè da venti marini, i quali non arrivano ad infestarla. E' posta, come sente Tolomeo a gradi 33., e min. 30. di longitudine, ed a gradi 33., e min. 40. di latitudine sotto il dominio del Capricorno; qual segno celeste sebben domina in generale la Romagna, però in particolare Forlì signoreggia. Questi trovandosi in Casa di Saturno, ad esaltazione di Marte, e partecipando della natura di Giove, presagisce agli Abitatori con favorevole aspetto prosperi avvenimenti. La Città è di forma irregolare, e cinta di grosse, e antiche mura, nel giro interiore di più di tre miglia, chiudendo

dendo dentro il suo seno fabbriche grandiose così Sacre, come profane, con quindici mila Abitanti, contuttochè nell'età oltrapassate più di trenta mila ne numerasse, tra quali si contano molte Famiglie di chiarissimo sangue, e per fregi antichi, e moderni cognite a tutta Italia. Oltre la rinomata Fortez za di Raval-dino, ne avea un'altra all'Occaso, e alla riva del Fiume Montone, erettavi dal Card. Baldassarre Cossa, che fu poi Papa Gio. XXIII. in oggi anch'essa per la lunga pace ruinosa, e distrutta. Vi sono 60. Chiese, dieciotto Conventi di Regolari, e sette di Monache con clausura, senza i Conservatorj di oneste Fanciulle, Spedali, ed altri Luoghi Pii. Ha parimente un Monte di Pietà, ch'è il più facoltoso della Provincia, in cui si raggirano anno per anno cento, e più mila scudi di moneta Romana. Ma più di ogn'altro ornamento formano il dilei maggior pregio i sacri Depositi, che dentro di se conserva. Nella Cattedrale riposano le ceneri de'SS: martiri Valeriano principal Protettore della Città, con ottanta suoi Compagni, e quelle de'SS: Leviti Grato, e Marcello: in essa eziandio si venerano tre prodigiose Imagini della Gran Madre di Dio, una detta del Fuoco, perchè fu trovata illesa in mezzo le fiamme di un terribile incendio, la quale in oggi è uno de'  
più

13

più famosi, e ricchi Santuarj dello Stato Ecclesiastico, per la divozione de' Popoli, che concorrono a chiedere grazie al suo Altare, onde è arricchito di argenti, e di altri preziosi arredi: la seconda detta della Ferita, per essere stata da uno Scelerato con un pugnale nelle tempia ferita, la quale sebbene dipinta sul muro, gcttò vivo sangue, e sino ad oggi ne appariscono quasi fresche le cicatrici: e la terza è quella, che con mirabile visione parlò al glorioso S. Pellegrino, insegnandoli la strada, che batter dovea nel pericoloso cammino di questa vita. Nel Tempio Abaziale di S. Mercuriale si adorano l'ossa di quel S. Pastore: in S. Agostino le ceneri, ed il Capo di S. Sigismondo martire Re di Borgogna, della Moglie, e figliuoli: nella Chiesa de' Padri Serviti riposa in una fontuosa Capella il Gran Taumaturgo S. Pellegrino Laziosi, Canonizzato da Papa Benedetto XIII. l'anno 1725., il primo de' Canonizzati tra tutti i Santi della Provincia, a visitare il di cui sacro Corpo incorrotto, ed a far ricorso nelle loro infermità, ed indigenze, è continua l'affluenza de' Cittadini, e degli Esteri. Nella Parocchiale di S. Lucia conservasi quello di S. Ruffillo primo Vescovo di Forlimpopoli ultimamente riconosciuto coll'assistenza di trè Vescovi, cioè di Monfig. Torelli Ordinario

nario, Monfig. Merlini Arcivescovo di Atene, e Monfig. Colombani Vescovo di Bertinoro: in S. Domenico i Corpi di tre Beati, cioè del B. Giacomo Salomoni Nob. Veneto, del B. Marcolino Amanni Forlivese, e del B. Carino uccisore di S. Pietro Martire, tutti dell' Abito de' Predicatori; in S. Maria di Valverde del Terz' Ordine di S. Francesco, il B. Geremia Lambertenghi da Como; ed in S. Girolamo de' Minori Osservanti, il B. Giacomo Ungarelli da Padova.

L'antichità, che vanta il Vescovado Forlivese, merita di essere riguardata con tutta l'estimazione. Imperocchè certa cosa è, che deve riporsi tra più antichi del Cristianesimo, perchè istituito da S. Apollinare uno de' Discepoli del Nostro Signor Gesu Cristo, nella persona di S. Mercuriale Dalmatino di nascita, nella dicui Sede fu collocato anche il secondo di questo nome, operatore della prodigiosa uccisione dell' orribil Dragone, che con stragi continve infestava i Villaggi alla Città confinanti. Ne è piccolo dilui fregio l' averlo i Cesari condecorato col Dominio temporale di varie Castella, cioè di Culmano, Castiglione, Massa di Domezzano, Saturno, Patergnone, S. Lorenzo in Noceto, ed Averno, poscia dalle guerre distrutte, dalle quali giurisdizioni per le vicende de' tempi  
anda-

andati, n'è rimasto spogliato. Ha la suddetta Chiesa un Capitolo illustre composto di ventitrè Canonici, colla Cappa Magna insigniti, comprese le Dignità di Arcidiacono, Preposto, Arciprete, e Primicerio, dal dicui grembo sono usciti molti Vescovi, e degni Prelati, ed in particolare a' nostri giorni il Card. Stefano Augustini d'immortale memoria. Dall'onoranze Ecclesiastiche passando a quelle del temporale Governo, diremo, che questo è appoggiato coll'amministrazione della Giustizia ad un Governatore, postovi dalla S. Sede, che dourebbe essere sempre ornato dell'Abito Prelatizio, in vigore della Bolla di Papa Giulio II., ed un Consiglio di cento, ed otto Nobili Cittadini, dallo stuolo de' quali si estraggono il Confaloniere, il Pretore, e Conservatori, e gli altri Officiali subalterni: qual Magistrato in forma pubblica uscendo, porta seco un treno di dodici Alabardieri, alle volte duplicati, preceduti dall'Alfiere, e dal Capitano, e susseguiti da due Mazzieri colle mazze d'argento, e da altri loro Familiari. Ha un'altro Magistrato detto de' Pacieri, l'ufficio de' quali era, ed è tuttavia di calmare i civili tumulti, e di conservare la Città in tranquillissima pace; e questi due Magistrati insieme uniti, e vestiti colla stessa divisa, rendono più decorose le funzioni, alle quali intervengono. Il

Il Territorio, e Distretto sono inaffiati dal Montone, e dal Ronco scaturiti dall' opposto fianco degli Appenini, d' onde prendono il loro corso il Tevere, e l' Arno verso il Mediterraneo. Il primo, dopo di aver bagnate le mura all' occaso, s' incammina verso Ravenna, ove congiunto al secondo, che vena, e irriga i Campi dalla parte d' Oriente, se ne va seco a scaricarsi nel Golfo dell' Adriatico.

Essendo il fondo del Territorio di situazione alta, non sottoposto a ristagni dell' acque, è arricchito di quelle doti, che suole compartire la Natura a più fecondi terreni; imperocchè produce in gran copia grani, ed ogni sorta di biade, lino, canape, e frutti d' impareggiabil sapore, e vaghezza. Genera ancor Vini bianchi, e rossi di ottima qualità, e generosi, molto lodati da Plinio, e riposti tra migliori d' Italia. I dilui termini al presente possono dirsi angusti, a paragone degli antichi, non avendo se non quindici, e diecinove miglia nella maggiore estensione, ora ampliandosi, or restringendosi, particolarmente ove s' interna negli Stati della Toscana, con i Villaggi di Massa, e Culmano. In questo Territorio si trovano sessantatré Ville colle loro Parrocchie, abitate da più di due mila, e dugento Famiglie, e consistenti in sessantacinque mila, e settecento Tornature di Terra  
in

in parte arativa , ed in parte anche vignata ;  
 e prativa , essendo suelti quasi tutti i cespugli  
 delle silvestri . Se però il Territorio per la  
 maggior parte è piano , il Distretto è mon-  
 tuoso , eccettuata qualche fertile , e dilettevole  
 pianura presso l' alveo del fiume Acquaviva ,  
 che in vista della Città si unisce al Monto-  
 ne . Egli comprende tre Castelli , quali rice-  
 vono i Pretori dai Forlivesi , cioè Fiumana ,  
 che abbraccia 3200. Tornature di terra ; Roc-  
 ca d' Elmici altrettante ; e Pietra d' Appio 6700:  
 terreno , sebbene per lo più aspro , e sassoso ,  
 producevole di egregi frutti , vini , ed  
 olive , da pareggiarsi nella grossezza , e bontà  
 a quelle di Spagna . Nè in detti monti man-  
 cano miniere di Solfo , e scaturigini di acque  
 false , che indurate a cocenti raggi del sole  
 creerebbero un finissimo sale , più bianco an-  
 cor del Cerviano , se per non togliere a que-  
 sto il pregio , i Ministri Camerali non n' im-  
 pedissero la struttura .

Mentre fioriva in libertà , ed in potenza il Po-  
 polo Forlivese fabbricò da fondamenti varie  
 Castella , cioè Castiglione per freno de' Fa-  
 entini , da essi poi assistiti dall' Armi de' Bo-  
 lognesi atterrato ; Cottignola sul fiume Senio  
 l' an. 1276. , allorchè stava stringendo con as-  
 sedio Bagnacavallo , ove dedusse una Colonia ,  
 tratta dagli Abitanti del Borgo de' Cotogni ,

C

da

da quali si crede derivata la Regia stipe sforzesca, Dominatrice della miglior parte d' Italia; Meldola alla riva del Ronco, che in oggi sotto il Principato di Casa Panfilj è divenuta celebre, e popolosa; Forlimpopoli già distrutto, e seminato a sale dal Card. Alberozzi; Sadurano per opporlo a Castrocara, di cui ben sapevano averne i loro Maggiori tenuto il Dominio avanti il Regno de' Longobardi; e le Caminate, affine di affodare con questa Colonia nella fedeltà i Vassalli, e di cfiggere il rispetto da' Confinanti.

Ad oggetto poi di mostrare la distintissima estimazione, che riscuoteva dagli esteri la Città di Forlì, toccheremo di passaggio le decorose testimonianze, che ne fanno varj Scrittori. Elavio Biondo, sebben Forlivese, parlando del dilei antico Dominio, così ne scrive -- *Forlivenses liberi, quibus ut omnia inter Apeninum, Matriclanque flumen, & viam Flaminiam parent, libras centum Imperatori tributum dissolvebant.* Il Card. Toschi dove tratta della toga porpurea de' Senatori, in sentenza di Angelo Aretino asserisce -- *Priores portabant vestes pelliceatas nobiles, & de Rosato, & in contingencia facti, Aretin. Conc. 137. principaliter adducit vestes, probantes ex parte Laurentii Peliparij, qui dedit Peregrino Herculano unam foderam pellium martortum pro foderanda veste de Scharlatto --*

Il Bergomense tra l' altre cose scrivendo degli Eroi Forlivesi , non dubitò di affermare -- *Ille Civitas innumerabilium propemodum Virorum Illustrium , & praesertim literatorum fecundissima fuit .* Leandro Alberti , Giulio Cesare de Solis , Francesco Scoto , Angelo Maria Torfani , ed altri tessono al dicit nome gli stessi elogi . Ferdinando Ughelli nell' Italia Sacra tom. 2. glie ne forma ancora un maggiore -- *Rediit illa Civitas in tranquillitatis Ecclesiasticae turissimum portum , floretque , si unquam alia , nobilitate populi , opibus , armis ad caeterarum Romanodiola Civitatum invidiam* -- Tommaso Eduardo Inglese così di lei canta

*Urbs Livii celebris , nimis est proclivis ad Arma*  
e Guglielmo Lavro

*In Livii plus arma Foro , quam laurea possent*

Ma se questi Poeti ora fossero in vita , confessarebbero , che que' spiriti marziali , i quali bollivano nelle vene degli Antenati , in oggi raffreddati si sono , dimodochè prevalgono gli studj delle lettere , a quelli dell' armi . Infatti la Sacra Ruota Romana , oracolo del Mondo in una -- *Forolivien. Canonicatus Theologalis* , ne fece intera testimonianza -- *In Civitate Forolivii semper referta Viris praclaris , sicut testabantur monumenta insignium Juris Consultorum Typis divulgata ; nec non officiis , & Prelaturis , sed etiam ordini nostro , et Sacra Romana purpura donatorum*

*rum* &c. -- Molti finalmente ne fanno memoria con onotifici titoli. Il Card. Toschi di *Potente*; l'Alberti di *Marziale, e Generosa*; l'Alunni di *Chiarissima*; lo Scotti di *Magnifica*; il Felici di *Celeberrima*; il Mengozzi di *Eroica, Inclita, e Illustre*; l'Orfati d' *Insigne*, ed altri, che con speciose intitolazioni tramandarono alla Posterità le sue glorie.

## DE' SANTI, E BEATI

### C A P. I I.

An. 364. Ss: GRATO, E MARCELLO Diacono, e Suddiacono di S. Mercuriale I., ed emoli delle sue esimie virtù, che Iddio si compiacque di comprovare con stupendi prodigi. Facendo un orribil Drago nelle vicinanze del Ronco continve stragi di passaggieri, e di Abitatori, vi occorre il S. Pastore con devota Processione, armato di viva fede, per liberare la sua Diocesi da così lagrimevol sciagura. Quando vide avventarsi quel mostro contro del Clero, comandò a Grato, che colla sacra Stola il legasse; e perchè in quel cimento per l' alito velenoso, che dalle fauci gettava, rimase privo di luce, Marcello collo sputo tergendogli occhi di Grato, restituilli incontenente la vista. Giacciono le ceneri de' Ss: Leviti nell' Arca

ca

ca stessa, in cui riposano quelle di S. Valeriano, e Compagni; e la Chiesa Forlivese celebra la loro Festa nel vigesimo giorno di Marzo.

An. 469. S. VALERIANO, morti i proprj Genitori, e distribuito il suo avere ai Mendichi, operando grandi meraviglie nel nome di Dio, fu dagli Idolatri, come professor di magia, mandato in bando. Colla scorta di un Angelo ito in lontane Regioni, e poi dopo molti anni ritornato sconosciuto nella Flaminia a menarvi vita solitaria, e eremitica, per li molti portenti, che di continuo faceva in risanare gl' Infermi, ne volò la fama all' orecchie dell' Imperador Leone. Questi avendo un figliuolo di ottima indole dal Demonio invasato, ne trovando chi curar lo sapesse, mandò a ricercar Valeriano ne' Deserti della Provincia, e fattolo condurre alla sua Corte, pregollo cogli occhi grondanti di lagrime a restituirli la perduta salute. Risanato che il vide, volea con amplissimi premj, e ricchezze ricompensarlo, ma ricusando egli ogni dono, finalmente l' indusse a ricevere il cingolo militare, e il comando di una parte delle sue Truppe, affinchè con esse debellasse i Nemici dell' Impero Orientale. Accettò Valeriano per ispirazione Divina la carica, e tosto si accinse a domare i Barbari, riportando gloriose vittorie più

più coll' Orazioni, che coll' Armi, e dopo molte fortunate battaglie, fece ritorno nella nativa Flaminia, la quale gemea sotto il duro giogo de' Goti. Quivi posto alla Patria l'assedio, mentre spendeva la notte con cinquanta Compagni, ritirato dal Campo, in fervorose preghiere per impetrare la divina assistenza, venne con i suddetti da Leone Baucio, seguace dell' Ariana perfidia, decollato, e furono viste le Anime di que' Santi Campioni da persone pie andarsene al Cielo. Per avere poi egli liberato Forlì con una stupenda comparsa nell'aria dagli assalti di Clefi Re de' Longobardi l'an. 572., fu da Forlivesi eletto in primario lor Protettore, riconoscendolo anche per tale tutte le Arti nel giorno del suo felice martirio, che con Festa solenne si celebra li 4. di Maggio. Oggidì stanno alla pubblica venerazione le di lui Reliquie in una grand' Urna di marmo nella Cattedrale, ove dal Villaggio, da lui così nominato, se ne fece sino da tempi vetusti con pietà singolare il trasporto.

An. 1435. S. PELLEGRINO LAZIOSI del Cav. Berengario, e di Flora Aspini, portò da' natali uno spirito pieno di vivacità, ed alterigia: ma poscia pentito di aver eccitata la plebe a scacciar dalla Patria S. Filippo Benizi, il quale sforzavasi con salutevoli ammonimenti di ricondurla all'osssequio di S. Chiesa, ed illuminato

nato da Maria Vergine a rendersi Religioso de' Servi, colla scorta di un Messaggiero Celeste se ne andò a Siena a vestirvi l' Abito Regolare. Fatta la Professione, insignito del grado Sacerdotale, e rimandato a Forlì fabbricovvi il Convento, ch' ora si vede, in cui passò lo spazio della lunga sua vita nell' esercizio di austerissime penitenze, e delle più perfette virtù Cristiane, che sebben da lui con ogni studio occultate, li guadagnarono la venerazione universale de' Cittadini. Per trenta anni interi con inudito esempio non diede mai riposo alle stanche sue membra, se non o genuflesso, o poggiato ad un sasso; per la qual asprezza di vivere, scaturì in una gamba una fetente cancrena, che obbligò i Professori, mancando all' arte ogni ajuto, di venire al taglio, ed al fuoco. Or mentre Pellegrino se ne stava la notte avanti l' Immagine di un Crocifisso per implorare con fervorose preghiere assistenza in quella dolorosa funzione, mirollo spiecar dalla Croce le mani, e col tocco di esse, sentì in un tratto risanata la piaga. Con questi, ed altri prodigi di guarire gl' Infermi, di moltiplicar l' Olio, il Vino, ed il Grano, e sino di richiamare a nuova vita i Defonti, confermò Iddio la dilui santità, finchè invitato dalla Beatiss. Vergine coll' accompagnamento di altri Santi, se ne volò all' Empireo

piro il primo di Maggio l'ân. 1345. Mentre si celebravano l'escqvie, alzatesi il Corpo all'improvviso dal Feretro, toccò gli occhi, e diede la luce ad un Cieco nato alla sua intercessione ricorso, con iltupore di tutto il Popolo spettatore di così grande prodigio, che non cessava di glorificare Iddio mirabile ne' suoi Santi. A nostri giorni riposa il dilui odoroso, e incorrotto Corpo in un' Urna preziosa, venerato da' Cittadini, e dagli Esteri, che con gran frequenza concorrono al suo Sepolcro per chiedere grazie, e sanità a loro malori. Essendosi formato il processo dell' eroiche sue virtù, e da continvi miracoli, che l' Onnipotenza Divina opra nel dilui nome, Benedetto XIII. li 27. Dicembre 1726. con solenne rito il descrisse ne' fasti de' Santi.

AN. 1396. B. MARCOLINO AMANNI aspirando alla perfezione, entrò in età ancor tenera nell' Ordine de' Predicatori, cui diede grand' ornamento colla santità de' costumi, colle continve Orazioni, e col suo austero modo di vivere. Ebbe lo spirito profetico, e fu reso degno di superne visioni, e di frequenti colloquj colla Beatiss. Vergine, prima di esser chiamato alla gloria celeste l'ân. 1396. Nello stesso tempo, in cui depose le mortali sue spoglie, un' Angelo in sembianza di un Fanciulletto viddesi correre per le strade, e come banditore notificare

25

ficare alla Città tutta il di lui felice passaggio. Concorsero a schiere i Popoli convicini, a venerare il suo Corpo, dalla bellezza del quale trasparivano i segni della beatitudine che godeva, e fu tenuto, per soddisfar la divozione di quelli, tre giorni insepolto. Stette in forma di deposito sotto l'Altar maggiore, fin che Niccolò dall'Aste Vescovo di Recanati gli eresse un Arca di finissimi marmi, in oggi collocata nella magnifica Capella della Casa Fiorini. Molti, e grandi prodigj egli operò in vita, e ancor dopo morte, de' quali ne fece rogo l'an. 1571. Giovanni Zanoschi. Ultimamente la S. Congregazione de' Riti, esaminato il processo delle virtù, e delle meraviglie per dilui mezzo fatte da Dio, confirmollì col titolo di Beato l'antico culto, e concesse, che se ne celebrasse nella Religione Domenicana, e nella Diocesi Forlivese la Messa, e l'Offizio li 24. Gennajo.

An. 1444. B. NICOLO' SOLOMBRINI de' Minori Osservanti, fornito di quelle virtù, che sono le doti proprie de Santi, dopo essersi guadagnato l'ossequio de' popoli col merito delle religiose sue azioni, e di aver faticato per ridurre alla strada del Cielo gli Uomini più perversi, l'an. 1444. in Cingoli della Marca, ove lasciò le frali sue spoglie, andò a riceverne la mercede nella Patria de' Beati.

D

An.

An. 1491. B. BONAVENTURA TORNIELLI dell' Ordine de' Servi di M. Vergine, bramoso di arrivare all' eminenza di quelle virtù Cristiane, che sogliono raffinarsi fuori dell' umano commercio, ritiroffi in un Eremo delle Campagne di Roma, per attendere, sciolto da ogni pensiero, alla vita contemplativa. Sisto IV. informato della sua singolare Dottrina, e dell' acceso Zelo, che nudriva per la salute dell' anime, lo richiamò dalla solitudine, dichiarandolo Predicatore Apostolico, qual grado esercitando in varie Città d' Italia, condusse a salutar penitenza miserabili Peccatori. Nel 1485. venne eletto Provinciale di Romagna, contro sua voglia; per il basso sentimento ch' avea di se stesso; ma non potè sfuggire nel Capitolo Generale celebrato in Bologna l' an. 1488. di addossarsi il carico del governo di tutto l' Ordine col titolo di Vicario Generale, benche facesse ogni sforzo, per isgravarsene. Predicando finalmente in Udine nel 1491. in età più che ottagenaria, pieno di meriti, e di fatiche, se ne andò agli eterni riposi. Il suo Corpo trasferito in Venezia in oggi si onora nella Sagrestia del Convento. Fanno elogj della sua austerità, e santimonia molti Scrittori.

## DE VENERABILI, E SERVI DI DIO

## C A P. III.

An. 1420. FRA MAURO CARPANTIERI dell' Abito de' Min. dell' Osservanza, Uomo di profondo sapere, e d' integerrime virtù, il quale venuto nella Patria a morte l' an. 1420., per l' alto concetto che lasciò di se ai Religiosi, e Concittadini, fu sepolto in disparte, come ne fa fede Arcangelo Albertini ne' suoi Annali.

An. 1561. P. D. SAMUELE DI GIO: VALERI, vestissi nel sacro Eremo di Camaldoli li 9. Giugno 1521., e risplendendo tra gli altri per santità di costumi, ebbe tre volte la maggioranza di quell' austera Congregazione, cioè l' an. 1561. 1565., e 1579. Nel tempo del suo governo accadde quel prodigio, di cui fassi menzione nelle storie Camaldolesi di Agostino Fiorentino lib. III. cap. 2. pag. 23.

An. 1568. FRA MODESTO DA FORLÌ, essendoli motta la moglie, allorchè era per isposarla, e da ciò conoscendo la miserabile condizione delle cose mondane, entrò ne' Chiostri de' Cappuccini, ne' quali praticò austerità così grandi, che prima che terminasse l' anno del Noviziato, giunse all' eterna vita, come riferisce il Boverio negli Annali tom. 2 pag. 677.

D 2

An.

An. 1571. P. F. GIROLAMO TORELLI figlio di Tommaso, e di Giacomina Terdozi, spregiati gli agj della sua nobil stirpe, tra gli esempi delle più belle virtù che adornar possano l'animo d'un ammirabile Religioso, fece, e finì la vita li 8. Maggio 1571., e di lui si narrano negli Annali de' Cappuccini prodigiosi successi *tom. 2. pag. 649.*, e le degue sue gesta scritte dal P. Giulio Loranco della Comp. di Gesù l'anno 1654., sono già pubbliche colle stampe. Qui non deve ometterfi di far menzione del B. Torello Eremita dell' Ordine di Vallombrosa, da esso lui reso più luminoso cogli splendori della santità, e de' portenti; perchè sebben nato in Toscana, è stato riconosciuto come un germoglio dell' Arbore Forlivese dalla stessa Sac. Congregazione de' Riti sotto li 28. Gennajo 1752. nel Decreto, in cui concede la Messa, e l'Offizio alla Città di Forlì, la quale anche nel presente anno 1755., con unanimi voti de' Consiglieri, l'ha acclamato per uno de' suoi Protettori.

An. 1580. P. F. GIOVANNI DA FORLÌ Cappuccino Sacerdote, e Maestro de' Novizzi, mentre non meno co' documenti, che con esemplarissime azioni gli animava alla perfezione, in Faenza si partì da' viventi l'anno 1580. Il Boverio lo descrive per Uomo di superni doni illustrato.

An.

An. 1585. P. F. ANGELO DALL' ASTE della stessa Religione Cappuccina, passato nella Numidia per riscattare i Fedeli, che gemevano sotto la schiavitù di quei Barbari, dopo aver sofferti molti vilipendj, ed ingiurie, se ne ritornò in Italia. Quivi attendendo per umiltà a questuare, ed essendo non meno un Angelo di costumi, che di corporale bellezza, tentato d' incontinenza, ridusse la rea femina col terrore del fuoco eterno ad un salutar pentimento. Finalmente rese lo spirito a Dio l' anno 1585.

An. 1600. P. F. BASILIO DA FORLÌ tra l' inedia, i flagelli, ed altri rigidi esercizi di penitenza ne' Cappuccini, menò, e chiuse santamente i suoi giorni; di cui si riferiscono cose stupende nelle *Compil. latin. tom. 2. pag. 25.* quali passiamo sotto silenzio per non uscire da' limiti, che ci siamo prefissi.

An. 1605. P. F. FRANCESCO ORSELLI, detto al Secolo Bernardino, illustrò l' Ordine de' Predicatori, il suo Convento, e la Patria co' meriti di una santissima vita, che guadagnò ancor vivendo la comune venerazione. Dopo di avere accumulato coll' esercizio delle più eroiche virtù, un ricco capitale per l' eterna felicità, se ne andò a possederla l' anno 1605. Ne mostrò Iddio agli Uomini la conferma coll' operazione di molti prodigj fatti nel dilui

dilui nome, da' quali mossa la Sacra Congregazione de' Riti, comandò che il dilui corpo fosse esposto al pubblico culto, ed in oggi riposa nell' Altare del B. Giacomo Salomoni.

An. 1611. MARCO ANTONIO FACHINEI di Camillo, e di Antonia Albicini Canonico della Cattedrale, e giovane d' illibati costumi in età di 29. anni nel 1611. passò a migliore soggiorno. Il P. Giovanni Dionigi della Compagnia di Gesù, Uomo di credito grande, che maneggiava la sua coscienza, non solo fece pubblici elogj delle virtù, che in alto grado teneva, ma volle nel seppellirlo porli sulle ginocchia una lamina, con degna Iscrizione.

An. 1616. P. TOMMASO DI FABRIZIO MARCHESI, e di Gentile Teodoli Sacerdote della Congregazione Somasca, diede tali prove della sua Santità, e perfezione, che in Napoli, ove finì di vivere l' anno 1616, venne acclamato da' Popoli per un gran Servo di Dio. Si vedono esposte le dilui Immagini, come di un' ammirabile Religioso, ne' Collegi dell' Ordine con bellissimi elogj.

An. 1618. P. F. GIULIANO DI LODOVICO MERENDA, e di Calavidia dall' Aste nella Religione de' Predicatori, in cui fu Maestro, e Vicario Generale delle Provincie della Stiria, e Carintia, condusse un' esemplarissima vita, e finalmente la chiuse in Lubiana con odore di

di singolar fantimonia , e fu sepolto <sup>31</sup> nella Chiesa de' Cappuccini .

An. 1620. F. GIROLAMO già PIERANTONIO PAVLUCCI f. di Francesco , e di Lodovica Pungetti dell' Abito Cappuccino , uno de' più facondi Predicatori dell' età sua , e così divoto di Maria sempre Vergine , che colla comune acclamazione de' Popoli acquistò il glorioso nome di Appollolo della Madonna . Fu tale la sua energia nel dire , che esaltando le dileglorie in Venezia , raccolse in una sola Predica di limosina sei mila ducati . In esso lui rilucevano tutte le virtù , che sono le gemme più luminose di un perfettissimo Religioso ; onde fece conversioni infinite , tra le quali si conta uno stuolo di Assassini , che vomitavano orrende bestemie contro la gran Madre di Dio : scacciò i Demonj che infestavano Monasterj , ed operò cose mirabili , e prodigiose , delle quali diffusamente ne tratta il P. Marcellino da Mascon negli Annali de' Cappuccini tom. 3. dalla pag. 614. sino a 656. Finalmente ritrovandosi in Parma , rese a Dio il suo purissimo Spirito l' an. 1620. in età d' an. 68. , alla cui morte intervenir volle il Duca Ranuccio , il quale lo pregò , che prima del suo trapasso benedicesse il proprio Figliuolo , sperando , colla benedizione di quel santo Uomo felicitarlo .

An.

An. 1547. GIULIANO MACALUFFI della Congregazione dell' Oratorio, possedette tutte le virtù religiose in somma eccellenza, benchè destinato agl' infimi ministeri, servendo in qualità di Fratello il Fondatore S. Filippo Neri. Alla fine ricco di meriti in età di 93. anni andò a ritrovare nel Cielo il Santo Padre l'an. 1647., cui d' imitare studiosi, finchè dimorò tra mortali.

An. 1655. P. FABRIZIO DI TOMMASO DALL' ASTE, e d' Isabella Numai, professò il sopradetto Istituto di S. Filippo, e non solo fondò nella Patria la Congregazione, e la Chiesa col soccorso di larghe somme, ma ancora illustrolla coll' esempio di santi, ed illibati costumi. Il gran bene che fece nel sovvenire le indigenze spirituali, e temporali del Prossimo, si legge nella dilui vita descritta da Ottaviano Petrigiani. Passò pertanto all' eterno riposo nel 1655. in età di 49. anni, dalle penitenze, e dalle fatiche consunto, prima che alla vecchiaja giugnesse.

An. 1694. P. TIBERIO DI RIDOLFO AVGUSTINI, e di una Dama di Casa dall' Aste, visse per un tempo Canonico della Patria, e poscia entrar volle tra Missionarj, per impiegare il suo zelo nella Conversione dell' Anime. Due Cardinali, e Arcivescovi di Napoli Innico Caraccioli, e Giacomo Cantelmi si servirono della

della diluì opera, e cónfiglio nel governo di quella vasta Diocefi, ove estenuato dalle fatiche, in grand' opinione di fantità si riposò nel Signore l' anno 1694.

An. 1697. GIO. BATISTA DI ANDREA ALBICINI Marchese di Lodergnano, e di Francesca Legnani de' Marchesi di Montone Bolognese, visse nel secolo con non minor perfezione, che non fanno ne' Chioftri più austeri gli ottimi Religiosi. Incredibili furono le penitenze, e l' invenzioni da lui trovate di meritare, le limosine ai mendichi, il sussidio alle Vergini, l' ajuto alle Vedove, ed a Pupilli, che con un' arte maravigliosa sempre procurò nascondere agli occhi di chi le ammirava. Fu anche dotissimo nelle Scienze gravi, ed umane, e nel 1697. nel 49. dell' età sua, accelerando co' patimenti il viaggio all' eterna vita, colmo di meriti, giunse alla meta de' suoi desiderj. Esaltò la dilui fantità con Orazione funebre il P. Teodoro Ruggieri Gesuita, la quale si legge alle Stampe.

An. 1702. P. ANTONIO BRUNELLI di Giacomo, e di Lucia Mambelli, Prete dell' Oratorio di S. Filippo, praticò, finche visse, le più eccelse virtù religiose, talmente che acquistossi il concetto di un gran Servo di Dio. Alla fine morendo nell' estrema decrepitezza, venne onorato con insolite esequie, e lodato ne' fu-

E

nerali

nerali da Ottaviano Pettrignani coll' Orazione intitolata -- *Sortitus sum animam bonam* -- la qual poi uscì dai torchi del Zampa.

An. 1727. P. VINCENZO PEDRELLI Prete della stessa Congregazione versato in tutte le scienze, particolarmente sacre, il quale occultando con santi artifizj la pratica delle sue rigide penitenze, si riposò colla morte l' an. 1727. e li furono celebrate dai Sacerdoti, ai quali era stato Maestro coi documenti, e coll' esempio, solenni esequie, venendo esaltate da D. Andrea Rogoloni le dilui virtù letterarie, e Cristiane con una dotta Orazione.

An. 1747. P. GUIDO FILIPPO del Co. Sigismondo BRANDOLINI, e di Lisabetta Albicini de' March. di Lodergnano, sendo fino da giovanetto propenso alla Vita Religiosa, scelse per corrispondere alle Divine chiamate, la Compagnia di Gesù. In essa crescendo cogli anni nelle virtù più sublimi, ed aspirando coll' esercizio di queste alla perfezione, si rese lo specchio della Città di Ravenna, ove finchè visse, faticò in coltivare la vigna del Signore. Sempre impiegato, ed instancabile in procurare la dilui maggior gloria, e la salute dell' Anime, anche con frequenti Missioni, pieno di meriti, e consunto dalle fatiche, giunse finalmente alla meta del viver suo li 26. Giugno 1747. in età d'anni 72., e più di cinquanta

35  
ta di Religione. Prima che trapassasse, con-  
corsero la Nobiltà Ravennate, e fino i pub-  
blici Rappresentanti a visitarlo per l'altissima  
stima che aveano di lui, e dopo il suo feli-  
ce passaggio ne pianfero amaramente la per-  
dita. Vennero ancor celebrate le sue eroiche  
virtù nell'esequie con funebre Orazione dal-  
la facondia del P. Bartolomeo Carrara dell'  
Ordine Teatino.

## DELLE MONACHE MORTE CON ODORE DI SANTITÀ

### C A P. IV.

An. 1456. D. LEONARDA ORDELAFFI de' Prin-  
cipi di Forlì, Donna d'integerrima vita, e  
Badessa del Monistero del Corpo di Cristo in  
Ferrara l'anno 1456. da lumi superni illu-  
strata, conobbe lo spirito di Santità, che co-  
minciava a spuntare in S. Catterina de' Vigri  
sua Alunna. Questa gran Serva del Signore,  
avendo poi fondato in Bologna un Convento  
sotto la stessa invocazione, onorò sempre, ed  
ebbe in luogo di Madre la suddetta Leonar-  
da, da cui avea appresi gl'insegnamenti di per-  
fezione. *P. Grasseti nella Vita di d. Santa lib.*

2. pag. 54.

An. . . . D. LAVINIA ALICORNI orionda, Mi-  
lanese,

lanese, della Famiglia nobilissima de' Triulzj, fece i suoi giorni in una continua meditazione della Passione di Cristo. Finalmente dopo aver sofferta una lunga, e penosissima malattia, otto giorni prima che si partisse dai vivi, preso il velo Monacale Benedittino, rese a Dio il suo purissimo spirito. *Isidorus Moratinus in Arical. pag. 399.*

An. 1593. S. MARIA ISOTTA di Barbaziano MERLINI, e di Margherita Numai vestì l' Abito Domenicano in S. Catterina di Faenza l' an. 1593., ove colla santità della vita divenne come uno specchio di perfezione religiosa. Mancò in età di 73. anni nel 1670. in un sublime concetto, di cui racconta cose prodigiose *D. Romaldo Magnani nel Ristretto che tesse della sua vita a pag. 362. nel Trattato de' Santi, e Venerabili Faentini.*

An. 1702. S. MARIA GELTRUDE di Gio. Battista BUDRIOLI entrò ne' Chioftri delle Monache Cappuccine l' an. 1694., de' quali fu lo splendore, e un segnalato ornamento. Il rigore delle penitenze, de' digiuni, e de' cilizj, e flagelli, che praticò per tutto il tempo del viver suo, le persecuzioni continve fattele da' Spiriti maligni, l' opere mirabili che di lei si contano, la sua placida, e santa morte successa li 30. Settembre 1702. in età di 33. anni, e l' angelica bellezza dell' estenuato suo volto, rife-  
rita

rita nel feretro, ne fanno aperta testimonianza. Il P. Betti della Comp. di Gesù, ch'avea udite le dilei Confessioni, ne fece un distinto trattato, sebbene non è per anche uscito dai torchi.

**AN. 1716. SU. ANGELA BENEDETTA** di Michele MARCHESI, e di Maria Gentile Lambertelli da voce interna chiamata a ritirarsi ne' Chioftri, scelse quello di S. Giuseppe in Monte Milone dell'Ordine Cappuccino, ove prese l'Abito per mano di Monfig. Alessandro Varani de' Duchi di Camerino, Vescovo di Macerata. Quivi diedesi all'esercizio delle virtù più sublimi, con tanta veemenza di Spirito, che rendeva stupore non solo alle Conforelle, ma agli Uomini di consumata perfezione, che dirigevano gli affari dell'anima sua. Dopo di aver condotto il tenore di una angelica vita, consumata dall'ordinarie avvertità, e da una gravissima malattia, passò a più felice soggiorno li 5. Aprile 1716. in età di 24. anni, e di Religione due anni, e 25. giorni. L'eminenza degli atti eroici che fece, con altre mirabili circostanze della sua vita, furono scritti da quelle Monache, che n'erano state Compagne, ed ammiratrici.

**AN. 1716. SUOR MARIA LUCREZIA, E )**  
**SUOR MARIA GIOVANA della Croce )** Figlie  
 del Co. Sigismondo Brandolini, si sentirono  
 portate

portate dalla superna grazia ad abbracciar la Vita Monastica sotto i rigori dell' Abito delle Carmelitane Scalze. La prima vestillo in Roma l'anno 1684., ed alle penitenze ordinarie di quell' austero Istituto, ne aggiunse molte altre, che non volle mai tralasciare, benchè oppressa da gravi indisposizioni. Dopo essere stata provata, ed agitata con continue battaglie dal Nemico infernale, in una somma calma di spirito passò a migliore soggiorno li 2. Aprile 1716. La seconda entrata tra le Terefiane di Modena, ottenne per singolar dono di Dio quello dell' Orazione, e dell' Estasi, nelle quali passava l' intere giornate alienata da' sensi, talmentechè era spesso d' uopo di richiamarla agli usi ordinarij del Monastero, essendone Superiora. Alla fine tenuta in gran concetto di santità, anche preso di Personaggi primarij per le maravigliose virtù, di cui era adorna, l' anno 1732. si partì dai viventi.

An. 1735. SU. ANGIOLA TERESA di Bartolomeo MONSIGNANI Conte di Saliano, e di Margherita Albicini de' Marchesi di Lodergnano, prese il velo Monastico in S. Francesca Romana di Brisighella. Ivi crescendo di giorno in giorno ne' meriti della più perfetta osservanza, riuscì un prodigioso esemplare di quel Convento, per il penitente, ed aspro governo

no che fece del suo Corpo fino alla morte. Fu dal Signore con interne illustrazioni favorita, prevedendo sovente con ispirito profetico i futuri avvenimenti, ed ebbe grandi contrasti col Nimico infernale. Finalmente li 15. Luglio 1735. a guisa di un placido sonno se ne passò all'eterna vita. Uscì alle stampe il trattato delle sue gesta, dottamente descritte dal P. Antonio Bombarda della Compagnia di Gesù.

AN. 1737. SU. MARIA INNOCENZA del Co. Giovanni ORSELLI, e di Maria Folfi, velossi nel Monastero di S. Catterina di questa Patria, e volendo che i suoi costumi corrispondessero al nome, esercitò quelle virtù che conducono nella via della perfezione. Coll'acquisto perciò di grandissimi meriti, accumulati con una vita illibata, arrivò presto alla meta in età di 24. anni, quattro mesi, e quindici giorni li 28. Novembre 1737. Scrisse con molta eleganza, e diede alle stampe la diley vita D. Tommaso Belloni l'an. 1741., essendosi già formato il processo della sua viva fede, invittà costanza, ed accesa carità, di cui tutta avvampava. Attese le prove autentiche, che ne furono dedotte, la Sac. Congreg., comandò che fosse disumato il diley cadavere, e posto fuori del comune sepolcro. Perciò li 16. Aprile 1739. venne collocato al destro lato dell'

dell' Altare maggiore con decorosa memoria, in due Elogi scolpiti in marmo, nel vigesimo mese dopo il suo fortunato passaggio.

**An. 1754. SU. MARIA CATTERINA** di Benedetto ROSETTI, e di Maria Alessandra Novelli Pisana, condotta da' superno lume a racchiudersi nel Convento di S. Romano di Bertinoro, colla santità de' costumi, e coll' eccellenza delle virtù più pregiate guadagnossi l' universale venerazione. Alla fine in età di 59. anni, dopo venti di Professione, li 21. Dicembre 1754. visitata più volte nell' ultima sua malattia dal Vescovo Monfig. Colombani, andò a ricevere il premio dell' esemplari, e sante sue Opere. Il dilei Corpo, dimagrito per le continue astinenze, e macerazioni, tolto divenne bello, e vermiglio, come testimonio di quella gloria, che si spera goda nel Cielo. Dalla Lettera Circolare alle Monache dell' Ordine Domenicano, che professava, si rilevano le circostanze più notabili della sua Vita.

## DI PAPA PASQVALE II.

### *C A P. V.*

1100. Pasquale II. al secolo detto Ranieri, nacque di Crescenzo, e di Alfacia della nobilissima

41

lima Famiglia Ranieri Signora del Castello di Breda, allora soggetto alla Repubblica Forlivese. Sentendosi egli portato da interni moti alla Religione, sul fior degli anni ritirossi ne' Chiostri de' Canonici Regolari, e poscia in quelli del celebre Monistero di Clugni, sotto la direzione di S. Ugone Abate, per attendere sull'orme di quel gran Precettore agli esercizi della perfezione regolare. Qui conosciuto sopra gli altri eminente nella prudenza, venne spedito a Roma per affari di rilevanza, ove seppe così bene introdursi nella grazia di Alessandro II., e di Gregorio VII. suo successore, che da quest'ultimo fu creato Abate di S. Lorenzo extra muros, e poi Prete Card. di S. Clemente. La bontà de' costumi, e le mirabili doti, delle quali era dalla natura fornito, trasse a se gli occhi, e la stima di tutto il Clero; dimodochè essendo vacante la S. Sede nel 1100., con unanimi voti venne ad essa esaltato, benchè prima di cedere al comun desiderio, ripugnasse non poco la dilui umiltà, ad accettar tanto peso. Dandosi vinto alla fine all'universali preghiere, ed assunto di Pasquale il nome, mosse subito l'armi, e mise in fuga l'Antipapa Guilberto, colla dicui improvvisa morte, e coll'abbandono che fecero i Popoli degl'intrusi dopo di lui nel Papato, cioè Alberto, e Maghinullo, ritornò la Chiesa.

F

sa.

fa nella primiera sua calma . Cessate queste ,  
 ed altre fastidiosissime turbolenze , che trava-  
 gliarono in que' principj il S. Pastore , rivolse  
 l'animo a cose più gravi , scagliando gli ana-  
 temi Ecclesiastici contra Filippo Re di Fran-  
 cia per il ripudio fatto della legitima sua Con-  
 sorte , e poco dopo anche contro l' Imperato-  
 re Enrico , che machinava di lacerare con un  
 nuovo scisma l' unità della Chiesa . Effetti  
 delle Censure furono l' impensate calamità  
 mosse a dilui depressione dall' ira Divina , dal-  
 le quali in parte abbattuto quell' animo altero ,  
 fu costretto di rinunziare al Figlio la Coro-  
 na Imperiale . Ma perchè i Legati Pontificj  
 conoscendo la sua perversa intenzione , ricu-  
 savano di prosciolorlo dai lacci Spirituali , egli  
 non tardò più lungamente a manifestarla , fa-  
 cendo intronizzare nel Solio Apostolico l'  
 Abate di Farfa , sotto nome di Silvestro II.  
 Andò però invano il suo disegno , perchè non  
 solo l' intruso non ebbe chi lo seguisse , ma  
 tosto cadde de' Popoli in abbominazione , e  
 disprezzo . Pasquale liberato da quello Com-  
 petitore , celebrò in Guastalla un Concilio ,  
 ripresse la potenza degli Arcivescovi di Ra-  
 venna , che negavano l' ubbidienza alla S. Se-  
 de ; poi un' altro ne radunò l' an. 1109. , ed  
 armato di costanza Apostolica minacciò la  
 privazione del Regno ad Alfonso Re di Ara-  
 gona

gona, se non abbandonava l'incestuose sue nozze. Trattanto Enrico il giovane divenuto peggiore del Padre, rinnovollì i travagli, perchè bramoso di ricevere il Diadema Cesareo dalle mani Pontificie, venne a Roma con formidabile Esercito; e sebbene promise di non abusarsi delle sue forze, ruppe con somma perfidia i patti già stabiliti, e mise in arresto, ed in anguste prigioni il Pontefice, i Cardinali, ed i Vescovi che si trovavano nel Tempio del Vaticano. Dopo di aver sofferti Pasquale indicibili oltraggi, piegato finalmente più dalle calamità de' suoi Prelati, che dalle proprie, cedette alla violenza, e concesse ad Enrico ciò che bramava, colla collazione de' Vescovadi. Appena però ripassato di là da' Monti, raccolse il Pontefice un Sinodo in Laterano, ove detestando gl'inganni, e li spergiuri dell'iniquo Imperatore, annullò i privilegi da lui estorti, e lo sottopose a tutte l'esecrazioni di S. Chiesa. Mitigò il dolore di questa l'opulento retaggio, che lasciò morendo a S. Pietro la Gran Contessa Matilde, cioè sette Città nella Provincia del Patrimonio coll'insigne Città di Ferrara nella bassa Flaminia. In quest'anno stesso 1115. raunò Pasquale due Concilj, uno in Troja nel Reame di Napoli, ed un'altro nel Laterano, vibrando di nuovo i fulmini delle Censure contro di

di Enrico. Questi da tali colpi al maggior segno irritato, discese pieno di mal talento di bel nuovo in Italia con numerosa Armata, per prendere delle pretese ingiurie un' atroce vendetta. Il S. Padre affine di sottrarsi dall' imminente pericolo, andò in Puglia presso Guglielmo Guiscardo, il quale accoppiando alla pietà il valore, esibissi pronto alla sua difesa. Vedendo l' Imperatore svanite le feroci sue Idee, fattosi coronare dall' Arcivescovo di Braga, ed accresciuto con onori, e con premi tra Romani il credito di sua fazione, ripassò l' Alpi, nel tempo stesso che il Pontefice accompagnata dall' Esercito de' Normanni, ricuperò le perdute Terre, e ritornato fuor d' ogni aspettazione alla sua Residenza, riempì di terrore i Nemici della S. Sede Apostolica. Ma sebbene intrepido di cuore, essendo il corpo debilitato per tante, e sì gravi persecuzioni cadde in mortal malattia, onde li 23. Genajo 1118. presso di S. Maria in Traspontina si riposò nel Signore, e venne sepolto tra le lagrime di tutti i Buoni nella Basilica Lateranense. Sedette egli anni 18., mesi cinque, e quattro giorni, dopo di aver creati dieci Vescovi, cinquanta Preti, e trenta Diaconi Cardinali. Benchè li Scrittori con varietà d' opinioni abbino scritto intorno la dilui Patria, molti credendolo originario di Bleda Città

45

**Città di Toscana,** se però leggeranno le *Vite*  
*Vivar. Illust. Forol. lib. 1. cap. iv.* toccheranno  
con mani, e saranno costretti di confessare,  
che fu nativo di Bieda Castello del Contado  
di Galeata in Romagna, allor sottoposto alla  
giurisdizione de' Forlivesi.

## DE' CARDINALI DELLA S. R. CHIESA

### C A P. VI.

**AN. 1110.** AZZO ORGOLOSI de' Signori di San  
Martino e Collina, congiunte alla santità de'  
costumi raffinata sotto la Monacale cuculla  
dell'Ordine Benedittino, il valore del brando,  
di cui diede gloriose prove nella guerra Sacra  
d'Oriente contro degl' Infedeli. Per li meriti  
dell'una, e dell'altro, uniti a chiarori del  
sangue, ebbe da Papa Pasquale suo Concittadino  
il titolo di Prete Cardinale di S. Bibiana,  
e come altri scrivono, fu Titolare di S.  
Giorgio in Velabro.

**AN. 1131.** ALBERTO TEODOLI venne ammesso tra  
Cardinali di S. Chiesa per le sue benemerenze  
da Onorio II. col titolo di S. Teodoro in Su-  
burra. Nella donazione che quel Pontefice  
fece l'an. 1131. a Marcantonio Conte di Mon-  
temarte, Ornano, e Lugano, dove si trovano  
espressi i Cognomi, e le Patrie de' Cardinali,  
Alberto

Alberto tra gli altri vedesi sottoscritto, come apparisce dall' Istrumento della suddetta Donazione rogato l' an. 1131.

An. 1200. GREGORIO TEODOLI Uomo d'insigne sapere, conseguì da Innocenzo III. il Cardinalato col titolo di Prete di S. Anastasia, e la Legazione d' Anagni, e degli Ernici, nell'esercizio lodevole della quale lasciando perenne la sua memoria, finì di vivere. *Ciaccon. in Vitis Card. tom. I. pag. 967.*

An. 1473. STEFANO DI NARDINO NARDINI, e di Giulia dall' Aste, spese gli anni suoi giovanili tra l' armi, Condottiere di Truppe sotto l' Insegne del celebre Capitano Francesco Sforza. Deposto poi l' Elmo, e cangiato l' Abito militare nell' Ecclesiastico, fu Referendario di Signatura, Protonotario Appostolico, e Chericò di Camera. Sedendo Calisto III. governò la Romagna, Pio II., la Marca, e per morte di Carlo suo Zio paterno ottenne la Mitra Arcivescovile di Milano. Passò successivamente alla Nunziatura di Alemagna, e al Governo di Roma, cariche tutte da lui sostenute con plauso de' Popoli, e con somma sua lode. Sisto IV. in ricompensa de' servigi prestati alla S. Sede, creò lo Prete Card. di S. Adriano, e poscia lo dichiarò Titolare di Santa Maria in Trastevere. Ebbe le Legazioni della Romagna, del Piceno, e dello Stato d' Avi-

gnone, e finalmente nel 1484. se ne andò a più felice soggiorno, e venne sepolto il dilui Corpo nel Tempio sotteraneo del Vaticano. Fece Stefano un glorioso, e memorabile uso delle ricchezze, impiegandole in Opere pie, accrebbe li Beni dello Spedale di S. Gio. Laterano, istituì in Roma il Collegio Nardini per la studiosa Gioventù, e lasciò onorate memorie alla Chiesa sua di Milano.

An. 1517, CRISTOFORO di Francesco NUMAI, e di Cassandra Ercolani dell' Ordine de' Minori Osservanti, colla dottrina acquistata, e poi insegnata nell' Università di Parigi, e colla santità de' costumi, aprì l' adito al grado di Confessore di Claudia Reina di Francia, ed al Generalato di tutta la Religione Serafica, Dignità nè prima, nè dopo ad altri più conferita. Leone X. conoscendo i suoi alti meriti, nel 1517. dichiarollo Prete Card. di S. Bartolomeo all' Isola, ed in appresso trasferillo al titolo di S. Maria in Araçeli, e lo provide de' Vescovadi d' Isernia, di Alatri, e di Reggio. Ne qui terminarono le ricompense del suddetto Pontefice, perchè investillo sua vita durante del Dominio temporale di Bertinoro, quale amministrar egli fece con sovrana autorità da Niccolò suo fratello. Per la distinta estimazione, ch' ei riscuoteva da' primi Re dell' Europa, venne mandato col carattere di Legato

gato Apostolico a Francesco I. Re di Francia, per animarlo a prender l'armi contro de' Turchi, benchè le sue persuasive non fossero bastanti a muovere quel generoso Monarca, da altri impegni distratto ad abbracciar tanta impresa. Nel saccheggio di Roma, poichè non potè trattenuto dalla podagra, mettersi in salvo nella mole Adriana, soffrì con somma rassegnazione a Divini voleri indicibili oltraggi, e venne anche posto in arresto; ma finalmente liberato da tante angustie, e ritirato in Ancona per dare qualche ristoro all'abbattute sue forze, giansè agli eterni riposi l'an. 1528. Il dilui corpo imbalsamato, e portato a Roma, fu posto a giacere nella Chiesa sua Titolare.

An. 1643. MARIO di Teodolo TEODOLI Marchese di S. Vito sebben nato in Roma, discese per Avo, ed Antenati Forlivesi. Intraprese la Prelatura col grado di Abbreviatore della maggior Presidenza, e continvolla col Chericato di Camera, e colla carica di Uditor Generale, che servilli di scala per salire al Cardinalato. Colle singolari benemerenze contratte in que' Ministerj, guadagnossi da Urbano VIII. la sacra porpora l'an. 1643. col titolo di Prete di S. Alessio, e da Lodovico XIII. la protezione della Corona di Francia, da esso lui sostenuta nella Corte  
Roma.

Romana con molta splendidezza, e decoro: Innocenzo X., il quale riconoscer volle la di lui stretta amicizia, nominollo al pingue Vescovato d'Imola in Romagna: ma non confidendosi quell'aria sottile al gracile suo temperamento, lo dimise, e nella Casa paterna consunto dall'etisia, in età di 39. anni finì di vivere l'an. 1650., ed in S. Alessio riposò. Leggesi la sua memoria con degno elogio nella prima Sala del Palazzo Apostolico di Forlì.

AN. 1657. FRANCESCO di Giovanni PAVLUCCI de' Conti di Calboli, e di Bernardina Maseri spese la maggior parte della sua vita nel padrocinio delle Cause Forensi nella Curia Romana, prima di essere annoverato da Urbano VIII. tra Prelati Domestici, e Referendarij di Segnatura, e di essere eletto Segretario del Concilio, e dichiarato membro delle più importanti Congregazioni. Non giunse però a conseguire a' suoi sudori la dovuta mercede, se non nell'estrema decrepitezza, e sotto il Pontificato di Alessandro VII., il quale volendo secondare i voti universali, con esaltarlo all'Ostro Cardinalizio l'an. 1657., lo pubblicò Prete di S. Giovanni ante Portam Latinam, e Prefetto della Congregazione del Concilio, di cui avea tenuto ben per trenta anni con somma integrità, e lode il Segretario.

G.

riato.

riato. Ma la sua grave età di 81. anni, logorata dalle fatiche, non li permise di godere lungamente il premio, talmente che nel 1662. pagò il debito alla natura, essendo da seguaci del Foro, e da tutti gli Ordini compianta la dilui morte. Lasciò molti libri pieni de' più rilevanti affari della S. Sede, leggendosi gli elogi delle sue virtù epilogati in S. Maria in Vallicella sopra la dilui tomba, e nella facciata del pubblico Palazzo di questa Patria.

**An. 1681. STEFANO di Bonamente AUGUSTINI,**  
 e di Lucrezia Pavlucci Sorella del Card. Francesco, per la strada del merito, e di Cariche faticose arrivò alla meta, che si era prefisso. Fu Vicario Generale di Fermo, Collaterale del Campidoglio in Roma, poi Limosiniere, e Cameriere segreto di Alessandro VII., impiegato per la maturità de' Consigli in varie Congregazioni. Nella Sede di Clemente IX. ebbe il grado di Prelato Domestico, di Segretario de' Memoriali, e di Consultore del S. Ufficio, ed il titolo di Arcivescovo di Eraclea; e sotto Innocenzo XI. retto conoscitore della sua integrità, e virtù, la carica di Datario, da cui venne sublimato alla Sacra Porpora l'an. 1681. colla Chiesa Presbiterale di S. Giovanni Ante Portam Latinam. Brieve fu però il tempo di sua fortuna, poichè li 21.  
 Marzo

Marzo 1683. passò a miglior vita in età d'anni 70. Volle egli essere tumulato in S. Maria in Vallicella presso le ceneri del Zio materno, ove si legge il dilui Epitafio, ed altre Iscrizioni si vedono incise in Forlì nella Cattedrate, nella Piazza maggiore, e sopra la Porta Romana a dilui onore innalzata di nuovo, ed ornata con un maestoso prospetto.

An. 1697. FABRIZIO di Cosimo PAULUCCI Conte di Calboli, e di Luciana Albicini de' Marchesi di Lodergnano, entrato nella strada Ecclesiastica, e provisto della Chiesa Vescovile di Macerata, mentre accudiva al governo dell'amato suo Gregge, venne da Innocenzo XII. destinato a maggiori gradi: il primo fu la Nunziatura ai Principi del Reno, ed il secondo alla Corona di Polonia, ove ricevette nel grembo della Cattolica Fede Augusto Elettore di Sassonia, chiamato da' Polacchi a quel Trono, sulle cui tempia impose la Corona Reale. In premio delle contratte benemerienze ottenne dal grato Pontefice il Vescovado di Ferrara, e la Porpora Cardinalizia nel 1697. col titolo di Prete de' SS: Giovanni, e Paolo. Clemente XI. che ben conosceva la tempera del dolce suo naturale, che lo rendeva amabile a tutti, appoggiò ad esso la Carica di Segretario di Stato, sostenuta con insigne prudenza per lo spazio di venti, e più anni, e di-  
chia-

chiarollo anche Prefetto della Sacra Consulta, e Sommo Penitenziere. Dopo il lungo Regno di Clemente era da' comuni suffragi de' suoi Collegi, e da' voti de' Popoli, destinato dilui Successore, se i Decreti imperiscrutabili dell'Altissimo non avessero riserbato il Triregno ad Innocenzo XIII. Questi ammirando la sua immensa costanza, lo creò Vicario di Roma, alla quale dignità anche Benedetto XIII. congiunse il Segretariato di Stato, con tanta lode amministrato sotto Clemente. Finalmente tenendo, come Vescovo di Ostia, il carattere di Decano del Sacro Collegio, colmo di onori, e di glorie terminò la mortale sua vita l'an. 1726., per vivere immortale alla memoria de' posteri. Venne deposto nella Capella da esso con grande spesa costrutta nella Chiesa di S. Marcello, ove si legge decoroso Epitafio; ed un grandioso monumento fu gli eretto da' Forlivesi nella facciata del Palazzo Apostolico. Impiegò questo gran Porporato l'opulenti sue rendite in onore, ed in sollievo del Proffimo, fondando varie Case della Missione in Ferrara, Macerata, e Firenze, e massime nella Patria, ove innalzò quel sontuoso Collegio, che vi si vede, ed il magnifico Altare di S. Maria del Fuoco.

An. 1712. GIULIO di Francesco PIAZZA, e di Francesca Savorelli pieno di magnanimi spiriti in-

53  
ti intraprese il corso di sue fortune coll' In-  
ternunziatura di Fiandra, che li servì di gra-  
do per un Chericato di Camera. Ebbe dopoi  
i titoli di Arcivescovo di Rodi, e di Naza-  
rette colle Nunziature dell' Elvezia, di Colo-  
nia, e Polonia; Da questa passò alla Carica  
di Segretario de' Memoriali, e per grandissimi  
affari fu spedito alla Corte degli Imperado-  
ri Giuseppe I., e Carlo VI. da lui ma-  
neggiati, ed a felice fine ridotti con sopra-  
fina destrezza. Finalmente in retribuzione di  
tante sue fatiche, e benemerenze conseguì il  
Vescovado di Faenza, e la Sacra Porpora l'  
an. 1712. col titolo di Prete di S. Lorenzo  
in Panisperna, e la Legazione di Ferrara.  
Nel Conclave dopo la morte d' Innocenzo XIII.  
era con unanimi acclamazioni de' Popoli por-  
tato al colmo delle dignità terrene, se lo Spi-  
rito del Signore non avesse rivolte le menti  
de' suffraganti alla Persona di Benedetto XIII.  
Tornato perciò Giulio alla sua Residenza ras-  
segnato alle Divine disposizioni, ivi passò a mi-  
glior vita l'an. 1726., e il dilui corpo riposa  
nella sua Cattedrale.

An. 1743. CAMILLO del March. Pietro Martire  
MERLINI, e di Angiola Guerriera Pavlucci de'  
Marchesi di Fabiano, addotato nella Casa Ma-  
terna s' incamminò sulle pedate del suo gran  
Zio a primi onori di S. Chiesa. Dopo di a-  
ver

ver esercitato con lode varj gradi di Prelature, fu creato da Benedetto XIII. Segretario de' Memoriali, ed Arcivescovo d'Iconio, ed inviato Nunzio Appostolico alla Corona di Polonia, ove molto cooperò co' suoi politici maneggi all' elezione del Re Augusto III. Fatta poi anche con istraordinario splendore la Nunziatura di Vienna, ottenne dal Regnante Benedetto XIV. la mercede dovuta a' suoi meriti li 9. Settembre 1743. col titolo Cardinalizio di Prete de' SS: Giovanni, e Paolo, e colla Legazione di Ferrara. Ora risiede nella Corte Romana tra quegli amplissimi Padri.

## DEGLI ARCIVESCOVI, E VESCOVI

### C A P, V I I.

An. 1225. RICCIARDELLO BELMONTI di Rinaldo Signore delle Caminate, e di Lucrezia Borboni de' Marchesi del Monte, ebbe da Onorio II. che il riconobbe per Uomo di virtù singolare, il Pastorale Vescovile della sua Patria. Avrebbe potuto colla potenza, e coll'aderenza che tenea nel Popolo, stabilire la Prospia Belmonti in possesso del Principato, ma dimostrandosi, qual veramente era, amorosissimo Padre verso i Concittadini, non volle far violen-

55  
violenza alla loro libertà, lasciando in tal forma presso de' posteri adorata la sua memoria.

An. 1255. RICHELMO da Forlì, dall' Arcidiaconato salì alla Sede Vescovile l'an. 1255. Tra le cose più memorabili che fece, una fu quella, di far costruire la Residenza, ch' oggi tengono i Vescovi, nella Contrada di Torre Fiorentina, munendola con muraglia merlata a foggia di Rocca, ed ornandola con ameni, e spaziosi giardini: Egli con altri Compromvinciali, e con distinta pompa aprì l' Arca, ove giaceano le ceneri de' SS. Valeriano, e Compagni l'anno 1267.

An. 1303. PEPPO di Tebaldo ORDELAFFI, essendo Arciprete di S. Martino, fu dal Clero Forlivese scelto per suo Pastore nel 1313., e non avendo effetto questa elezione, venne poscia da Pompiliesi anche invitato alla loro Sede. Ma Bonifazio VIII., e Benedetto XI. ricusarono di confermarlo, come più abile a portar l' Elmo, che la Tiara, essendoli noto ch' avea avuta gran parte ne' tumulti della Romagna.

An. 1327. FRANCESCO di Giovanni Conte di CALBOLI, e di Catterina Ordelaffi nell' età giovanile attese promiscuamente ai ministerj pacifici, e militari; nel 1307. sostenne sotto Arezzo il Generalato dell' Esercito Fiorentino, nel

nel 1308. la Pretura di Trevigi; e nel 1315. quella di Padova. Ma poscia annojato delle cure Secolarese, e chiamato da Dio alla vita Ecclesiastica, da Canonico, e Vicario Generale dell' Arcivescovado di Ravenna nel 1327. passò al seggio Vescovile di Sarfina, al cui temporale Dominio ubbidivano in quel tempo cento, ed undici tra Terre, e Castella. Come eccellente nell' arti di guerra difese con intrepido cuore dalla potenza de' vicini Tiranni, i quali anelavano ad allargare la loro giurisdizione, le ragioni della sua Mensa, e comandò in qualità di Commissario Generale l' Armata Pontificia sotto Celena tiranneggiata da Francesco Ordelaffi dilui Zio materno, nimico di S. Chiesa. Resse con equal zelo, e prudenza que' Popoli della Provincia, che stavano sotto l' ubbidienza Papale, e finalmente glorioso per tante Imprese si riposò nel Signore l' an. 1360., ed è sepolto nella sua Cattedrale con insigne Epitafio.

An. 1356. MARCO da Forlì dell' Ordine de' Servi, Soggetto di grande integrità, e dottrina, e perciò molto accetto ad Urbano V., venne promosso al Vescovado Vandalense, e di Michelburgh in Germania, affinche dilatasse tra quelle genti coll' esempio, e colla predicazione la S. Fede; come scrive il *Garbi nell' Addizioni agli Annali de' Servi Cent. 2. lib. 2. pag. 312., e 316.*

An.

57

**An. 1360.** GIOVANNI di Bene NUMAI fu ripu-  
tato degno per le sue rare doti di essere dato  
per successore a Francesco de' Calboli nel go-  
verno della Chiesa di Sarsina, mentre godeva  
nella Patria in Comenda la Badia di S. Mer-  
curiale. Riportò egli da Gregorio XI. la re-  
stituzione di que' Castelli, che per le vicende  
de' tempi avea perduti la dilui Chiesa, e di  
una parte investinne varie Famiglie, e la sua  
de' Numai di Linara, e Cinesiro col titolo  
di Contea.

**An. 1373.** GIOVANNI da Forlì dell' Ordine de'  
Servi per la bontà della vita, e per l' eccel-  
lenza delle scienze più gravi, ottenne da Gre-  
gorio XI. nel 1373. il Pastorale di Chioggia,  
che maneggiare non puote, se non un bien-  
nio, partendosi da viventi nel 1375.

**An. 1391.** SCARPETTA naturale di Francesco OR-  
DELAFFI, essendo Rettore dell' Università di  
Bologna, ebbe da Bonifazio IX., benchè sul  
fiore degli anni la Mitra Forlivese l'an. 1391.  
Ma poi conoscendo col suo sagace ingegno,  
che i dilui Cugini allor Dominanti, aveano  
perduto l'amore, e l'estimazione de' Cittadi-  
ni, studiandosi colla suavità de' tratti di cat-  
tivarli l'affetto del Popolo, per usurparne la  
Signoria, fu da suddetti, che ne scopersero  
la trama, posto in stretta custodia, ove anche  
finì miseramente la vita.

H

An.

An. 1409. GIOVANNI di Majolo NUMAY Uomo di rari talenti, e d'insigne sapere, essendo Abate di S. Mercuriale, e Vicario Generale della Patria venne all'Ordelfaffi sorrogato nel governo di questa Chiesa l'an. 1402. Giovanni XXIII. l'ebbe in estimazione sì grande, che appoggiolli il Vicariato di Roma, nella quale dignità, sostenuta con universale applauso, dopo di essersi anche segnalato colla dottrina nel Concilio Pisano, mentre aspettava per le sue benemerente il grado Cardinalizio, chiuse i suoi giorni l'an. 1411. Fu posto a riposare nella Basilica Liberiana, ove sotto l'effigie scolpita nel marmo, leggesi anche l'elogio suo sepolcrale.

An. 1433. GUGLIELMO BEVILACQUA dell'Ordine Eremitano di S. Agostino gran Teologo, e Letterato in ogni sorte di scienze, e fornito di soprafin: politica, guadagnossi la grazia di Giorgio Ordelfaffi, che inviollo al Concilio di Costanza, per intervenire all'elezione di un vero, ed indubitato Pontefice, che fu Martino V. Costui portato dall'aura del favor popolare, coll'espulsione del Vescovo Caffarelli nell' 1435. fu collocato nel seggio Vescovile, ma disapprovando il Papa la dilui intrusione, dopo quattro anni videfi sforzato a ritirarsi, ed a morire ne' Chiosfri.

An.

**AN. 1437.** **LODOVICO PIRANNO** de' Minori Conventuali, soggetto di così eminente sapere, che reputato venne il Principe de' Filosofi, e de' Teologi della sua età. Benchè ripugnasse per l'umile sentimento ch'avea di se stesso, ricusare non puote il Vescovato di Segni nella Croazia l'an. 1433. dalla qual Sede fu trasferito alla Forlivese nel 1415. Passò al Concilio di Basilea in qualità di Legato dell'Imperator Sigismondo, e meritossi colle sue rare doti l'affetto, e la stima di Papa Eugenio IV., che si valse della dilui opera nel Fiorentino. In questo ebbe onorato luogo tra sei Teologi eletti a disputare co' Greci, i quali finalmente convinti dalla sodezza delle ragioni nella XXII. Sessione si arresero, onde successe la tanto desiderata unione, e concordia delle due Chiese. Dopo aver retta santamente dieci anni la Diocesi Forlivese, dimise il carico pastorale, e rientrato ne' Chioftri, vi terminò con santo fine i suoi giorni. Scrisse: *Sermones FERIALES per totum annum: Conciones Sanctorum*, ed altre opere piene di profonda dottrina. Viene Lodovico annoverato tra gli Eroi Forlivesi nell'*Ital. Illustr. di Flavio Biondo*.

**AN. 1440.** **NICCOLÒ di Cecco DALL'ASTE** fornito di scienza, e molto più di quelle, che sono proprie de' Santi, fu da Eugenio IV., che creato l'avea Arcidiacono di Condroccio nella

la fourana Chiesa di Liegi, e Suddiacono della Pontificia Capella, dichiarato Vescovo di Recanati, e di Macerata l' an. 1440. Al governo Spirituale aggiunse il benaffetto Pontefice anche il temporale della prima Città, riconoscendolo non meno atto all' uno, che all' altro. Essendo però egli ricco di beni di fortuna, e di pietà segnalata, dotò co' poderi di Morlongo la S. Casa di Loreto nella sua Diocesi situata, fabbricò in Recanati il Convento di S. Maria di Varano per li Minori Osservanti, ch' è uno de' più famosi della Provincia, istituì dodici Altaristi nella sua Cattedrale, e dopo di aver cooperato alla salute dell' Anime, e al divino Servizio, finì con odore di santimonia la vita l' an. 1470. Lasciò per disposizione Testamentaria dieciotto milla scudi d' oro ( somma in quei tempi grandissima ) alla Compagnia di S. Lucia, acciocchè n' impiegasse le rendite in sostentare gl' Infermi, e in dotare oneste Fanciulle, la quale Società ricordevole di così gran beneficio eresse al venerabil Prelato un magnifico monumento.

An. 1457. CARLO di Giovanni NARDINI Segretario di Stato di Filippo Maria Duca di Milano, prese la Cuculla dell' Ordine Cisterciense, e fece tal progresso nell' esemplarità della vita, e nella cognizione delle Scienze, che rilucendo

Lucendo sopra gli altri Colleghi, si rese degno di essere creato Abate di S. Celso. Per li proprj meriti, e per quelli del suo gran Genitore fu nel 1457. sublimato al governo della Chiesa Arcivescovile di Milano, ma non potè reggerla, se non quattro anni, rapito dalla morte con universale dispiacere.

An. 1463. GIACOMO PALADINI dal grado di Arcidiacono passò ad istanza del Clero al Vescovado della sua Patria, colla conferma di Pio II. l'an. 1463. Ei fu quello che trasportò la Cattedra Vescovile dalla Ss: Trinità in S. Croce, e dopo di aver seduto in essa sette anni, rese il debito alla natura l'an. 1470.

An. 1467. DAVIDE da Forlì Minorita di Religione, pel sapere, e per l'altre doti, di cui era ornato, carissimo a Paolo II. nel 1467. venne da lui dichiarato Vescovo di Castro.

An. 1470. ALESSANDRO di Guglielmo NUMAI, e di Agnese dall'Aste ebbe la Mitra di Forlì nel 1470., eletto per successore del Paladini. La sua virtù, ed abilità lo portarono a varj gradi di Prelatura, ne' quali diede a conoscere i suoi rari talenti; Nel 1474. fu Vicelegato dell'Umbria, Protonotario Appostolico, e poi Nunzio Pontificio presso l'Imperador Federico III. In questo nobile Ministero condusse notabili cose a felice fine, tra le quali deve porsi l'estinzione delle guerre, che stavano

vano per iscopiare tra il suddetto Imperadore, e Carlo Duca di Borgogna, e tra lo stesso Cesare, e Mattia Corvino Re di Ungaria. Chiamato alla fine a Roma per ottenere il Capello Cardinalizio in premio de' gloriosi suoi fatti nel 1485. andò a riceverne la mercede nell'altra vita.

An. 1481. **TIBERTO** di Cristoforo **NARDINI** Signore di Giulianello, e di Carbognano, e di Contessina Malatesta de' Sourani di Rimini, risedette nella Corte Romana colla dignità di Protonotario Appostolico, prima che ottenesse la Sede Arcivescovile di Siponto nel 1481. Caduto poscia in disgrazia di Papa Innocenzo VIII. per sospetto d'intelligenza col Re Ferdinando, allora nemico della Chiesa, fu rinferrato in Castel S. Angiolo, ove benchè innocente, terminò il corto della sua vita l'anno 1489.

An. 1485. **TOMMASO** di Bartolomeo dall'Aste, e di Masina Baldracani apriffi, con dar prove della sua molta capacità, l'adito a primarij maneggi, ed al governo di varie Provincie con applauso de' Popoli, e con gradimento de' Sommi Pontefici, che gliel'aveano commesso. Sotto Sisto IV. fu Collettore delle Spoglie nel Reame di Napoli; sotto Innocenzo VIII. rese Benevento; sotto Alessandro VI. il Lazio, Viterbo, e Perugia; e sotto Giulio II. la  
**Marca**

**Marca.** Nel 1485. ebbe in ricompensa degli egregi suoi portamenti il Vescovado della Patrizia, e la Badia Concistoriale di S. Rufillo, goduta da esso fin all' anno 1512. nel quale ritrovandosi in Roma in aspettazione di maggior premio, vi finì i giorni in età di 64. anni, e venne sepolto con Iscrizione in San Tommaso in Parione.

**An. 1505. GIO. RUFFO** di Antonio THEODOLI, e di Violante Numai, ebbe sul fior degli anni nel 1505. da Giulio II. la Chiesa di Bertinoro, dalla quale non molto dopo passò alla Metropolitana di Cosenza. Pio II. che conobbe il valore della sua mente, spedillo in Spagna Nunzio Appostolico presso l' Imperator Carlo V., ove seppe così ben introdursi nella grazia di quel Monarca, che da lui ottenne il pingue Vescovado di Cadice, poscia a maggiori cose aspirando, ceduto a Girolamo suo Cugino. Ritornato dunque in Italia sotto Adriano VI. esercitò le primarie Cariche della Corte Romana, cioè di Tesoriero Generale di S. Chiesa, di Governatore di Roma, e di Segretario di Stato. Erali dovuta, ed avrebbe anche conseguita la sacra Porpora, se Papa Clemente VII. non glie l' avesse negata, vedendolo intrigato nelle Civili fazioni. Cangì nondimeno pensiero, poichè dopo il saccheggio di Roma, ed il suo assedio in Castel S. Angiolo, mandollo,  
come

come il più idoneo, a trattare col Vicerè di Napoli i patti della concordia, nel quale frattempo rapito dalla morte in età settuagenaria nel 1572., non potè vestire l'ostro Cardinalizio, che già eragli destinato. Uomo per grandezza d'animo, e per magnanimi fatti ammirabile, poichè neppure sull'ultimo periodo de' suoi giorni, volle trasferire ai Congiunti l'opulenti Badiè, delle quali si trovava provisto, e fu sepolto con onorevole funerale nella Chiesa di S. Francesco in Gaeta.

**AN. 1511. BARTOLOMEO di ANTONIO MORATINI,** e di Armellina Saffi per li meriti della diluì stirpe contratti colla S. Sede, le dicui parti sempre con invariabil fede sostenne, fu da Papa Giulio II. creato Vescovo di Bertinoro l'an. 1511. Sendo però egli amante della sua quiete dopo un solo anno, ne cedette la cura, ed il peso al Card. Alfonso Petrucci, e ritiratosi nella Casa paterna, ivi finì in pace la vita, e venne tumulato nella Ss: Trinità nel Tumulo de' suoi Maggiori.

**AN. 1524. ANTONIO di Niccolò NUMAI,** e di Bernardina Cortesonni, conseguì per cessione del Card. Cristoforo suo Zio il Pastorale d' Ifernìa nel 1524. che maneggiò per il lungo spazio di 42. anni, nel quale lasciò di se onorate memorie. Finalmente ritiratosi nella Patria, e confunto dalla Vecchiaja, pagò il tributo

buto alla natura, ed in S. Girolamo si riposa il dilui Corpo, vedendosi nel marmo sepolcrale la sua effigie coll' iscrizione, benchè in oggi logorata dal tempo.

**An. 1524.** ANTONIO del Cav. Lodovico ERCOLANI, e di Borghina Bezzi, essendo Preposito di Forlì, ebbe nel 1524. il Vescovado di Cariati: nè solamente presiedette con prudenza, e con zelo a quella Diocesi, ma ancora sostenne con pari lode le Vicelegazioni dell' Umbria, e della Marca per li Cardinali Silvio Passerini, ed Armellino de' Medici Camerlengo di S. Chiesa, che ad esso lui affidarono tutti gli arbitrij del governo. Egli fu quello, che nel 1550. eresse da fondamenti la Rocca di Macerata, e con tal' edificio rese presso de' posterj più chiare le sue memorie.

**An. 1528.** FILIPPO il Fratello dall' Arcipretura della Cattedrale di Forlì salì alla Sede Vescovile d' Alatri nel 1528., quale dopo sette anni d' ottimo reggimento cedette al Card. Agostino Spinola Genovese.

LODOVICO VANNINI de' Canonici Regolari di S. Salvatore, Soggetto d' inarrivabil sapere, venne da Papa Paolo III. promosso al Vescovado della Scala nel Reame di Napoli, e poscia trasferito a quello di Bertinoro, colla soprintendenza anco temporale della S. Casa di Loreto. Questi co' lumi del suo vasto intel-

I

letto

letto si distinse nelle sessioni del Concilio di Trento, ove fu rapito da' vivi l' an. 1565. GIROLAMO di Lorenzo TEODOLI, e di Caterina Bezzi tenendo un Chericato della Camera Pontificia, e la dignità di Archimandrita di Messina, ebbe per rassegnazione di Gio. Ruffo la pregiata mitra di Cadice nella Spagna. Molto giovò a detta Chiesa colla sua pia, e liberale mano, ed affai più alla Famiglia Teodoli, cui fece acquisto delle nobili Signorie di S. Vito, Ciciliano, e Pisciano nel Lazio, stabilendola in Roma col distintivo di principescche attinenze. Quivi trovandosi per visitare i Sepolcri de' SS: Apostoli nel 1579. depose le mortali sue spoglie, venendo tumulato in S. Maria del Popolo.

An. 1551. PIER GIO. di Bernardino ALEOTTE Conte di Civorio, e di Artusina Artusini di Ravenna, per le rare doti, delle quali era a meraviglia fregiato, visse in grande estimazione nella Corte Romana. Fu Custode della Guardarobba Pontificia, e del Tesoro di Castel S. Angiolo sotto cinque Sommi Pontefici. Da Clemente VII. ebbe in educazione Caterina de' Medici, poi Reina di Francia, e da Giulio III. cui servì in grado di Maestro della sua Camera, il Vescovado della Patria l' an. 1551., quale volentieri antepose a maggiori onori del Vaticano. Fece notabili doni  
alla

alla Cattedrale, ampliò le rendite della Mensa, ed eresse, e dotò il Collegio de' Padri Gesuiti con gran-parte de' suoi Averi patrimoniali, ove alla fine ritirato per attendere agl' interessi dell' Anima, andò agli eterni riposi l' an. 1572.

An. 1558. SIMONE di Matteo ALEOTTI Cav. di S. Michele, e di Lucrezia Pavlucci, conseguì da Paolo III. il titolo di Vescovo Lindinense, e la Coadiutoria colla futura successione del Zio, ma allorchè faticava tra gli altri Padri nel Concilio di Trento per la riforma universale della Chiesa, prima del Coadiuto passò a miglior vita l' an. 1562.

An. 1575. P. F. ANTONIO di Bernardino BALDUCCI dell' Ordine de' Predicatori riuscì un eminente Teologo, ed un integerrimo Religioso, come si fece conoscere negl' impieghi, che con egual lode sostenne. Fu Provinciale di Lombardia, Inquisitore di Bologna, e Commissario Generale in Roma, e finalmente Vescovo di Treviso. Scrisse due Trattati uno *De Fide*, e l' altro *De auctoritate Romani Pontificis*.

An. 1591. F. PIETRO di Pietro RIDOLFI, e di Galeazza Poggi nacque in Tosignano, ma discese per Padre, e per Avoli Forlivesi, come egli stesso narra nella Storia Serafica lib. 3. pag. 333. Dopo di aver esercitati i primarj gradi de'

de' Conventuali, dalla carica di Procuratore Generale, venne promosso al Vescovado di Venosa, e di poi trasferito alla Sede di Sinigaglia nel 1591. ove terminò colla morte le sue pastorali fatiche. Ebbe egli grido di eccellente speculativo, e di Soggetto di altissima erudizione.

An. 1598. **FABBRIZIO** di **Francesco PAULUCCI**, e di **Lodovica Pungetti Primicerio** della Patria, dal quale grado salì alla Cattedra Vescovile di Città della Pieve, il primo dopo l'istituzione di quella, e col carattere di Residente Pontificio dimorò per un tempo presso gli Arciduchi d' Ispruch. Richiedevano le sue benemerenze, e la vasta erudizione nelle materie sacre, manifestata ancor colle stampe, maggiori avanzamenti, ma la morte ruppe tutte le speranze, e i disegni, poichè nel 1625. finì di faticare, e di vivere. Di lui leggonsi due belle Iscrizioni, una nella Cattedrale, ove giace, e l'altra in S. Maria in Vallicella di Roma. L' Opere, che lasciò all' immortalità, portano in fronte i titoli -- *Commentaria in quatuor Evangelia -- In actus & Epistolas Pauli &c.*

An. 1607. **ANNIBALE** di **Ugo SERUGHI**, e di **Lucrezia Ginasi** Nipote del Card. Domenico, trasse i natali nella Terra di Doccia, ove il dilui Genitore stabilì la Famiglia, e Paolo fu l' Avo,

**L'Avò, e Tommaso il Proavo**; tutti di nascita Forlivesi. Annibale per li meriti propri, uniti a quelli del Zio, ottenne la Chiesa Arcivescovile di Siponto l'an. 1607.

**An. 1635.** FRANCESCO MARIA di Cristoforo Merlini, e di Flaminia Rosetti, per la bontà della vita, ed il zelo, di cui era fornito, come vero esemplare di un degno Pastore, venne promosso nel 1635. alla Chiesa di Cervia, quale avendo per nove anni fantamente diretta, andò a migliore soggiorno l'an. 1644.

**An. 1641.** GUGLIELMO del Cav. Gio. GADDI, è di Lavinia Malatesta de' Conti di Valdoppio, dopo di aver date prove della sua abilità, e rettitudine nel reggimento temporale di Terni, Narni, Rieti, Todi, e Rimini, fu scelto allo Spirituale del Vescovado di Biseglia l'anno 1642.; Mentre veniva da questa Sede chiamato a quella di Parma, non ebbe tempo di conseguirla, dalla morte sorpreso l'an. 1652.

**GIACOMO** di Giovanni TEODOLI Marchese di S. Vito, e di Laura Caraffa Napolitana, assunse in Roma l'insigna Prelazia in qualità di Referendario di Segnatura, prima di essere consecrato Arcivescovo di Amalfi, e di là trasferito al seggio Vescovile di Forlì, patria de' suoi Antenati. Alla fine rinunziato il governo dell'altrui anime, per vivere tutto a se stesso, morissi in Roma, e fu sepolto in S. Maria del Popolo, An.

**AN. 1657. CAMILLO di Giulio PIAZZA, e di Gi-  
neura Orsi, avendosi aperto in Roma un lar-  
go campo alla sua fortuna col sapere, e colla  
prudenza, ottenne il titolo di Vescovo di Dra-  
gonia, e d' Inquisitor Generale del Regno di  
Napoli. Fu in appresso provisto con un  
Canonicato, e colla carica di Vicario del-  
la Basilica Lateranense, colla custodia del Si-  
gillo della S. Penitenziaria, colla Prelatura  
Domestica, e sotto Clemente X. coll' Affessorato  
del S. Uffizio. Ma allorchè i suoi meriti  
li presagivano maggiori progressi, morendosi  
lasciò delusi i desiderj comuni.**

**AN. 1682. BERNARDINO di Giorgio MARCHESI,  
e di Diana Buonaccorsi Faentina si diede a co-  
noscere per un esimio Leggista nella Curia Ro-  
mana, ove essendo gratissimo a Papa Innocen-  
zo XI., e per la dottrina, e per l' integrità de'  
costumi, venne da lui creato Vescovo di Sar-  
fina l'an. 1682., e l'avea destinato anche a più  
alto grado, se non avesse perduta la luce de-  
gli occhi. Per il gran bene fatto alla dilui  
Chiesa, lasciò morendo l'an. 1698. di se pe-  
renne ricordo, e sotto il Deposito, che in S.  
Agostino di Forlì fu gli eretto, leggesi un' ono-  
revole elogio.**

**PIETRO di Melchiorre GADDI, e di Niccolosa  
Augustini non men versato ne' Testi civili,  
che nelle lettere umane, dopo di aver servi-**

**to**

to con somma lode nello Stato d' Avignone la Santa Sede , ebbe il grado di Votante di Segnatura , e poi la mitra Velcovile di Spoleti da Innocenzo XII. col titolo di Assistente al suo Trono. Mancò finalmente nel 1713. un sì degno Prelato con universal dispiacere.

An. 1698. SIMON PAOLO di Antonio ALEOTTI, e di Giacomina Albicini , essendo Vicario Generale di Macerata , conseguì le Chiese unite di Città Castellana , e di Orta nel 1698. , sebben sul fiore di 39. anni lasciolle afflitte per l' immatura sua morte.

An. 1714. FABBRIZIO di Paolo AUGUSTINI Marchese di Altemburgh , e di Caterina Augustini , per molte graduazioni di Prelature passando, sarebbe salito ai primi scanni della Corte Romana , se la morte in mezzo della salita non l' avesse arrestato . Fu Canonico Vaticano , Prelato Domestico , Ponente del Buon Governo , sotto Clemente XI. Governatore di Loreto, Chericò di Camera , Presidente delle Strade , Commissario Generale dell' Armi , Arcivescovo di Amassca, e Nunzio Apostolico a Napoli , verso la qual Nunziatura mentre era in procinto partire , finì morendo il corso de' suoi onori l' anno 1714.

An. 1714. TOMMASO di Sebastiano TORELLI de' Conti di Falcino , e di Antonia Saffi , acquistò un credito singolare ne' Tribunali di Roma ,

Roma col profondo sapere, e coll'ingenuità del contegno. Per le benemerentezze colla S. Sede contratte nel Regno di Portogallo, e nel Governo di Assisi, venne assunto da Papa Clemente XI. alla Sede Vescovile della Patria l'an. 1714. col carattere di Assistente al suo Trono. Con quanta destrezza, urbanità, e prudenza regga questa Diocesi da quaranta e più anni, ne fanno fede gli unanimi applausi de' Cittadini, de' quali si è conciliata la venerazione, e l'amore. Egli impiega indefessamente, benchè aggravato dagli anni, il suo gran talento in comporre un'Opera voluminosa, della quale sono già usciti dai torchi varj Tomi, intitolata -- *Armamentarium Historico-legale* -- in cui si tratta degli Ordini Cavallereschi, essendo piena di grandissima erudizione, e massime di controversie legali, riservate per l'ultimo Tomo, nella qual materia è celebre e rinomato.

An. 1714. LORENZO di Francesco TARTAGNI, e d'Isabetta Marvelli, dopo di avere sostenuti con molte prove d'integrità, e di zelo i Vicariati Appostolici di Fossombrone, e di Ferentino, fu eletto Vescovo di Veroli l'anno 1714., e dal Regnante Benedetto XIV. dichiarato Assistente al suo Solio. Sentendo alla fine il grave peso degli anni, ha dimesso il carico pastorale nel 1751., e bramoso di qualificare la sua  
Fami-

Famiglia, ha fatto acquistare dal March. Fran. suo Nipote per se, e Discendenti la signoria, ed ampia giurisdizione di Toffignano, Fontana, e Corignano, la quale gode distinte, e belle prerogative.

AN. 1715. ANTONIO LAGHI de' Minoti Offervanti nativo di Castrocaro, ma di Padre Forlivese, avendo faticato molti anni nella conversione dell'Anime nell'Impero Cinese, ebbe in ricompensa di sue fatiche il Vescovado Lorimense, col grado di Vicario Appostolico nelle Provincie di Xensi, e Xansi.

AN. 1719. COSIMO di Sebastiano TORELLI fratello di Monfig. Tommaso, e veramente dilui germano, non meno per sangue, che per dottrina, e dignità Vescovile, nel 1719. venne prescelto alle Chiese di Camerino, e di Fabriano da Papa Clemente XI., e dichiarato anche suo Assistente. Fu egli in vero il ritratto di un zelante, ed egregio Pastore, ma non potè, quanto bramava, esercitare il suo zelo, da Dio chiamato a più felice soggiorno l'anno 1736.

AN. 1725. GIO. BATTISTA di Cecco ORSI, e di Lucrezia Albicini de' Marchesi di Lodergnano, nello stato laicale, uno de' più eccellenti Cavalieri d'Italia nell'arti Cavalleresche, poi ritiratosi nella Congregazione dell'Oratorio, mentre con grand'esemplarità attendeva al

K

fer-

servigio divino, venne promosso l'an. 1727. al Vescovado di Cesena, col distintivo di Assistente al Trono Pontificio. Dimesso poscia quel Pastorale per mancarli la vista, finì i suoi giorni nella Casa paterna l'an. 1737. e fu sepolto in S. Francesco di Paola nella Tomba degli Antenati.

An. 1734. GUIDO di Felice ORSELLI, e di Marianna Savj Romana, già Arcidiacono della Patria, e Vicario Generale, carica da lui esercitata molti anni con plauso, conseguì per rinuncia del predetto Monsig. Orsi da Papa Clemente XII. la Mitra Cesenate l'an. 1734. col grado di suo Assistente. Regge in oggi con tanta circospezione, dolcezza, ed equità quella Chiesa, che ha saputo guadagnarsi l'affetto, e la stima di tutti gli Ordini,

An. 1740. LODOVICO di Simone MERLINI, e di Chiara Fachinei, ottenne dalla natura, e dallo studio un ricco capitale di facondia, prudenza, e sapere, con cui aprì il campo alle più cospicue Dignità della Chiesa. Fu Referendario, e Votante di Segnatura, Giudice ordinario di S. Michele, Segretario dell'Ospizio Apostolico, Ponente dell'Inunità, e Canonista della Sac. Penitenziaria, Cariche esercitate con somma lode, dimodochè P. Benedetto XIV. lo prescelse per Pro-uditore Santissimo, e conoscendo il valore de' suoi talenti, dopo  
di

di averlo consacrato di propria mano Arcivescovo d' Atene, spedillo alla Corte della Maestà del Re di Sardegna, con tre amplissimi Brevi di Nunzio Ordinario, Plenipotenziario, e Commissario Apostolico. Quivi riuscilli felicemente di appianare gli ostacoli intorno la Immunità, e Giurisdizione Ecclesiastica, e di levare le remore all' esecuzione de' trattati per le materie beneficali, e feudali, e con autorità Pontificia accordò a quel Sourano il nuovo, e perpetuo Vicariato, ricevendo il solito giuramento di fedeltà colle più distinte marche di onore. Eresse altresì per comando Pontificio la Chiesa Abbaziale di Pinarolo in nuova Cattedrale, e levò al Sacro Fonte a nome del Regnante Pontefice il Duca di Chablais; e presentò le fascie al Real Principe del Piemonte con istraordinaria magnificenza. In ricompensa di servigi così rilevanti prestati alla S. Sede, stando la presente Opera sotto il Torchio, fu dichiarato Presidente del Ducato di Urbino, in aspettazione della Sacra Porpora, che li viene augurata da tutti gli estimatori delle sue insigni benemerenze.

An. 1747. FRANCESCO del Con. Diego COLOMBANI, e di Catterina Artusini, già Cameriere d' Onore di Benedetto XIV., ottenne per cessione di Monsig. Gaetano Galvani il Vescovo-

covado di Bertinoro l'an. 1747. col titolo di Assistente al Trono Pontificio. Governa egli al presente con istancabil zelo, e con molta lode la Greggia, che Iddio ha confidato alla sua custodia.

## DE' PRELATI DELLA CORTE ROMANA

### C A P. V I I I.

1265. **GOFFREDO** di Belmonte **BELMONTI** Signore delle Caminate, e di Aldruda de' Conti di Macereto, essendo riconosciuto atto per le segnalate sue doti ad ogni gran ministero, fu gli data in governo dalla S. Sede col titolo di Legato, la Città di Bologna.

**GIOVANNI AMELI** Arcidiacono della Patria seppe talmente introdursi colle sue virtù nella grazia di Papa Innocenzo IV., che lo creò Cherico della sua Camera.

An. 1320. **GUGLIELMO BALETTI** dottissimo nelle Leggi Pontificie, e civili, tenendo anch' esso l' Arcidiaconato di Forlì, e la carica di Scrittore Appostolico, ebbe da Giovanni XXII. la Legazione di Benevento, e delle Provincie di Maritima, e di Campagna, come si raccoglie dal sesto de' Decretali lib. 5. cap. 3.

An. 1458. **SINIBALDO** di ANTONIO I. **ORDELAFI** Signore di Forlì, benchè naturale, per l' altez-

altezza della sua condizione, e per le belle doti che l'adornavano, fu da Pio II. creato Protonotario Appostolico, grado primario di Prelatura, e per cessione di Andrea Beccio, divenne anche Abate di S. Ruffillo *Nullius Diacesis*: ma la morte gli rapì sul fior degli anni, e gli onori, e la vita.

An. 1460. GASPARE di Flavio BIONDI, e di Paola Michelini, non degenerare dalle virtù del rinomato suo Padre, e capacissimo de' più gravi maneggi, fu da Pio II. dichiarato Protonotario Appostolico, e Cherico di Camera, e da Alessandro VI. Legato di Cesena, per comporvi le civili discordie, tra le quali miseramente quella Città fluttuava. Allor però che a Roma se ne tornava a ricevervi la mercede del suo operato, proditoriamente nel viaggio assalito, lasciò sotto il ferro de' Sicarij la vita.

An. 1463. LORENZO di Francesco TEODOLI, e di Ginevra Baldracani, successe a Girolamo suo Zio, promosso alla Chiesa Vescovile di Cadice, nelle dignità di Archimandrita di Messina, di Abbreviatore del Parco maggiore, e di Referendario di Segnatura, ma interruppe i dilui avanzamenti in età ancor fresca la morte.

MARIANO del Caval. Tommaso TEODOLI, e di Lisabetta Artusini, pronipote di Gio. Ruffo

fo Arcivescovo di Cosenza, vesti l' Abito Prelatizio in qualità di Referendario, colla provvista della pingue Badia della Torre in Spagna, ove passò in appresso col carattere di Nunzio Pontificio; sebbene la morte, che non perdona nè all' età, nè ai meriti, troncogli in breve il corso di sua fortuna.

An. 1483. MATTEO di Pietro MENGHI soggetto di eminente letteratura, e fregiato colla dignità di Protonotario, godette in Comenda la Badia di S. Salvatore, quale poi rassegnò, e concesse alla Religione Camaldolese li 30. Agosto 1483., come apparisce per rogo di Andriolo de' Rossi.

An. 1484. ANTONIO di Francesco LAZIOSI celebre Letterato, e Giurisperito gravissimo, caminando per la via Ecclesiastica, giunse a distinte onoranze. Ebbe in primo luogo un Canonicato della Metropolitana di Firenze, e la Prioria dell' insigne Collegiata di S. Lorenzo. Poscia comparso, e datosi a conoscere nella Corte Romana, fu annoverato tra Canonici di S. Pietro, co' gradi cospicui di Protonotario Apostolico, di Cherico di Camera, di Capellano Pontificio, e di Altarista della Basilica Vaticana. Visse in grande estimazione di Callisto III., e Sisto IV., sedendo il quale finì di vivere l'an. 1484. mentre era in predicamento di maggior sorte. Ha scrit-

ta

ta la dilui vita coll'altra de' Canonici Fiorentini la dottissima penna del Can. Salvino Salvini.

An. 1570. MARCOLINO di Bartolomeo MONSIGNANI, e di Agnese Folli, accettissimo a Sisto V. per la sua integrità, e dottrina, fu Referendario di Segnatura, Ponente della Sacra Consulta, Governatore di Montalto, e della Provincia del Presidato, e Commissario Apostolico contro i Banditi, i quali infestavano i Territorj di Norcia, e di Ascoli nella Marca, da esso lui però esterminati.

An. 1573. PIETRO PAOLO di Francesco TORELLI, e di Giulia Coltrari intraprese la Prelatura colla dignità di Abbreviatore della maggior Presidenza. Fu Referendario di Segnatura, Ponente di Consulta, Protonotario Apostolico de' Partecipanti, e Vicelegato di Viterbo. Co' degni suoi portamenti meritosi la grazia, e la stima di Papa Gregorio XIII., che l' avrebbe esaltato a primarij onori, se non si fosse opposto a dilui disegni la morte.

An. 1621. CLEMENTE di Cristoforo MERLINI, e Flaminia Rosetti fu arricchito dalla natura di mirabile ingegno, e di rarissime doti, alle quali unì collo studio una profonda erudizione in ogni sorte di scienze. Venne pertanto eletto Uditore della Sacra Ruota per la Città di Ferrara da Gregorio XV., che gran capitale

tale faceva de' dilui sublimi talenti. Dichiarò  
 rollo in oltre Uditore della Camera, Datario,  
 e Reggente della Sacra Penitenziaria, ne li  
 mancava per compimento de' primi onori, se  
 non la Porpora Cardinalizia, che presagita li  
 veniva da tutti. Mentre era dunque Decano  
 della Sacra Ruota, e l'oracolo della Curia Ro-  
 mana, in età di 52. anni nel 1641. finì con  
 universale cordoglio la Vita. Papa Alessan-  
 dro VII. non potendo remunerare un tanto  
 Uomo, alla sua esaltazione premorto, degnos-  
 si di comporre il dilui Epitafio scolpito nel  
 Deposito erettogli in S. Maria Maggiore da Fi-  
 lippo Conte di Falcino il Nipote. Ma più  
 durevoli de' marmi saranno le Decisioni Rotali  
 in due Tomi uscite da' torchj, le quali per eru-  
 dizione, e nitidezza non anno chi le pareggi,  
 non che le avanzi.

**BALDASSARRE** del Co. Giovanni GADDI, e di La-  
 vinia Malatesta Giurisperito dottissimo, e-  
 cercitò il Rettorato di Carpentras nella Con-  
 tea d'Avignone, prima di assumere l' Abito  
 Prelatizio.

**PIETRO MARTIRE** di Giovanni MERLINI, e d'  
 Isotta Spada Zia paterna del Card. Bernardino,  
 entrato nello stuolo de' Referendarj, ebbe i  
 governi di Loreto, di Iesi, e di Benevento,  
 e farebbe salito a maggiori posti, se non fos-  
 se in età troppo verde mancato. Vedesi di  
 lui

lui onorata memoria nella Capella gentilizia della sua stirpe nella Chiesa di S. Filippo.

**ANDREA** di Giuseppe **ALBICINI** Marchese di Loderignano, e di Polifena Castellini prese la Mantelletta tra Referendarj di Segnatura ; ma per morte di Gianbatista il Fratello fu costretto deposta, affine di dare successione alla sua ricchissima Casa , ammogliandosi con Francesca Legnani de' Marchesi di Montone Bolognese.

An. 1652. **CARLO** di Giuseppe **PAVLUCCI** Conte di Calboli, e di Lucrezia Guidi di Volterra, coll' eloquenza, di cui era dotato, e collo splendore del trattamento aprissi l' adito nella Corte Pontificia ad onoratissimi gradi . Fu Abate di Verna, Canonico della Basilica Lateranense, Referendario di Segnatura , Proto-notario Appostolico de' Partecipanti , Segretar. e Datario nella Legazione Germanica per la Pace, e Segretario della Congregazione de' Riti. Giunto però all'anno 49. di sua età finì la carriera del vivere , e de' suoi progressi nel 1642., e fu sepolto in S. Maria in Vallicella con Iscrizione.

An. 1660. **FRANCESCO** di Giuseppe **MANGELLI**, e di Ottavia Acconci , Abate di S. Angelo, Referendario di ambe le Segnature , fu Residente in Roma de' Duchi di Parma, ove prima di giugnere alla vecchiaja soggiacque alla morte l'an. 1660. Ordinò egli nella sua Te-

L

stamen-

stamentaria disposizione, che fondar si dovesse in Roma il Collegio Mangelli, in caso s'inaridissero la discendenza maschile, e femminile del suo Casato.

An. 1675. **BONAMENTE** di Paolo **AVGUSTINI** Marchese di Altemburgh, e di **Eucrezia Augustini**, avea messa in una grande aspettazione la Patria, di vederlo seguir l'orme del Card. Stefano di lui Zio, per le belle doti che lo fregiavano, se fosse arrivato all'età senile. Fu Canonico di S. Pietro, Referendario di Segnatura, Vicelegato di Bologna, e Governatore di S. Severino, e di Fano. Ma allorchè esercitava una Potenza della Sacra Consulta, in età di 47. anni nel 1693. si partì dal consorzio de' vivi.

An. 1690. **GIUSEPPE FERDINANDO** di **Cosimo Pavlucci** de' Conti di Calboli, e di **Luciana Albicini** de' Marchesi di Lodergnano, prestò il giuramento in Segnatura come Referendario; sostenne la Vicelegazione di Ferrara, la Votanza della Segnatura di Giustizia, il Segretariato della Congregazione dell'Acque, fu Ponente della Consulta, e dell'Immunità, e Vicario della Basilica Liberiana: officj tutti esercitati con lode, ma sopra ogn'altro ebbe il vanto di aver serbata Roma dall'infezione della Peste, in tempo che vacava la S. Sede. Mentre però era imminente il premio di sue  
fati-

fatiche, per una fatale caduta rimase estinto l'an. 1695. venendo dall'universale compianta la dilui perdita.

An. 1690. PELLEGRINO di Carlo MASERI, e di Arcina Orfelli riuscì per la vastità dell'ingegno pieno di altissime erudizioni, celebre nella Curia Romana: essendosi fatta strada colla Giurisprudenza alla stima, ed all'applauso del Foro, fu da Innocenzo XII. nel 1695. creato Canonico di S. Maria Maggiore, Prelato Domestico, Uditore della Segnatura, e poscia Votante, e da Clemente XI. Segretario della Congregazione dell'Acque, e de' Confini, ed Abbreviatore di Curia. Meritava ben egli i primi posti del Vaticano; ma costretto dalla contraria salute a ritirarsi alla Patria, ivi finì i suoi giorni l'an. 1718., e dopo essere stato lodato ne' funerali dal Padre Bonaventura Barberini, poi Arcivescovo di Ferrara, venne in S. Domenico tumulato. Ha alle stampe in due tomi un'Opera -- *De Legatis a Latere*, ed altra -- *De juribus Legationis Emiliae* -- *Vota variorum generum* -- *De Coniugio Græcorum* -- *De Pallio Pontificali* &c.

An. 1743. GIORGIO VIVIANO del Cav. Sigismondo MARCHESI, in oggi anche detto de' Buonaccorsi, e di Egina Vizzani de' Conti del S. R. I. di Ravenna, vestì l'Abito Prelatizio nel 1743. tra gli Abbreviatori della maggior  
Pre.

Presidenza, e tra Referendarj d' ambe le Segnature, col distintivo del Protonotariato Apostolico soprannumerario de' Partecipanti, e colla Prelatura Domestica. Fece egli uscire dai Torchi nello stato Secolare -- *Compendium Historicum Ferolinii* -- *Vitæ Virorum Illust. Ferol.* -- *Monumenta Vir. Illust. Galliæ Togate*, e in due Tomi in foglio -- *Le segnalate memorie de' Cavalieri dell' Ordine di S. Stefano* -- in ricompensa della quale fatica ebbe dal G. Duca Gio. Gastone il grado di Bali della Provincia del Friuli -- *Memorie Storiche dell' Accademia de' Filergiti* -- *Egloge, ed Elegie* -- in istato poi Ecclesiastico ha dato alle stampe: -- *I Pregi del Sacerdozio* -- e *l' Antichità, e l' Eccellenza del Protonotariato Apostolico de' Partecipanti*.

AN. 1752. GIO. BATTISTA di Andrea ALBICINI Marchese di Lodergnano, e di Lucrezia Buonaccorsi Maceratese de' Conti di Castel Pietro, assunse la Mantelletta Prelatizia l' anno 1752. aggregato tra gli Abbreviatori della maggior Presidenza, e poscia tra Referendarj di Segnatura. Ora si ritrova al governo di Città di Castello, incaminato a più alti gradi d' onore.

DE'

**CAP. IX.**

**AN. 1336.** GIOVANNI da Forlì Arciprete di Verona, dignità primaria di quell' insigne Capitolo, non solamente esente dall' Ordinario, ma distinto con separata giurisdizione.

**AN. 1394.** BENE di Francesco NUMAI Abate mitrato di S. Mercuriale, ed esimio Dottore di Decretali, sostenne la carica di Vicario Generale del Vescovo della Patria Scarpetta Ordelaffi, in cui si rese egualmente amabile, e riverito.

**AN. 1442.** FRANCESCO di Ugolino MATTEI ebbe per li suoi meriti, e degne doti la stessa mitra Abaziale l' an. 1442., come ne fa fede il Dipintori ne' suoi Annali.

**AN. 1443.** ANDREA BECCIO Abate della Badia Nullius di S. Rufillo, la quale stende la sua Diocesi sopra Forlimpopoli, e Meldola, con molte Ville, e Parrocchie. Fu però questi costretto dalla prepotenza de' Dominanti a cedere quel Pastorale a Sinibaldo Ordelaffi, onde pieno di cordoglio ritirossi in Bologna, ove deplorando la sua disgrazia, finì la vita.

**AN. 1455.** GIROLAMO di Flavio BIONDI, e di Paola Michelini, seguì l' orme del chiarissimo

mo Genitore, ed acquistò collo studio una singolare perizia nella lingua latina, per cui venne ammesso tra gli Scrittori delle lettere Apostoliche sotto Papa Calisto III.

An. 1475. PIER GIOVANNI di Gio. BELLI, anch' egli Abate di S. Rufillo, facendo un lodevol uso di sue ricchezze, impiegolle nell' edifizio della Canonica di Forlì, tutta incrostata al di fuori di marmo, con spesa di quarantatre mila lire, somma in que' tempi grandissima, e vi si vedono ancora ai lati della Cuppola appese l' Armi gentilizie in perpetuo attestato della sua pietà, e splendidezza.

An. 1480, GIULIANO di Flavio BIONDI non tra lignante dalle virtù paterne, e ben fornito d' umana letteratura, ebbe per dimissione a dilu<sup>o</sup> favore da Giambatista Savelli un Canonicato della Basilica Liberiana l' an. 1480.

An. 1480, PAOLO AUGUSTINI familiare carissimo del Card. Raffaele Riari, a contemplazione del quale venne dichiarato Cameriero d' onore da Sisto IV, l' an. 1480., e decorato con ragguardevoli privilegj.

An. 1482. NICCOLÒ BARTOLINI Abate di San Mercuriale, ultimo de' Commendatarj, di cui mirasi scolpita memoria in una Colonna di detto Tempio. Riuscì egli oltremodo facondo, per dono particolare della natura, insinuandosi coll' eloquenza del suo discorso nella  
grazia

grazia de' Principi, ed in primo luogo di Girolamo Riari Nipote di Sisto IV. Questi facendo gran capitale del suo valore più apparente, che vero, creollo Castellano di Benevento. Ma avendo egli dopo brevissima resistenza resa quella Fortezza all' armi di Alfonso Duca di Calabria, caduto nell' indignazione Pontificia, fu costretto di rinunziare la Badia ai Vallombrosani l'an. 1482., e peggio gli sarebbe successo, se la protezione del Card. Ascanio Sforza de' Duchi di Milano, non l' avesse messo a coperto. Da lui pertanto inviato col grado di Ambasciatore alla Corona di Francia, terminò in Parigi la carriera del viver suo.

An. 1484. MATTEO da Forlì versatissimo nelle scienze, con esse aprissi l' adito nella Corte Papale; onde volendo Sisto IV. prevalersi della sua opera, costituillo Commissario Apostolico in gravissimi affari.

An. 1518. CIPRIANO di Francesco NUMAI, e di Cassandra Ercolani, fratello del Card. Cristoforo, di ottime doti ornato, e di eccellente letteratura, venne ammesso nello stuolo degli Scrittori Apostolici.

An. 1565. GIUSEPPE BERNARDI Uomo degno per la dottrina, e per la bontà de' costumi, fu Abate Mitrato, Commendatario di S. Andrea di Dovadola, come si legge ne' rogiti di Spinuccio

• nuccio Aspini an. 1563. *Reverendissimus D. Joseph de' Bernardis Abbas Monasterii Sancti Andreae de' Duadula Sc.*

AN. 1575. FRANCESCO di Valeriano ORSELLI, e di Maddalena Bandeggiati, ebbe luogo tra Familiari di Papa Gregorio XIII., il quale gratificollo con molte, e ricche prebende in Roma, e nella Diocesi di Bertinoro, e di Faenza, della qual ultima Cattedrale godette anche un Canonicato.

AN. 1585. GIOVANNI del Cav. Giacomo TEODOLI, e di Felice Maldenti, Marchese di S. Vito, volendo battere la strada degli onori di S. Chiesa, servì Papa Sisto V. in qualità di Cameriere segreto. Cangiato poscia pensiero, e deposto l' Abito Ecclesiastico, accasossi con Laura Caraffa Napolitana Pronipote di Papa Paolo IV., e divenne padre di Giacomo Vescovo di Forlì, e del famoso Giuseppe Co. di Vallinfrida.

AN. 1600. FRANCESCO di Baldassarre GADDI, e di Violante Savorelli, a meraviglia fondato nelle scienze speculative, professò l' arte Medica con tanto credito, che Papa Paolo III. lo scelse per Medico suo ordinario. Ma lasciato finalmente lo stato laicale, nel Pontificato di Paolo V. ebbe la Badia di Dovadola, e fu annoverato tra Canonici della Basilica di S. Maria Maggiore in Roma l'an. 1600.

An,

**An. 1602.** **ALESSANDRO** di Giambattista **MAR-**  
**CHESI**, e di Ginevra Gentili acquistossi nome  
 di grave Giurisperito nella Corte Romana,  
 d'onde passò a riempire la carica d'Internun-  
 zio Pontificio presso Amadeo Duca di Savoia  
 l'an. 1602. Di là ritornato a Roma colla spe-  
 ranza di maggior grado, sedendo Clemente  
**VIII.** svanirono le speranze col finir de' suoi  
 giorni.

**MELCHIORRE** del Con. Gio. **GADDI**, e di Lucre-  
 zia Malatesta de' Conti di Valdoppio, Uomo  
 saggio, e versato nelle facoltà sacre, e legali,  
 fu Vicario Appostolico dell' Arcivescovado di  
 Trani, e poi richiamato a Roma vestivvi il  
 Mantellone Prelatizio.

**An. 1655.** **ANDREA** di Giuseppe **MANGELLI**, e di  
 Ottavia Acconci versatissimo nelle leggi, so-  
 stenne il carattere di Uditore nella Nunzia-  
 tura di Spagna, prima di essere col titolo di  
 Abate di S. Angelo prescelto alla carica d' In-  
 ternunzio in Fiandra. Egli visse in grande  
 stima del Re Cattolico Filippo IV., e dell'  
 Arciduca Leopoldo, il quale fece dichiarare da  
 Cesare, Conte del S. R. I. Trajano il Fra-  
 tello, con facoltà di legitimar Bastardi, e di  
 crear Dottori. Mentre Papa Alessandro VII.  
 destinavagli in Roma maggior posto d' onore,  
 avanti di partir di Brusselles, rese lo Spirito a  
 Dio l'an. 1655., e nella Patria gli vennero

M

cele-

celebrati magnifici funerali con Orazione funebre, che si vede alle Stampe.

AN. 1660. GEROLAMO di Giuseppe PAULUCCI de' Conti di Carboli, e di Lucrezia Guidi di Volterra, Abate di Montefarcio, e Residente nella Corte Romana per le Corone di Polonia, e di Svezia, mentre formava una solida base alla sua fortuna, sull'albore degli anni, e della comune aspettazione venne rapito dalla morte.

AN. 1695. BERNARDINO di Gio: SCANELLI, e di Eufrosina Bruni esimio Leggista, essendo Uditore dell'Internunziatura di Fiandra, vi rimase per qualche tempo Internunzio. Terminato con lode l'impiego, ebbe un Canoncato della Metropolitana di Ravenna, ove fu anche Vicario Generale di quell'Arcivescovado per Monsig. Raimondo Ferretti.

AN. 1698. FABBRIZIO di Assalonne CASTELLINI, per rinunzia di Lattanzio Vaiani suo Zio materno Canonico della Basilica di S. Maria maggiore, conseguì quella ragguardevole Prebenda, con altri Benefizj, e pensioni.

AN. 1710. BERNARDINO di Baldassarre MASERI, e di Gineura Serughi ebbe per dimissione del Zio paterno Monsig. Pellegrino anch'egli un Canoncato nella sud. Patriarcale.

AN. 1730. GIO. BATTISTA del Co. Guglielmo GADDI, e di Porzia Albicini, impiegossi in  
varj

varj Governi per la S. Sede , è tra gli altri <sup>91</sup>  
in quello di Tigliole nel Piemonte , e fu qua-  
lificato col grado Prelatizio di Camerier d'  
onore di Clemente XII., e de' successori Pon-  
tefici. Egli è molto versato nella sacra , ed  
umana erudizione , di cui ne ha dati applau-  
diti saggi nell' Opere fatte uscire dai Torchj ,  
ed in particolare coll' intitolate -- *Imago Pa-  
storalis ad mentem D. Pauli in Epistolis ad Ti-  
tum , & Timotheum* -- *De Conceptione Beatiss.  
Virginis* , dedicata al Regnante Benedetto XIV.  
An. 1730. PAOLO di Pier Giacomo FOLFI , e  
di Antonia dall' Aste , servì per Camerier se-  
greto , ed in qualità di Coppiere Papa Cle-  
mente XII. , da cui venne provisto con un  
Canonicato della Basilica Liberiana , e con al-  
tre pingui prebende.

## DE' GENERALI DEGL' ORDINI REGOLARI

### C A P. X.

An. 1299. GHERARDO da Forlì Monaco Camal-  
dolese , essendo come un lucidissimo specchio  
di perfezione religiosa , mentre reggeva la Ba-  
dia di S. Michele di Pisa , trasse a se gli oc-  
chi , e l' ammirazione de' suffraganti , che lo  
portarono al Generalato l' an. 1299. , vigesi-  
mo

mo nono nel numero de' perpetui. Egli non più di otto anni governò l'Ordine, perchè nel 1307. giunse all' eterno riposo, lasciando tutti i Monaci colmi di un estrema afflizione.

An. 1419. P. D. BENEDETTO LANZI, essendo Abate di Volterra dello stesso Abito de' Camaldolesi, ottenne colla pluralità de' Voti il Generalato, descritto tra Generali perpetui per il trigesimo nono. Dopo di avere retta la Religione dodici anni, intaccato dagli Emolli presso di Eugenio IV., che avesse rilassata la Monacale disciplina, nel Capitolo di Bertinoro si venne alla dilui privazione l' an. 1431. Alla fine purgatosi dall' impostura, conseguì la Badia di S. Zenone nel Territorio di Pisa, ove finì i suoi giorni.

An. 1431. P. D. AMBROGIO TRAVERSARI nativo di Portico, Castello già del Distretto di questa Patria, Uomo di eminente letteratura e di vasta erudizione, massime nelle lettere greche, talmente che Flavio Biondi asserire soleva, che Forlì gloriarsi si poteva, che un Soggetto sì illustre fosse uscito alla luce in un luogo della sua antica giurisdizione. Questi vestendo la cocolla Camaldolese, ed essendo il primario ornamento dell'Ordine, fu surrogato a Benedetto nella dignità di Generale perpetuo. Intervenne ai Concilj di Costanza, e di Basilea nel 1427., tradusse molte Opere

perè dal greco in latino con tanta eccellenza, che la versione non cede allo stesso componimento di chi la fece. Bramava Eugenio IV. d'innalzarlo alla Dignità Cardinalizia; ma egli mostrò di non curarsi di tanta sorte, per attendere ai geniali suoi studj. Morì finalmente in Firenze molto inoltrato negli anni, e il dilui corpo riposa in S. Maria degli Angeli.

An. 1461. P. BATTISTA da Forlì dell'Ordine de' Servi, famoso nelle scienze speculative, e nell'arte di ben governare, essendo Provinciale di Romagna nel 1461., fu uno de' trè Padri scelti a reggere la Religione, ritrovandosi inabile al reggimento di quella per le sue indisposizioni Niccolò Generale. Avevano questi trè Graduati l'alternativa nel governo, come scrive il Garbi nell'Addizioni al *Giani cent.* 3. lib. 2. pag. 508.

An. 1477. P. D. LODOVICO ORLANDINI de' Canonici Regolari di S. Salvatore, ornato di tutte quelle doti, che si ricercano in un degno Prelato. Fu il primo Abate di Fornovo dopo l'erezione fatta di quel Monastero da Pino III. Ordelfaffi l'an. 1477., e tali, e tanti furono i dilui meriti, che venne ben dieci volte eletto, e confermato Generale della sua Congregazione. Aurebbe anche ottenuto il Pastorale della Patria, ch'eragli stato offerto, se Egli non ne avesse fatto modestamente il

ri-

rifiuto. Visse fino ai tempi del Concilio di Trento, al quale, nello stuolo di quei Padri, intervenne.

An. 1488. B. P. BONAVENTURA TORNIELLI, della cui santità, ed eccellente dottrina di sopra si è ragionato. Nel 1488. nel Capitolo Generale di Bologna, fu da prieghi de' Votanti costretto, benchè repugnasse la dilui umiltà, ad accettare il Vicariato Generale dell'Ordine de' Servi, senza dipendenza veruna, non essendovi Generale, che ne avesse il comando.

An. 1517. F. CRISTOFORO di Francesco NUMAI prete l' Abito de' Minori Osservanti, e tanto grido di sapere acquistossi nell' università di Parigi, che nel 1512. fu eletto Commissario, nel 1514. Vicario di quà da Monti, e nel 1517. Ministro Generale di tutta la Famiglia Serafica non ancora divisa, nel quale anno venne da Leone X. promosso al Cardinalato. Depose egli il governo dell' Ordine nel Capitolo, che celebrossi in Lionè l'an. 1518.

An. 1580. P. D. AURELIO TABACCINI Monaco di Vallombrosa, l' illibatezza de' dicui costumi a se trasse l' affetto, e la stima universale de' Religiosi. Rette ch' ebbe le primarie Badie, e fatto il trasporto del Corpo di S. Giovanni Gualberto in una sontuosa Cappella del Monistero di Passignano nel 1580, fu acclamato Generale da' Capitolanti, ed alla fine con odore

**Jere di Santità passò a miglior vita l'an. 1607.**

**An. 1680. P. ANGILO MONSIGNANT** dell' Abito di Monte Carmelo, riuscì dottissimo nelle scienze Filosofiche, e Teologiche, che gli aprirono il varco alle primarie cariche della sua Religione, tutte esercitate con egual lode. Da quella di Procurator Generale, salì con unanimi voti al Generalato, che porta seco il carattere di Cavaliere di S. Giacomo, dopo il fesseno del quale ritiratosi alla Patria, ivi si riposò colla morte l'an. 1697.

**An. 1695. P. D. ANGEL MARIA** di Giovanni CASTELLINI, e di Alba Oliva, Canonico Regolare di S. Salvatore, eminente Teologo, tenendo il grado di Consultore dell' Indice, e di Procurator Generale, venne riputato degno di esser creato Abate Generale l'an. 1697. Compose una grande opera piena di sacra erudizione in confutazione degli errori de' Novatori, la quale però rimanendo inedita, non è giunta a farli conoscere la loro pertinacia.

**An. 1703. P. VALERIANO SAVORELLI** de' Romiti del B. Pietro di Pisa, avendosi fatto merito ne' ministerj primarj dell' Ordine sostenuti con soddisfazione comune, in esso lui cadde nel 1703. l' elezione di Generale.

**An. 1718. P. D. GIO. AVRELIO CASALI** Monaco Vallombrosano, per varie graduazioni, e col governo delle principali Badie, si rese degno

gno della carica del Generalato l' an. 1718.  
Vissè in grande stima, e con ispeziale affetto  
riguardato dal G. Duca Cosimo III., a cagio-  
della sua integerrima, e santa vita.

An. 1738. P. D. GASPARE di Melchiorre ANTO-  
NINI, e di Felicia della Torre, Abate Val-  
lombrosano, molto pregiato da' Monaci per le  
sue rare doti, ebbe con unanimità di voti  
il grado di Abate Generale l' anno 1738.  
e finì i suoi giorni nel Monastero di Ripos-  
li, Residenza ordinaria de' Generali.

An. 1744. P. LUIGI LAGHI dell' Ordine Carme-  
litano, fattosi strada agli impieghi primarij,  
cioè di Assistente d' Italia, e di Vicario Ge-  
nerale, coll' egregie sue azioni nel 1744. alla  
presenza del Sommo Pontefice Benedetto XIV.  
fu portato da comuni suffragj alla dignità del  
Generalato. Compito ch' ebbe il fesseno del  
suo governo, e radunatisi in Bologna i Capi-  
tolanti, memori delle passate benemerenze,  
essendo egli Presidente, rinovarono in Lui l' e-  
lezione con unanime applauso, riconoscendolo  
per il più idoneo a reggere la Carmelitana Fa-  
miglia. E perchè è egli amantissimo del suo  
Convento, non solamente l' ha arricchito di  
fondi, ma con molta magnificenza ha resa la  
Chiesa una delle più vaghe, e riguardevoli  
della Patria.



## LIBRO SECONDO:



In qui si è trattato della Santità, e dell' Ecclesiastiche Prelature: ora conviene passare a discorrere de' Scienziati, i quali meritano di essere anteposti ai Guerrieri, perchè la Sapienza, da cui derivano le scienze, *Ex ore Altissimi prodivit*. Di questa Sapienza sono varj gli attributi, e le cognizioni: la Legale insegna la norma di amministrar la Giustizia, madre della concordia, e di tenere i Popoli col terror delle pene lontani dai delitti, e dall' altrui oppressione: la divina Filosofia conduce l' Uomo a comprendere in qualche modo gli arcani spettanti a Dio, co' lumi che gli porge la Fede: la Naturale, le cose stupende prodotte dalla natura colle loro cagioni, ed effetti mirabili ordinati nella loro creazione dalla superna Provvidenza; la Medicina, colla quale si giugne a scoprire l' origine degli interni malori, ed a correggere

N colla

98  
colla virtù dell' Erbe, e de' rimedj i vizi mor-  
bosi del sangue: l'Arte del ben dire, ch'è uno  
de' più belli ornamenti del sapere degli Uo-  
mini, con cui, o si tramandano alla posteri-  
tà i fatti occorsi nell'età oltrapassate, o si  
muovono, e maneggiano a suo talento gl' af-  
fetti del cuor umano; e finalmente la Poeri-  
ca che raffina gl' ingegni, e fatti sciogliere in  
dilettevol metro in un linguaggio, o in un  
altro i sensi, che li suggerisce lo spirito dell'  
investita fantasia. Tenendo dunque quest' or-  
dine, passaremo a trattare di quei Soggetti, che  
in dette Scienze si sono più degl' altri distinti.

## DEGL' INSIGNI TOGATI.

### C A P. I.

GN. CORNELIO GALLO coll' eccellenza, ch' ebbe  
nel verseggiare in latino, arrivò a cangiar  
sorte, ed a souare grandezze. Da Otta-  
viano, che grandemente amava la sua virtù,  
fu dichiarato Proconsole del Regno di Egit-  
to, dopo che questi sottomesso rimase dalle  
felici sue armi. Ma per aver poi desolata  
Tebe, e coll' eccidio di quella vasta Città ac-  
cumulate immense ricchezze, decadde dall' af-  
fetto di Augusto, e con infausto fine terminò  
la sua vita.

AN. 1310. NARDINO NARDINI celebre ne' ma-  
neggi di pace, e di guerra, fattosi conoscere  
dal

99

dal Re Ruberto di Napoli, mentre era Conte della Romagna, per Uomo di segnalata prudenza nel governo de' Popoli, fu da esso lui innalzato l'an. 1310. alla dignità di Vicerregnante. Tenne quel cospicuo comando sette anni, cioè sino al 1317., ne, se in esso finisse i suoi giorni, o pure in altre fortune, ce ne lasciarono memoria i nostri Annalisti, ed in particolare Leone Erbelli, che con molta lode ne scrisse a pag. 57.

An. 1315. MARCHESE ORGOLIOSI Signore di S. Martino, Collina, Belfiore, e Meldola, cognito in tutta l'Italia per chiarezza di magnanime azioni, sostenne Capitaniati de' Popoli, e Preture, e tra l'altre la Fiorentina. Ei ritrovandosi capo di Parte Guelfa, collo spalleggio di Gilberto Sintillo Vicario del Re Ruberto nella Flaminia s'insignorì della Patria l'an. 1313., ma non potè dominare se non un biennio, essendone scacciato dagli Ordelaffi. Così rimasto privo di Signoria, nella felicità della quale maritò Adeleta la figlia in Orasio Polentani Principe di Ravenna, di puro affanno se ne morì in Faenza, lasciando tre Figliuoli, Molde, Carato, e Nicolò eredi delle sue calamità, e bersaglio dell'odio de' Dominanti.

An. 1340. RANIERI di Niccolò Conte di CALBOLI, Signore di Castelnuovo, e di altre giurisdizioni.

risdizioni, valoroso nell'armi; e provido ne' Consigli, per le quali virtù fu sempre riverito dagli inferiori, ed onorato da Grandi; Perciò meritossi di esser chiamato da Dante l'onore, e la gloria de' Calbolesi. Ebbe per Consorte Lugarda di Banino Polentani de' Signori di Ravenna.

**AN. 1350. NERIO MORANDI** Uomo d'un versatile ingegno, non meno nato per apprendere le lettere, che atto alle Scienze politiche, e militari, fallì con queste, ed altre sue egregie doti all'altissimo grado di Segretario di Stato dell'Imperador Carlo IV. Fu compagno negli studj, e nella coltura delle bell'arti del famoso Petrarca, il quale nel libro XII. delle sue Epistole tessè un glorioso Elogio alle dilui virtù, che lo renderanno presso tutte l'età venture degno di ammirazione.

**GIOVANNI di Nardino II. NARDINI** emulò la gloria, e la sorte dell'insigne suo Proavo Vicerè di Napoli; poichè servendo in Corte Filippo Maria Vitconti Duca potentissimo di Milano, seppe co' suoi rari talenti guadagnarsi talmente la stima, e la grazia di quel sovrano, che esaltollo alla dignità di primo Segretario di Stato, e Referendario; di modo che tutti gli affari di pace, e di guerra passavano per le sue mani. Gio. Dipintori di lui coetaneo ci lasciò così belle memorie. Egli da

da Gefumina dall' Aste, ottenne D. Carlo Abate di S. Celso, ed Arcivescovo di Milano, e Nardino padre di Stefano amplissimo Cardinale di S. Chiesa.

**An. 1400. ROMAGNOLO di Bajozzo PONTIROLI** Cittadino di grande autorità, e potenza, visse molti anni presso Niccolò d' Este Marchese di Ferrara, che aggregare lo fece tra Patrizj di quell' illustre Città, ed impiegare ne' primarj officj del suo Principato. Fu egli anche caro a Papa Giovanni XXIII., cui nell' età più verde aveva servito in qualità di Cameriere segreto; onde coll' estimazione de' Principi, e coll' ossequio de' Popoli giunse al termine de' suoi giorni.

**An. 1411. PIETRO di Romagnolo PONTIROLI,** Uomo di Spiriti Principeschi, fu infeudato per se, e discendenti dal suddetto Papa Giovanni de' Beni del Monistero di Fiumana, come dal Breve Pontificio -- *Dat. Romæ 6. Idus Junii 1411.*, il quale incomincia -- *Sincerae devotionis affectus, quam dilectus filius Nobilis Vir Petrus qu. Romagnoli de' Pontiroli, Domicellus Foroliviensis ad Nos, & Romanam gerit Ecclesiam &c.* Da due Consorti, cioè Catterina Alidosi de' Signori d' Imola, e Taddea Arfendi conseguì Romagnolo II., e Maddalena in Lodovico di Tebaldo Aspini accasata.

**An. 1450. NICCOLÒ di Anselmo SALIMBENI, d'**  
ori-

origine Ferrarese, e discendente da Siena, ove i dilui Maggiori tennero il dominio di Terre, e Castella, fu adornato d'insigne prudenza, e di qualità così degne, che a se trafficero gli altrui sguardi. Portatosi alla Corte Imperiale, ed introdotto all'udienza di Federico III., informato delle rare sue doti, ebbe da quel Monarca una distinta accoglienza, con dimostrazioni di stima, e di singolare affetto, come abbiamo dal Dipintori ne' suoi Annali.

An. 1455. ETTORE BARTOLINI unì alle scienze Legali per suo maggior decoro il grado Cavalleresco, ed esercitò con lode cospicui ministerj di Toga. Tra questi si conta la Pretura di Bologna, nella quale diportossi con tanto plauso, che meritò di esser chiamato alla Sede Senatoria nel Campidoglio di Roma, come *Arcangelo Albertini nella sua Cronaca* ne fa fede.

An. 1480. LODOVICO di Andrea ORSI disposto dalla natura egualmente alle scienze de' Codici, e della Milizia, riuscì ne' comandi pacifici, e guerrieri molto eccellente. A riflesso del suo valore, fu decorato coll'insigne Cavalleresche da Pino III. Ordelaffi, e da lui lasciato in qualità di Luogotenente Generale a comandare l'Esercito Fiorentino contra Ferdinando d'Aragona Re di Napoli l'an. 1477.  
Ebbe

Ebbe poscia la dignità di Senatore di Roma l'an, 1480., e per un biennio risedette in quell'eminente posto. Fatto di lì ritorno alla Patria, mentre prevaleva tra Cittadini in autorità, ed in ricchezze, avendo avuto parte nella fatale congiura contro Girolamo Riari suo Sovrano, colla perdita de' Beni, e degli onori se ne andò fuggitivo, finche nella Pretura di Camerino, colla morte terminarono i suoi travagli. Da una Dama de' Gurioli di Cesena ottenne Battista ceppo di più rampolli.

AN. 1483. SIGISMONDO di Francesco ERCOLANI, e di Antonia Aspinì Dottor di Leggi, e Cav. Aurato di segnalate virtù, ed attività ne' maneggi di pace. Esercitò la Pretura di Perugia nel 1483., ed in appresso il Senatorato di Roma. Di lui fanno onorata menzione i nostri Cronisti.

AN. 1484. LUFFO di Guglielmo NUMAI, e di Agnese dall' Aste, ebbe pochi eguali al suo tempo per virtù politiche, e letterarie. Fu Consigliere primario, e Segretario di Stato de' suoi Principi Pino III. Ordelaffi, e Girolamo Riari; e Legato chiarissimo di Papa Sisto IV. alla Repubblica Veneta, per trattarvi Negozi di gran rilievo. Venne anche creato Cav., e Conte con amplissima facoltà dall' Imperador Federico III., il quale mosso dal  
la

la fama delle generose sue azioni; volle con quel privilegio maggiormente onorarlo, e finalmente godendo l'ossequio, ed il seguito di una gran parte de' Cittadini, giunse al termine della vita l'an. 1508., e fu sepolto ne' Servi in un grandioso Deposito. Visse Luffo ammogliato ne' primi voti con Catterina di Tommaso Ricciardelli, Baron Riminese, e ne' secondi con Catterina Pavlucci, dal commercio coniugale delle quali conseguì Girolamo, Pino, e Alessandrio.

An. 1505. PINO del Cav. Luffo NUMAI egregio Giurisperito, e splendidissimo Cavaliere nel 1497. presiedette come Rettore all'Università di Ferrara, ove sostenne anche la carica di Pretore nel 1499., e poscia di Mantova nel 1505. Questi cospicui gradi gli servirono di scala per ascendere al Senatorato Capitolino, come attesta l'Albertini ne' suoi Annali. Lasciò un solo maschio, e due femmine, cioè Giovanni Cav. di S. Giorgio, ammogliato in Luciana di Meleagro Zampefchi de' Signori di S. Arcangelo, e Teodora, ed Antonia, l'una congiunta a Giulio Pantaleoni Imolese, e l'altra ad Antonio Briccioli.

An. 1511. GIOVANNI di Guido MORATINI chiarissimo Cavaliere, fu per fatti egregj, ed impieghi onorifici cognito anche in remote Provincie. Nel 1506., come scrive il Crescim.

*Scimbeni nella Storia de' Senatori di Roma lib. 3. pag. 134.*, risedette nel Campidoglio col governo del Popolo Romano, di cui seppe guadagnarsi l'affezione, e la stima. Egli congiunse alla perizia, che avea nelle leggi, anche la militar disciplina, e diede saggio del suo valore per la S. Sede, massime nel Pontificato di Papa Giulio II., il quale mostròsi amorevole, e grato verso la stirpe de' Moratini. Alla fine mentre esercitava con lode la Pretura della Città di Bologna l'an. 1511. si riposò colla morte.

**DEGLI ANTICHI PRETORI.**

**C A P. I I.**

**E**Ra la Pretura un' amplissimo Magistrato istituito per il felice reggimento de' Popoli nelle Provincie Italiane, quando si governavano le Città nello stato di libere. Continò poi ancora, allorchè le suddette, o per volontaria elezione, o pur dalla forza costrette ubbidirono a Principi, i quali per amministrar la giustizia si servirono de' Pretori, ad essi lor concedendo ampla giurisdizione nel Civile, e nel Criminale. Decidevano dunque questi le cause per mezzo de' loro Assessori, e Luogotenenti, e nelle materie criminali



minati condannavano alle carceri, alle torture, e sino alla morte. Fu una tal dignità lungo tempo in grandissima estimazione, essendo ambita da' primi Personaggi d'Italia, benchè il loro officio non eccedesse per l'ordinario il termine di sei mesi, o di un anno. Cominciò a poco a poco a mancare di autorità sotto i Sourani, il volere de' quali spesse volte serve per legge, e proseguì a decadere sino al decimo quinto secolo, perchè rimase in varie Città suppresso, ed in altre con tanta restrizione nel giudicare, che può dirsi affatto eclissato il dilei splendore.

An. 1202. SUPERBO ORGOLIOSE, essendo di un placido naturale, e non corrispondente al nome, giunse cogli umani suoi tratti a cattivarsi l'affetto de' Cittadini nell'esercitar la Pretura della sua Patria l'an. 1202.

An. 1202. SPINUCCIO ASPINI, seguendo l'uso di quell'età, in cui la Pretura era il grado più rispettabile di un Togato, a questa applicossi e nel 1202. trovavasi nella carica di Pretore della Terra di Fiorenzuola, come narra *Eugenio Menghi nelle sue Collettanee*.

An. 1214. ORGOLIOSO ORGOLIOSI portato da' suffragi del Popolo Forlivese a quel ragguardevole impiego, lasciò desiderata da posterì la sua memoria.

An. 1237. RINALDO di Belmonte BELMONTI Signori

gnore delle Caminate, di Meldola, Pondo, Giaciolo, e Brasighella entrò in possesso della Pretura l'an. 1227., ma divenuta sospetta ai Forlivesi gelosi della loro libertà, la di lui potenza, a forza d'armi scacciandolo, assalirono le Caminate, ordinaria Residenza di sua Famiglia, ed avendola sottomesa, al suolo la raguagliarono. Avendo però Rinaldo in Consorte Giovanna Malatesta de' Signori di Rimini, ed essendo Guido suo figlio Vescovo di quella Città, ivi stabilì il Domicilio de' Discendenti propagati da Luigi detto il Cavaliere Caminatese.

**An. 1241. TEBALDO** di Guglielmo ORDELAFFI resse due volte la Pretura di Faenza, la prima nel 1241. quando soggettata dall' Imperador Federico, fu da esso data in governo ai Forlivesi suoi aderenti, e la seconda nel 1274. alla suddetta chiamato dagli Accarisi emoli della Fazione Manfredi.

**An. 1275. TEODORICO** di lui fratello risedette nella Pretura di Cesena nel 1275., essendo quella Città costretta a ricevere il Pretore dall' Armi de' Forlivesi, i quali allor colla forza, e colla fortuna prevalevano nell' Emilia. Fu Teodorico un provido Senatore, ed un celebre Capitano.

**An. 1284. PAGANINO ORGOLIOSI**, seguendo l'orme degli Antenati, difese costantemente le parti

parti di S. Chiesa; ondè avendo Martino IV. ridotti i Forlivesi alla sua ubbidienza, dopo la fatale sconfitta da quelli inferita all' Esercito Pontificio, ad oggetto di conservarli fedeli, vi costituì per Pretore il d. Orgoliosi, della cui fede avea sicure prove.

An. 1297. ORDELAFFO DEGLI ORDELAFFI nel 1297. ebbe la Faentina Pretura, allorchè tutta la Provincia era agitata dalle intestine discordie. Fu costui rinomato ne' maneggi di pace, e di guerra.

An. 1301. LAMBERTUCCIO ORGOLIOSI eletto Pretore di Forlì, rese memorabile il suo governo per l' alleanza conchiusa con altri Popoli di Romagna, e Toscana contro la Fazione Lambertazzi di Bologna, dall' opposta Fazione de' Geremei privata della Patria, e de' Beni.

An. 1313. ORGOLIOSO II. DEGLI ORGOLIOSI, benchè fosse stato Collega nella Pretura di Cesena di Teodorico Ordellaifi, li divenne poscia nemico, entrando col fratello Marchese a signoreggiar nella patria l'an. 1313., da cui fu alla fine da Competitori scacciato.

An. 1313. NICCOLÒ de' Conti di CALBOLI meritò per le degne sue qualità di esser invitato alla Pretura di Padova, terminata la quale passò, sinche visse, ad altri officj Militari, e Togati.

An.

An. 1313. **PIETRO ORGOLIOSI** attese nel fior degli anni agli studj legali, per rendersi atto al governo de' Popoli; onde l'an. 1313. nel quale i dilui consanguinei salirono alla souranità del Dominio tra Patriotti, ottenne dalla Repubblica Sanese la dignità Pretoria, ed in simili impieghi in altre Città esercitati, menò il residuo de' suoi giorni.

An. 1315. **FRANCESCO ASPINI** trovasi eletto al Vicariato dell'insigne Terra di Bagnacavallo, in tempo che non avea il Pretore, nella quale carica godette ampla giurisdizione sì nel Civile, come nel Criminale, fino a pronunziare la sentenza di morte.

An. 1326. **GUIDO ORGOLIOSI**, essendo fuggitiva, ed oppressa dagli infortunj la sua Famiglia, mentre i dilui Congiunti spogliati de' loro averi, si procacciavano il mantenimento tra l'armi, egli si servì della Toga, venendo eletto Pretor di Trevigi l'an. 1326.

An. 1335. **GIOVANNI ORDELAFFI** figlio di Francesco, allora Signore della Patria, e di Cesena, nel 1335. fu in questa ultima Città dal Padre dichiarato Pretore. Da Taddea Malatesta de' Signori di Rimini generò Cecco, e Pino amendue Principi di Forlì, e Lisabetta maritata in Francesco Fogliani Signor di Reggio.

An. 1336. **VITALE VITALI** riputato degno per  
le

le sue virtù della Pretura di Ravenna, di cui leggesi un Istromento in pergamena, rogato da Giambattista Benincasa sotto li 15. Maggio 1536., nel quale è intitolato -- *Magnificus, & Clarissimus D. Vitalis Nob. Ferolruen. Civitatis Ravennae Potestas. &c.*

An. 1366. FRANCESCO II. ORDELAFPI, tenendo le vestigia de' suoi Maggiori, s'incantò nelle guerre, e ne' ministeri di Toga, tra quali trovafi aver sostenuta nel 1366. la Pretura della Città di Cremona.

An. 1366. FRANCESCO de' Conti di CALBOLI, ossequiato da' Popoli per la sua possanza, e valore, conseguì da' Bolognesi la dignità di Pretore l'an. 1366. Essendo egli esule dalla Patria, e però spogliato di quell'affetto, che suole portarsi ad essa da Cittadini, ed amante della Repubblica Fiorentina, che l'avea accolto con dimostrazioni di singolarissima stima, lasciò morendo nel 1382. la suddetta erede delle paterne giurisdizioni. Abbracciavan queste i Castelli di Particeto, Montemaore, S. Donino, Calboli, Buffolano, Monsignano, Rocca di S. Cassiano in Casatico, Montebello, Pietra d'Appio, S. Cassiano in Appenino, Monte S. Pietro, e Salto di Fiumana.

An. 1377. ANTONIO ARSENDI, dopo il fatale saccheggio dato a Cesena da' feroci Brittoni, vi fu acclamato Pretore, per riparare con un  
mite

mite governo le calamità di quei miseri Cittadini .

An. 1377. **LODEVICO** di Forlì , non si sa di qual stirpe , essendo di ottime doti arricchito , ebbe la cospicua Pretura di Siena l'an. 1377.

An. 1378. **FRANCESCO** di Spinuccio **ASPINI**, Uomo di egregj talenti , fu creato Vicario Temporale di Castel Rio , e de' vicini Castelli da Signori Alidosj , come apparisce da un documento , che si legge nelle Storie di detta Famiglia -- *Magnificus , & Potens D. Beltrandus de Alidosijs Imola &c. Dominus , & Vicarius Generalis , & Nobiles Viri Aloysius , & Malatesta de Alidosijs &c. Constituerunt Providum Virum D. Franciscum de Aspinis de Forol. in Territorio Castririvi &c. suum Vicarium an. 1378.*

An. 1384. **GIACOMO** ORSELLI fece i suoi giorni tra gli officj di toga , e nel 1484. sedette nella ragguardevol Pretura della Città di Vicenza .

An. 1398. **GIOVANNI** di Menghino dall' **ASTE** , e di Elena Benivieni di Firenze , Podestà di tutte le Terre , e Castella del Vicariato di Bobbio l'an. 1398. , resse que' Popoli con piena soddisfazione de' Dominanti Ordelaffi . Per rogo di Domenico di Cecco di Firenze sotto li 5. Aprile del suddetto anno si enunzia -- *Nobilis Vir Joannis Menghini de Hastis de Forolivio honorabilis Potestas Castrorum , Terrarum ,*  
is

*U Locorum Vicariatus Bobii Sc:*

**FRANCESCO** di Romagnolo **PONTIROLI**; è di Guerriera Accarisi de' Signori di Glanzano, entrato per adozione nella Famiglia della Torre, ebbe come originario la Nobiltà Padovana, ed il governo delle Terre di Montefelice, e delle sue pertinenze.

An. 1411. **BARTOLOMEO** di Giovanni **MANFREDI** Conte di Valdinoce, e della Petrella, camminando per la via della Pretura, resse con lode di ottimo Giudicante la Pretura della Patria l'an. 1411., quella di Ofimo nel 1429., ed altre.

An. 1413. **GHERARDO** di Cecco dall' **ASTE**, doto quanto altri della sua età nelle leggi, massime nelle materie de' Decretali, conseguì il grado di Pretore di Macerata l'an. 1413., della quale Città fu poi Vescovo **Niccolò** suo Fratello.

An. 1418. **GIOVANNI** di Ambrone **ALEOTTI**, noto per dottrina, e prudenza, governò Pesaro in qualità di Pretore l'an. 1418., carica da lui sostenuta con piena soddisfazione di que' Cittadini.

An. 1420. **ANDREA** di Raniero **MORATINI**, famoso non meno nell' armi, che nelle leggi, e Cav. Aurato, nel prender possesso dell' illustre Pretura di Siena l'an. 1420., vi fu condotto sotto l' ombrella con grande solennità, come *leggesi*.

gesi nel libro *Bicherna* num. 295. pag. 22.

An. 1425. PIETRO PAOLO dall' ASTE cognito per fedeltà, e sapere a Filippo Maria Duca di Milano, venne sostituito per commissione Ducale nella Pretura di Forlì l'an. 1425., dimessa da Francesco Doria Genovese per timore della peste, che allora in questa Città faceva strage.

An. 1427. RANIERO di Lodovico MORATINI; e di Francesca dall' Aste, peritissimo Dottore di Legge, ebbe da Domenico Cappranica Legato di Romagna nel 1427. il governo d' Imola con piena giurisdizione. Dopo di aver retto con lode d' incorrotta giustizia quel popolo, passò nel 1433. a reggere il Perugino col titolo di Pretore.

An. 1428. PAOLO di Ducciolo LAZIOSI, e di Gatterina dall' Aste, attese ai ministeri Toga- ti, e successe nel 1428. al Moratini nella Pretura Imolese, e nel 1430. esercitò la Luogotenenza di S. Chiesa nella Terra di S. Giovanni nel Bolognese: e perchè era non meno valente nelle dottrine legali, che nella scienza di Marte, ebbe la Castellania della Fortezza di Ravaldino l'an. 1442.

An. 1435. GIACOMO ROSETTI, sebben nativo di Verona, eletto per Podestà da' Forlivesi l'an. 1435. scelse la Città di Forlì in sua Patria, e de' suoi Discendenti.

P

An.

**An. 1442.** BATTISTA di Francesco TORELLI per virtù, e per politica tenuto in molta estimazione nella Corte di Francesco Sforza Marchese della Marca, mentre l'an. 1442. per lui sosteneva la carica di Tesoriere con illibata esattezza, accettò, e rese unitamente la Pretura Osimana.

**An. 1458.** GIO. BATTISTA RONCHI Faentino, essendo Pretore de' Forlivesi, trasportò tra essi loro la sua nobile Stirpe esentata per dieci anni da ogni gravezza. Questa terminò finalmente in Giovanni l'an. 1692.

**An. 1466.** GIOVANNI di Bartolomeo ORCEOLI esimio Giureconsulto, e favorito da Pino III. Ordellaffi, col dilui patrocínio conseguì nobilissimi impieghi di Toga, ed in particolare nel 1466. la decorosa Pretura della Città di Firenze.

**An. 1468.** FRANCESCO CORBINI per nascita Pisano, e per elezione di Patria Forlivese, esercitando in Forlì la dignità di Pretore, vi radicò la sua stirpe inasidita poscia in Gherardo nel 1598. Leggesi in un rogo di Pietro Lanci sotto li 2. Dicembre 1460. -- *Spectabilis miles, & egregius Legum Doctor D. Franciscus de Corbinis de Pisis, honorabilis Potestas Civitatis Forolivi &c.*

**An. 1474.** LODOVICO di Girolamo PAVLUCCI celebre nelle Leggi, nell'insegnar le quali, e nel

nel reggere i Popoli spese la maggior parte della sua vita. Nel 1474. sedette nella Pretura d' Imola, e nel 1483. in quella di Ferrara, ove interpretando i Codici col concorso di numerosi Uditori, acquistossi la stima, e l'affetto del Duca Ercole, che decorollo con un bellissimo privilegio, in cui si legge — *Cum Nobis perspecta sit fides, atque integritas; quam generosa Paulutiorum Familia erga nos, & Illustrem Domum nostram semper habuit, unicuique servavit, cumque diligamus virtutem Clarissimi Jurisconsulti D. Ludovici &c.*

An.... MASO di Niccolò MALDENTI Cavaliere, e Dott. di Legge andò per Ambasciatore di Cecco Ordelaffi a Gio. Maria Visconti Duca di Milano, ed intervenne tra gli Oratori de' Principi al magnifico Funerale del Duca Gio. Galeazzo descritto dal Corio nella sua Storia. Fu anche Pretore di Recanati.

An. 1500. SIMONE di Pier Gio. ALEOTTI, e di Onesta di Renzo Tebaldi Fiorentina, servì con incomparabil fede ad Ottaviano Riarij suo Sourano, e poi a Cesare Borgia, dopo che impadronissi della Romagna, da cui fugli addossata la Pretura Imolese.

An. 1501. GIOVANNI dalle SELLE seguì la Corte di varj Principi, i quali fecero gran capitale di sua dottrina, e destrezza, servendosi della dilui opera in splendide Legazioni. Rese

fe nel 1482. la Pretura d' Osimo, poi di Urbino, e successivamente altre, e in ultimo di Perugia l'an. 1501. Leggonfi -- *Renunciationes tempore Magnifici Equitis Aurati D. Joannis de Sellis de Forolivio al n. 3776.*, dal quale Documento consta, che avea l'onore anche del grado Cavalleresco.

An. 1502. GIO. ANTONIO BICIO, non men disposto alle lettere, che atto al governo de' Popoli, fu nel 1502. dichiarato dal Borgia suo Vicario Ducale in Faenza, dignità che rimase spenta, tosto che partissi da' Vivi Papa Alessandro VI.

An... GIORGIO di Antonio TEODOLI, e di Violante Numai, fratello di Gio. Ruffo Arcivescovo di Cosenza, grave Giurisperito, venne impiegato in ministerj di Toga: e sebbene mancò sul fiore degli anni, sostenne però la Pretura di Pesaro, e di Città di Castello: ma mentre veniva chiamato a quella di Fermo, lasciò di vivere, come ne fa fede l'Iscrizione sepolcrale, che leggesi impressa sulla tomba di questa insigne Famiglia nel Tempio di S. Agostino.

An. 1522. PELLEGRINO di Paolo LAZIOSI Cav: Avrato, e Dottore di leggi, si rese cognito in Città principali, ove diede prove della sua prudenza, e giustizia. Risedette in Perugia nella dignità Pretoria l'an. 1522., e ciò apparisce

parisce al num. 2027. -- *Comparitiones tempore Magnifici, & generosi Equitis Aurati D. Peregrini Latiosi de Forolivio Sc.*

## DE CELEBRI CONSIGLIERI

### C A P. I I I.

**An. 1414.** CERVATTO SASSONI, avendo co' politici suoi maneggi, e colle poderose aderenze che tenea, molto cooperato a mettere in possesso del Principato Giorgio Ordella, ebbe da esso ancor la plenipotenza per governarlo; ma poi decaduto di grazia a cagione delle trame de' Cortigiani, i quali invidiavano l' altezza della sua sorte, fu per comando del Principe tolto di vita l' an. 1415. Si distinse la famiglia Sassoni con parentele potenti, ed eziandio colla Polentana dominante in Ravenna, perchè Chiara figlia di Geremia da Polenta si ritrova accasata in Ugone Sassoni l' an. 1327. da cui discese il memorato Cervatto.

**An. 1419.** PINO I. di Bartolomeo NUMAI, come primario tra' Cittadini, e per virtù, e per consiglio, ebbe l' onore di presentare a Papa Martino IV. Tebaldo figlio del Principe Giorgio allora bambino, da cui venne accolto con dimostrazioni di affetto, e di stima a riflesso delle sue qualità conosciute anche dal S. Padre.

An.

An. 1423. GIOVANNI de' Signori di FARAZZANO, Uomo di alti affari, co' suoi rari talenti apriffi la strada ad onorati gradi nella Corte di Filippo Maria Duca di Milano, il quale informato della dilui fina prudenza, l'ammise tra suoi intimi Configlieri, ed inviollo in importantissime Legazioni. Tra queste fu quella presso de' suoi Patriotti l'anno 1423. da lui eseguita con sommo gradimento di quel Sourano.

An. 1425. PAOLO SIGNORELLI di consumata spe-  
rienza nelle cose di Stato fu così accetto a Giorgio Ordellaffi, che avendo grand'opinione del suo valore, spedillo a Papa Martino per ottenere da lui la rinnovazione del Vicariato Temporale, goduto da' suoi Maggiori. Dopo la morte di detto Principe venne scelto per uno de' Governatori dello Stato nell'età infantile di Sinibaldo.

An. 1425. MIGLIORE DIATERNI, ottimo, e gravissimo Configliere, al di cui sentimento spesso volte si riportavano i Cittadini, conoscendo il peso, e la candidezza de' suoi Consigli.

An. 1431. GIOVANNI de' Conti BRANDOLINI, il primo de' tre Configlieri, della cui opera si valse nel reggere la Città Tommaso Condolmieri Vescovo di Traù, e Legato di Eugenio IV., alla fede, ed integrità de' quali lasciò tutto il carico del governo.

Pie-

**PIETRO ANTONIO GIUNTINI**, ] suoi Colleghi, e  
ed **ANTONIO FACHINEI** ] di eguale pru-  
denza, e zelo verso la S. Sede, furono tra  
tanti altri parziali della Chiesa Romana elet-  
ti a quel nobile impiego, sebbene la parzia-  
lità con essi usata li concitò contro l'odio de'  
Partigiani dell' opposta fazione.

**An. 1436.** **GIOVANNI SIGNORELLI** per le doti  
dell' animo, e per la destrezza nel trattare  
Negozj assai rinomato, essendo fautore di S.  
Chiesa, non solo difese coraggiosamente le  
dilei parti, ma nel 1436. passò in grado di  
Ambasciatore ad Eugenio IV.

**An. 1439.** **BARTOLOMEO** di Tommaso **NUMAI**,  
e di Rengarda **Aspini**, ebbe grande autorità  
nella Patria per la prudenza, e le domestiche  
sue ricchezze; onde riscosse da' minori l' offe-  
quio, e da' Magnati, e dalli Sourani la sti-  
ma. Con Gineura dall' Aste procreò il famo-  
sissimo Antonio Commissario Generale dell' E-  
sercito Pontificio.

**An. 1465.** **FRANCESCO** di Benedetto **BIFOLCI** esi-  
mio Dottor di Leggi, ed Uomo di gran con-  
figlio, regnando Cecco **Ordella** nel 1465.  
sostenne le dilui veci, anzi fu l' arbitro asso-  
luto del Principato. Cangioffi poi la felici-  
tà di questa Casa nel Dominio di Pino, on-  
de i **Bifolci** cedendo alla contraria fortuna, e  
alle vicende del tempo, stabilirono in Raven-  
na

na il loro Domicilio, ove fino al presente fioriscono i Discendenti.

An. 1465. CASTELLINO di Giovanni CASTELLINI Camerier segreto, e favorito di Pino III. Ordelaffi, il quale ebbe in molto pregio il dilui talento, e le qualità, di cui lo vide adornato. Procurollì perciò in Consorte Casandra Contiguidi di Ghinolfo Conte di Romana, e di altre giurisdizioni.

An. 1480. ANDREA DI LUGO] Vom ini tutti di pe-  
 MASO ORCEOLI ) fato Consiglio, e  
 GIOVANNI SERUGHI ) però scelti da Pino  
 PAOLO PORTIO ) III. al reggimento del  
 TOMMASO PANSECCHI ) suo Principato nell'  
 GIORGIO BALDRACANI ) infanzia del figliuo-  
 CRISTOFORO BESI, e ) lo Tebaldo, lasciato  
 GUIDO GAMBARALDI ) sotto l' autorevole  
 protezione di Papa Sisto IV. e di Ferdinando  
 di Aragona Re di Napoli, per maggiormente  
 afficurarlo nell' ereditario Dominio, tebbene la  
 morte che lo colpì ancor fanciullo, ruppe i  
 dilui disegni.

An. 1488. ANDREA DEDDI, da cui i posterì prefero il cognome degli Orsi, tali ad una autorità così grande, che la sua Casa era luogo sicurissimo di franchigia. Intrigossi egli molto in varie rivoluzioni, essendo bensì dotato di un perspicace intelletto, ma di un torbido naturale, talche veniva dalla Plebe  
 offe-

offequiato, e rispettato fino dai Dominanti. Avendo però avuta parte per sua somma sventura nell'uccisione del Principe Girolamo Riarij, cadde nelle mani di Catterina Sforza la Moglie, che colla privazione delle sue copiose ricchezze, e con un'atroce supplicio lo tolse ancora di vita.

An. 1488. CORBIZO I. di Giovanni CORBIZI godette la grazia, e la stima de' Sourani della sua età, co' quali tenne familiare carteggio. Fu Consigliere primario di Catterina Sforza Signora di Forlì, di cui si conserva una lettera originale (*Dat. Forol. 30. Junii 1488.*, e diretta -- *Speḗtabili Viro Amico præcipuo Domino Corbiceo Joannis de Castrocario &c.* nella qual Terra presero il Domicilio i dilui Maggiori, originarij di Firenze, e consorti degli Autovitti. In un'altra lettera scrittali da Pietro de' Medici Arbitro della Repubblica Fiorentina, e Padre di Lorenzo Duca di Urbino in data de' 6. Settembre 1492. leggesi, che gli chiede un potente soccorso almeno di mille, e cinquecento Soldati da raccogliere in pochi giorni da suoi aderenti, per congiungerlo all'Esercito del Duca di Calabria. Fu dunque questo grand' Uomo per potenza, valore, e consiglio celebre, e memorando.

An. 1488. CECCO di Pavluccio PAVLUCCI faggio, e valente nelle cose di guerra, e di pa-

Q

ce,

ce, della cui opera, e consiglio spesso si valse Pino III. Ordelaffi. Fu anche in molta considerazione tenuto da Girolamo Riari, che lo scelse per Capitano della sua Guardia.

An. 1490. ALEOTTO di Ambrone ALEOTTI, illustre ne' maneggi di Toga, servi gli Ordelaffi, e Riari in cariche principali, massime negli impieghi di Maggiorduomo, e di Consigliere di Stato di Catterina Sforza, e tanto visse, che giunse quasi ad un secolo. Di lui scrisse l'*Oliva nella Vita della suddetta Catterina*.

An.... GUGLIELMO di Ruggiero NUMAI, Personaggio non meno per copia de' Beni di fortuna, e riputazione illustre, che per maturo consiglio, del quale si prevalsero i Principi, e Cittadini nelle loro occorrenze.

An. 1500. EVANGELISTA di Giovanni MONSIGNANI, e di Giovanna Lombardini, rinomato Consigliere, e Segretario fedele di Catterina Sforza.

An. 1529. FRANCESCO ] di Lodovico ASPINI, e  
e BERNARDINO ] di Margherita Allegretti, am-  
bi dotati di singolare prudenza, vengono de-  
scritti per ottimi Consiglieri dall' *Albertini ne'  
suoi Annali*. Al secondo poi tanta riverenza  
portava Monsignor Bernardo de' Medici Fio-  
rentino Vescovo di Forlì, che l'onorava qual  
altro Padre, sottoscrivendosi sino nelle lettere  
a lui dirette -- come Figliuolo, il Vescovo di  
Forlì.

An.

**An. 1564.** GIROLAMO di Giuliano dall' ASTE Soggetto insigne per consiglio, e politica, fu riputato a giudizio comune la prima testa della Romagna. Oltre le copiose ricchezze, di cui era fornito, ebbe l'onore di accasare Giuliano il figliuolo in Claudia Zampeschi di Brunoro Signore di S. Arcangelo, e di altre Castella.

**An. 1600.** NICCOLÒ di Pietro Paolo MARCIANESI, uno de' più saggi, ed esperti Configlieri della sua Patria, venne da' Cittadini inviato per Oratore a Papa Paolo V. Fu anche esimio Dottore di Leggi.

**An. 1612.** GIORGIO di Bartolomeo CESTI, e di Pietra Arsendi, per la sua singolar dottrina, ed attività ne' maneggi di Stato ebbe i gradi d' Uditore, ed intimo Configliere di Ranuccio Farnese Duca di Parma.

**An. 1640.** GIUSEPPE di Gio. Battista, e di Paola ALBICINI, colla prudenza accompagnata dalla copia delle sostanze, e di uno spirito signorile ridusse la sua Famiglia in distinto rango di estimazione. Acquistò in Romagna la Contea di Valdinoce, e della Petrella, e sul Parmigiano il Marchesato di Loderignano; e alla fine dopo di essersi reso celebre colla sofferenza de' suoi Configli, e colla pietà, e magnificenza, chiuse i suoi giorni l'an. .., ed in S. Domenico è tumulato.

An.

An. 1650. **GIORGIO** di Andrea **MARCHESI**, e di Margherita Augustini, servì il Gran Duca Cosimo II. per Gentiluomo di Camera, del qual godette in primo luogo la grazia per le sue rare attrattive. Finchè visse fu riverito qual Padre de' Cittadini, i quali ricevevano, come da un' oracolo, i suoi Consigli, conoscendo che gli uscivano dal cuore. Con Monfig. Giacomo Teodoli Vescovo della Patria, e col Cav. Gio. Gaddi liberò la Città dal saccheggio, che veniva minacciato da Odoardo Duca di Parma, per aver negato l' ingresso alle sue Truppe, che si portavano al riacquisto di Castro. Finalmente consunto dagli anni passò a miglior soggiorno, e nel Deposito eretto in S. Agostino in un bell' elogio si leggono ristrette le dilui lodi.

An. 1691. **BARTOLOMEO** di Alessandro **MONSIGNANI** Conte di Saliano, e di Litabetta pur Monsignani, ebbe nella guerra di Urbano VIII. il comando di Carabinieri. Al valore unì poi anche le lettere, e ragguardevoli doti di prudenza, e di senno, delle quali ne fece prova in varie occasioni a prò de' suoi Patriotti; onde stimato grandemente da questi, e dagli esteri, giunse al termine del suo vivere l' an. 1691. in età di anni 79. Di lui vedesi un decoroso monumento nella Chiesa de' Minori Conventuali con onorata Iscrizione.

DE'

## DE' PIU' CHIARI LEGGISTI

## CAP. IV.

**An. 1250.** LAVRO CARDANI ben versato nelle Scienze atte ad amministrare a' Popoli la giustizia, dopo di aver retta con plauto la Città di Cremona, fattosi nella Patria capo di una poderosa fazione, cangiò il pensiero degli studj legali in quello dell'armi.

**An. 1163.** PIETRO PUNGETTI qualificato Leggista, di cui trovasi memoria nel libro Biscia sotto l'an. 1163. Era egli egualmente famoso nel patrocinare le Cause, che nel dare i Consigli.

**An. 1313.** FRANCESCO RAMPONI eccellente nella facoltà legale, ritrovavasi Giudice della Repubblica Cefenate, allorche in dilui presenza fu letta la Bolla di Papa Clemente V., con cui supprese nel Concilio di Vienna l'Ordine de' Cavalieri del Tempio.

**An. 1340.** RANIERO di Pietro ARSENDI, per l'acume dell'intelletto, e per l'impareggiabil perizia ne' Testi del Gius Civile rinomato in tutta l'Italia, venne eletto all'amplissima carica di Uditore del sacro Palazzo in Roma, da esso lui sostenuta tra gli universali encomj. Ma perchè era portato dal genio più ad insegnar

gnare la Giurisprudenza, che a decider le cause, accettò l'ufficio di Lettore in Bologna; ove fece mirabili esperimenti del suo sapere. Passata la fama del dilui nome anche di là dall'Alpi, l'Imperador Carlo IV. che avea udito celebrarlo per il più valente Leggista di quell'età, dichiarollo Consigliere supremo della sua Corte. Dall'università di Bologna portossi ad onorare la prima Cattedra di Pisa, in cui ebbe per Collega, e Competitore Bartolo, Lucerna delle Leggi già suo Discepolo, e finalmente alettato da più pingue onorario, se n'andò a spiegare in Padova i Codici ad infiniti Scolari, che da remote Provincie vi concorsero, ad udire i Precetti di un così celebre, e consumato Maestro. Dopo avere spesi tutti i suoi giorni nell'insegnare colla lingua, e co' scritti, giunse al suo fine l'an. 1358. compianto da tutti gli Ordini, ed acclamato per Monarca dell'una, e dell'altra Legge. Fu sepolto nel secondo Chiostro de' Minori Conventuali con un glorioso Epitafio: ma sebben morì il Corpo, restò immortale la sua memoria nell'Opere che vivono nelle stampe cioè -- *Repetitiones, & Consilia in varia Jurisconsultorum responsa &c.*

An. 1350. FEDERICO, ] ARSENDI seguaci, ed  
ed ARSENDINO ] imitatori di un tanto Padre.  
Il primo lesse con molto credito in varie U-  
niver-

Università d' Italia; ed il secondo, mentre era impiegato in Padova nell' interpretare i testi del Gius Civile, fu spedito Ambasciatore da Francesco Carrara alla Repubblica Veneta, affine d' indurla ad oneste condizioni di pace. Fece egli sentire in Bologna in una pubblica disputa tenuta avanti il Legato Pontificio, quanto valesse nelle materie legali; ed alla fine cedendo alla necessità della morte, fu posto a riposare presso le ceneri del dilui Genitore, ove anche vedesi la tomba di Caterina de' Signori della Bonelda sua moglie.

An. 1350. NICCOLÒ da Forlì, Dottore celebre del suo tempo, e carissimo ad Azzo d' Elte Marchese della Marca, che di lui si prevalse nell' amministrare a que' Popoli la Giustizia, come accenna il *Compagnoni nella Regia Picena part. 1. lib. 2.*

An. 1351. FRANCESCO da Forlì, dopo aver dati saggi del suo sapere in varie Provincie, venne nel 1351. eletto per uno de' Precettori nell' Università di Bologna, ed il Gherardacci il rammenta nella sua Storia *part. 2. lib. 22.*

An. 1364. GIOVANNI SIGISMONDI) egregi Giurif-BENTINO PEPPI ] consulti, scelti per l' alta cognizione ch' ebbero nelle Leggi, a compilare gli Statuti municipali della Patria l' anno 1362., colla scorta, e lume de' quali  
ven-

- vennero poi formati i moderni l'anno 1615?
- An. 1368. BARTOLOMEO BALDI peritissimo ne' Decretali, fu Canonico Cardinale di Ravenna, e Vicario Generale di quell' insigne Arcivescovado per il Rettore della Provincia, ed Arcivescovo Petrochino. Dilui si ha ricordo in un rogito di *Fontanerio da Palma sotto li 15. Gennajo 1368.*
- An. 1389. LODOVICO di Giacomo MORATINI, e di Elena dall' Aste, è celebrato dal *Dipintori nella sua Cronica* col titolo di famoso, per la rara perizia che avea nelle facultà legali.
- An. 1400. FILIPPO DALL' ASTE dotto al pari de' suoi coetanei nelle leggi, è descritto per un' insigne Giurista dall' *Albertini ne' suoi Annali, e dal Bonoli nella Storia.*
- An. 1410. BARTOLOMEO del Conte Giacomo CAPOFERRI attese agli studj de' Codici, e per mezzo di questi divenne peritissimo nelle discipline legali. E' commemorato nell' *Aquila lib. 2. pag. 14.*
- An. 1425. GIACOMO GVACIMANNI rinomato Giuriconsulto, e molto accreditato per la sua dottrina presso de' Professori, di cui se ne legge memoria nel *lib. Olmo pag. 79.*
- An. 1426. FRANCESCO di Petruccio SALIMBENI fece negli studj delle facultà legali tali progressi, che da' suoi Cittadini, e dagli esteri erano i dilui Consigli con avidità ricercati.
- An.

An. 1431. FRANCESCO SALVOLI gravissimo Dottor di Leggi, nella Patria in molto pregio tenuto, fu uno degli Ambasciatori inviati al Cardinale Cervantes Protettore dell' Ordine de' Camaldolesi, per difendere la causa del Generale Benedetto Lanzi.

An. 1434. Pietro di Matteo BALDRACANI, non meno fornito di scienze legali, che di topografia prudenza venne spedito a Papa Eugenio IV. da Antonio I. Ordelaffi, per impetrare la rinnovazione del Vicariato Temporale goduto da suoi Maggiori.

An. 1435. PAOLO CAMBI notabile Giurisperito della sua età, dicui esiste il nome in una membrana dell' Archivio Arcivescovile di Ravenna al num. 124. sotto l'an. 1435. -- *Nobilis, & honesta Mulier D. Jacoba qu. Spectabilis legum Doctoris D. Pauli de Cambis de Forolivio.*

An. 1435. ONOFRIO CRESTI, di cui sono conforti di sangue i Bonucci, Soggetto di gran maneggio, e nelle leggi chiarissimo, servì Antonio I. suo Sourano in Legazioni, ed in altri impieghi di Toga.

An. 1439. ANDREA SAFFI O ZIAFFI lesse molti anni nell' università di Pisa con fama d' insigne Maestro; onde da varj Scrittori fu nominato, e creduto di Patria Pisano. Di lui fa memoria Bartolo suo coetaneo in *L. non solum §. morte n. 9.*

R

An.

An. 1439. BARTOLOMEO di Giovanni VALERI  
Giurisperito illustre commemorato nel libro  
*Bonfante a c. 155.*

An. 1440. FILIPPO d'ORIOLO, o sia BERTI ver-  
fatissimo ne' Codici, fu scelto per Uditore da  
Antonio I. Ordelaffi, il quale colla dilui di-  
rezione governò saggiamente il suo Stato.

An. 1442. NICCOLÒ MALDENTI ] tutti valenti, ed  
ANTONIO MATTEI, e ] insignissimi Dot-  
PAOLO SALIMBENI ) tori di Leggi, de-  
stinati per suoi Luogotenenti dal Principe An-  
tonio I. nella dilui assenza, alla virtù, e fe-  
deltà de' quali appoggiò tutti gli arbitrij del  
Governo.

An. 1450. FRANCESCO ] de' Tornielli famosi Leg-  
NICCOLÒ, e ) gisti, fiorirono verso la  
GIOVANNI ) metà del Secolo quarto  
decimo, illustrando maggiormente la loro an-  
tica Profapia e colla dottrina, e cogli impie-  
ghi Togati.

An. 1460. ANTONIO di Giovanni FRAMONTI  
esimio Professore del Gius Canonico, resse col  
grado di Vicario Generale la Patria, e la Ba-  
dia Consistoriale di S. Rufillo, in tempo che  
Tommaso dall' Aste presiedeva a quelle due  
Chiese come Pastore.

An. 1464. ANDREA di Simone ALEOTTI, e di  
Nobile Broccardi Imolese, acquistossi tanto  
credito nelle Leggi, che venne invitato all'  
eser-

131

esercizio d' importantissime Cariche, ed in particolare a quella di Uditore nella Città di Firenze.

An. 1473. MANFREDO di Giacomo MALDENTI, grave, ed insigne Giurisperito, visse presso Ercole Duca di Ferrara, col carattere di Consigliere di Giustizia, amato, e stimato molto da quel Sourano per li sinceri Consigli che ne traeva: ne' Rogiti di Simone Rampini sotto li 23. Novembre 1473. si legge -- *Magnificus, & famosissimus Jurisconsultus D. Manfredus de' Maldentibus filius qu. Jacobi de Forolivio &c.*

An. 1490. FORLIVESE di Giacomo RINALDI, anch' egli celebre Giudicente, di cui abbiamo ne' Protocolli di Cristoforo Albicini sotto l' an. 1491. la seguente enunziativa -- *Spectabilis, & honesta Mulier D. Nobilis qu. egregii, & Clarissimi Legum Doctoris D. Forlivesis de Rinaldis de' Forol. &c.*

An. 1497. GIOVANNI di Lazioso LAZIOSI, essendo conosciuto per eccellente nelle materie Legali, venne eletto Rettore dell' Università di Ferrara, ove Lazioso suo Padre collocò il Domicilio, accasando Lazaro altro Figliuolo in Dorotea Costabili, Famiglia tra l' altre di primo rango.

An. 1500. ANTONIO di Andrea CHELLINI, accreditato Giurista, sostenne gravissime Ambascia-

sciarie, e fu molto accetto a Lorenzo de' Medici Duca d' Urbino.

An. 1501. ANTONIO di Giorgio BALDRACANI, dottissimo nelle materie del Gius Civile, e versato grandemente nella Politica, servì per Segretario Catterina Sforza, la quale si valse della sua destrezza nel maneggio di gravissime Legazioni.

An. 1501. BERNARDINO di Francesco XELII, oggidì detti SERUGHI, e di Giovanna Salimbeni Ferrarese, eminente Dottore, fu uno degli Ambasciatori destinati a Papa Giulio II. l'an. 1504., allorché i Forlivesi ritornarono sotto il diretto Dominio di S. Chiesa. Tenne anche la Pretura di Ravenna l'an. 1513.

An. 1502. GUGLIELMO di Matteo LAMBERTELLI, celebre per sapere, e per cariche esercitate con gloria. Resse Imola, e la difese da Taddeo Manfredi, che a quella Signoria aspirava, e nata discordia de' Confini sopra le Terre di Lugo, Massa, ed altre spettanti alla Ducea di Ferrara, ne furono dati gli arbitri della decisione ad esso, allora supremo Uditore di Girolamo Riarj, ed a Mario Aretino Vicario Generale del Duca di Milano, i quali ridussero le cose con soddisfazione delle parti a felice fine. Ritornato Guglielmo alla Patria, ed entrati i Cittadini in sospetto, che dar la volesse in mano de' Veneti allor Dominanti  
in

in Ravenna, commossi a tumulto corsero ad assalirlo, sacrificandolo al loro furore.

An. 1508. PIER GIOVANNI, ] ROSIGHINI ambi ver-  
e PIER ANTONIO ] fati nell' una, e l' altra  
Legge: il primo Canonico, e Vicario Gene-  
rale de' Vescovi Tommaso dall' Aste, e Pie-  
tro de' Griffi, governò con insigne prudenza  
la Diocesi Forlivese; ed il secondo portossi in  
Augusta l' an. 1478. col Nunzio Alessandro  
Numai, per farsi conoscere dall' Imperador Fe-  
derico III., dal quale Monarca ebbe singolari  
accoglienze.

An..... FRANCESCO di Bernardino Merenda, e  
di Filippa Chellini visse in grande concetto  
presso i Concittadini per la sua profonda pe-  
rizia ne' Codici, ed esercitò anche varie Pre-  
ture.

An..... CAMILLO del Cav. Bernardino ALEOT-  
TI, e di Marzia Alicorni Romana, attese al-  
le Leggi, e reffe con lode di Giudice incor-  
rotto Osimo, e Tolentino. Fattosi poi Ec-  
clesiastico ebbe pingui prebende, e l' Arcipre-  
tura di Vesignano nella Diocesi Faentina.

An..... NICCOLÒ di Pellegrino PORTIO, rino-  
mato Leggista, come apparisce dall' Iscrizione  
sepolcrale in S. Girolamo, ove fu tumulato,  
le dicui Armi gentilizie pendenti agli angoli  
del Coro si vedono, dalla sua pietà edificato.

An. 1535. ANDREA di Vitale SASSI eccellente  
Giu-

Giurisconsulto, e Cavaliere Aurato, sostenne onorevoli ministerj Togati, nel 1535. la Pretura di Faenza, e poscia l'Ambasciaria a Papa Paolo III. per la conferma del Collegio de' Dottori.

An. .... TRAJANO di Benvenuto ACCONCI, e di Maria Portia fiorì nella metà del secolo decimo quinto, e colla rettitudine, e dottrina mostrata nel difendere le controversie forensi, rese presso i Concittadini chiaro il suo nome.

An. 1536. CORNELIO di Matteo LAMBERTELLI, e di Pietra Mattei fece in Bologna, ove visse, bell'uso de' suoi talenti nelle facoltà legali: ivi leggesi l'ultima sua volontà rogata da Cesare Marescotti li 14. Novembre 1536., in cui viene enunziato -- *Nobilis, & egregius Jurisperitus D. Cornelius qu. D. Matthei de Lambertellis de Forol.*

An. 1540. BERNARDINO di Andrea SOLOMBRINI prese per metà delle sue applicazioni gli studj della Giurisprudenza, co' quali giunse ad acquistarsi il credito di un illustre Giurista.

An. 1548. ERCOLE del Con. Brandolino VIII. de' BRANDOLINI, e di Camilla Fiorini egregio Professore di Leggi, ebbe tra l'altre la Carica di Pretor di Cesena l'an. 1548., come apparisce per Breve di Papa Paolo IV., e fu molto caro ai Duchi di Ferrara per la sua foda

Toda dottrina, e per l'attinenza di sangue, ch'ebbe l' Avo suo Sigismondo colla Serenissima Casa d' Este.

An. 1550. PIETRO MARTIRE di Bruno BRUNI riuscì celebre nelle leggi, e nella culta letteratura che a perfezione possedeva.

An. 1550. FOLFO di Pier Giacomo FOLFI Jambedue e GIOVANNI di Tomaso FOLFI ) degni Giuriconsulti, ne' dicui scritti, e Consigli ritrovavano i Leggisti un gran fondo.

An. 1550. TOMMASO di Vincenzo ALBICINI, e di Paola Numai, riuscì di tanta sperienza nella dottrina legale, che al dilui patrocinio a gara concorrevano i litiganti.

An. 1550. SEBASTIANO di ANTONIO COLTRARI, e di Margherita Maseri, esimio Dottore menò i suoi giorni in varj ministerj, e governi, e servì per Uditore nella Legazione dell' Umbria il Cardinale de' Medici, che fu poi Papa Pio IV., ma non giunse a quei posti d'onore, che sperar ci poteva, se non fosse premorto alla dilui esaltazione al Trono Pontificio. Vedesi in S. Girolamo la sua Effigie coll' Epitafio.

An.... ALESSANRO di Marcolino MONSIGNANI, Vicario Generale della Patria per Monfig. Bernardino de' Medici, da Battista Marcianesi è chiamato *Consf. 12. pag. 25. Nobilissimus Jurisconsultus*, ed anche è lodato dal *Cesale Consf.*

477.

An.

AN. 1556. SIMONE FACHINEI, non solamente tenuto tra Patriotti in notabile estimazione, ma eziandio fuori per li suoi sottili, ed eruditi Consulti: ne' rogiti di Pietro Paolo Rafaini sotto li 6. Giugno 1556. se ne trova il ricordo.

AN. 1560. GIROLAMO di Benvenuto ACCONCI, il quale da *Giacomo Menochio tom. 4. Conf. 388.* è nominato col titolo di *Prestantissimo*, ed infatti era tale, concorrendo da tutta la Provincia i Clienti per Consulti, e Scritture.

AN. 1563. GIUSEPPE di Bernardino ROSETTI, e di Giacoma Mangelli, Uditore di Ruota nelle primarie Città, e per la sua profonda dottrina conosciuto anche fuori d'Italia, ebbe la gloria di esser Procuratore del Re Cristianissimo Carlo IX, in una lite civile, come apparisce per rogo di Livio Merenda li 17. Luglio 1563. Compose opere legali dottissime, che per comune infortunio sono perite.

AN. 1565. ANDREA VITALI grave Giuriconsulto, e Pretor di Faenza nel 1565. riuscì celebre nel patrocinare le Cause.

AN. .... GUGLIELMO di Baldassarre GADDI, e di Violante Savorelli, insigne Dottor di Leggi, e Uditore di S. Carlo Borromeo, ed a lui somigliante nell'esemplarità della vita, cooperò seco alla riforma del Clero Milanese, per le quali benemerienze dal Santo Arcivescovo ebbe

be in ricompensa la cospicua Prepositura di  
Monza.

An. 1570. ANTONIO di Pietro Paolo TORELLI, e di  
Lucia Laziosi, fu di tanta fama a suoi tempi  
nella materia de' Testi Civili, che sembrava  
fossero usciti come da un oracolo i dilui Con-  
sulti nelle vertenze Forensi: ma sul fiore de-  
gli anni, e delle speranze venne rapito dalla  
morte l'anno 1570., e sopra la dilui tomba  
in S. Francesco è scolpito l'Elogio della sua  
vasta Dottrina.

An. 1573. BATTISTA di un'altro Battista MAR-  
CIANESI, e di Lucrezia Berti godette il favore  
di Papa Gregorio XIII., che molto avea in  
pregio il suo sapere accompagnato da un in-  
tegrità singolare, cui fece la dedica di un Vo-  
lume -- *Responsorum, seu Consiliorum* -- uscito  
da' torchj in Venezia: quello poi -- *Interpre-  
tationum ad motum proprium Pii IV. de non ad-  
mittendis appellatationibus* -- colpito dalla morte,  
non potè terminare.

An. 1574. GIROLAMO di Gio. FACHINEI ] am-  
CLAUDIO del Cav. Bernardino ACCONCI) bidue  
degni Giuristi dell'età loro, ed in particolare  
il secondo amato grandemente da Gregorio  
XIII., presso di cui sostenne il grado di Am-  
basciatore, poichè egli ebbe campo di cono-  
scere la finezza del suo sapere ne' famigliari  
colloquj, de' quali si compiacque onorarlo.

S

An.

An. 1580. BALDO di Bernardino ZAVLI, e di Antonia Fachinei, ebbe credito di uno de' più esimj Giuriconsulti della Provincia, ed alla perizia de' Codici anco gli studj ameni congiunse. Compillò un Trattato legale, che non è comparso alla pubblica luce.

An. 1580. LUCIO di Pietro Martire BRUNI, e di Barbara Serughi è riposto dall' Albertini ne' suoi Annali tra i più illustri Giuriconsulti, che verso il fine del secolo decimoquinto diedero ornamento alla Patria.

An. 1587. FRANCESCO ] di Orazio MERLINI, e  
e CRISTOFORO ] di Pantasilea Numai, non meno germani per fangue, che per sapere. Del primo, che fu Giudice in varie Città d' Italia, uscirono in prova della sua ben fondata dottrina -- *Decisiones Lucanae* -- Il secondo, mentre teneva l' Uditorato di Ruota in Ferrara, ove venne ascritto a quella nobil Cittadinanza co' posteri, finì la vita, lasciando longa memoria de' suoi talenti. Leggesi in un rogito di Livio Merenda sotto li 19. febbrajo 1587. -- *Nobiles Juvenes, eminentes J. V. Doctores DD: Franciscus, & Christophorus qu. D. Horatii Merlini &c.*

An. 1595. FRANCESCO di Pier Antonio PAVLUCI, e di Veronica Pontiroli meritossi luogo tra Giurisperiti di primo nome, spargendo in ogni parte la fama di un sapere non ordinario

19  
nio i Consulti lavorati dal perspicace suo ingegno.

An. 1597. ANDREA di Bernardino FACHINEI, Uomo di grande intelletto, e di portentosa memoria, lesse il Gius Civile con plauso di tutta Alemagna in Ingolstad, ove fu acclamato per un innarrivabile Maestro. Rimirollo perciò con distintissimo affetto Guglielmo Elettore di Baviera, da cui ebbe i titoli di Conte, e di Cavaliere, e fu similmente accetto al G. Duca di Toscana Cosimo II., mentre nell' Università Pisana spiegava i Codici con egual lode, e concorso. Sono alle stampe due Tomi -- *Controversiarum legalium* -- tenuti in molto pregio da Professori.

An. 1604. BERNARDINO di Bernardino MASERI, e di Veronica Paulucci, Dottor di Leggi, e conspicuo Letterato, meritosi la comune estimazione nel patrocinare le Cause, spesse volte superate con plauso, quando si credevano più dubbiose.

An. 1604. GIROLAMO di Livio ARTUSINI, e di Girolama Framonti, esercitando nella Curia Romana con grand'aura l'Avvocazione, venne aggregato assieme con Antonio il fratello, e la sua nobile discendenza tra le Famiglie Patrizie di Roma.

An. 1615. ANTONIO di Andrea DENTI, e di Giulia Augustini.)

AS.

**ASSALONNE** di Antonio SAVORELLI , e di Girolama Orfelli ]

**PIETRO PAOLO** di Francesco AUGUSTINI , e di Livia Neri)

**OTTAVIANO** di Cristoforo ASPINI , e di Giacomma Aleotti ]

**BERNARDINO** di Marc' Antonio ALBICINI , e Bartolomea Maseri ] tutti gravissimi Giurisperiti, e conosciuti anche fuori di Patria per la loro eccellenza fatta spiccare ne' Ministerj di Toga, e nelle Controversie Forensi, or con la penna, ed or colla lingua. Compilarono pertanto in un volume le Leggi municipali, e con ogni maturità digerite, le diedero in luce l'an. 1615.

An. 1625. **FABRIZIO** di Francesco MATTEI, e di Piera Lambertelli, lesse con grido di ottimo Professore nell' Università di Pisa, ove diede saggi della sua erudizione. Mentre però avea messo a cimento i quarti del suo chiaro sangue, per ottenere la Croce di S. Stefano, prima che fosse ventilato il processo, venne a morte.

An..... **GIROLAMO** di Marco Livio ASPINI, è di Raniera Orfi)

**PAOLO** di Marcantonio ASPINI, e di Barbara Merlini ] ambi Dottori di singolar talento. Il primo Uditore della Ruota di Genova, e di altre Città; ed il secondo Governatore di Narani, e di Terni.

An.

**An. 1630.** ANTONIO di Niccolò Portio , e di Lodovica Framonti, Primate della Curia Romana, Collaterale del Campidoglio, ed oracolo del suo tempo, fu in tanta estimazione di tutti gli Ordini, che sino la Sac. Ruota nel nominarlo, onorollo col titolo d'insigne Giurisperito. Finì di faticare, e di vivere nel 1630. in età di 75. anni, e nel Tempio di Araceli ebbe la sepoltura, ove vedesi sotto la dilui effigie un bellissimo elogio, formato dal Cardinal Domenico Gennasi, e da Monsignore Clemente Merlini.

**An. 1631.** LORENZO di Almerico ORSELLI, e di Artufina Bernardi, Giurista notabile, e consumato nel Foro Romano, diede alle Stampe l' -- *Examen Apum* -- o sia Raccolta delle Decisioni Rotali in tre grossi Volumi: ne avea preparati altri cinque, ma per la sua morte rimasero inediti.

**An. 1635.** MERCURIALE di Francesco MERLINI, e di Lisabetta Rosetti, tanto nome acquistossi nel professar la Giurisprudenza, che sparfa la fama del suo valore in estranee Provincie, fu chiamato alla carica di Uditore di Consulta, ed intimo Consigliere di Stato del Gran Duca Ferdinando II. Dopo essersi meritata la grazia di quel Sourano, lasciò morendo alle stampe immortali i parti del suo intelletto nella famosissima Opera -- *De Legitima* -- *De Pi-*

*Pignoribus, U' Hipottis* — A lui vedesi eretta in S. Filippo una decorosa memoria nella sua gentilizia Capella dal Cavalier Francesco il Nipote.

An. 1640. GIO. BATTISTA di Cesare BRONDINI e di Portia Vantini Imolese) e CESARE dilui figlio, e di Girolama Numai, furono egualmente versati nelle scienze Legali, ed applauditi nelle primarie Città d' Italia, ove sedevano tra gli Uditori di Ruota.

An. 1640. FILIPPO di Andrea FACHINEI, e di Camilla Mercuriali onorò co' suoi insegnamenti le più celebri Accademie d' Italia, ed in particolare la Pisana, in cui spiegando i Testi, fu ascoltata, ed ammirata da numeroso Uditorio la vasta sua erudizione.

An. 1654. ANTONIO di Lodovico MERENDA, e di Claudia dall' Aste riportò dalla natura un mirabile ingegno, e dallo studio conseguì una profonda dottrina. Lesse per quindici anni in Pisa le Pandette, poscia illustrò co' suoi documenti le Università di Fermo, di Pavia, e di Bologna, ove li fu concessa in attestato di maggior stima la carica d' Eminente. Ma allorché era invitato con più largo onorario a condecorare la prima sede di Padova, depose tra Bolognesi le mortali sue spoglie l'an. 1655. le quali vennero tumulate in S. Salvatore. Rimase però eterno il dilui chiaro nome nell'

Opere

Opere pubblicate alle stampe, e tanto pregiata da Professori, consistenti in quattro Volumi -- *Commentariorum Juris -- De Cambio nundinali -- Disputationes de' Consilio minime dando extra casus regule &c. -- Secunda pars de Consilio -- Grande Responsorum Volumen* -- il quarto Volume -- *Commentariorum*, è inedito.

An. 1654. GIOVANNI di Ermileo BEZZI, e di Caterina Biondini, versatissimo in ogni sorte di scienze, servì per Vicario Generale il Cardinale Galli nel Vescovado di Ancona, per Viceduca di Arignano la Casa Muti, e per Uditore di Ruota in Bologna, ove giunse al comune riposo l'an. 1654, e fu lodato nel funerale con faconda Orazione.

An. 1664. BERNARDINO di Girolamo AVGUSTINI, e di Giustina Gualtieri di Ravenna, non meno rese nota la sua perizia nel giudicare nelle Ruote di Lucca, Genova, e Bologna, che nelle Stampe, mettendo in luce un Trattato -- *De Prescriptionibus* -- l'an. 1664.

An. 1669. FABRIZIO di un' altro Fabrizio Pontiroli fu di tanta eccellenza, e fondo nelle Leggi civili, che la S. Ruota Romana non dubitò di esaltare il suo nome, chiamandolo un insigne Giurisperito. Ad esso vennero offerte da varj Sourani Cariche principali, e dal G. Duca Ferdinando II. l' Uditorato generale di Toscana, di cui, essendo egli amante della  
sua

sua quiete, ne fece con modesta scusa il rifiuto. Finì di vivere l'an. 1669., lasciando per testimonio del suo sapere il famoso -- *Responsum*. --

An. 1670. **GASPARE** di Antonio MAZZONI, Uditore di Ruota in Lucca, e Bologna, ove ebbe l'arte di guadagnarsi l'affetto universale de' Nobili, non meno colla dottrina, che con una sopraffina prudenza, di cui servivasi in comporre amichevolmente i litigj. Nell' allegazioni del Palma si leggono le dilui Decisioni, e Voti; fu anche arguto Poeta, e molte Rime impresse vanno sotto l'occhio de' Letterati.

An. 1680. **SILVIO** di Antonio TORELLI, e di Lisabetta Acconci, accoppiando alla cognizione delle Scienze legali l'integrità de' costumi, riuscì così grato al Cardinal Benedetto Odescalchi, che se ne valse in qualità di Uditore, e rimirolo sempre con parziale affezione. Ma prima ch' egli salisse al sommo Pontificato, si partì dal consorzio de' vivi: onde non puote partecipare di quella sorte, che gli veniva promessa da' proprj meriti, e dalla stima che quell'ottimo, e S. Pontefice ne faceva.

An. .... **GIUSEPPE** } di Fabrizio MERENDA, e  
**GIULIANO** } di Bernardina Orceoli, ambi  
 camminando sulle vestigia del gran Zio Antonio, spiegarono i Testi Civili nell' Università

fità di Bologna: si fecero conoscere anche eccellenti nell'Oratoria, e Poetica; e furono udite con plauso ne' Connessi Accademici le loro produzioni.

An. 1690. BRANDOLINO del Co. Sigismondo BRANDOLINI, e di Lisabetta Albicini de' Marchesi di Loderignano, celebre Antiquario, e Leggista, tra gli officj da lui esercitati, furono l' Uditorato di Ruota in Ferrara, ed i Governi delle Città di Rimini, e di Cesena.

An. 1690. GIACOMO di Livio BRUNACCINI, e di Fiordilisa dall' Aste fu uno de' più accreditati Giuristi della Romagna. Ei congiunse alle Scienze legali anche i fregj della più colta Letteratura, ed ebbe il merito di essere annoverato tra Ristoratori dell' Accademia de' Filergiti l' an. 1652.

An. 1698. GIUSEPPE di Gio. ORCEOLI, e di Catterina Saffi, in cui rilussero in pari grado la Dottrina, e l' integrità, per il consorzio delle quali virtù godette la grazia di due Gran Duchi Ferdinando II., e Cosimo III., e da suddetti fu eletto Uditor di Consulta, ed intimo Configliere di Stato. Consumato finalmente dagli studj, e dagli anni nel 1698. morì nella Patria, alle dicui solenni esequie, ed Orazione funebre recitata nella Chiesa de' Servi, intervennero in segno di onore i Magistrati della Città. Leggonsi impresse di un  
**T** tanto

tanto Uomo -- *Consultationes Forenses* -- *Decisiones Rotæ Florentinae* -- *Tractatus de Transactionibus* -- Ma non puote terminare l'altro -- *De bona, & mala fide Contrahentium* -- impedito dalla morte.

An. 1699. GIUSEPPE di Cesare BARATTI, fece i suoi studj, e la sua fortuna nella Curia Romana ove, non solo acquistossi tra quei Professori un credito singolare, ma anche la stima di Ferdinando Carlo ultimo Duca di Mantova, e di Monferrato, che del dilui valore si valse negli affari più premurosi nella Corte Pontificia.

An. 1700. GIACOMO BALDUCCI, avendo acquistato nome di singolar Dottrina in varj Tribunali d'Italia, come soggetto di gran sapere, e consiglio, fu chiamato dal Duca Francesco Farnese per suo Consigliere di Stato, e per Governatore di Parma. Mentre però doveva passare alla Carica di Uditor Fiscale di Siena, essendo versatissimo nella Criminale materia, venne arrestato dalla morte. Diede egli alle stampe -- *Observationes ad Consilia Ramonii* -- le quali sono impresse in tre Tomi colle Decisioni emanate nel supremo Consiglio della Casa Farnese.

An. .... BALDASSARRE di Girolamo GADDI Conte di S. Vitale di Baganza, e di Pantasilea Corbizi, accreditossi per un' egregio Dottore nelle

le Decisioni delle cause Rotali in Genova, e ne' governi di Todi, di Faenza, e di altre Città. Sul più bello però de' suoi progressi, finì il corso della sua vita, e sorte.

An. . . . ANTON MARIA del Colonello Orazio MANGELLI, e di Lucia Teodoli professò in Ravenna con grido l'Avvocazione, ove fece uscire da torchj il -- *Refugium Causidicum* -- a profitto de' Litiganti. Fu eziandio leggiadro Poeta, e sono impresse, benchè sparse, molte sue Rime.

An. 1702. BARTOLOMEO di Assalonne CASTELLINI, e di Antonia Vajani fece i suoi giorni nella professione delle Scienze legali; ed abbiamo i saggi del suo sapere nell'Opera intitolata -- *Observationes ad Banimenta Legationis Emiliae*.

An. 1707. MARC' ANTONIO di Cecco PAVLUCCI, e di Chiara Augustini, ebbe una penna d'oro nello scrivere in materia delle Controversie Forensi, e mostrò il fondo di sua dottrina ne' tre grossi Volumi, che portano il titolo di -- *Dissertationes Legales* -- usciti dai torchj di Lucca, e ricercati con sommo plauso da' Professori. Fu Vicario Generale della Patria per Monfig. Tommaso Torelli.

An. 1710. CARLO MAZZOLINI molto versato nel Gius Civile, come mostrò nelle Cariche sostenute di Giudice del Principato di Monaco,

co,

co, di Uditore di Ruota in Lucca, di Luogotenente Civile della Legazione di Romagna, e nell'Uditorato di Camera del Card. Giulio Piazza Legato della Ducca di Ferrara.

An. 1746. ANTONIO di Francesco COLOMBANI, e di Maria Morigi da Ravenna, molto internoffi nella cognizione delle Leggi; e negli Uditorati di Lucca, e Ferrara diede esperimenti del suo sapere. Tenne anche il Viceprincipato di Meldola per la Casa Panfili dall'an. 1708., sino al 1746. in cui finì i giorni; nella qual Carica ebbe per Successore il Co. Giuseppe suo Nipote, in oggi da Esso sostenuta con lode.

An. 1750. GIACOMO di Francesco TEODOLI, e di Silvia Saffi, fu Uditore della Ruota di Lucca, e Luogotenente Civile di Romagna, e collo scrivere, e colle Stampe rese noto il suo nome, aggiugnendo agli ornamenti del chiaro suo sangue i pregi della Dottrina. Finora è uscito il primo tomo -- *Controversiarum Forensium*.

An. 1755. FRANCESCO di Bartolomeo CASTELINI, e di Teresa Fachinci, ereditò il genio paterno verso gli studj legali, e facendo buon uso del suo talento, si fece conoscere per un degno Giuriconsulto del Foro Romano. Ora è stato eletto Uditore di Camera da Monfig. Merlini suo Congiunto nella Presidenza del Ducato d'Urbino.

DE'

# DE' TEOLOGI RINOMATI <sup>149</sup>

## : C A P: V.

An. 1177. P. F. RINALDO VELDUCCI dell' Abito Agostiniano approfittossi talmente negli studj delle Scienze più gravi, che venne acclamato per un eminente Teologo, e per un facondo Oratore. Si conservano nella Libreria di S. Giacomo di Bologna -- *Tractatus de Septem Sacramentis* -- *Sermones in Dominicis anni* -- *Sermones super Epistolas* -- *Sermones de Festis annualibus*, & *contra Hebraeos*. Nella Biblioteca Ghigi in Roma poi esiste un' Opera insigne -- *De Resurrectione Mortuorum* -- divisa in quattro parti: nella prima si tratta della Resurrezione, e della condizione de' corpi così celesti, come terrestri: nella seconda, della condizione dell' Anime separate: nella terza, del futuro giudizio: e nella quarta, dello stato degli Uomini dopo il giudizio; argomenti difficili, e trattati con indicibile erudizione.

An. 1281. P. F. LORENZO MARINELLI gravissimo Teologo Francese, fu uno de' quattro Ambasciatori spediti a Papa Martino IV. l'anno 1281. ad oggetto di placarlo per la sconfitta data all' Esercito Pontificio dal Popolo Forlivese.

An. 1378. P. F. SIGISMONDO TORELLI, Agostiniano

niano, per la dottrina e facondia, di cui era adornato, fu tenuto in gran conto da Papa Urbano VI., il quale addossò la plausibile impresa, di rimostrare all' Antipapa Clemente VII. la sua illegittima elezione, affine d'indurlo a concedere la tranquillità alla Chiesa: ma ogni sforzo del suo zelo rimase vano.

An. 1431. P. F. GIROLAMO GIUNTINI dell' Ordine de' Minori, fornito di varia letteratura, e così eccellente nelle facoltà Teologiche, che non ebbe pochi eguali al suo tempo. Avendosi meritata la stima universale nelle Cattedre, e ne' Pulpiti della Lombardia colla sottigliezza de' suoi argomenti, e colla facondia, predicando in Cesena l'an. 1431, mentre in essa faceva strage il Contagio, attaccato da quel pestifero morbo, passò a ricevere il premio di sue fatiche nell'altra vita.

An. . . . P. F. BARTOLOMEO da Forlì dell' Ord. de' Predicatori, non solamente coltivò l' Oratoria, ma anche la divina Filosofia, e compose un Opuscolo -- *De septem Artibus liberalibus* -- e un Volume di Casi di Coscienza degno di lui sebben non giunse a goderla.

An. 1433. P. F. GIOVANNI BORSELLE detto stesso Ordine, prestantissimo nelle scolastiche, sacre, e profane scienze, come attestano le sue Opere colme di erudizione. Scrisse -- *Sermones de tempore* -- *De Sanctis* -- *De Dominis*  
Pro

*Pro. Quadragesima* — un Libro di Orazioni; e gli Annali di Forlì dall' anno 1397., sino al 1433.

An. 1550. P. F. MARTINO VASTALLA dell' Ordine Carmelitano, nelle primarie Scuole notissimo per la sua insigne perizia nelle scienze Teologiche. Intervenne sotto Paolo III. al Concilio di Trento, e fu due volte Provinciale della Romagna. Alla fine, mentre spiegava la Metafisica in Siena ad un fiorito Uditorio, se ne andò a migliore soggiorno.

An. 1556. P. GIUSEPPE CORTESONNI della Compagnia di Gesù, seguace nell' Abito, e perfetto imitatore di S. Ignazio nella bontà della vita, divenne anche nelle Teologiche Discipolo chiarissimo, e famoso. Egli fu quello che diede un ottimo regolamento al Collegio Germanico in Roma, e cooperò a dilui progressi, finchè finì il corso del viver suo l' an. 1556.

An. 1568. BARTOLOMEO di Antonio BALDUCCI; Leggista, Storico, e Professore di sacra Teologia, lasciò copiosi Manuscritti intorno lo stato calamitoso della Religione a' suoi tempi.

An. 1585. P. F. MARC'ANTONIO PAGANI de' Minori Conventuali, coll'acutezza dell' intelletto accompagnata da una tenace memoria, ottenuta per dono della natura, e collo studio incessante affinata, impossessossi di molte scienze, formando di esse un mirabil complesso. Professo

fessò egli non solo l'Oratoria, e Poetica, ma  
 anche le leggi Canoniche, le sacre Lettere, e  
 l'una, e l'altra Filosofia, da Lui insegnata in  
 Trevigi, in Venezia, ed in Padova tra gli  
 applausi di numerosi Uditori. Fu perciò in  
 ricompensa di sue fatiche creato Visitatore di  
 varie Provincie, Inquisitor di Rovigo, Pro-  
 vinciale di Genova, Bologna, Tracia, e Da-  
 nimarca; e ne' Capitoli generali intitolato per  
 onorifica distinzione, Padre dell'Ordine. Eb-  
 be eziandio luogo tra Teologi del Concilio di  
 Trento, e venivasi destinata la Porpora Car-  
 dinalizia da Papa Sisto V., già suo Collega,  
 se la morte nel viaggio intrapreso verso di  
 Roma, non l'avesse arrestato l'an. 1585. Leg-  
 gonsi di lui due memorie scolpite in marmo,  
 una in Foligno, ove terminò i suoi giorni, e  
 l'altra nella sua Patria. Sono alle stampe --  
*Summa Triumphorum pro reformatione hominis in-  
 terioris -- Speculum veri Christiani -- Oratio de  
 Miseriis sui temporis -- De ordine, & Residen-  
 tia Episcoporum -- Tractatus de Penitentia -- Ser-  
 mo generalis in Lege Canonica -- Oratio de Re-  
 formatione Ecclesie habita in Concilio Tridentino  
 -- De Purgatorio, & de Indulgentiis -- Epitha-  
 lamia, Trophæa, & Carmina.*

An. 1600. P. F. GIROLAMO di Forlivese SAVO-  
 RELLI, e di Francesca dall'Aste, dell'Ordine de'  
 Conventuali pareggiò nella specolativa i più  
 rino-

rinomati Soggetti della sua età, essendo di mirabile sottigliezza negli argomenti.

An. .... P. F. FILIPPO SAVORELLI di lui Germano, e dello stesso Abito regolare, diede saggi del suo raro talento nell'eloquenza, e nella naturale, e divina Filosofia, bastando per renderlo immortale presso de' posteri l'Elogio che gli tesse il dottissimo Bartolomeo Ricci -- *Ego Philippum Savorellum Concionatorem Franciscanum, ut alterum Filium amo, est enim etate juvenis, sed prudentia, integritate, atque studiorum cognitione vel natu maximus* &c. Lasciò Lezioni peripatetiche, e facondissime Prediche.

An. 1600. P. F. ONORIO CARPANTIERI de' Minori Osservanti, coll' eccellenza delle Scolastiche discipline si rese noto, e diede anche alle stampe un Volume di Prediche.

An. 1600. P. F. PAOLO RAFFAINI dell' Abito de' Predicatori, non meno illustre per virtù Cristiane, che per le scienze speculative, delle quali era a meraviglia in possesso. Fu Provinciale di Lombardia, della dicui vasta circonferenza fece per umiltà a piedi la visita; onde meritò doppia lode, e per gli esemplari costumi, e per la sua insigne dottrina.

An. 1645. P. FRANCESCO ROSSANI Gesuita, famoso Oratore, ed eminente Teologo, fu in alta estimazione tenuto da tutta la Compagnia, ed ancor dall' universale. Questi men-

tre teneva il grado di Provinciale di Venezia; intervenne allo Scrutinio, in cui fu creato Generale perpetuo il P. Vincenzo Caraffa, nè furono pochi i suffragj ad esso lui favorevoli per sollevarlo al Generalato.

An. 1650. P. F. GIROLAMO MENGHI de' Minori Conventuali, ebbe la carica di Provinciale titolare d'Inghilterra, e di effettivo di Bologna l'an. 1650. per il suo vasto sapere comprovato ne' Pergami, e nelle Cattedre. Tra l'altre sono celebri le pubbliche Tesi sostenute in Roma sopra l'Immacolata Concezione di Maria sempre Vergine, ed il plauso che ne riscosse in quell'erudito conflitto.

An.... P. F. ANTONIO di Cristoforo MERLINI, e di Flaminia Rosetti, fratello di Monsignor Clemente, Decano della Sacra Ruota, vestì l'Abito Domenicano, e s'internò collo studio negli arcani più astrusi della Teologia. Ebbe egli tanta destrezza nel trattar gravi affari, che Papa Urbano VIII. spesse volte servì della sua Opera in rilevanti negozj della S. Sede. Potevano sperarsi di lui notabili avanzamenti nella Corte Romana, se avesse avuta più lunga vita.

An. 1661. P. F. FRANCESCO SAPORETTI dell'Ordine de' Predicatori, esimio professore di sacra Teologia, e Baccalaurio in Bologna, ove interpretò la Somma di S. Tommaso con indice  
cibile

155  
cibite felicità, avendola così impressa nella memoria, che sembrava la tenesse tutta sotto degli occhj. Ma essendo chiamato a Roma l'an. 1661. venne a morte, lasciando desiderato, e perenne il suo nome.

An. 1665. P. F. ANGIOLO SURIANI de' Minori Osservanti, divenne così famoso nelle scienze Scolastiche, che rarij erano quelli, che potessero sostenere la forza de' suoi argomenti. Ebbe per competitore Bartolomeo Mastri insigne specolativo, restando sovente attoniti i Disputanti in udire l'erudito certame di questi due gran Maestri. Egli raccolse una nobile Libreria nel suo Convento di S. Girolamo, ove cessò di faticare, e di vivere l'an. 1665. tenendo la carica di Provinciale di Romagna.

An... P. F. AGOSTINO SAFORETTI Domenicano spese i suoi giorni nell'interpretare l'una, e l'altra Filosofia in primarie Città; e mentre dichiarato Baccalaurio dello studio di Ferrara ivi portavasi a spiegare le questioni Teologiche, rese il debito alla natura.

An. 1665. P. F. GEREMIA FUZZI del Terz' Ordine di S. Francesco, e Provinciale della sua Religione, fu assai riputato, e per l'eccellenza delle Lettere umane, e delle scienze speculative. Diede alle stampe la Vita del B. Geremia Lambertenghi.

An. 1668. P. F. TOMMASO MAZZA dell' Ordine de'

de' Predicatori, celebre per dottrina, ed erudizione, comprovata co' scritti, e co' documenti, massime nelle materie Teologiche. Dopo di avere esercitate con lode l' Inquisizioni di Cremona, Vicenza, Genova, e Bologna, passò a sostenere in Roma la carica di Commissario Generale del S. Ufizio. Mentre risiedeva in quel grado scoprì, ed estinse l' indegna Eresia de' Quietisti, sebben non ottenne la mercede dovuta alle sue fatiche, chiamato colla morte a ricever l' eterna l' an. 1668. Scrisse, e diede alle stampe -- *La Vita di Claudiano Poeta* -- *Un Opuscolo Apologetico per Giovanni Annio* -- *L' Istoria de' Goti* -- *Le Prediche* -- *Un Trattato sopra la proibizione alle Donne dall' ingresso de' Monasterii*.  
**An. 1695.** P. F. MARCOLINO di Bernardino Bussi, e di Laura Mattei, vestì l' Abito Dominicano, facendosi conoscere nelle scienze Scolastiche, e massime Teologiche di gran valore; ondeggiò nel Capitolo celebrato in Forlì venne eletto Provinciale di Lombardia l' an. 1695.

**An. 1700.** P. F. FRANCESCO di Giovanni Orsellì, e di Portia Brunaccini dello stesso Ordine, divenne un' esimio Specolativo, ed un' eminente Teologo, avendone date prove ne' Concessi più rinomati. Salito per varie graduazioni al Priorato di Bologna finì di vivere, mentre da tutti veniva destinato il Provinciale.  
**An.**

An. 1707. P. D. **BENEDETTO VITTORIO** di Vincenzo Rosetti, e di Francesca Bedollini, entrò tra Monaci Cassinensi, e colle doti scientifiche, e naturali aprissi la strada al governo di cospicue Badie, ed in particolare di quella di S. Sisto di Piacenza per dodici anni lodevolmente tenuta. Acquistossi trattanto colle sue amabili qualità la grazia del Duca Francesco Farnese, che in gravissimi affari si valse del suo consiglio, inviandolo anche Ambasciatore al Re Cattolico Filippo V., quando venne a visitare i suoi Stati d' Italia; onde meritossi di esser uno de' nominati al Vescovado di S. Donino. Fu egli in vero un ragguardevole Letterato, ed esimio Teologo, come si fece conoscere in varie occasioni. A sua contemplazione il predetto Duca investì Francesco di lui fratello co' Discendenti maschj, della Contea di Mangialupo sul Piacentino l' anno 1708., e finalmente si partì da' mortali con gran rammarico della Famiglia Ducale.

An. 1718. P. F. **ELISEO MONSIGNANI** dell' Ordine di Monte Carmelo, dotto, ed esimio Teologo, per li primarij gradi della sua Religione, ed in ultimo luogo di Procurator Generale nello spazio di quasi dodici anni tenuto, veniva da' suffragj de' Religiosi, e da' suoi meriti portato alla dignità Generalizia, se dall' autorità Pontificia non fosse stata destinata ad altro

altro Soggetto; Fece egli fortire dai torchi l'anno 1715. -- *Bullarium Carmelitanum* in due Tomi.

An. 1719. P. F. FABIO CEMORINI de' Minori Osservanti ebbe molti, e degni Scolari nella naturale, e divina Filosofia, e specialmente nelle materie morali. Uscirono dalle stampe l'an. 1719. due Opere, una intitolata -- *Apo-dixis Casuum in Ecclesia Foroliviensi reservatorum*, e l'altro -- *Casuum in Religionibus reservabilium*.

An. 1725. P. BROGLIA del Co. Sigismondo Brandolini, e di Lisabetta Albicini de' Marchesi di Loderignano, da interni moti ispirato ad abbracciare la vita Religiosa, fu ricevuto nella Compagnia di Gesù, ove sentendo maggiori stimoli per procurare la gloria di Dio, ottenne d'impiegare il suo Spirito nelle Missioni del Regno di Malabar. Dopo aver letta in Goa con plauso la Sac. Teologia, e preso un perfetto possesso di quei linguaggi, fece numerose conversioni d'Idolatri alla S. Fede. Di là passato a Roma in qualità di Procuratore di quelle Missioni, ebbe da Papa Innocenzo XIII. il Carico di mettere in iscritto il fondamento de' Riti, che si osservano nelle Missioni de' Madureii, Maiissur, e Carnate. Ma essendo poi state queste giustificazioni impugnate dal P. Luigi Maria Lucini, in appresso Cardina-  
le

le di S. Chiesa, s'accinse a farne difesa in tre Tomi in quarto, che sono alle stampe. Ritornato finalmente nell' Indie a continuare le sue fatiche Apostoliche, qualificato co' gradi di Visitatore, e di Viceprovinciale di quella vasta Provincia, ivi finì i suoi giorni l'anno 1747.

An. 1730. P. F. GIO. GIACINTO SBARAGLIA de' Minori Conventuali, uno de' più celebri letterati del nostro Secolo in materia d' Istoria, e di sacra, e profana erudizione. L' Opera che si vede alle stampe, ha per titolo -- *Germana Sancti Cypriani, & Aphrorum, nec non Firmiani, & Orientalium opinio de Hæreticorum Baptismate* -- la quale conferma il di lui concetto, che si è guadagnato presso l' Universale. In oggi soggiorna in Roma, ivi chiamato da' Superiori, per compilarvi il Bolario dell' Ordine, ed insieme illustrarlo con erudite Annotazioni. Questo lavoro gli ha impedito di pubblicare finora la Correzione dell' Italia Sacra dell' Ughelli, che alla fine uscendo alla luce, renderà perpetua testimonianza del suo gran sapere.

An. ... P. F. PAOLO AGELLI de' Minori Conventuali, non solo fornito degli ornamenti delle scienze speculative, ma anche di una singolare attività, e prudenza, con cui resse l' Inquisizioni de' Belluno, e di Padova, ed in oggi

gi regge con singolar sua lode la Fiorentina?  
 Diede gli anni scorsi alla luce la -- *Vita del*  
*B. Giuseppe da Copertino* -- piena di maravi-  
 gliosi successi, dedicata al regnante Imperado-  
 re Francesco I., e presentemente travaglia in-  
 torno un Volume concernente le *Tradizioni*,  
 materia assai disastrosa, della qual Opera  
 bramasi l'edizione dagli studiosi.

An. 1743. P. F. ALESSANDRO di Tommaso SAVLI  
 e di Antonia Aspini, eminente nelle facoltà  
 Teologiche, e delle più belle virtù insignito,  
 che risplender possono in un degnissimo Reli-  
 gioso. Dall' Inquisizione di Genova venne  
 chiamato alla Carica di Commissario Genera-  
 le del S. Ufizio in Roma nel 1743. e perchè  
 ama con passione le scienze, va raccogliendo  
 senza risparmio di spese una florida Libreria,  
 colla quale arricchisce il Convento della sua  
 Patria.

## DE' FILOSOFI ILLUSTRI

### C A P. V I.

An. 1282. GUIDO BONATTI Matematico insigne,  
 e Filosofo perspicace, giunse col suo gran sa-  
 pere a rendersi noto per tutta Europa, rive-  
 rito da' Popoli, e stimato grandemente da  
 Regj. L'Imperadore Enrico che nulla opera-  
 va

va senza il pronostico delle stelle, lo trattenne un tempo con grossi stipendj nella sua Corte. Fece egli invero operazioni stupende sotto l'influenze stellari, che quasi sorpassavano l'ordine naturale; onde credevasi dal volgo, che si servisse dell'arte Magica, allora non ancor condannata. Certo è, che colla dilui direzione il Popolo Forlivese riportò segnalate vittorie, e massime contro l'Esercito Pontificio di Papa Martino IV., come diffusamente si narra nelle Vite -- *Virorum Illustr. Forol. lib. 2. cap. 6.* Lesse tra gli universal applausi nell'Università di Parigi: ma finalmente conosciuta la vanità, ed incostanza delle cose mondane, abbandonò il secolo, e vestito dell'Abito de' Minori Osservanti, finì santamente, e con atti di eroica mortificazione in Ancona i suoi giorni. Scrisse, e sortì dalle stampe d'Augusta -- *Opus Guidi Bonatti de' Forolivio continens decem Tractatus Astronomiae* -- Fece anche un Trattato -- *De projectione Partium* -- *Historiam celebris Gallorum cladis* -- ed altre Opere manuscritte, che si conservano nella Libreria Regia in Parigi.

An. 1384. MILETO DE' ROSSI, figlio del famoso Cecco, il quale nelle dottrine Aristoteliche, ed Ipocratiche riuscì di gran fama, e il dilui nome esiste nel Libro Biscia lib. 2. pag. 17.

X

An.

- AN. 1425. UGOLINO URBEVETANO** Arcidiacono di Forlì, e Vicario Generale, nella Ragione Canonica, e nella Filosofia eccellente, il quale illustrò col maraviglioso suo ingegno la Musica, inventando le note sopra gli articoli della mano; delle cui lodi parlano abbondantemente le Storie, ma la maggior di lui gloria fu la modestia, colla quale procurava di occultare le virtuose sue doti.
- AN.... BERNARDINO SALAGHI** si mostrò in Padova, ove prese la laurea, e nelle dispute dando saggi della sua perspicacia, per un insigne Filosofo.
- AN. 1450. GIOVANNI ROSIGHINI** celebre nelle materie Filosofiche visse circa la metà del secolo decimo quinto, e si trova descritto tra gli Uomini illustri, che al suo tempo fiorivano in quelle scienze.
- AN. 1482. ANTONIO BEDOLINI** chiaro nelle facoltà Filosofiche, ed anco nella politica, della quale ne fece gli esperimenti, essendo Capo del Consiglio della Città, ed appunto ne' nostri Annali per tale è descritto.
- AN. 1490. PIETRO GAROTTO** Filosofo, e Poeta, in ambe le suddette discipline coltivate con incessante studio riuscì versato, e famoso. Vedeasi un di lui Epigramma nel libro degli Elenchi in lode dell'acutissimo Scoto.
- AN. 1494. BALDASSARRE di Francesco MASERI,**  
non

non meno impiegò il suo talento nella Filosofia, che per ricreazione dell' animo nella Poetica, acquistandosi nell' una, e nell' altra Scienza un distinto concetto. Ne' versi latini di Antonio Visdomini leggesi il dilui Epitafio, in cui si esprime -- *Pierio quo non in carmine doctior alter -- In Logica quo non doctior alter erat.*

An. 1500. PIETRO di Paolo GVARINI, e di Maddalena Ostoli Filosofo sottilissimo, confutò con ben fondate ragioni l' Opere di Gualterio Burleo Inglese. Lasciò anche eruditi Trattati di materie Specolative, scritte in pergamena, e conservati da' posteri.

An. 1505. GIROLAMO di Federico MASERI, facendo Oratore, Filosofo, ed Astronomo segnalato, mentre in Venezia spiegava ad un fiorito Uditorio l' Arte Oratoria, fu dalla Repubblica spedito Nunzio al Re d' Ungheria, per maneggiar seco gravissimi affari. Egli prima di Aldo Manuzio diede alla luce ben castigate l' Opere -- *M. Tullii Ciceronis Opera -- Partitiones Oratorias -- Oratorem ad Brutum -- Et Topicam anno 1505.*

An. 1529. GIACOMO di Marc'antonio PAVLUCCI, e di Lucrezia Aspini, egregio Filosofo, visse in molto credito in Bologna, ove fece il suo Testamento li 4. Dicembre 1529. per rego di Beltramo Algardi, in cui è intitolato -- *Spe-*  
*Stabi-*

*Stabilis Vir, & egregius Philosophiæ cultor D. Jacobus qu. Marci Antonii de' Paulutiis de' Forolivio habitator Bononię &c.*

An. 1572. PELLEGRINO di Vincenzo MASERI, e di Barbara Torelli, dottissimo negli studj peripatetici, ed anche esimio Professore di lettere umane, fu uno de' Fondatori dell' Accademia de' Filergiti.

An.... CESARE di Girolamo GNOCCHI, Filosofo e Letterato di nobil grido, anch' esso ebbe parte nella istituzione della suddetta Accademia. Da lui, e da Ippolita Marchesi nacque

An. 1612. GIROLAMO GNOCCHI anche maggiore del Padre nel penetrare gli arcani della Filosofia, e nelle Scienze Ippocratiche di tanta fama, che veniva acclamato per un nuovo Esculapio. Morì nel 1612.; e sopra la dilui tomba vedesi scolpito un glorioso Epitafio.

An.... GIO. BATTISTA OLIVA Canonico della Cattedrale, e Filosofo illustre, riconosciuto per tale nelle pubbliche Tesi, in cui veniva ammirata dagli Uditori la sottigliezza del suo talento.

An. 1620. FRANCESCO di Antonio SASSI, e di Luciana Portia, celebre quanto altri della sua età nelle Discipline Filosofiche, e nell' umana letteratura, nella quale ebbe un' eguale eccellenza.

An.... P. F. ANGIOLO di Ridolfo AVGUSTINI dell'

dell'Ordine de' Predicatori, giunse ad una rara perizia nelle Scienze speculative; e nell'arte del ben dire; dimodochè nelle Cattedre, e nell'adunanze letterarie rese celebre, ed applaudito il suo nome.

An. 1638. VINCENZO del Generale Pompeo MATTEI, e d'Ippolita Numai, non seguì il Padre nel maneggio dell'armi, ma diedesi tutto agli studj letterarj, e spiegò nell'Università di Padova la Filosofia con grand'aura, e concorso, ove avendo sostenuto il grado di Sindaco, li venne incisa in marmo un'onorevole memoria l'an. 1638.

An. . . P. F. AGOSTINO BERTOZZI dell'Ordine de' Predicatori, fu portato dal genio, e dalla sua professione ad internarsi negli arcani della naturale, e divina Filosofia; onde in essa divenne un'esimio Maestro, e ne' primarj Conventi della sua Religione ne spiegò i documenti. Ebbe anche un ricco Capitale di letteratura umana, di cui spesso ne fece pompa nelle sessioni Accademiche.

An. . . MARC ANTONIO di Vincenzo SAFFI, e di Giacomina Zauli, così sottile nelle Questioni Filosofiche, che pochi erano quelli che feco ardissero nelle dispute cimentarsi; onde finchè visse, una distinta estimazione riscosse.

An. 1700. TOMMASO MALDENTI DALL'ARME, in ogni sorte di scienze grandemente versato, ed  
in

in particolare eccellente nelle materie speculative. Si leggono ne' Saggi de' Filergiti le sue Riflessioni erudite. Poco compose nella Poesia, poichè le Rime che faceva sentire ne' Congressi de' Letterati, erano ben maturate, e piene di altissimi sentimenti.

An. 1741. P. F. GIO. GIACOMO ROSETTI dell' Abito de' Predicatori, Uomo di acutissimo ingegno, e di prodigiosa memoria; dopo di aver dati saggi del suo gran sapere nelle più rinomate Città d' Italia, nelle quali acquistossi il grido di un innarrivabile specolativo, nel fior degli anni, e de' suoi progressi, venuto alla Patria per respirarvi l'aria nativa, vi lasciò la mortale sua spoglia l'an. 1741.

An. 1755. P. F. ANGIOL MARIA AGOSTINI dell' Ordine di Monte Carmelo, studiò in Parigi le Scienze peripatetiche, e con molta sua lode ivi fu laureato nella Sorbona. Fatto poscia ritorno di qua dall' Alpi, e fermato in Roma il soggiorno, fu creato Assistente d' Italia, e per Breve Pontificio eletto Reggente perpetuo della Traspontina.

## DE' MEDICI PIU' FAMOSI CAP. VII.

An. 1350. GIOVANNI di Giuliano ) NUMAI am-  
TOMMASO di Bene ] bidue Fifici prestantissimi,  
mi,

mi, e nelle Scienze Ipocratiche singolari, per le quali rifunò il loro nome anche in remote Regioni. Di quanta eccellenza fossero, ne fanno fede i loro Epitafi composti in versi latini, e sulla tomba scolpiti, prima che il calpestio de' piedi li logorasse. Sono però trascritti ad onta del tempo negli Annali dell' Albertini.

An. 1380. GIULIANO di Giovanni NUMAI, emulo del Padre nella coltura delle Mediche discipline, e di tanta felicità nel curare i malori, che venne chiamato alla guarigione di principalissimi Personaggi. Ebbe egli l'investitura de' Castelli di Linara, e Cinestro nel 1382., goduti già sino dal 1258. da Guglielmo uno de' suoi Antenati, quale Contea rimase sotto il dominio de' posterì fino alla morte del Nipote Giovanni, nato da Andrea dilui figliuolo.

An. 1413. GIACOMO DALLA TORRE, riuscì Medico di tanta fama, che illustrò le Cattedre primarie di Padova, ove diede gl' insegnamenti dell' Arte ad infiniti Scolari, tra le acclamazioni de' quali sentissi intitolato Monarca delle discipline Ipocratiche. Fu non meno sottile Filosofo, che versatissimo nella lingua greca, da cui trasse i lumi più belli delle Mediche cognizioni; ne vi fu Professore a quei tempi, che non si sforzasse di seguire  
le

le sue vestigia, e d'imitare i dilui esempi; e configli. Scrisse quattro Volumi -- *Expositionum*, & *Questionum in artem Medicinalem Galeni* -- *Questionum in primum Canonem Avicennae* -- *Expositionum super Capitalum de generatione embryonis* -- Morì quest' Eroè nel 1417. compianto dal Popolo, e da' Grandi, e fu posto a riposare negli Eremitani entro un magnifico Monumento con statua sedente, e con un'insigne epitafio.

An. 1440. GUGLIELMO di GIACOMO ALEOTTI studiò con indefessa applicazione le scienze Filosofiche, e mediche, ed in ambidue fece una mirabile riuscita. Leggesi il suo Testamento ne' Protocolli di Bartolomeo Orccoli fatto l'anno 1440., dal quale si conosce la stima universale, in cui era tenuto -- *Eximius & famosissimus Artium; & Medicinæ Doctor Magister Guilelmus qu. M. Jacobi de' Aleottis de' Forol.* -- Ottenne egli da Andrea Palmeggiani

An. . . . TOMMASO ALEOTTI suo seguace, ed emulo negli studj, e nella pratica di quella scienza. Nel libro Aquila a carte 190. viene chiamato -- *Egregius Vir, Artium peritissimus Magister Tomaxius, qu. eximii Artium, & Medicinæ Doctoris Magistri Guilelmi de' Aleottis de' Forol.*

An. 1455. ANTONIO, ] MONTESI ambi coeta-  
e FRANCESCO ) nei, e molto considerati per

la

la felice sperienza nel medicare. Il primo rinomatissimo Fifico, e descritto nel Catalogo degli Uomini illustri Forlivesi sotto l'anno 1455. Il secondo godette la grazia di Antonio I. Ordelaffi, per cui passò Ambasciatore presso Borso d'Este Marchese di Ferrara l'an. 1442.

An. 1500. PIERANTONIO di Angiolo PADOVANI, chiarissimo tra i Medici della sua età per teorica, e pratica, il quale finì la vita nel 1513.

An. 1503. BARTOLOMEO PANSECCHI così esperto nell' arte Medica, che Antonio II. Ordelaffi dilui Sourano lo scelse per Medico suo Ordinario nel 1503., ma fu assai breve lo spazio di sua fortuna, poco dopo cedendo quel Principe alla necessità della morte.

An. 1512. BARTOLOMEO LOMBARDINI celebre professore di Medicina, la dicui fama essendosi sparsa anche in lontane Provincie, venne invitato alle cure di Principi grandi, ed in particolare dell' Imperador Federico II., che lo colmò di ricchezze, e di onori. Finalmente consumato dagli anni, e dalle fatiche, pagò il tributo alla natura l'an. 1512., e fu tumulato in un sontuoso Deposito di marmo con statua giacente nella Chiesa di S. Francesco, e nella Cappella da lui fabbricata, abbellita, e con un pingue assegnamento dotata.

Y

An.

An. 1525. STEFANO di Baldassarre CARRARI professore con molta lode, e celebrità del suo nome le Mediche discipline, e di lui leggesi onorata memoria ne' Protocolli di Bonamente Torelli sotto l'an. 1525.

An. 1530. ANGIOLO di Pierantonio PADOVANI riuscì non inferiore al Padre nella perizia del medicare, e parve, che la sua inclinazione passasse ne' Posterì per retaggio, molti de' quali divennero per esperienze, ed Opere date alle stampe cogniti a tutta Europa.

An. 1544. BALDASSARRE di Giovanni GADDI, chiaro, e valentissimo Medico, rese memorabile il suo nome, colla felicità, ch'ebbe nel guarire i malori, del qual si legge decoroso Epitaffio in S. Girolamo, ove giacciono le sue ceneri.

An. 1576. ALIDEO di Pier Antonio PADOVANI, uno de' maggiori luminari del suo tempo nella medica professione, e Maestro del celebre Pietro Foresti, terminò di vivere l'an. 1576. ma lo resero immortale i parti del suo talento usciti da' torchj -- *Curationes, & Consilia -- De Febris una cura pandectis Jo. Georgii Schenchi -- Experimenta* -- stampati in Lipsia, Franchfort, ed Ulma.

An.... LUCIO di Stefano CARRARI, non tralignante dalla virtù del Padre, cui non cedette nella felicità, e perizia del medicare.

An.

**An. 1554. GIO. BATTISTA di Vangelista ASPINI** professò la Medicina, e tanto in essa avanzossi, che giunse ad acquistarsi il credito di eccellente. In S. Girolamo è sepolto con Iscrizione.

**An. 1555. POLIFEMO CORTESONNI** )coetanei, nella Fi-  
**CLAUDIO MENGHI, e ]** sica, e negli studj Ga-  
**MATTEO BALDRACANI ]** lenici rinomati, ne  
 quali pareggiavano, se non vincevano i più consumati nell' arte; onde vennero chiamati in lontani Paesi alla cura di gravissime malattie, riportando nella guarigione delle suddette i comuni applausi.

**An. 1555. PELLEGRINO, ] MASERI,** amanti delle fa-  
**e GIO. BATTISTA ]** coltà Filosofiche, ed Ipo-  
 cratiche, colla teorica, e colla pratica si di-  
 stinsero da' Professori di mediocre dottrina. Il primo fu anche ornato della più colta letteratura, ed il secondo lasciò manuscritti -- *Experimenta Medica*.

**An. 1555. SEBASTIANO di Francesco BIONDI** nativo di Castrocaro, ma oriundo di Forlì, ove professò prosperamente la Medicina, e stabilì di nuovo la Casa, aggregata tra le Consolari, della cui perizia nel curare gl' Infermi, ne rimane anche tra posterì la memoria.

**An. 1567. BERNARDINO BIASETTI,** essendo in concetto di ottimo Precettore della disciplina Ipoocratica, ebbe per campo l' Università di  
 Bo-

Bologna, ove ne spiegò i Documenti, e ne fece l'esperienza coll'esercizio.

AN.... FABBRIZIO di Angiolo PADOVANI, e di Giustina Carrari, nella Filosofia, e negli studj Medicinali cognito anche in estranei Paesi. Scrisse -- *Catenam temporis -- Tractatus de Morbis, in quibus presentaneis uti convenit remediis -- Tractatus duos, alterum de Ventis, alterum de Terræmotu.*

AN. 1595. FRANCESCO di Angelo PADOVANI non solamente chiaro per l'Opere date alle stampe, che per la felicità avuta in risanare i maggiori Potentati di Europa. Tra questi si contano varj Sommi Pontefici, l'Imperadore Ridolfo, ed il Principe di Transilvania, che lo rimandarono alla Patria pieno di ricompense. Vedesi la dilui Effigie scolpita in rame da Egidio Sandelerio. Scrisse un Trattato -- *De Numeris* -- che non è uscito dai torchi.

AN. 1600. GIROLAMO di Giovanni MERCURIALI, e di Camilla Pungetti, avendo col felice suo ingegno appresi i tirocinj delle Scienze più gravi, giunse in esse al colmo dell'eccellenza. Impossessatosi ancora della lingua greca, penetrò negli arcani della Filosofia, e delle discipline Ipocratiche, con tanta, e sì profonda dottrina, ed erudizione, che fu riputato lo stupore del suo secolo. Volata per tanto in ogni luogo la fama del dilui eminente sapere, venne

venne invitato alla prima Cattedra della Medicina in Padova l'an. 1569., da lui resa più celebre per lo spazio di diciotto anni, e non essendo minore il grido della sperienza in difficili curazioni, fu chiamato a procurare la salute di due Pontefici Gregorio XIII., e XIV. di Massimiliano d'Austria Imperadore, e de' primarj Sourani, da' quali riportò ragguardevoli doni, ed onori. Tra questi ottenne dalla Corte Imperiale i titoli di Conte, e di Cavaliere, con facoltà di legittimar Bastardi, di crear Dottori in Medicina, e Notari. Mentre i primi Re dell'Europa lo ricercavano per suo Medico ordinario, egli amando più tosto di continuare le sue Lezioni, andò a Bologna a spiegarvi i Testi Galenici, indi a Pisa, nella quale Università lasciò perenne la sua memoria, che viverà sempre nell'Opere date alla luce. Morì finalmente nella Casa paterna l'an. 1606., e fu sepolto in S. Mercuriale nella Cappella da lui fabbricata, ed ornata con marmi, e pitture. I titoli dell'Opere impresse sono -- *Censura, & dispositio Operum Hipocratis* -- *Scholia in Hipocratis Opera* -- *Variarum Lectionum in Medicina Scriptoribus* -- *Responsorum, & Consultorum Medicinalium in quattro tomi* -- *De oculorum, & aurium affectibus* -- *De Arte Gymnastica libri sex* -- *De morbis cutaneis* -- *De Decoratione* -- *De Pestilentia* --  
*Lectio-*

*Lectiones -- Prognostica*; e molte altre che si leggono nelle *Vita Viror. Illustr. Forol.*

AN. 1612. BIAGIO BERNARDI lesse i documenti Galenici in Cesena, Ferrara, e Bologna, d'onde passato il grido del suo sapere in Toscana, fu eletto per Medico suo ordinario dal Gran Duca Cosimo II., e da lui riguardato con ispeciale affetto, ed estimazione. Morì in Firenze l'an. 1612., e diede saggio della sua pietà, lasciando un grosso legato di quindici mila scudi alla Compagnia della Carità di Forlì. Scrisse due Trattati -- *De memoria naturali, & artificiosa -- In Quintiliani 2. caput, in lib. XX. de' Orat. Instit.* -- Opere degne di eterna gloria, sebbene per comune infortunio rimasero inedite.

AN. 1632. PAOLO MARIA da Forlì, del quale è occulto il Cognome, fu egregio Professore di Medicina, e visse incognito nella Città di Siena dall'anno 1632. sino al 1633., e nello spazio di sua dimora fece ricerca delle qualità, effetti, e virtù di molte acque salubri situate in quel Territorio, e particolarmente scrisse sopra l'acquasanta di Chianciano. Ulteriori notizie non si sono scoperte di questo investigatore de' segreti della natura.

AN.... GIOVANNI di Francesco MORATINI esercitò la Medicina in Venezia con tanta lode, e soddisfazione di quei Patrizj, che potè stabilire

lire in quella Dominante dell' Adriatico onorato Domicilio per li suoi Discendenti.

An. 1656. BARTOLOMEO di GIACOMO MORATINI e di Silvia Bedolini, Filosofo, e Medico prestantissimo, acquistò tale credito nelle scienze Ippocratiche, e nella sperienza de' suoi rimedj, che fu uno de' più famosi della Flaminia, venendo spesso invitato con amplissimi premj alla loro cura da Cardinali, e principalissimi Personaggi. Morì nel 1656., e di lui leggesi un degno elogio nella Santiss. Trinità, ove è la tomba della sua illustre Famiglia.

An. 1700. GIUSEPPE di Pietro Martire SAFFI, e di Fulvia dall' Aste, Medico per le prove date nel guarire gravissime malattie, di credito singolare, i dicui Consulti venivano molto apprezzati da' primarj Professori del tempo suo.

An. 1740. GIOVANNI di Antonio ASPINI, e di Francesca Mangelli, molto versato nelle Mediche discipline, ed in particolare nella lingua greca. Sarebbe egli stato attissimo ad insegnare nelle Cattedre, se in esse avesse impiegata la sua eloquenza.

An. 1750. GIAMBATTISTA di Fabbrizio Morgagni, e di Maria Tornielli, il dicui nome è così cognito a' nostri giorni per tutta Europa, che non ha bisogno di elogj. Egli fino dagli anni più verdi diede ornamento all' Università

fità di Padova, ove tuttavia legge con infinita sua lode, universalmente acclamato per Principe degli Anatomici del nostro Secolo. Fu per li meriti della sua virtù aggregato co' suoi Discendenti tra Patrizj Romani, ed alle più rinomate Accademie, le quali anno ambito di descrivere ne' loro fatti il nome di così celebre Letterato. Testimonj perpetui del suo sapere sono l' Opere stampate, e ristampate più volte in estranei Paesi, e da Professori dell' arte Medica con avidità ricercate: le principali consistono in sei Volumi intitolati -- *Adversaria Anatomica* -- potendosi vedere il Catalogo delle stesse nella dilui Vita impressa tra le altre *Vivorum Illustrum Ferol. lib. II. cap. III.*, oltre altre uscite posteriormente da torchj in forma di Epistole. Tessonno le lodi di sì grand Uomo tutte le penne degli Autori contemporanei, in facendo dilui menzione.

## DEGLI STORICI

### CAP. VIII.

An...: SESTO RUFFO, con istile breve sì, ma elegante scrisse in lingua latina, ed in forma d' Epitome i fasti più celebri de' Romani, dedicati all' Imperador Valentiniano I. Vi è chi pone

pone in dubbio la dilui Patria; tuttavia essendo certo, che venne a morte in Forlì, ove la Famiglia de' Ruffi fioriva, come attestano i nostri Annali, si può senza far ingiuria alla verità, crederlo Forlivese.

An.... GUIDO PEPPI cognominato Stella, dottissimo negl' idiomi latino, ebraico, e greco, ai quali congiunse un ragguardevol complesso delle scienze più belle, lasciò manoscritti di Storia, e leggonfi ancora nel Codice Isoldiano i saggi di mirabili Poesie, se purgate fossero dalla barbarie della lingua, che in quel tempo inselvaticava l'Italia.

An. 1358. GIACOMO di Nanni MORATINI merita luogo tra i Giusperiti, e tra gli Storici. Spiegò con lode i Codici delle leggi in Bologna, e fu uno de' Compilatori delle leggi Statutarie della Patria l'an. 1364. Scrisse anche in latino gli Annali di Forlì dall' anno 1058., fino al 1373. stampati ultimamente in Milano nella grand' Opera -- *Scriptores rerum Italicarum*.

An. 1463. FLAVIO BIONDO di Antonio RAVALDINI, così chiamato dal Castello già goduto da suoi Maggiori con titolo di Contea. Ebbe egli per Maestro nelle lettere umane Gio. Balistario Cremonese, sotto il quale apprese i documenti della lingua latina. Spese tutta la vita negli studj eruditi, e massime in trarre

Z

dall'

dall'obblivione le notizie spettanti alla Storia, quasi affatto perdute per l'inondazione de' Barbari nelle Provincie Italiane. Da Francesco Foscarì Doge di Venezia, e da quel Senato conoscitore del dilui merito, venne eletto per Segretario della Repubblica, con somma fede, e zelo da lui servita, anche in gravissime Legazioni. Passato poscia al servizio di Papa Eugenio IV. col grado di Segretario Apostolico, nel quale continuò anche sotto i dilui Successori Niccolò V., Calisto III., e Pio II. fu riconosciuto per il più degno Ministro, che avesse la S. Sede. Visse in tanta estimazione dell'ultimo, che non isdegnò di trascrivere le sue Decadi, e di commentarle. Avea altresì in animo di esaltarlo al Cardinalato, se la Moglie non avesse ricusato di rendersi Religiosa. Finì un così insigne Letterato di vivere l'anno 1463. nel 75. anno della sua età, ed ebbe con magnifiche esequie la sepoltura in S. Maria d' Araceli, con una bella iscrizione. Da Paola Michelini sua degna Consorte, come canta il Campano -- *Feminei sexus gloria, ut ille Virum* -- trasse sette Figliuoli, Antonio, Gaspare Prelato, Girolamo, Giuliano, e Francesco, tutti forniti di egregia letteratura, Cassandra accasata in Scipione Ariosti Ferrarese, e Castora in Niccolò degli Albizi di Cesena. Ma i parti del suo

in-

Ingegno faranno sempre durevoli, e parteciperanno l' immortalità al dilui nome : sono questi -- *Decades ab inclinatione Imperii Romani ab anno Christi 412., usque ad an. 1440.* -- *De Roma instaurata libri tres* -- *De Roma triumphante libri X.* -- *De origine, & gestis Venetorum* -- *Imperatorum Romanorum Vita* -- *Italia illustrata in Regiones XIV.*, ed altre Opere, che non sono arrivate a veder la luce.

An. 1466. GIOVANNI di Pietro DIPINTORI raccolse in forma di Capitoli, e Rubriche le cose memorabili accadute al suo tempo dall' an. 1410. sino al 1462. Il cui Originale scritto in carattere antico, e legato in cartoni di legno, si conserva dalla Famiglia Marchesi. Fu questi Uditore de' Riarj Sourani di Forlì, e d' Imola, molto da essi loro considerato, e protetto.

An. 1473. PAOLO di Pietro GVARINI non men versato nelle filosofiche discipline, che nell' umane scienze, come racconta *Leandro Alberti nella Regione XIV. dell' Italia illustrata.* Scrisse in forma di Epitome gli annali di Forlì in idioma latino dall' an. 1275. sino al 1473., e lasciò Trattati bellissimi di Filosofia. Fu anche valoroso Guerriero, e soprintendente delle Trincee nell' assedio della Fortezza di Ravalдино nel 1503.

An. 1498. LEONE COBELLI eccellentissimo Suonatore di Psalterio, scrisse egli parimente le  
Cro-

Cronache della Patria dalla fondazione fino all'an. 1498. con molta sincerità nella narrativa de' fatti; ma capitati i dilui manoscritti in mano di quelli, cui non piacevano, vennero maltrattati colla lacerazione di molte carte.

**AN. 1505.** ANDREA BERNARDI nativo di Bologna, e per elezione di Patria Forlivese, ove stabilì la Famiglia, e morendo lasciò le sue ceneri. Scrisse in linguaggio volgare le cose più notabili successe in Forlì al suo tempo, dedicandole a Papa Sisto IV. Giulio II. in passando di quì per Bologna, volle vedere questo Uomo a lui noto per fama, ed accarezzarlo con singolare clemenza. Fu eziandio molto valente nella Poesia latina, onde a nome del Popolo Forlivese venne coronato di lauro l'an. 1505. da Antonio Chellini allora Confaloniere. Giacciono le sue ossa nella Canonica con un' Epitafio in versi sopra la Tomba, da lui stesso composto.

**AN. 1571.** CRISTOFORO CECO compilò varie cose, che spettano alla cognizione della Storia, e della Geografia -- *Gli Annali di Toscana* stampati in Firenze nel 1571. - *Della Marca Trevigiana, e del Friuli* in Venezia nel 1574. -- *Della Lombardia, e dell' Abruzzo* -- Diede parimente in luce il primo, e secondo libro dell' *Encide di Virgilio*, in Venezia nel 1569. e 1577.

An.

**An. 7.. FABIO OLIVA** facondo Oratore , scrisse con elegante stile la Vita , ed i fatti di Caterina Sforza Signora di Forlì , e d' Imola , e fece altre dotte Composizioni .

**An.... ARCANGELO** di Francesco ALBERTINI , e di Delia Folfi attese alle lettere sacre , ed a ministerj Ecclesiastici . Fu Arcidiacono di Forlì , Protonotario Appostolico , e Vicario Generale di sei Vescovi , i quali conoscendo il dilui valore , addossarono alle sue spalle tutto il carico del Governo . Raccolse in un grosso Volume le -- *Cronache Forlivesi* , ed in un' altro -- *L' Istituzione di tutti i Benefizj della Diocesi* .

**An. 1610. BERNARDINO** del Cav. Simone PAVLUCCI , e di Bartolomea Orfelli , imitatore del Padre nello studio delle bell' arti , anch' esso Cavaliere per grado , ed uno de' primarj sostegni dell' Accademia de' Filergiti . Scrisse le -- *Storie della Patria* -- che restano inedite , ma le Rime composte sopra -- *La traduzione del Quadripartito di Tolomeo* sono uscite da' Torchj l' an. 1610 .

**An. 1637. ALESSANDRO** di Girolamo PADOVANI versatissimo in varie scienze , e sopra l' altre esimio professore della più culta letteratura , sostenne con gran decoro il Principato dell' Accademia de' Filergiti sino alla sua morte seguita nel 1637 . Rimasero all' ammirazione de'

de' Posterì molti eccellenti lavori della sua erudita penna, ed in particolare cinque grossi Volumi in foglio -- *Sopra la Storia naturale di Plinio*, la dieui edizione è grandemente bramata da tutta la Repubblica letteraria. Scrisse eziandio gli -- *Annali della Patria* con somma fedeltà, e diligenza, de' quali si sono serviti i nostri Scrittori in tessere le loro Opere già mandate alla luce.

AN. 1661. PAOLO BONOLI degno di molta lode, e di eterna memoria per avere con indicibile industria raccolti dai Manuscritti i fatti più rimarcabili de' suoi Concittadini, pubblicati l'an. 1661. per le stampe del Cimatti, quali per l'avanti rimanevano ignoti, e nascosti negli Archivy delle Case private.

AN. 1719. P. FILIPPO RICEPUTI della Compagnia di Gesù, si accinse ad un'Opera grande radunata con immensi sudori, cioè -- *Dell' Illirico sacro*, in ben quaranta volumi descritto con elegante stile latino, del qual Illirico ne mandò in luce il prospetto per la Stamperia del Comini di Padova l'an. 1719. ma la morte, che non perdona ai disegni degli Uomini, rapendolo dai vivi, ha privati i studiosi dell' antichità di una così utile, e plausibil fatica.

DE'

C A P. I X.

**AN. . . . GN. CORNELIO GALLO** della stirpe nobilissima de' Cornelj di Roma, quì piantata nella fondazione del Foro, come ne fanno fede gli avanzi de' marmi antichi, coll' arte dell' Oratoria, e della Poetica, nella quale riuscì a meraviglia, seppe guadagnarsi l' affetto d' Ottaviano Augusto Mecenate de' virtuosi. Questi alle dilui preghiere avvalorate dall' istanze di Livia Augusta, ordinò la ristaurazione, ed accrescimento del Foro, già distrutto da Silla. E perchè Gallo era non meno eccellente nelle facoltà letterarie, che nelle Discipline marziali, avendo col suo coraggio cooperato alla depressione di M. Antonio, che occupava l' Egitto, ottenne da Ottaviano il governo di quel florido Regno: ma la ruina di Tebe, e l' alienazione degli Egizj dalla fedeltà di Augusto, unita al sospetto che tramasse congiura contro di Lui, decadere lo fecero dall' auge della fortuna; onde vedendosi posto in arresto per comando Imperiale, diedesi con un' atto lodevole presso i Gentili, da se stesso la morte nel 44. anno della sua età. In comprova della perizia, ch' ebbe nel poetare, è bastante l' elogio che li forma Virgilio nella  
Bu-

Bucolica, onorandolo col titolo di divino Poeta. Lasciò quattro libri -- *Amorum de Citharade* -- Sebbene è controversa dagli Scrittori del Friuli la dilui Patria, è così provata ad evidenza nelle -- *Vitæ Virorum Illust. Forol. lib. II.*, che chiunque si prenderà il pensiero di leggere il Capitolo V., non avrà più campo di dubitarne.

An.... C. CLAUDIO PAVLINO nato nelle tenebre dell' Idolatria applicossi all' esercizio della Poetica, in cui spendeva fino le notti intere, come raccogliessi da frammenti della sua Iscrizione sepolcrale, nella quale raccomandasi al Padre Dite, affinché li dia un felice albergo nelle stogie Contrade.

An. 1340. CECCO DE' ROSSI fu egualmente fondato nella Giurisprudenza, che nell' arte di componer versi, nella quale superò non pochi del tempo suo: onde Francesco Petrarca gloria, ed onor di quel Secolo, l'amò grandemente, e lo tenne in distinto pregio. Nè solamente colle doti della letteratura, ma ancora colla politica aprissi l' adito nella Corte di Francesco Ordelaffi dilui Sourano, cui servì in grado di Segretario.

An. 1370. GIACOMO ALEGRETTI, benchè con fervore si applicasse all' acquisto di varie scienze, la maggior sua passione fu verso la Poesia, che con estro felice coltivò sopra l'altre fino  
che

che visse. Istituì perciò nella Patria una fiorita Accademia, che poi mandato in esilio, per esser seguace della fazione de' Guelfi, trasportò in Rimini, ove tra le lagrime comuni de' Letterati finì la vita. Lasciò una Bucolica così bella, e perfetta, che a giudizio universale, come attesta *Flavio Biondi*, dopo la Virgiliana occupa il primo luogo, oscurando qualunque altra nel genere pastorale de' più celebri Professori: ma non essendosi potuto a' nostri giorni trovare un sì prezioso lavoro, si teme che possa esser perito nella fatale inondazione fatta da' Barbari nelle Provincie d' Italia.

An. 1450. ANTONIO LERRI attese in particolare alla Poesia volgare, e cantò in istile non impregevole, e secondo quell'età assai sublime, camminando sull'orme del rinomato Petrarca. Dai frammenti delle sue Composizioni, che leggonfi nel Codice Isoldiano, si vede quanto in quell'arte valesse.

An. 1455. FERRANTE DE SACERDÒTI, Poeta laureato, col quale ferto solamente si onoravano i Professori esimj nel poetare, e per tale era riverito, e stimato nella Patria, e fuori.

An. 1480. Pub. FAVSTO ANDERLINI, coll'acume della sua mente, e colla dispoitezza ricevuta dalla natura alle scienze, fece in quelle tanto profitto, che rese glorioso, ed immortale il suo nome per tutta Europa. Riuscì in particolare felice

A a

nella

nella Poesia , dimodochè sul fior degli anni  
 meritò di essere coronato nell' Archigimnasio  
 di Roma , ove con estro mirabile cantò in  
 versi elegiaci il dilei nascimento . Passato in  
 Francia , già prevenuto dalla fama del suo sa-  
 pere , lesse per molti anni la Poetica , e Ma-  
 tematica nell' Università di Parigi , in cui  
 concorsero da remote Provincie infiniti Scola-  
 ri ad udire i suoi Documenti nella cultura  
 dell' idioma latino , e nell' arte di compor ver-  
 si . Così la Francia allora quasi imboschita  
 dalla barbarie , mediante questo grand' Uomo  
 divenne erudita , e culta ad invidia dell' altre  
 Regioni , che non ebbero la sorte d' imparar  
 le bell' arti sotto un così esimio Maestro . Ne  
 solamente Fausto meritò gli stipendj del Re  
 Cristianissimo Luigi XII. , e di Anna di Ar-  
 magnac sua Moglie , ma ancora di essere cin-  
 to d' alloro dalle stesse mani Reali con esulta-  
 zione , e plauso di tutto Parigi . Per trenta  
 e più anni lesse in quella rinomata Accade-  
 mia , e con quanta lode apparisce dalla lette-  
 ra proemiale di Giovanni Cordigero Aleman-  
 no , impressa avanti i suoi Libri degli Amori :  
 veggonsi alle stampe -- *Amorum libri quatuor* --  
*Poema sanctissimum de moralibus , & intellectu-  
 libus virtutibus* -- pieno di stupenda erudizione .  
 Altri tre libri di -- *Elegie : nove Egloghe* -- due  
 libri -- *Epistolarum moralium* -- *Epigrammata* --  
 To-

*Totius linguae latinae Repertorium* -- *Opus de vera Religione* -- quale con valore difese contro l'erronea opinione de' Novatori, aggiungendo ai pregi del suo sapere, quelli della pietà, e della modestia, mentre tra tanti applausi non l'ostentava.

An. ... GIO. ANTONIO GABANINI Poeta improvvisante, ed eccellente Sonatore di Cetra, coll'accoppiamento della quale virtù si acquistò tanto nome, che i primarj Re dell'Europa, lo chiamarono con promessa di larghi premj, per udire la felicità del suo ingegno in produrre le Canzoni animate dall'armonia del suono.

An. 1538. DOMENICO BOLDRINI valente nell'Oratoria, e nella Poetica, nelle quali facoltà istrusse la Gioventù del suo tempo. Ebbe stretta amicizia con Giulio Budi Cesenate Oratore, e Poeta di grido, con cui tenne frequente commercio di lettere, e di versi latini. Restano -- *Faunuli Aviculae commentum* -- in versi Esametri dedicato a Luigi Guicciardini Cav. Fiorentino -- *Ode, ed Elegie*.

An. 1565. NICCOLO' AVGUSTINI degno di essere paragonato a qualunque Poeta della sua età, per la perizia ch'avea nel rimeggiare. Essendo morto Matteo Bojardo Conte di Scandiano, che con mirabil arte cantò gli Amori d'Orlando, fu da Francesco II. Sforza Duca di Mi-

Milano riputato atto a profeguire i tre libri, che mancavano alla perfezione dell' Opera, uscita in Venezia alla luce l'an. 1565.

An.... LIVIO SORDI parve nato alla Poesia; quale coltivò con uno studio particolare, e con altissimi sentimenti. Torquato Tasso Uomo di eterna memoria conoscendo il dilui valore, fece giustizia alla sua virtù colle dovute lodi. Ma questi versi che meritavano di vivere colle stampe, sono rimasti sommersi nell' obblivione.

An.... CRISTOFORO SORDI di così pronto ingegno, e retentiva felice, che spesso volte un' argomento ad esso dato da' circostanti, spargeva in Rime Italiane così bene disposte, che sembrava le avesse prodotte non all' improvviso, ma con maturità di studio.

An. 1638. PIETRO BABACCI impiegò il suo talento non in comporre versi profani, ma in Sacri -- *Epigrammata libri quatuor de' Sanctis Forol.* 1638.

An. 1643. GIULIANO di Curzio BEZZI, e di Lucrezia Denti, applaudito Oratore, e Poeta, come ne fanno fede le dilui produzioni uscite alla luce. Sono queste -- *le Rime -- Il Fuoco Trionfante ec.*

An. 1651. GIUSEPPE TEODOLI di Giovanni Marchese di S. Vito, e di Laura Caraffa Napolitana, portò il titolo di Conte di Vallinfrida

da. Essendo egli arricchito di esimia letteratura, e di una mirabil arte nel comporre Opere Tragiche, riconobbe pochi eguali al suo tempo in quel genere di Poesia, e molte se ne leggono alle Stampe tra le quali -- *Il Demetrio Mosco* -- *E l' Erminda* -- Vissè nella Patria de' Maggiori assieme col Fratello Monfig. Giacomo allora Vescovo di Forlì.

An. 1667. P. D. ISIDORO di Bartolomeo MORATINI Abate Cassinense, professò in tutto il corso della sua vita, con un particolar genio, ed affetto la Poesia latina. Vedesi impresso in Piacenza l'an. 1667. -- *Opus miscellaneum* -- *D. Benedicti Vita* -- Venetiis, e lasciò manoscritta in Cesena in versi eroici tradotta -- *L' Argenide di Giovanni Barcbai*.

An. 1670. IPPOLITO del Generale Pompeo MATTEI, ed Ippolita Numai, Arciprete di San Pancrazio, arguto Poeta latino, le cui produzioni non ebbero la sorte di comparire alla luce.

An. 1677. GIROLAMO PIACENTINI trasportò in versi Esametri il celebre Poema di Torquato Tasso, cioè -- *Gerusalemme liberata* dalle mani degl' Infedeli.

An... GIORGIO GUALBERTI Poeta di molto grido, ed eccellente Leggista. Egli compose ottime Poesie, tra le quali una bellissima Pastorale lavorata sul gusto del Pastorfido. Lo-  
da

da il Garuffi nell' Italia Accademica il dilui talento.

AN. 1677. CESARE di Pier Francesco ALBICINI, e di Eufrosina Orfelli, diedesi tutto agli studj dell' Eloquenza, e dell' umana letteratura, in cui guadagnossi credito di erudito, e valente. Fu anche degno, e leggiadro Poeta; e si leggono impressi i parti del suo intelletto in varie Raccolte -- *Gli applausi festanti in lode del P. Cherubino Maria Torboli insigne Oratore ec.*

AN. 1680. GADDO di Melchiorre GADDA, e di Nicolosa Augustini in ogni sorta di Scienza a perfezione versato, ed in particolare nelle rime Italiane. Veggonsi impresso una dilui -- *Orazione latina -- Un Panegirico in versi Eroici consecrato alle glorie del Re Cristianissimo Luigi XIV.* -- e molte Opere Tragiche, che furono rappresentate ne' principali Teatri d' Italia, nelle quali meritossi il comune applauso.

AN. 1700. OTTAVIANO di Livio PETRIGNANI, e Francesca Aspini, dotato dalla natura di un bel talento, raffinollo cogli studj dell' Oratoria, e del rimeggiare. Lavori della sua penna sonò varie Orazioni lugubri impresso -- *Lezioni Accademiche -- La Vita del Venerabile P. Eabbrizio dall' Aste*, ed altre: Per quello riguarda la Poesia si leggono molte Rime volanti d' ottimo gusto -- *Cento Sonetti del Petrarca ridotti con ingegnoso trasporto in senso morale.*

D'

# D' ALTRI NOTABILI LETTERATI <sup>191</sup>

## C A P. X.

An. 300. PIETRO ARSENDI tra scienziati del suo tempo assai noto, per avere composti eruditi *Commentarij sopra l' Eneide di Virgilio.*

An. 1385. GIO. FRANCESCO di Francesco DENTI; benchè nato in un secolo, in cui la barbarie avea contaminate le bell' Arti, e la lingua latina; egli procurò ripulirla, dandone gl' insegnamenti nell' Università di Bologna ad un numeroso Uditorio l' an. 1385.

An. . . . MATTEO di Giovanni BONDI Arcidiacono della Patria, e cospicuo Letterato, di cui fassi memoria nel libro *Pavone a c. 264.*

An. 1412. GIOVANNI PANSECCHI eccellente nell' Oratoria, come ne fa certa fede la descrizione del prodigio di S. Maria del Fuoco, da esso fatta con Ciceroniana eloquenza, del qual prodigio egli ne fu spettatore.

An. 1470. ANTONIO ORCIO, benchè nativo di Rubiera, nominato, e creduto a cagione del suo Domicilio per Forlivese, ebbe tanta perizia nell' Oratoria, e nella Poesia latina, che risuonando il dilui nome per tutta Italia, venne richiesto da molti Principi con grandissime offerte, per istruire la Gioventù nelle facoltà letterarie. Pino III. Ordelaffi lo condusse

dusse in Forlì l'an. 1470., ove fece molti ingegnosi Alunni: ma rimasto finalmente privo del Mecenate colla morte di quel Sourano, andò ad aprir Scuola in Bologna, nella qual Città pose fine a' suoi giorni. Sono alle stampe -- *Quindici Sermoni latini* -- *Dieci Epistole* -- *Due libri di Selve, ed uno di Epigrammi*; sendo però state confuse da fuoco accidentale in Forlì la maggior parte delle sue produzioni, non cessò finche visse, di deplorare un così acerbo infortunio.

An. 1480. **EVGENIO MENGHI**, i dicui esemplari costumi, e felici progressi nella lingua latina vengono grandemente commendati dall' Orcio suo Precettore nell' Epistole impresse a pag. 40.

An. 1485. **XANTO VIRIATI** riuscì un' Oratore, e Poeta non inferiore a veruno della sua età. Trovansi varj dilui Componimenti in prosa, ed in metro di tersissimo idioma latino, raccolti in un tomo scritto a penna, che ora esiste in Ravenna nella celebre Libreria di Classe. Varj di essi anno per titolo -- *Exercitatio de iniqua servitute ad Luffum Numaium* -- *Consolatio in obitu Guillelmi Patris* -- *Gratulatio Pino Ordelapho Liviae Rege inclyto*, oltre molte -- *Elegie*.

An.... **FRANCESCO**, ) di Flavio BIONDI, e di  
e **ANTONIO** ) Paola Michelini, assieme co' fratelli

telli impiegati ne' ministerj di S. Chiesa, furono ben istruiti, e fondati nelle lettere umane, come attesta nelle sue Opere il chiarissimo Genitore.

An. 1500. PALMERIO ORIOLI non solo affaticossi nell'imparare le scienze, ma in arricchir l'animo delle più rimarcabili cognizioni. Coll'ajuto della lingua greca, ed ebraica vallicò mari, e passando per mezzo di barbare, ed infedeli nazioni, ebbe coraggio di penetrare nell'Arabia, Idumea, e Caldea, ed in altri remoti Regni, affine di osservare le costumanze di quelle Genti, ed impararne i linguaggi. Scrisse con profonda dottrina un'Opera -- *De incarnato Deo contra Habreos.*

An. 1510. GIOVANNI BENZIO Canonico della Patria, e di un tal fondo nelle scienze Sacre, ed umane, che non solo fu lo splendore del Clero, ma ancor de' Concittadini.

An. 1516. GIO. FRANCESCO di ANTONIO BERTI, e di Valeria Spreti Ravennate, portato dal genio all'apprendimento delle bell'arti, in esse fece una mirabile riuscita. Seguendo la Corte di Giovanni Gonzaga Marchese di Mantova, per lui sostenne cospicue Ambasciarie, due volte presso la Corona di Francia, ed una presso l'Imperator Massimiliano, il quale dichiarollo Conte del S. R. I., e Cavaliere Avvato. Alla fine per brama di attendere agli e-

B b

ser-

fercizj dell' eloquenza, lasciato il pensiero de' politici affari, ritirossi in Ravenna, ove istruendo la nobile gioventù nel latino, e nel greco Idioma, vi finì i giorni l' anno 1516. lodato ne' funerali da Antonio Monuetuli con tutti gli sforzi dell' Oratoria.

An. 1540. ALBERTO di Bernardino ROSETTI, e di Giacomina Mangelli Dottor di Leggi, e grazioso Poeta, venuto a morte sull' albore degli anni, fu onorato con un degno Epitafio in versi latini, dal celebre Elideo Padovani composto.

An. 1550. FRANCESCO di Pietro Paolo TORELLI, e di Lucia Laziosi divenne un ragguardevole Letterato, e meritò le lodi di Marc' Antonio Flaminio suo Precettore negli Endecassillabi.

An. 1600. P. VINCENZO del Cav. Battista SERUGHI, e di Clelia Acconci della Compagnia di Gesù, per la docilità dell' ingegno, e per l' indefesso studio riuscì molto eccellente nella lingua latina, Greca, ed Ebraica, onde, visse in piena estimazione degli Uomini virtuosi.

An. 1602. ANTONIO del Generale Simone NUMAI, e di Cornelia Denti, esimio nelle lettere umane, trasportò -- *Sei libri della Politica, e Dottrina morale di Giusto Lipsio* dal latino in idioma volgare, usciti dai torchj di Roma l' an. 1607. Fece anche varie -- *Raccolte di Storie antiche*, unendole con buona ordi-

dinanza in un solo Volume. Compose Orazioni bellissime in elegante stile latino; tradusse -- *Le Epistole Familiari di M. Tullio*, e l' -- *Istoria d' Italia del Sigonio*, ed insomma consumò tutta la sua vita ne' geniali suoi studj.

An. 1629. ANTONIO RONDONI singolare Poeta, e Oratore, di cui si vedono impressi -- *Artificium texendæ Orationis in genere demonstrativo* -- *La Repubblica premiatrice*, ma non ebbe tempo di mandare in luce la -- *Vita di S. Pellegrino Laziosi*.

An. 1645. P. MARC' ANTONIO di Niccolò MAMBELLI, e di Barbara Framonti, entrò l' anno 1616. nella Compagnia di Gesù, ove col felice intelletto, di cui era dotato, e coll' assiduità dello studio nel compor versi, e nell' arte del ben dire acquistò tanta fama, che da' Professori era al maggior segno stimato. Nel 1643. sotto il finto nome del Cinonio Accademico Filergita, fece sortir dalle stampe col titolo di seconda parte -- *L' Osservazioni delle Particole*, lasciando inedita la prima -- *Della formazione de' Verbi*, che poi uscì postuma da torchj, rendendo in tal forma celebre, ed immortale la sua memoria, per aver dato tutta la venustà, e perfezione alla lingua Italiana, corrotta dall' abuso, che ne facevano a lor capriccio gli Scrittori. Mancò questo grand' Uomo

Uomo in Ferrara l'an. 1644., della cui eccellenza formandone retto giudizio l'insigne Accademia della Crusca, spesse volte lo cita nel suo rinomato Vocabulario.

An. 1650. ANDREA di Giorgio MARCHESI, e di Diana Buonaccorsi Faentina, Dottor di Leggi, apprese con felicità i rudimenti delle scienze più belle, ed un perfetto possesso della lingua greca, onde fece ad imitazione d' Omero in essa dotti Componimenti. Veggonsi alle stampe varj de' suoi -- *Epigrammi, ed Endecasilabi.*

An. ... GREGORIO POLETTI professò la Rettorica nella Patria, ed in Cesena, ed ebbe una vena felice nella latina Poesia, come diede a conoscere con un libro di argutissimi -- *Distici*, dati alla luce.

An. 1654. ONOFRIO di Livio BROCCHI, e di Livia Marchesi Dottor di Legge, e versatissimo nell'umana letteratura, in cui risplendette tra gli altri del tempo suo, dimodochè le dilui produzioni venivano ascoltate con plauso nelle sessioni letterarie. Mancò alla fine compianto da' Professori delle bell' Arti.

An. 1685. GIOVANNI di Camillo MERLINI Conte di Valdinoce, e di Teresa Merlini de' Conti di Falcino, condotto dal genio alla coltura delle Discipline umane, ed acquistato nell'esercizio di queste un considerabil concetto spesso nell'adunanze erudite riscosse la  
stima

stima universale . Poco però è rimasto del suo, a riserva di una -- *Censura fatta al decimo quarto Sonetto del Petrarca*, impressa ne' Saggi de' Filergiti.

An. 1695. PIER ANTONIO di Tommaso dall' Aste, e di Cleopatra Monsignani non solamente perito ne' Codici delle Leggi, ma anco nell' arte del ben dire, fu Primicerio della Cattedrale, decoro del Capitolo Forlivese, e della Repubblica letteraria, da cui colla morte partissi l'an. 1695.

An. 1700. FABBRIZIO ANTONIO di Bartolomeo MONSIGNANI Conte di Saliano, e di Margherita Albicini de' Marchesi di Lodergnano, nato, può dirsi, alle lettere, ed alle facoltà oratorie, e Poetiche, nell' esercizio delle quali menò i suoi giorni, tenendo molti lustri il primato dell' Accademia . Ne' saggi di questa si leggono -- *Quattro Lezioni sopra la Poetica di Aristotile* -- *Una degli Articoli* -- *Ventiquattro della poetica imitazione, e suo verisimile* -- *Quattro sopra le più scelte voci della lingua Italiana* -- *Molte Rime* -- e *la Vita di S. Pellegrino* -- Finalmente consunto dagli studj, e dagli anni si riposò colla morte nel 1731.

An. 1700. LODOVICO di Sebastiano BALDUCCI Filosofo, e Medico, ma più diletante della Poesia Italiana, che di altre scienze, fece la sua lunga vita nel consorzio de' Letterati.

Leg-

Leggonfi ne' Saggi de' Filergiti le dilui -- *O-  
biezioni ai Sonetti del Petrarca* -- *Le Rime in  
molte Raccolte* -- e le *Vite de' Conti Lodovico Pia-  
zza, e Fabbrizio Monsignani* suoi Colleghi nell'  
arte del rimeggiare.

An. 1715. NICCOLÒ del Cav. **Manfredo MAL-  
DENTI**, e di **Laura Ercolani**, collo studio in-  
ternossi in ogni sorte di scienze, e massime  
nelle lettere sacre, e fece spesso sentire le sue  
produzioni nella **Vescovil Residenza**, trattan-  
do dell' origine, e de' progressi dell' Eresie,  
colla confutazione de' loro errori. Morì gio-  
vane d'anni, e di virtù maturo.

An. 1720 **TITO** di **Sebastiano TORELLI** Conte di  
**Falcino**, e di **Antonia Saffi**, amò grandemen-  
te la Toscana, e latina Poesia, in cui famo-  
so si rese. Leggonfi alle stampe molte fue  
-- *Canzoni, ed Epigrammi* pieni d' arguzie;  
ma il più eccellente lavoro della sua penna,  
fu il -- *Dizionario Cavalleresco* in due gran to-  
mi, la dicui edizione è bramata da tutta la  
Republica letteraria, essendo egli nelle mate-  
rie d'onore, come l' oracolo della Provincia.

An. 1726. **LODOVICO** di **Francesco PIAZZA**, e  
di **Francesca Savorelli**, non men dotto nelle  
facoltà Filosofiche, e Teologiche, che nell'  
umane discipline, delle quali ne diede nell'  
Accademie, e nelle Stampe sovente gli espe-  
rimenti. Sino da' più verdi anni mandò al-  
la

la luce un' Opera scenica intitolata -- *La Ragione trionfante d' Amore* -- Ritrovò, più che in altra sorte di metro, nella Lirica maggior diletto, e fece uscire da' torchj varie sue produzioni erudite. Compose anche un -- *Quaresimale, e le Riflessioni sopra i Sonetti del Petrarca*. Molto più aurebbe composto, se in età ancor robusta non avesse all' altra vita seguito l' anno 1726. il Cardinal Giulio suo fratello.

An. 1740. GIO. BATTISTA BONDI professore dell' Eloquenza, ed eccellente nell' arte del ben dire, sì nell' una, che nell' altra lingua. Di un tanto Uomo non resta se non la traduzione -- *Del Discernimento della Perfezione Opera del P. Scianda Cisterciense*, trasportata dalla latina nella Toscana favella, con tanta politezza di stile, che non è facil cosa il decidere, se la fatica dell' Autore, o del Traduttore meriti maggior lode.

An. 1745. P. GIO. BATTISTA BUDRIOLI della Compagnia di Gesù, Uomo di mirabil ingegno, col quale acquistossi credito di esimio Oratore, dicui abbiamo alle stampe -- *Gli Atti della Canonizzazione di S. Luigi Gonzaga*, da lui descritti con nitidissima lingua latina, com' anche nel Breviario Romano -- *Le Lezioni di detto Santo*. Ultimamente pubblicò, benché senza il suo nome, un' Opera sopra -- *L' Immacolata Concezione di Maria*.

An.

**An. 1750. D. TOMMASO BELLONI** fornito di un felice talento, atto ad apprendere qualunque Scienza grave, ed amena, coll' unione delle quali a perfezione possedute, acquistò nome di esimio Oratore, e Poeta, delle cui *Rime*, ed erudite produzioni sono arricchite le stampe. Tra queste si conta -- *La Vita della Serva di Dio Suor Maria Innocenza Orselli* -- lavorata col più bel gusto dell' arte Oratoria. Mancò il piiffimo Sacerdote sul fior degli anni col pianto di tutti i buoni, e de' Letterati.

**An. 1755. FERRANTE del Co. Giovanni ORSELLI**, e di Maria Folfi, Camerier d' Onore di Spada, e Cappa del regnante Pontefice, le cui lodi si tacciono, per non offendere la dilui modestia, che le abborisce. Solamente si fa menzione dell' Opere pubblicate con tanto plauso, e profitto spirituale dell' Anime. Sono queste -- *L' Apparato alla Festa di S. Pellegrino* -- *Il Carnovale discoperto ai Cristiani ne' suoi abusi* -- *Il Carnovale santificato* -- *La Vita di D. Tommaso Belloni* -- e *la Vita della Madre Suor Paola della volontà di Dio* -- Opere tutte ripiene di sacra, e mirabile erudizione. In oggi sta faticando intorno un' Opera molto maggiore sopra le copiose Reliquie de' Santi, che conserva nella domestica sua Cappella, de' quali tesse le vite, colle più rare notizie in idioma latino.

LI-



## LIBRO TERZO.



E la Città di Forlì fu in ogni tempo ferace di Soggetti chiarissimi per la Santità della vita , per l'Ecclesiastiche Prelature, e per avere occupati i primi scanni del Vaticano, altri vestendo l'Ostro Cardinalizio, ed uno di effigiungendo alla maggiore delle dignità terrene; se diede alla luce Uomini prestantissimi in ogni sorte di scienze, i quali o riuscirono gli oracoli delle leggi, o nelle discipline speculative, Ippocratiche, e delle bell'arti divennero lo splendore d'Italia, e molti ancor dall'Europa, non fu certamente sterile di valorosi Guerrieri. Una gran parte di questi, o con onorati gradi nella milizia, o col comando di floridissimi Eserciti, o nei più dubbj, e pericolosi cimenti delle battaglie si segnalavano con gloria eterna de' loro nomi; e molti eziandio per mostrare la limpidezza del sangue, che nelle vene portavano, si fregiarono

C c

il

**An. 1750. D. TOMMASO BELLONI** fornito di un felice talento, atto ad apprendere qualunque Scienza grave, ed amena, coll' unione delle quali a perfezione possedute, acquistò nome di esimio Oratore, e Poeta, delle cui *Rime*, ed erudite produzioni sono arricchite le stampe. Tra queste si conta -- *La Vita della Serva di Dio Suor Maria Innocenza Orselli* -- lavorata col più bel gusto dell' arte Oratoria. Mancò il piússimo Sacerdote sul fior degli anni col pianto di tutti i buoni, e de' Letterati.

**An. 1755. FERRANTE del Co. Giovanni ORSELLI**, e di Maria Folli, Camerier d' Onore di Spada, e Cappa del regnante Pontefice, le cui lodi si tacciono, per non offendere la dilui modestia, che le abborisce. Solamente si fa menzione dell' Opere pubblicate con tanto plauso, e profitto spirituale dell' Anime. Sono queste -- *L' Apparato alla Festa di S. Pelleggrino* -- *Il Carnovale discoperto ai Cristiani ne' suoi abusi* -- *Il Carnovale santificato* -- *La Vita di D. Tommaso Belloni* -- e *la Vita della Madre Suor Puola della volontà di Dio* -- Opere tutte ripiene di sacra, e mirabile erudizione. In oggi sta faticando intorno un' Opera molto maggiore sopra le copiose Reliquie de' Santi, che conserva nella domestica sua Cappella, de' quali tesse le vite, colle più rare notizie in idioma latino.

LI-



## LIBRO TERZO.



E la Città di Forlì fu in ogni tempo ferace di Soggetti chiarissimi per la Santità della vita , per l'Ecclesiastiche Prelature, e per avere occupati i primi scanni del Vaticano, altri vestendo l'Ostro Cardinalizio, ed uno di effigiungendo alla maggiore delle dignità terrene; se diede alla luce Uomini prestantissimi in ogni sorte di scienze, i quali o riuscirono gli oracoli delle leggi, o nelle discipline speculative, Ippocratiche, e delle bell'arti divennero lo splendore d'Italia, e molti ancor dell'Europa, non fu certamente sterile di valorosi Guerrieri. Una gran parte di questi, o con onorati gradi nella milizia, o col comando di floridissimi Eserciti, o nei più dubbj, e pericolosi cimenti delle battaglie si segnalavano con gloria eterna de' loro nomi; e molti eziandio per mostrare la limpidezza del sangue, che nelle vene portavano, si fregiarono

C c

il

il petto con nobilissime Croci . Accrebbe finalmente i tuoi vantì un' invitto figliuolo , che coll' ingegno , e col brando , seppe con mirabile felicità impossessarsi del Reame d' Italia , e di poggiare fino all' auge dell' Impero Romano . Cominciando dunque da questi , daremo campo all' apertura del terzo libro .

## DELL' IMPERADOR BERENGARIO

### C A P. I.

An. 888. BERENGARIO DE' BERENGARI col valor militare , affittito dai favori della fortuna , ch' uscir lo fece dai limiti di una condizione privata , salì al colmo dell' umane grandèzze . Era la dilui stirpe d' insigne ceppo , originata dai Longobardi , e nel territorio Forlivese Signore de' Castelli di Belfiore , Poggio , Culmano , e Latino . Costui portando dal nascimento un' indole bellicosa , acciolfi sotto i vessilli di Carlo Crasso , e per le molte prodezze operate in guerra a dilui vantaggio , venne sublimato a più onorati gradi della Milizia , ed anche alla Ducea della Provincia del Friuli . Così divenuto famo'o , ed a niuno inferiore in coraggio , e in ricchezze , dopo la morte di Carlo l' an. 888. essendo tra se discordi i partiti de' Popoli , a tri ad esso lui inclinati , altri

tri a Guido Duca di Spoleti, prevalendo agli Umbri i Lombardi, fu Berengario coronato in Pavia colla Corona di ferro da Anselmo Arcivescovo di Milano. Ma disceso dall'Alpi, a persuasione de' suoi malaffetti Oddone Conte di Provenza, affine d'impossessarsi dello Scetro d'Italia, ed avendo sconfitte le Truppe, che se gli erano opposte alla radice degli Appenini, Berengario in così grave sventura, non trovando altro rimedio a suoi mali, ricorse all'ajuto di Arnolfo Re di Alemagna. Abbracciò Arnolfo di buona voglia l'impegno, ed occultando nell'animo i suoi perversi disegni, collo specioso pretesto di rimetterlo in Trono, passò a Roma, ed estorto da Papa Formoso il Diadema Imperiale, già machinava di privare il detronizzato Regnante della luce degli occhj, per assicurarsi meglio nell'insurpazione del Regno. Scoperta l'iniqua trama fugì Berengario dalle sue mani, e concitata a tumulto la Nazione Lombarda, costrinse il perfido Usurpatore a ripassare nelle aquilonari Provincie, ed egli col consenso universale de' Popoli ripigliò di nuovo il governo. Ma non fu molto durevole il suo riposo, perchè nell'899. Lodovico Conte di Provenza con un'Esercito poderoso vallicò i gioghi dell'Alpi, e messe in rotta le milizie Italiane, che tentarono farli fronte, con infano consiglio non

non curoffi di annichilare , come aurebbe potuto , le deboli dilui forze , contentandofi di avere occupata Pavia Capitale del Regno , e riportata la Corona Cetarea , per immergerfi poſcia nell' ozio , e ne' piaceri del ſenſo . A cagione di queſta diſſolutezza perdette in brieve l'affetto , e la ſtima degli Italiani , ed intanto Berengario ebbe campo di raffodare la vacillante ſua forte nella Duca del Friuli , e nella Marca Trivigiana , le quali rimanevano coſtanti nella dilui divozione , mentre ſenz' ombra di ſoſpetto regnava in Lombardia ſepolto nel letargo de' ſuoi vizj il ſuddetto Lodovico . Stando in queſto ſitema come ſicura la tranquillità del Regno , bramato Berengario di rivedere la Patria , che ſapeva eſſere travagliata dall' armi de' Bologneſi , ad eſſa portoffi , ove pregato da' Cittadini ad accettare il comando delle Milizie aſſoldate , e auſiliarie defraudar non volle i loro deſiderj , onde uſcito dalla Città ad attaccare i Nemici , dopo un fiero , ed oſtinato conflitto , conſegui ſegnalata vittoria , tornando ſul Caroccio a quelli rapito , tra gli applauſi comuni a foggia di Trionfante . Ma perche' gl' Unni erano in queſto tempo con un' innumerabile Armata sboccati in Italia per depredarla , vi accorſe Berengario con invitto cuore a difenderla , e giacche' non poteva competere con una moltitudine immenſa ,  
nè

nè vincerla con il ferrò , cercò di superarla coll' oro , allo splendore del quale dandosi tosto vinti quei Barbari , se ne tornarono alle antiche loro Sedi . Or mentre dalle voci universali de' Popoli , si predicava il dilui valore , e detestava l' inerzia di Lodovico , con saggia determinazione si risolse di valersi della propizia apertura , di venir seco a campale battaglia . Presso Verona attaccato il conflitto , sostenuto con reciprochi sforzi , restò finalmente rotto , e prigioniero Lodovico , cui per levare ogni speranza di rimontare sul Trono , fece il Vincitore levar tolto la vista . La severità di un tal fatto , esacerbò grandemente gli Emoli di sue grandezze , i quali anelando alla dilui depressione , sollecitarono a venire in Italia , promettendoli i loro ajuti , Ridolfo Re di Borgogna , ma ributtato dalle Truppe Italiane nel passaggio dell' Alpi , fu costretto di cangiar sentimento , onde rimase a Berengario affatto libero il Regno . Egli rivolgendo intanto maggiori cose nell' animo , si rese benemerito della S. Sede con metter freno alla baldanza de' Saraceni giunti fino alle rive del Garigliano , talmente che in ricompensa d' azione così gloriosa ottenne da Papa Giovanni X. la Corona Imperiale . Dopo un sì prospero avvenimento mosso dal naturale affetto verso la Patria , non solamente mandolle in dono  
le

le vesti Regie di Lodovico, e gli stendardi acquistati nella memorabile battaglia, ma li costrusse da' fondamenti il recinto delle mura della parte Orientale, le quali poscia furono demolite per comando di Papa Martino IV, altamente sdegnato co' Forlivesi. Mentre Berengario stabilito in piena tranquillità il Regno, se ne andava nelle tenebre della notte senza guardie al vicino Tempio, per rendere grazie al Datore d'ogni bene, assalito dall'iniquo Flamberto, Capo de' Congiurati, cadde infelicamente trafitto, e morto l'anno 923. nel 36. del suo Reame. Lasciò dal commercio Coniugale di Gisla di Baviera una sola figliuola, maritata ad Adelberto Marchese d'Inurca, da cui nacque Berengario II., Re parimente d'Italia. Sebbene è messa in controversia da' Furlani la Patria di questo magnanimo Re, ed Imperatore, non mancano però Scrittori antichi, come Fazio degli Uberti, e Leandro Alberti, che l'attestano Forlivese, oltre molti altri Nazionali, e Stranieri. Sono incontrastabili i Monumenti della Prospia de' Berengarj, quì anticamente fiorita tra le Baronali, e potenti, ed ancor si vedono le pitture, ed iscrizioni del trionfo di Berengario, fatte dal celebre penello di Livio Agresti nella Sala del maggiore Consiglio: sicchè le prove non sono chimeriche, ed inventate a nostri

stri tempi , come un Scrittore moderno del Frioli si è avanzato ad asserir colle stampe. Possono più diffusamente vedersi nelle *Vite Vivor. Illustr. Forol. Lib. 3. Cap. 1.*

## DE' GENERALI DI ESERCITI

### C A P. I I.

**AN. 1108.** GVALFRIDO RANIERI de' Signori di Bieda inclinato più all' armi, che a' ministeri Ecclesiastici, non fu da Papa Paschale II. suo Zio innalzato alle dignità Sacre, ma bensì alle militari col grado di Confaloniere di S. Chiesa, che seco porta il comando generale delle Milizie. Investito di questa Carica valorosamente sostenne in circostanze calamitose le ragioni del sommo Pontificato, massime l' an. 1108., in cui venne lasciato alla custodia di Roma, allorché il Pontefice passò nella Puglia, per riformarvi la Clerical disciplina, depravata dalla corrutela de' tempi: *Platina in Vita Pascal. II.*

**AN. 1149.** TIBERTO II. di Guido BRANDOLINI Signor di Bagnacavallo, celebre Condottiere ebbe il Generalato dell' Armi Pontificie, e Milanese, colle quali sconfisse l' esercito dell' Imperador Federico, nemico implacabile della S. Sede. Per la stessa cagione mandato da  
For-

Forlivesi in sussidio de' Bolognesi , segnalossi nella famosa battaglia , in cui la prigionia d' Enzo Re di Sardegna naturale del suddetto Federico , fu il più bel frutto della vittoria .

**An. 1272.** ALLORO II. di Guglielmo ORDELAFFI essendo capo , e Duce della Repubblica Forlivese , non men versato negli affari di pace , che in quelli di guerra condusse il Popolo , spalleggiato dalle Truppe ausiliarie della Città confederate in numero di dieci mila combattenti contro l' Armata de' Bolognesi , che minacciavano di opprimere la libertà della Patria , e venuto con essi alle mani , fece strage delle schiere nemiche , e coll' acquisto del Carroccio , e di numerosi prigionieri , tornò alla Città tra l' acclamazioni de' Vincitori .

**An. 1273.** GUIDO II. di Tiberto BRANDOLINI , soprannominato il Bontempo , peritissimo nell' arti di guerra , maneggiò con tal valore , e fortuna l' armi de' Principi di Milano , che in remunerazione delle sue Imprese fu da esso infeudato delle Città di Alessandria , e di Novara l'an. 1263. Mentre però difendeva con intrepido cuore que' Dominj dall' insidie della Famiglia Turiani , la quale aspirava alla depressione della Visconti , e delle Potenze Aleate colla Repubblica Veneta , e favoriva i loro interessi , cadde nell' odio de' Genovesi , con i quali venuto a conflitto campale , allorché sfor-

sforzavasi di riordinare le Truppe messe in rivolta dalla violenza degli aggressori, vi perdette la Signoria, e la Vita.

**An. 1276.** ALIOTTO PEPPI, o PIPPINI quanto altri della sua età saggio, ed invitto, fu scelto per Generale della Fazione de' Lambertazzi scacciati da Bologna da quella de' Geremei, che ne avea usurpato il Dominio. Costui colle Milizie ausiliarie de' Faentini, e Forlivesi, e di Tigrino Conte di Modigliana mosse il Campo verso il Castello di Piancaldo per attaccare i Nemici, i quali costernati in vedendolo si diedero tosto alla fuga, senza aspettare l'attacco. Viene Alotto negli Annali intitolato Uomo nobile, savio, potente, e magnifico.

**An. 1282.** GUIDO di Galeazzo Conte di MONTFELTRO, benchè nato in quella Provincia, ove signoreggiava Terre, e Castella, scelse per Patria la Città di Forlì, da' Cittadini dichiarato Capitano del Popolo, e grandemente amato da tutti, e riverito qual Padre. Egli però corrispose alla comune aspettazione, ampliando a tutto potere le mete del Forlivese Dominio con felici successi, ed ebbe anche la sorte di dare una sanguinosa sconfitta all'Esercito di Papa Martino IV. l'an. 1282. Ma avendo il Pontefice rimessa in piedi una nuova Armata, e fatta rientrare nel suo dovere la

D d

Ple-

Plebe, che ricusava di soggettarsi alla S. Sede, Guido perduti i Clienti, dopo di aver militato in Piemonte, e in Toscana, e come Generale de' Pitani, e poi come Principe, sentendosi aggravato dagli anni, e temendo per tanti mali commessi della sua eterna salute, vestì l' Abito de' Minori Osservanti, ed in Ancona con esempi di virtù Religiosa vi terminò la sua vita.

An. 1302. SCARPETTA III. di Tebaldo ORDELAFFI per fatti egregj a niuno de' suoi Maggiori inferiore, non solamente sollevò la Patria oppressa dalle forze de' Guelfi, ma in libertà la ridusse l'an. 1296. Eletto Generale de' Popoli confederati della Romagna, e di Cane Scaligero Signor di Verona, per soccorrere la fazione de' Bianchi di Firenze l'anno 1302. con sei milla Fanti, ed 800. Cavalli passò gli Appennini, e sottomesso il Mugello, aveva messo in grande apprensione la stessa Città di Firenze. Ma essendo comparso un' Esercito più numeroso del suo de' Bolognesi, e del Marchese di Ferrara a difesa dell'altra parte, fu costretto di ritirarsi nella Flaminia, ove, per essere di naturale bellicoso, eccitò non pochi tumulti. Roberto Re di Napoli, e Conte della suddetta Provincia, affine di allettarlo con una speciosa onoranza alla pace, dichiarollo Gran Siniscalco del suo Reame.

An.

**An. 1307.** FRANCESCO di Giovanni Conte di CALBOLI, e di Catterina Ordelaffi attese all'arti di pace, e di guerra, ora Pretore di Città, ed ora Comandante di Soldatesche. Salito in concetto di eccellentissimo Capitano fu creato Generale dell' Esercito Fiorentino, col quale assediò dentro Arezzo il Cardinale Napolione Orsino Legato Pontificio, e foggogato l' aurebbe, se i Confederati dell' opposta fazione, non l' avessero a decampare costretto. Alla fine annojato dall' instabilità delle cose mondane, stabilì di applicarsi ai Ministerj di Chiesa, onde venne eletto al Vescovado di Sarfina, che allora godeva una sovrana giurisdizione.

**An. 1312.** RAMBERTUCCIO ORGOLIOSI celebre per virtù Militare, mentre era Capitano del Popolo Bolognese l' an. 1312., tra l' altre cose, che fece degne di eterna memoria, una fu l' aver rimesso nella Signoria di Cremona Guglielmo Cavalcabue. Accresciuto perciò di stima venne promosso al Generalato dell' Armi contro de' Modenesi, onde coll' unione delle Truppe della Romagna, e de' Padovani sottomise varie Castella, che si erano sottratte dalla loro ubbidienza. Menò poscia il residuo de' suoi giorni tra le guerre di quell' età, per sostenere la riputazione della Famiglia Orgoliosi abbattuta dall' Ordelaffi.

An.

**An. 1322. FULCHERIO di Gio. de' Conti di CALBOLO**, sebben chiamato dal genio alla sequela dell'armi, esercitò nondimeno Preture nelle primarie Città d'Italia. Egli non potendo soffrire, che nella Patria prevalessero gli Orgogliosi, per brama di dominare, strinse lega cogli Ordelaffi, benchè di fazione contraria, e con grosso Esercito assaliti, e scacciati i Competitori, entrò con quelli in possesso, ed a parte del Principato l'an. 1315. Ma non comportando la gelosia del Trono due Dominanti, restò da' Colleghi con frode escluso; dimodochè li fu d'uopo di procacciarsi coll'armi la sua fortuna. Essendosi intanto ribellate alla S. Sede le Città di Osimo, di Recanati, e di Fermo nella Marca di Ancona, venne confidato a Fulcherio il supremo Comando delle Truppe Pontificie l'an. 1322., colle quali ridusse, parte colla forza, parte con il terrore, i Popoli contumaci all'ossequio di S. Chiesa. Sedate nel Piceno le turbolenze di guerra, si ritirò ne' Baronaggi paterni, e resi vani i disegni del feroce Francesco Ordelaffi, che macchinava di opprimere la potenza de' Calboli, pieno di vittorie, e di anni finì di vivere.

**An. 1355. FRANCESCO di Sinibaldo ORDELAFFI**, e di Onestina de' Conti di Calbolo, nel valore non ebbe pari, e di se aurebbe lasciato alla

la posterità un glorioso ricordo, se non avesse contaminate colla tirannide, e co' vizj le doti ricevute dalla natura. Morto Cecco il fratello sottentrò nel Dominio, che seppe ampliare a gran mete, ora col brando, ora con ogni sorte di stratagemmi. Non solo egli sottomise le Città di Cesena, e di Forlimpopoli, e molte Terre, e Castella, ma fece anche acquisto della Città di S. Leo nella Provincia del Montefeltro. Colla sagacità, e col coraggio difese, e conservò con indicibile costanza le sue giurisdizioni, spregiando l'armi con detestabile ardore, e le Censure di S. Chiesa. Sdegnato perciò altamente Papa Innocenzo VI. mandò in Italia il valoroso Cardinale Egidio Albernozzi per debellarlo assieme cogli altri Tiranni, che usurpavano i Dominj spettanti a S. Pietro. Riuscì questi con somma felicità in ridurre al loro dovere i Feudatarj, che ricusavano di riconoscere per Sourana la S. Sede; ma non potè già vincere l'inflessibile protervia dell'Ordelfaffi, se non con una lunga, e dispendiosa guerra. Finalmente abbandonato da' Popoli, e spogliato del suo Dominio l'an. 1359., ricorse a Bernabò Visconti Signor di Milano, che avendo in sommo concetto la dilui animosità, e perizia nell'arte militare, dichiarollo Capitan Generale sotto Bologna, sottratta dalla sua ubbidienza da Giovanni d'Oleg-

Oleggio. Nè molto dopo ripigliata da Francesco la Patria, e nuovamente da essa scacciato, esule a Chioggia finì i suoi giorni, mentre già macchinava di suscitare nuove turbolenze per ricuperare lo Stato. Da Marzia Ubaldini de' Conti di Susinana ottenne tre Maschi, Giovanni, Lodovico, e Sinibaldo, e due femmine, l'una accasata in Gentile Mogliano Signor di Fermo, e l'altra nella Casa de' Conti di Castelbarco nel Tirolo, ebbe anche da impacci amorosi Scarpetta, che fu Vescovo di Forlì.

An. 1376. SINIBALDO II. di Lodovico ORDELAFFI, e di Catterina Malatesta de' Signori di Rimini, fu imitatore della gloria, e del coraggio de' suoi Maggiori. Allorche comandava le Truppe di Bernabò Visconti, ebbe la sventura di rimanere sconfitto, ed in poter de' Nemici; ma perchè non mancò alle parti di saggio, e valentissimo Capitano, stabiliti che furono i patti della pace colla Chiesa Romana, tra gli altri vi fu quello, che fosse rimesso nella Signoria di Francesco suo Avo. Scacciata nel 1376. per meglio assodarsi nel Trono, la fazione de' Guelfi, seppe col valore, e colla prudenza conservare illesa la Patria dal furor de' Britoni, che nelle Città vicine lasciarono le vestigia della loro ferezza: nè solamente vinse Astorre Manfredi, il quale aspirava

riva a soggettare Cesena; ma ciò ch' eccede quasi ogni umana credenza, rigettò Luigi Anguino, che con potentissima Armata diede alle mura l' assalto, per tentarvi l' ingresso. Rifece da' fondamenti Forlìmpopoli distrutto dal Card. Albernozzi, e risarcì, e munì i Castelli di Fiumana, Belfiore, e le Caminate. Ma alla fine privato di libertà da' Nipoti l' anno decimo del suo Dominio, terminò infaustamente la vita nel 1386. Da Paola Bianca Malatesta de' Signori di Pesaro non generò figliolanza.

An. 1379. Cecco III. di Gio. ORDELAFFI, e di Taddea Malatesta de' Signori di Rimini, acquistato grido di ottimo Condottiere, fu nelle angustie più gravi della Repubblica Veneta dichiarato suo Generale l' an. 1379., allorché i Genovesi uniti a Francesco Carrara Signor di Padova, ad essa minacciavano l' estermio. Liberati ch' ebbe i Veneti con tanta sua gloria, in appresso oscurò, dandosi tutto alla dissolutezza, ed all' ozio, per cui perdette l' affetto ed il sostegno de' Cittadini. Concitato perciò tumulto dall' infuriata Plebe, ritrovandosi infermo, fu strascinato giù dalle scale, nel qual tormento con una morte infelice diede fine a suoi giorni. Da Catterina Gonzaga figlia di Feltrino Signor di Reggio non lasciò prole, ma bensì da illeciti amplessi Antonio Cav. di Rodi

Rodi, e poi successore di Pino II. il fratello:  
**An. 1397.** MOSTARDA PERELIO, o sia dalla STRADA, apprese l'arte di guerreggiare sotto l'Insegna di Giovanni Aucuto, e di Alberico Conte di Barbiano eccellentissimi Capitani, talmentecchè in ogni parte si sparse la fama del suo valore. Da Urbano VI. ebbe la condotta delle Genti d'armi Ecclesiastiche, colle quali sconfisse i Barbari, che avevano messe in somma costernazione molte Provincie. Nel 1397. promosso da Papa Bonifazio IX. al Generalato delle sue Truppe, assediò, e sottomise Ascoli, ed in premio di questa impresa conseguì dal grato Pontefice l'investitura di varie Castella, nel Dominio delle quali continuarono i dilui figli. Ma o scarsa, o non sufficiente le pareffe la mercede ottenuta, sottrasse dall'ubbidienza Pontificia diverse altre Terre; pentito però in breve del suo trascorso, e rimesso in grazia di Bonifazio l'an. 1400., fu destinato a far guerra col Duca di Milano Gio. Galeazzo, che di Perugia erasi impadronito. Innocenzo VII. dilui successore li diè incombenza di sottomettere Assisi, come fece con esito fortunato l'an. 1404. Ma non molto dopo per private discordie con Paolo Orfini, venne da lui tolto di vita, con gran ramarico del Pontefice, che per dimostrare la stima, che faceva, di così valoroso Guerriero, ordi-

ordinò le fosse data con pompa militare onorifica sepoltura nel Vaticano.

An. 1399. GIOVANNI di Lodovico ORDELAFFI, e di Caterina Malatesta de' Signori di Rimini, seguendo l'orme de' suoi bellicosi Maggiori, attese allo studio della Milizia; ed essendosi raffinato nelle guerre della Romagna, e nell'assedio di Chioggia, sentissi risuonare in ogni parte il suo nome. Crescendo in lui cogli anni la sete di segnalarsi, militò per li Signori di Padova, e di Milano. Di là passato agli stipendj di Antonio Scaligero Principe di Verona, ed assunto il supremo comando delle sue Soldatesche l'anno 1387. si avanzò a far battaglia coll' Esercito del Visconti, il quale anelava ad impossessarsi di quell'insigne Città; e rimasto nella sconfitta prigioniero, non solamente fu dal Vincitore, mosso dalla fama delle sue azioni, riposto in libertà, ma anche onorato colla condotta di una parte della Cavalleria. Servì poscia anche la S. Sede, e Ladislao Re di Puglia, sinche chiamato da Cecco, e Pino suoi Cugini al consorzio del Principato, più volte da esso indarno tentato, appena poté gustare la dolcezza di quello, perchè lo stesso anno 1399. si partì dai viventi: Guerriero invitto, magnanimo, dotto, ed amante oltremodo di gloria. Dalla Consorte nata dai Signori di Cor-

E c

reg-

reggio, ebbe una sola femina Caterina per nome, maritata a Bartolomeo Fregoso, Genitrice di Lodovico Doge di Genova. Generò anche da impacci amorosi Giorgio successore di Pino II. unitamente con Antonio I. nella Signoria Forlivese.

An. 1400. BROGLIA di Brandolino II. de' BRANDOLONI si propose nell'animo di emulare le prodezze, e il valore de' suoi Antenati, e sotto il magistero di Alberico Conte di Cunio ristoratore della Milizia Italiana combattè più volte, e rappe le Soldatesche straniere, le quali con continue prede, e saccheggi desolavano l'Italia. Seguì ancora gli standardi de' Malatesti, e poscia degli Ordelaffi, le cui grandezze ingegnossi di accrescere, e per li Visconti difese Alessandria, e sconfisse i Francesi, che sotto Giovanni Conte d'Armagnac l'avevano ristretta; onde meritò non solo pubblici elogj dal Duca Gio. Galeazzo, ma anche il supremo comando della sua Armata, ed il governo dello Stato di Siena, la quale Repubblica erasi volontariamente sottoposta ai Visconti, per non cadere nelle mani degli emoli Fiorentini. Trattanto Bonifazio IX. adirato contro de' Perugini, che scacciata la Nobiltà dispregiavano fino gli anatemi di S. Chiesa, dichiarò nel 1398. Generale contro di essi il suddetto Broglia. Questi avendo colla depredazio-

dazione del Territorio, e coll'armi ridotta a mal partito Perugia, ostinata la Plebe nel suo proponimento, acclamò per Signore Gio. Galeazzo, acciocchè colla tua potenza la preservasse dall'imminente caduta. Ingelosita di quella eziandio la Repubblica Fiorentina creò per dieci anni suo Generale il suddetto Broglia, sperando colla condotta di così esperto, e celebre Capitano, di mettere la sua libertà in sicurezza. Ma la comune letizia si cangiò in lutto, imperocchè Broglia attaccato dalla peste, che allora infieriva, l'an. 1400. terminò il corso della vita, e delle vittorie. Lasciò una Figlia detta Francesca, maritata in Monaco Triulzio gran Signor Milanese.

An. 1400. PINO II. di Gio. ORDELAFFI, e di Taddea Malatesta de' Signori di Rimini successe assieme con Cecco il fratello nel Principato, cui al certo non fu inferiore nella militare perizia. Sendo per un eccellente Condottiere considerato, venne eletto Generale dal Popolo di Bologna l'an. 1400. contro Astorgio Manfredi Signor di Faenza, che in breve fu ridotto all'estreme angustie, quando innalzato dal favor popolare Giovanni Bentivoglio alla Signoria Bolognese, volendo egli ben affodarsi nel novello Dominio, donò la pace al Manfredi. Pino ritornato alla Patria, qui vi finì la vita tra le lagrime de' Soldati, e de'

de' Cittadini. Da Venanzia Brancateoni de' Signori di Casteldurante, non lasciò che Giovanna accasata in Tiberto figlio di Brandolino Brandolini Conte di Valmarino.

**An. 1412.** ANDREA di Borso GURIOLI nudrendo spiriti generosi, diedesi all' esercizio dell' Armi, e sotto gli stendardi della Chiesa Romana, e de' Veneti nelle guerre dell' età sua fece memorabili azioni. Alla fine passato al servizio di Ladislao Re di Puglia, in ricompensa del suo valore ottenne la carica di Luogotenente Generale della Regia Armata l' an. 1412. Quanto tempo poi in quel supremo comando egli stasse, e quando, e dove terminasse i suoi, giorni non ce n'è rimasta certezza.

**An. 1433.** FRANCESCO GAMBARALDI Conte di S. Martino detto per soprannome il Prete, per aver atteso nell' età più fresca ai ministerj del Chericato, dalla qual professione passò agli studj di guerra. Divenuto in questa valente, seguendo l' Insegne di Filippo Maria Duca di Milano, e poscia di Lodovico III. Re d' Ungheria, Gerusalemme, e Sicilia, a costo di prodezze, e fatti chiarissimi crebbe tanto in dilui concetto, che per la graduazione de' primarj comandi portollo alla dignità di Capitan Generale della sua Armata nella spedizione, che intraprendere designava intorno le  
Terre

Terre di Roseto, Bolito, Nocera, e Corinto. Trattanto colla permissione del Re venuto alla Patria l'an. 1433. a sposarvi la figlia di Tommaso Coltrarij, celebrò le nozze con tanta magnificenza, tenendo tavole aperte per tre giorni continui, che in quei tempi riempi di stupore anche i Popoli convicini. Finalmente sbrigatosi dalle militari operazioni, e ritiratosi al riposo nel suo feudo di S. Martino, in un improvvisa irruzione fatta da Fiorentini di quà dall' Alpi, oppresso dalla moltitudine de' Nemici, dopo aver fatti miracoli di valore, in quel tumultuario conflitto vi cadde estinto l'an. 1441. con sommo cordoglio de' Forlivesi, i quali col dovuto onore accompagnarono alla tomba il Corpo di così insigne Guerriero.

An. 1435. ITALIANO di Muzio ARMUZZI, benchè di rustica condizione, dotato di spiriti generosi, e magnanimi, applicossi al mestiere dell'armi sotto Sforza da Cottignola, e passando per tutti i gradi inferiori della Milizia, dando in essi saggi d'indicibil coraggio, salì a poco a poco ai primarij comandi. Nel 1435. fece fronte a Niccolò Fortebracci, e nella battaglia di Montefiore lo ruppe, vinse, ed uccise per mano di Cristoforo Torelli suo prode Comilitone. Dopo quest'insigne vittoria vennegli offerto da Camarinesi il dominio della

della loro Città, ma per non entrar negli impegni, che nascer potevano da simile accettazione, fu da lui ricusato. Trattanto irrfiendendo la guerra tra la S. Sede, e il Duca di Milano, Italiano colla speranza di maggior premio, e col dono di tre Castella sul Tortonese, abbandonò i vessilli Pontificj, e passò a militare sotto i Ducali. Nel 1438. combattè sul Bresciano con varia fortuna, indi fu rotto presso Maderno, e nel 1440. ebbe una più considerabile sconfitta sul fiume Oglio, talmentecchè perdette l' affetto del Duca Filippo Maria adombrato della sua fede. Allontanollo perciò da proprj Stati, mandandolo nel Piceno contro Francesco Sforza, che sebbene Genero, erasi dichiarato nemico, ove incolpato di voler disertare colle Truppe verso il Campo Sforzesco, fu in Rocca Contrada, decapitato l' an. 1446. Da Elena Tomacelli figlia di Andrea Marchese della Marca, e di Agnese Trinci de' Principi di Foligno, ebbe un coniugio infecundo.

An. 1437. BRANDOLINO III, di Guido BRANDOLINI divenne un veterano Guerriero sotto il magistero del famoso Braccio, dalla cui sequela non volle mai dipartirsi. Nel 1412. seguillo nell' impresa di Roma, ove ridusse agli estremi il Castel S. Angelo, il quale sarebbe senza fallo caduto, se la Peste non avesse

veffe disformata l'impresa. Guerreggiò contro Sforza nell' Umbria, e nel Viterbese, ed essendo rimasto in una atroce battaglia, dopo fatte indicibili prodezze, in potere del Vincitore, questi avendo con pubblici elogj fatta giustizia al dilui valore, proponendolo per esemplare a' suoi Capitani, in libertà lo ripose. Militò anche nella guerra della Romagna, e con Braccio portossi a sostenere le parti del Re Alfonso, e della Regina Giovanna, sebbene fu da Lei per femminile incostanza posta pubblicato ribelle; nella qual spedizione Brandolino in varj cimenti si rese la maraviglia de' più animosi. Morto Braccio nel 1424. andò agli stipendj del Duca di Milano, e poi di S. Marco, e fattosi fratel giurato di Erasmo da Narni Generale della Repubblica, facendo or l'uno, or l'altro con indiviso, e concorde comando la figura di Soldato, e di Generale, ottenne in mercede delle sue benemerenzze l'an. 1437. per se, e Discendenti la Contea di Valmarino, e di Suligheto. Alla fine consunto dalla decrepitezza venne a morte nel suo Feudo, lasciando da una de' Signori della Tella Tiberto VIII., e da Lippa Alidosj de' Principi d' Imola Cecco, oltre Ettore nato d' amore, il quale terminò il corso della sua vita tra l' armi.

**An. 1448. TIBERTO VIII. di Brandolino III. de' Bran-**

Brandolini forpassò le glorie de' suoi Maggiori colla grandezza, e celebrità de' fatti. Sotto i tirocinj del Padre militò per li Veneti, e per Filippo Maria Visconti con tanta felicità, ed universale ammirazione, che meritò di essere da questi adottato nella Famiglia Ducale, dichiarato Capitan Generale delle sue Armate, ed investito di Castelarquato, Castelnovo, e Saliceto. Morto il Duca, ritornò sotto i vessilli di S. Marco l'an. 1448., e presso Casalmaggiore, ebbe la sventura di ricevere la sconfitta, non ostante che operasse maraviglie, e come Duce, e come semplice Fante. Mentre ancor continuava a militar per la Repubblica Veneta, vedendosi perseguitato dagli Emoli, passò colle Truppe a Francesco Sforza, da cui mai partir volle, benchè diseredato dal Padre, e privato della Contea di Valmarino. Malgrado l'ira Paterna assistette a Lodovico Gonzaga Marchese di Mantova travagliato dall'Armi Venete, e segnalossi in altri conflitti contro de' Veneziani; quali prodezze considerando Francesco Sforza, ed insieme la costante sua fede, esaltollo sopra tutti i Generali de' suoi Eserciti, ordinando che ognuno dipender dovesse da' dilui cenni. Con questo assoluto comando condusse a felice fine molte imprese, e tra l'altre quella di Genova, che trasse all'ubbidienza Ducale. Ma oh quanto sono

sono incostanti le forti umane! Sparsasi la fama della morte del Duca, ed intaccato dagli Emoli, ch'egli machinasse rivoluzioni, venne per dilui ordine messo in arresto, ove essendosi ritrovato di poi estinto, non mancarono Scrittori, che lacerarono il dilui nome, con affermare essersi da se stesso affrettata la morte l'an. 1462. in età di 48. anni. Visse Tiberio due volte ammogliato, ne' primi voti con Polifena di Erasmo Marzi da Narni, dalla quale ottenne Giovanna congiunta al Marchese Gio. Francesco Pallavicini, Sigismondo, e Leonello; ne' secondi con Cornelia Manfredi de' Signori di Faenza, che fu infeconda.

**An. 1460. PIETRO PAOLO di Nardino NARDINI** nella professione della Milizia fece onorati progressi, e diede tali riprove di sagacità, e di valore, che mosso dalla fama di quelle Papa Pio II. nel 1460. lo dichiarò Generale di S. Chiesa nell'impresa di Fano. Ma fatale gli riuscì il primo incontro, perchè venuto a Battaglia campale con Sigismondo Malatesta, mentre sforzavasi di riordinare le schiere inclinate alla fuga, vi restò spento, con gran dispiacere del Pontefice, che molto compromettevasi della virtù, e sperienza di così grande Guerriero.

**An. 1462. ANTONELLO di Giovanni ARMUZZI** nativo della Pieve di Quinto, e Nipote del

F f

rino-

rinomato Italiano, sotto i più accreditati Capitani della sua età apprese l'arti della militar disciplina, ed avendo operate in guerra gloriose cose, meritossi il titolo di Magnifico, che allora non davasi per chiarezza di sangue, ma solamente per gloria di fatti egregi. Ottenuto il comando della Cavalleria Pontificia, diportossi talmente in un dubbioso conflitto, che Antonio Conte dell' Anguillara Generale Comandante, attribuendo ad esso la sorte della vittoria, diedeli in segno di gratitudine per consorte Cassandra sua figlia; e perchè zoppicava a cagione di una ferita rilevata in una gamba, dal volgo con barbaro vocabolo chiamata zampa, prese di Zampecco il cognome, quale poi, come per glorioso retaggio, discese ne' Posteri. Segnalossi anche Antonello nella guerra di Fano, e di Rimini, ove abbandonate le parti de' Malatesti, ed unito a quelle di Pio II. ebbe in mercede l' infeudazione de' Castelli di S. Mauro, Giovedia, Tomba, e Talamello l'an. 1492. Terminata la detta guerra, e quella di Città di Castello, ed allettato dalle promesse de' Fiorentini nimici di Papa Sisto, e da essi dichiarato loro Generale nel 1478., cadde nell' indignazione del Pontefice, da cui venne illaqueato colle Censure, e privato de' Feudi. Finalmente stabilita la pace, fu Antonello rimesso nella

nella grazia Papale, e reintegrato nel possedio delle perdute giurisdizioni. Da Cassandra ottenne Brunoro, e da illeciti amplessi Ettore, e Meleagro.

**AN. 1471. PINO III.** di Antonio ORDELAFFI, e di Caterina Rangoni de' Conti di Spilimbergo, ad esempio de' suoi Maggiori, dandosi agli esercizi marziali, sotto Braccio nella guerra del Regno apprese i documenti, e gli stratagemmi più fini della Milizia. Dati poi altri saggi del suo valore anche ne' rumori bellicosi di Lombardia sotto Bartolomeo Colleoni Generale de' Veneziani, se ne tornò alla Patria, ed assunse con Cecco il fratello le redini del governo. Ma perchè è rara, ed assieme difficile la concordia tra due Dominanti, fece levar di vita Cecco per rimaner solo, e senza ombra nel Principato. Riconosciuto poscia, e pianto il suo fallo, procurò di emendarlo con fatti più, e gloriosi. Cessati però i tumulti militari nella Romagna, fabbricò Templi, e Monasterj, tra quali quello dell' Osservanza per li Frati Minori, e della Torre per le Monache dello stesso istituto, ed avendo a cuore l'ornato della Città, accrebbe, e decorò con magnifici abbellimenti il Palazzo di sua Residenza. Nel 1471. fu creato Generale, e conservatore degli Stati, che possedeva nella Flaminia il Duca di Milano, e per

per non lasciar ozioso il suo spirito ne' tempi di pace, assicurò i luoghi più importanti del suo Dominio, cingendo di mura i Castelli di Sadurano, di Rocca d' Elmici, e di Pietra Appia, e fortificò Forlimpopoli, ed eresse con profusione di spese la famosa Cittadella di Ravaldino, che venne stimata una delle più forti, e ben intese d' Italia. Nel 1474. conseguì il Generalato dell' Armi di S. Chiesa, domò Niccolò Vitelli, che tiranneggiava Città di Castello, ed in appresso abbracciò il comando dell' Esercito Fiorentino contro il Re Ferdinando di Napoli. Ma essendosi dichiarato Papa Sisto nemico di quella Repubblica, Pino come feudatario di S. Chiesa restituì il bastone del Comando, ne molto dopo abbattuto da' disagi della Milizia, e gravemente infermatosi, finì nella Patria i suoi giorni in età di 45. anni l' an. 1480., ed in S. Girolamo, ove riposano le sue ceneri se ne legge l' elogio scolpito sulla Tomba. Ebbe Pino tre Mogli, Barbara, e Safira Manfredi de' Signori di Faenza, e d' Imola, e Costanza Pichi de' Conti della Mirandola, che seco furono infegonde. Trovò bensì fecondità negli amori, da' quali trasse Sinibaldo morto nella sua fanciullezza, e due femine, una maritata in Andalò Griffoni Cavaliere Bolognese, e l' altra in Giovanni Tomasoli Nobile Forlivese.

An.

**An. 1492.** PAOLO di Bartolomeo BEZZI, Uomo di provato valore, e d'incomparabil fede, avendo in diverse guerre appresa l' arte di comandare, fu da Girolamo Riarij Sourano di Forlì, e d' Imola scelto per Capitan Generale di tutte le Milizie de' suoi Dominj, nella quale dignità continvò ancora sotto il governo di Catterina Sforza, come apparisce per rogo di Spinuccio Aspini sotto li 22. Gennajo 1492. Il Diploma del Generalato incomincia -- *Generalis Armorum Gubernator Familiaris noster Foroliviensis dilectissimus Paulus Becius &c. Dat. 11. Novembris 1495.* Egli non solo seppe egregiamente difendere lo Stato dalle Truppe Francesi, che sotto Carlo VIII. andavano alla conquista del Regno di Napoli; ma levò ancora le Castella di Cuscoli, e Castelnovo al Marchese di Bagno, accrescendole alla Signoria de' Riarij.

**An. 1503.** NANNI di Guido MORATINI, e di Chiara Lescheri, in cui risplendette un singolare affetto verso la Patria, ed una vera eccellenza nell' arti di pace, e di guerra. Mostrò la sua fedeltà, e valore ai sommi Pontefici, ed a suoi Sourani Antonio II., e Lodovico Ordelaffi, de' quali tenne il militare comando, e per il primo assediò la Fortezza prefidiata dalle Truppe Borgiane. Ma vedendo poi abbattute le forze degli Ordelaffi, consigliò

gliò Lodovico di cedere alle critiche circostanze de' tempi, ed egli consegnò le chiavi della Città a Giovanni Arcivescovo di Ragusi, Legato di Giulio II. l'an. 1504. Dopo di aver agitata alquanto la Patria fluttuante tra le civili discordie, riconciliatosi colla fazione Numaja, finì in piena tranquillità i suoi giorni, lasciando da Giovanna di Renzo Tebaldi Fiorentina una numerosa prole, e tra gli altri maschi Antonio con Armellina de' Sassi genitore di Bartolomeo Vescovo di Bertinoro.

An. 1508. BRUNORO I. di Antonello ZAMPESCHI, e di Cassandra de' Conti dell' Anguillara, succhiò quasi col latte la brama d'immortalarsi ne' cimenti marziali, onde fu ancor Giovanetto, in segno d'onore, decorato da Roberto Malatesta coll'Insegne Cavalleresche. Ebbe per colleghi nella milizia Giovanni, Giordano, e Carlo Orsini prestantissimi Capitani, la fortuna de' quali o prospera, o pure avversa, seguì sempre con invariabil costanza. Papa Giulio II. informato del suo valore, se ne servì nel 1508. in ricuperare la Romagna, e poscia nell'assedio della Mirandola col grado di Maestro di Campo Generale, ove riconoscendo dalle prove, che alla dilui virtù ascrivere si dovevano in gran parte le felicità dell'imprese, investillo della Terra di S. Arcangelo. Morto Giulio ebbe il comando della Guardia di

di Papa Leone X., e di Lorenzo Duca di Urbino, di cui fu Generale in ridurre que' Popoli al dilui Vassallaggio. In queste, ed altre guerre riportò tanta gloria, che più di dugento Signori di giurisdizioni si riputarono a pregio d'imparare nella dilui scuola l'arte della milizia. Carico finalmente di Vittorie, e di lodi morissi l'an. 1525., avendo ottenuto da Lavra Pignatta Ravennate Antonello, Battista, e Calavidia, la prima data in Conforte a Girolamo Bassi da Ravenna, e l'altra a Giuliano dall'Asce, e poi al Conte Sigismondo Brandolini Forlivesi. Fu sepolto nella sua Terra di S. Arcangelo, ed indi trasportate dal Figlio le dilui ceneri in Forlimpopoli nella Badia di S. Rufillo, ove sotto il simulacro di marmo leggesi un decoroso Epitafio.

AN. 1509. MELEAGRO di Antonello ZAMPESCHI risarci i difetti del nascimento colla virtù militare, con cui s'apri l'adito a primarj comandi. Militò per la Chiesa Romana Condottier di Cavalli, e per la Corona di Francia con scelte Truppe di Lancie spezzate, dando in tutti gl'incontri segnalate prove della sua animosità, e perizia. Finalmente chiamato dalla Repubblica Veneta per Generale della Cavalleria leggera l'an. 1509., restò prigioniero sotto Brescia, d'onde poi rilasciato, venne per le sue prodezze promosso al comando di tutta la Cavalle-

valleria. Nè qui era la mèta de' suoi progressi; perchè se spento non rimaneva nella battaglia di Vicenza, senza dubbio sarebbe salito alla dignità di Capitan Generale; onde la dilui perdita fu con tristezza sentita da tutto il Senato. Egli procreò una sola figliuola per nome Lucrezia, maritata nel Cav. Giovanni Numai principalissimo Forlivese.

An. 1578. BRUNORO II. di Antonello ZAMPESCHI Signor di Forlimpopoli, e di Lucrezia Conti de' Duchi di Poli Romana, militò per la Santa Sede, per la Repubblica Veneta, e per li Duchi di Savoia, di Ferrara, e di Urbino, del qual ultimo sostenne anche il Generalato. Ma più lungamente servì S. Marco col grado di Colonello nella Dalmazia, e nell'Albania, di Generale del Friuli, e di Duca di Candia; mentre però era sul fior degli anni, e della gloria finì il corso della sua vita, ed in esso ancor ebbe fine la bellicosa Famiglia Zampeschi. Fu sterile il dilui Matrimonio con Bartistina Savelli de' Principi di Albano, e perciò rimasero devoluti i Feudi alla Chiesa. Vedesi il suo Deposito di Marmo con Iscrizione nella Badia di S. Rufillo.

An. 1700. LUIGI di Cosimo PAVLUCCI de' Conti di Calboli, e di Luciana Albicini de' Marchesi di Lodergnano, imparò sotto il magistero d'ottimi Generali, ed in varj cimenti, ed as-  
sedj

sedj le leggi della Milizia sì nell' Ungheria contro i Turchi, come ancora nella guerra di quà dall' Alpi. Volendo perciò Innocenzo XII. provvedere di veterani Officiali la sua Provincia, diedegli il governo dell' armi della Marca d' Ancona; e Clemente XI. vedendo ondeggiare tra movimenti armigeri tutta l' Italia per la morte di Carlo II. Re delle Spagne, dichiarollo Sergente Generale di S. Chiesa, senza maggioranza di Generale supremo. Con questo grado mandato alla difesa de' Ducati di Parma, e Piacenza, come dipendenti dalla S. Sede, preservollì ambidue, accorrendo ove richiedeva il bisogno, dai danni degli Eserciti campeggianti. In premio pertanto della sua saggia condotta, fu dal Duca Francesco Farnese grandemente onorato, ed investito del Marchesato di Fabiano in Val di Tidone. Ma troppo breve riuscì la carriera della sua vita, poichè in età di 47. anni nel 1705. confunto da lenta febre, terminò nella Patria i suoi giorni, e venne tumulato in S. Girolamo sotto un magnifico monumento erettogli con statua, ed elogio dal Card. Fabbrizio il fratello.

C A P. I I I.

An. 903. ALLORO Signore dell' AFFIA di nazione Alemanna portatosi agli stipendj della Repubblica Forlivese, e riconosciuto per Uomo di gran valore, fu creato Capitano dal Popolo l'an. 903. Con tal occasione stabilita in Forlì la tua Casa, e divenutovi padre di tre figliuoli, propagò in essa la fourana Stirpe degli Ordelaffi, denominazione composta dal nome del Propagatore, e del suo Baronaggio nell' Alemagna, coile sillabe sincopate. Ma abusandosi poscia della potenza, e dell'amore de' Cittadini, che aveasi guadagnato con degne azioni, ed aspirando alla Tirannide, venne come nemico della Patria, discacciato.

An. 1042. SCARPETTA II. di Sinibaldo ORDELAFFI richiamato alla Casa paterna, ed al possesso de' Beni, ottenne la stessa Carica, già occupata dall' Avo, l'an. 1042. Tra le cose più memorande che fece in tempo del suo governo, furono la ristaurazione di Forlimpopoli distrutto da' Longobardi, e la derivazione del fiume Acquaquieta, o Acquaviva nell' alveo del Montone, perchè trapassando per la Città, spesse volte le sue strade inondava.

An. 1221. RICCIARDELLO BELMONTI Signore di  
Castel-

**Castelnovo**, celebre nelle discipline di guerra, fu eletto da' Forlivesi per Comandante del Popolo l'an. 1221. Egli giovò molto alla Patria in varie spedizioni, che s'intrapresero sotto il dilui comando.

**An. 1230.** **RAMBOTTINO RAMBOTTINI**, così nominato in memoria dell' Avo, Coppiere dell' Imperador Federico I., scelta Forlì per sua Patria, ebbe la Prefettura, o sia il Capitanato del Popolo l'an. 1230., e da Graziosa Ercolani generò due maschj, Federico, e Martino nella virtù militare non tralignanti da suoi esempi.

**An. 1241.** **SUPERBO II.** degli **ORGOLIOSI** esercitossi nella professione della Milizia, in cui avendo per mezzo di azzardosi cimenti fatta conoscere la tempra del suo coraggio, conseguì dal sopradetto Imperador Federico il Capitanato del Popolo di Faenza l'an. 1241. da esso lui compartitoli, acciocchè conservasse quella Città, per l'avanti aliena, e nemica, nell' ossequio Imperiale.

**An. 1284.** **RINALDO** de' Conti di **CALBOLO** fedele seguace di S. Chiesa, dopo che Papa Martino IV. costrinse i Forlivesi a venire alla sua ubbidienza, affinchè non avessero a rompere il freno, ed a tentar cose nuove, a Rinaldo appoggiò la Prefettura del Popolo l'anno 1284.

An.

An. 1299. **FULCHERIO II.** de' Conti di **CALBOL** lo si rese noto per saggi dati di animosità, e di prudenza ne' ministerj di pace, e di guerra, sostenendo con lode ben due volte il Capitano del Popolo Bolognese.

An. 1306. **PINO I.** di **Tebaldo ORDELAFFI** divenuto eccellente ne' maneggi di guerra, mentre esercitava il comando militare de' Cittadini, venne acclamato da' Bretinoresi per loro Signore. Lasciò egli belle memorie della sua magnificenza con varj sontuosi edifizj.

An. 1310. **LUCIO** de' Conti di **VALBONA**, essendosi accostato alle parti de' Fiorentini, e sotomesse a quella Repubblica **Galeata**, **Civitel-la**, ed altre **Castella**, sottraendole dal Dominio de' Patriotti, venne da questi con severissimi Editti publicato ribelle. I Bolognesi ch' erano di contraria fazione, presero il dilui padrocinio, e li conferirono nell' 1310. il Capitano delle loro milizie.

An. 1315. **SINIBALDO II.** di **Tebaldo ORDELAFFI** Capo della sua stirpe, dopo la cacciata degli Orgoliosi, che signoreggiavano la Patria, egli n' assunse col titolo di Capitano del Popolo l'assoluto dominio, che poscia cedette per il grave peso degli anni al Figlio maggiore.

An. 1316. **CECCO ORDELAFFI** natoli da **Onestina** de' Conti di **Calbolo**, il quale per sagacità, e valore non fu secondo a veruno de'

de' suoi Antenati ; onde seppe stabilire i fondamenti del Principato ne' Discendenti . Esclusi ch' ebbe dal conforzio di questo i Calbolesi , che n' erano entrati a parte , sotto titolo di perpetuo Capitano del Popolo tenne la Signoria . Combattè lungamente con Diego dalla Ratta Viceconte della Provincia ; ma allorchè nella Città assediato l' anno 1331. dal Card. Bernardo da Podietto Legato Pontificio, scorrendo sopra feroce Destriero animava alla difesa i Concittadini , per una fatale caduta rimase estinto . Uomo in vero degno di miglior fine .

**An. 1332. UGUCCIONE ORSELLI** prode , ed esperto Guerriero , fu creato Vice-capitano del Popolo Bolognese l' an. 1332. in luogo di Alamanno degli Obizi Lucchese , ch' era in possesso di quella dignità militare .

**An. 1344. PAVLUCCIO** di Fulcherio de' Conti di Calbolo , non meno insigne del Padre nella toga , e ne' ministeri marziali , resse la Pretura di Siena , e fu Capitano del Popolo di Firenze , difensore dell' Arti , e Conservatore della pace di quella Repubblica . Scrivono varj Autori , che da lui prese il Cognome , e l' origine la Famiglia Pavlucci , di cui è conforte di sangue ancor la Framonti .

DEI

## C A P. I V.

An. 889. **SUPERBO ORGOLIOSI** de' Signori di Collina, Belfiore, e Meldola, fu uno de' Condottieri primarj dell' Esercito Forlivese contro de' Bolognesi. Costui concorse a difendere la libertà della Patria con altri valorosi, e potenti Concittadini, cioè con **RANIERI**, e **J** de' Conti di Calboli, e **KOC-FRANCESCO** ) ca d' Elmici, Cavalieri prodi, ed illustri, che in altre guerre fecero prove del loro coraggio, com' anche **TIBERIO BERENGARE** Signore di Castrocara, e del Poggio.

An. 903. **BERNARDINO CONTI** veterano Guerriero fu mandato da' Forlivesi memori del beneficio ricevuto dall' Imperador Berengario con 400. Fanti scelti in dilui soccorso contro degl' Unni, che desolavano con saccheggi, e incendij l' Italia.

An. 1099. **SIGISMONDO BRANDOLINI** passato alla spedizione Sacra in Oriente, e fatte in quella memorabili imprese, eternò con una di esse la sua memoria. Vinto, e trucidato in un particolare conflitto un Principe Arabo, trovando tra le dilui spoglie uno Scudo, in cui vedevansi effigiati nove Scorpioni, volle

te Sigismendo inserirli nel gentilizio suo stemma, e lasciarli per onorato ricordo del suo valore anche a posterì.

**An. 1273.** GIOVANNI ORGOLIOSI ] tutti e tre Con-  
FRANCESCO de' CALBOLI ] dottieri di primo  
e PIETRO CLARICI ) nome, i quali avendo  
sotto i loro Ordini l' Esercito Forlivese, in-  
tervennero alla famosa battaglia del Cassira-  
no, in cui colla strage di otto mila Bologne-  
si, e coll' acquisto del Carocchio, non solo mi-  
sero a coperto la Patria minacciata di eccidio,  
perchè ricusava di ricevere il loro giogo, ma  
posero gli stessi assalitori in somma costernazio-  
ne.

**An. 1282.** SUPERBUCCIO de' Signori della Bo-  
NELDA, ben esperto nella marziale discipli-  
na, avendo il comando delle Soldatesche  
veterane de' Patriotti travagliati dalle forze  
di Papa Martino IV., non solamente ricupe-  
rò i prigionieri, e le prede trasportate dal lo-  
ro Territorio, ma costrinse anche il Castello  
della Voltra alla resa.

**An. 1295.** PIETRO MARINELLI bene esercitato  
nelle guerre dell' età sua, sottomise al Popolo  
Forlivese Meldola, e il Castello di Salutare,  
rendendosi con questa conquista benemerito de'  
proprij Cittadini.

**An. 1300.** FEDERICO, ] di Rambottino RAMBOTTI-  
e MARTINO ] NI, caminando sull' orme de'  
loro

loro Maggiori, guadagnaronsi un gran concetto nell' armi.

An. 1306. TAFFOLINO SAFFI ritrovandosi esule dalla Patria, e seguendo le parti di S. Chiesa, ebbe in custodia il Castello di Ronta sul Cesenate, quale sebbene espugnato dopo un feroce assalto dalle Truppe di Cecco Ordelfi, e rimasto egli stesso in poter de' Nemici col suo Presidio, meritò nondimeno lode di fortissimo Capitano.

An. 1323. CIPRIANO NAVARRA valente, e famoso Guerriero, come ne fanno fede i solenni funerali, ed onori, co' quali fu portato al sepolcro l'an. 1323. nella Città di Faenza, cioè con timpani scordati, e con i Vessilli avviluppati sopra il Cavallo maggiore.

An. 1404. ENRICO DALLA TRECCIA sarebbe giunto a primarj gradi nell' armi, se la morte non si fosse opposta a' dilui disegni. Mentre egli dunque con una grossa banda di Veterani si avanzava per liberar Rovigo dall' oppugnatione de' Nimici, dalla loro moltitudine restò oppresso l'an. 1404.

An. 1410. MASO di Filippo dall' Aste celebre nelle fazioni di guerra, ebbe da Papa Giovanni XXIII. in premio di aver conservate alla S. Sede le Fortezze di Bazano, ed Anselino, il Molino di Feliceto in Forlì. Militò anche per la Chiesa in Abruzzo con grossi stipendj.

An.



S. Marco col comando di un considerabile corpo di Soldatesche, benchè delle sue operazioni siamo all'oscuro.

An. 1428. GIACOMO, ] di Duciolo LAZIOSI, e  
ed ALESSANDRO ) di Catterina dall' Aste si esercitarono nelle guerre, ora esterne, ed ora Cittadinesche, non potendo tenere ozioso il bellicoso loro spirito. Il primo di questi sostenne anche la Luogotenenza d' Imola, e il governo della Terra di S. Giovanni sul Bolognese, e la Castellania della Fortezza di Ravalдино nel 1432.

An.... ANDREA di Giovanni LERRI familiare di Francesco Sforza Marchese della Marca, e Generale di S. Chiesa, con azioni magnanime contrasse tali, e tante benemerenze, che da Papa Eugenio IV. venne investito della Rocca d' Elmici, delle Caminate, di Petrignano, di Pietra Appia, Montemaggiore, Cajazzano, e Saturano luoghi dominati da' Calbolesi, essendo in detta infeudazione compresi anche i d' lui Discendenti.

An. 1431. NERIO MARINELLI, ] ambi veterani nell'  
e BATTISTA CAPOFERRI ] arte della Milizia,  
e Castellani di Ravalдино, ed il secondo atto ai maneggi di pace, andò Ambasciadore ad Eugenio IV. per il Principe Antonio Ordelaffi l' an. 1432.

An. 1434. GIOVANNI di Cola LAZIOSI guerreggiò

giò con molta sua lode ne' moti marziali di Lombardia, e nel 1432. ebbe il comando della milizia della Città, per difenderla in ogni evento.

**An. 1435.** CRISTOFORO di Francesco TORELLI campione invitto, fece prove in più incontri del suo valore sotto l'ingegno di Alessandro Sforza. La maggiore prodezza, che però lo rese nella futura età rinomato, fu che essendo caduto Niccola Fortebracci in un dirupato sentiere nella battaglia di Montefiore, e ricusando di arrendersi, attaccata seco una fierissima zuffa, lo ferì mortalmente l'an. 1435, così liberando la S. Sede dal timore, e dall'armi di quel pertinace nemico.

**An. 1436.** MANFREDO CAMBI, Uomo prode, e d'incorrotta fede, ebbe in custodia l'importante Cittadella di Ravaldino.

**An. 1438.** SCARAMUCCIA da Forlì, celebre tra Capi di guerra della Repubblica Veneta, segnalossi tra l'altre fazioni nel soccorso di Brescia assediata, e ridotta in grandissime angustie dalle Truppe del Duca di Milano l'an. 1438: Per questo opportuno sussidio recato alla Piazza già agonizzante, fu costretto il Generale Niccolò Piccinino ad abbandonare l'impresa con lode perenne, tra gli altri Capitani più animosi, di Scaramuccia.

**An. . . .** TIBERTO VI. di Guido BRANDOLINI Signor

gnor di Alessandria, dopo la morte del Padre cercando sua fortuna tra l'armi, militò per S. Marco nell'Epiro contro Turchi, e poscia arrolato sotto l'Insegne di Galeazzo Visconti, mentre pieno di coraggio s'avanzava a soccorrere Parma, vi cadde estinto.

An. 1443. TADDEO MARCHESI fece per varj gradi della milizia, ed in dubbiosi cimenti conoscere il suo valore; onde sotto i vessilli di Filippo Maria Duca di Milano meritossi la condotta di un Reggimento di Cavalleria, col quale unito a Guido Rangoni, e Tiberto Brandolini, compagni della memorabile spedizione, costrinse il Re di Napoli nel 1443. a levare il campo, che avea già formato sotto le mura di Fano.

An. 1444. TITO di Francesco TORELLI egualmente versato negli officj di pace, che in quelli di guerra, fu carissimo ad Alfonso di Aragona Re di Sicilia, che lo ripose nel numero de' Nobili della sua Corte, decorandolo con varj privilegi, e marche di onore. Ne meno accetto divenne a Francesco Sforza, il quale creollo Tesoriere nella Marca, e li diede la carica di suo Vicario in Cremona, e finalmente salito alla Ducea di Milano, di Generale della Provincia di Valtellina nel 1444. In questi, ed in altri gravissimi ministerj portossi con incomparabil lode, assieme con Francesco

cesco suo figlio, degno imitatore di un tanto Padre .

An.... GIOVANNI dalla STRADA nato dall'invitto Mostarda, aspirando sulla traccia del suo Genitore all'acquisto della gloria militare, lungamente adoproffi nelle guerre d'Italia, e massime per Eugenio IV., che alla dilui fede, e perizia comise importanti imprese.

An.... CECCO II. di Brandolino BRANDOLINI Conte di Valmarino, e di Lippa Alidosj de' Signori d'Imola, apprese nella scuola paterna l'arte di guerreggiare. Militando sotto le bandiere de' Veneti, rimise in piedi la sorte di Sigismondo Malatesta, abbattuta dall'armi Ecclesiastiche. Passato poscia nella Morea contro Turchi si distinse tra gli altri nell'espugnazione d'Argo, e Corinto, e finalmente dopo aver trucidato di sua mano molti infedeli, oppresso dal numero de' Nimici, cadde vittima della gloria, e della Religione Cristiana. Con Filippa Dressina Vicentina procreò tre maschj, Guido, Ettore, e Giovanni Co. di Valmarino.

An. 1449. ETTORE di Brandolino II. BRANDOLINI ebbe onorevol comando di Truppe Venete contro Francesco Sforza Duca di Milano; ed avendo dati saggi mirabili della sua animosità, era per avanzarsi a primarij posti, se non restavano rotte colla dilui morte, in  
una

una battaglia colle Genti Ducali, le speranze che si erano concepite.

**AN. 1457.** GIROLAMO di Niccolò CARPANTIERI datosi al maneggio dell'armi, salì per onorate graduazioni alla carica di Colonello, ed ebbe il comando delle Truppe presidiarie della Città di Alessandria l'an. 1457., e per ricompensa de' suoi fedeli servigi il titolo di Conte.

**AN. 1460.** MANFREDO di Ottaviano MANFREDI Conte di Valdinoce, e di Vittoria Vaini Imolese, riuscì un valentissimo Capitano, entrando ne' cimenti più perigliosi della battaglia. Delle sue tre sorelle Isabetta fu maritata in Matteo Belmonti Signor delle Caminate, Gineura in Niccolò Marcheselli Riminese, e Catterina in Labietto Malatesta Conte di Monteverchio.

**AN. 1460.** GASPARE STAMBAZZI fece professione di Soldato, nella quale avanzossi col merito di fatti egregi ad onorate condotte,

**AN. 1464.** CRISTOFORO di Nardino NARDINI Signore di Giulianello, e di Carbognano, menò la maggior parte de' suoi giorni tra l'armi con decorosi, e principali comandi, ed ebbe sotto i suoi ordini molte squadre di Cavalleria nella guerra di Fano. A riflesso del suo valore, e chiarissimo sangue, venne riputato degno di aver per Consorte Contessina Malatesta figlia di Sigismondo Signor di Rimini,

mini, nata da Polifetta Sforza de' Duchi di Milano, con cui generò Tiberto Arcivescovo di Siponto.

**An. 1473.** SIGISMONDO II. di Tiberto VIII. BRANDOLINI Conte di Castelarquato, Castelnovo, e Saliceto, portando avanti gli occhi le glorie de' suoi marziali Antenati, per mezzo di generosi fatti procurò di emularle. Guadagnatosi perciò il nome di prestantissimo Condottiere, ottenne in remunerazione de' suoi servigi l'an. 1473. dal Duca Gio. Galeazzo l' Investitura della Contea di Calpignano. Segnalossi sopra tutti nell' acquisto di Genova, e nel soccorso de' Fiorentini, e con lode di veterana speriienza militò sotto l' Insegne di varie Potenze. Fu due volte ammogliato, ne primi voti con Antonia Bentivogli di Annibale II. Signor di Bologna, dalla quale conseguì Brandolino VIII., e ne secondi con Margherita Scotti Piacentina.

**An. 1480.** PIER ANTONIO di Paolo ASPINI, Uomo di gran cuore, e versato nell' arti di guerra, non potendo veder di buon occhio sottoposta la Patria a Sinibaldo Ordelaffi naturale di Pino III., nel 1480. sforzò col seguito di altri armati il Palazzo, e chiamò Antonio II. alla Signoria.

**An. 1480.** GIORGIO di Antonio CASTELLINI, chiaro per virtù militare, e prudenza, ebbe

be la Prefettura della Fortezza di Ravaldino nel 1480., e fu uno de' dieci Malevadori della tutela di Ottaviano Riarij.

An. 1487. RAFFAELLO de ROSSI imparate le leggi più fine della milizia nelle spedizioni bellicose della sua età, essendo Condottiere de' Veneziani, guerreggiò con indicibil coraggio contro i Turchi l'an. 1487.

An. 1487. NICCOLÒ PALADINI ) colleghi nell' ar-  
ed ANGIOLO LAZIOSI ) mi, e nella stessa guerra contro le Truppe Alemanne, si guadagnarono un egual lode di animosità, e di gloria.

An. ... CARLO di Francesco LAZIOSI, non men valente nelle facoltà letterarie, che nelle discipline marziali, finì la sua vita in servizio della Casa Gonzaga col grado di Colonello, e fu sepolto in Mantova nella Chiesa de' Servi con onorato Epitafio.

An 1496. GHERARDO ] di Francesco MARCOBELLI,  
e NICCOLÒ ] o ANGELIERI, e di Raniera Orioli. Il primo militò per Alfonso di Aragona Re di Napoli con tanta felicità, e credito di valore, che riportò nell' Armata Regia ragguardevol comando. Passato poi al Soldo della S. Sede in qualità di Colonello di Cavalleria, fece tali, e tante prodezze, che viene registrato dall' Alberti nella descrizione d' Italia nel numero de' più forti, e celebri Capitani

pitani Forlivesi. Segui i dilui esempi il secondo, e nell'esercito Pontificio, e nella guerra del Regno, ove rese cognito, e affai stimato il suo nome.

An. 1496. Cecco di Andrea Orsi nella fatale disgrazia di sua Famiglia per l'uccisione di Girolamo Riari, cercò onorevole impiego tra l'armi; onde militando nel Reame di Napoli, e di presidio trovandosi in Manfredonia, come uno de' Capi di quella Guarnigione, si riposò dopo molte traversie, colla morte.

An. 1497. GIROLAMO di Bernardino Merenda, ]  
FORLIVese di Pietro Savorelli ] tutti vete-  
BERNARDINO di Pietro Denti ) rani Officiali  
ALBERTO di Cristoforo Rosetti ] furono da  
Catterina Sforza eletti Condottieri dell' In-  
fanteria assoldata contro de' Fiorentini, i qua-  
li minacciavano di assalir li suoi Stati. L'  
ultimo di essi trovafi ancora qualificato col  
grado di Siniscalco, tenendo la Signoria gli  
Ordellaifi. Da Gentile del Colonello Naldo  
Naldi nipote di Dionisio Generale de' Vene-  
ziani, tra gli altri maschi, conseguì Bernardi-  
no propagatore del suo Lignaggio.

An. . . . SEBASTIANO ROMANELLI illustrò se stesso,  
la Stirpe, e la Patria col valore del brando.  
Sotto Prospero Colonna si portò in varj fatti  
d'armi con tanta animosità, e bravura, che  
fu riputato degno di essere scelto, tra quei

I i tre-

tredici Campioni, che sostenere dovevano la gloria della Nazione Italiana, da Francesi spregiata. Venuti dunque in faccia di due Eserciti spettatori presso Barletta a singolare conflitto con altrettanti de' più forti, ed accreditati Nemici, riportarono di essi segnalata vittoria; onde in mercede delle prodezze operate in quel gran cimento, con tre suoi Colleghi ottenne il dominio di Castel Zanca-  
ti nel Lazio.

An. 1500. ANDREA di Raniero MORATINI dis-  
tinsi al militare esercizio, e seguendo la sorte di Cesare Borgia, venne da lui dichiarato Condottiere di Cavalli, nella qual carica molto adopròssi per metterlo in possesso della Provincia.

An. 1500. RIDOLFO di Domenico RIDOLFI avendo date prove di fedeltà, e di valore non ordinario alla Profapia Riarij, venne scelto da Caterina Sforza per il comando della Cittadella di Ravaldino. Costui fu l'Avo di Pietro Vescovo di Venosa, e di Sinigaglia.

An. 1500. ETTORE naturale di Antonello ZAMPESCHI Signore di S. Arcangelo lavò la macchia del nascimento con chiarissimi fatti, e col sangue sparso in varie battaglie, sendo Condottiere di Cavalli di Gente d'arme d'Innocenzo VIII., e di altri Potentati d'Italia. Dopo di avere molto operato a prò della

la S. Sede contro Ferdinando Re di Napoli, fu dal conoscente Pontefice messo a parte delle paterne giurisdizioni: ma allorch' egli cercava di escludere i fratelli dalla Signoria di S. Mauro, restò dagli stessi tolto infelicemente di vita.

An. .... ANDREA STAMBAZZI riuscì un gran Guerriero, ed uno de' più valorosi Capi di Guerra nella difesa della Fortezza di Ravaldino, stretta, e battuta dall' Armata del Borgia.

An. .... PIERANTONIO di Brandolino VII. BRANDOLINI fu seguace del Padre nell' arte della milizia, ed imitatore delle gloriose sue azioni. Servì per Condottiere di Cavalli Galeazzo Duca di Milano, e poi Lodovico XII. Re di Francia, da cui in premio de' suoi fedeli, e rimarcabili servigi, ottenne varie immunità, e privilegi.

An. .... FILIPPO di Bartolomeo CAPOFERRI, uno de' più esperti Capitani di Catterina Sforza, che della di lui opera si valse contro l' esercito del Duca Valentino, ed in altre militari fazioni.

An. 1502. ANTONIO MARIA II. di Cecco II. ORDELAFFI, e di Lisabetta Manfredi de' Signori di Faenza, mentre sull' orme de' suoi Avoli era già incaminato a procurarsi un degno sostentamento colla professione dell' armi, venne

venne dal favor popolare chiamato al Dominio l'an. 1503. dopo la morte di Papa Alessandro VI. Poco però puote goderlo, terminando immaturamente i suoi giorni tra le lagrime degli afflitti Vassalli. Leggesi nella Canonica il dilui Epitaffio.

**An. 1503.** **LODOVICO** suo fratello naturale, attese anch' esso al mestiere dell'armi, e gli successe nel Principato; ma non avendo forze di conservarsi in istato gli fu d'uopo di ricouarsi in Ravenna allora sottoposta a S. Marco, ove morendo diede fine alla sua Sourana, e bellicosa Famiglia.

**An. . . .** **GASPAR** **LANZI** in varj cimenti, e conflitti fecefi conoscere per ottimo Comandante, e come tale viene descritto ne' nostri Annali.

**An. . . .** **CRISTOFORO DALLA TORRE** attese alla militar disciplina, e sotto l' insegne BORGIANE nell'impresa della Romagna con carico di Cavalli, contribuì non poco col suo valore a farne l'acquisto; e per altre Potenze tenne anche in esercizio il suo spirito.

**An. 1515.** **TIBERTO X.** del Co. **Leonello BRANDOLINI**, e di **Camilla Pii** de' Signori di Carpi con ragguardevol condotta di Soldatesche militò per la Casa Gonzaga, e per **Francesco Maria Duca di Urbino**, cui seruì in grado di Luogotenente Generale, operando gran cose nella ricupera di que' Stati tenuti da **Lo-**  
**senzo**

renzo de' Medici: Passato poi sotto Lodi con quattro mila Cavalli, impadronissi di detta Piazza, e seguendo in Alemagna l'Imperador Carlo V., ricevette da esso lui in ricompensa le cariche di Consiglier Aulico, e Barone del S. R. I. Fu egli piu volte accasato, e la prima Moglie fu Gineura Contiguidi de' Marchesi di Bagno.

An. 1515. ERCOLE } degli ETTORI, essendo esuli  
GIULIO } dalla Patria, cercarono nella guerra  
NICCOLO, e } la loro fortuna; ed in fatti riusci-  
GIOVANNI } rono Guerrieri cogniti, e valoro-  
si. Tra questi si distinse il terzo nella guer-  
ra di Padova l'an. 1515., la dicui virtu, e  
fortezza viene encomiata dal Rossi nella Sto-  
ria di Ravenna lib. 9. pag. 683.

An. 1520. ERMILIO di Tommaso BEZZI uno de'  
cinquanta Uomini d'Arme di Giovanni de' Me-  
dici, capo della Banda nera, ch'era la piu  
stimata, e celebre Cavalleria d'Italia, cui ba-  
stò questo nobile requisito, per accreditarlo  
di prode, ed invito.

An. 1525. ANTONELLO di Brunoro ZAMPESCHI  
Signore di S. Arcangelo, e di Laura Pignatta  
Ravennate, caminando sulle vestigie de' suoi  
illustri Antenati, segnalossi in varie imprese  
navali, e terrestri. Fu Luogotenente Generale  
delle Galee di S. Chiesa l'an. 1525., ed in To-  
scana comandò le Truppe di Pier Luigi Farnese.

Fat.

Fatta permuta del Principato di S. Arcangelo con quello di Forlimpopoli l'an. 1535. ivi pose la sua Residenza, e vi terminò anche i giorni. Dal primo matrimonio con Lucrezia figlia di Bartolomeo d' Alviano Generale de' Veneti, ottenne Cleopatra maritata a Gramico Malatesta Conte di Monte Codruzzo; e dal secondo con Lucrezia Conti Romana de' Duchi di Poli produsse Brunoro, e diverse femine, tra le quali Ippolita congiunta a Fabio Tiberti Cesenate Signor di Monteguidone, e poi al Cavaliere Giulio Pantaleoni Imolese.

An. 1527. ANTONIO di Bartolomeo NUMA, e di Ginevra dall' Aste divenne famoso negli ufficj di pace, e di guerra. Sostenne i gradi d' inimo Consigliere, Segretario di Stato, e Maggiorduomo di Giovanni Gonzaga Marchese di Mantova, da cui fu anche inviato col carattere di Ambasciatore alle primarie Corti di Europa. Ma essendo non men versato nella politica, che nell' arte della milizia, venne eletto Commissario Generale dell' Esercito Pontificio sotto Leone X., Adriano VI.; e Clemente VII. con tanta ampiezza di autorità, che dal suo arbitrio dipendeva il supremo comando. Concitatasi perciò contro l' invidia di quelli che miravano di mal occhio le sue fortune, allorchè trovavasi all' assedio del Castello di Milano, fu da ignota mano con ferita

la mortale solto di vita : Venne il dilui  
 corpo trasportato alla Patria, e riposto in un  
 sontuoso Avello con iscrizione, ch'oggidi esi-  
 ste presso la porta maggiore del Tempio de'  
 Minori Conventuali. Con Chiara Fiorini  
 procreò Simone, in cui ricopiate le virtu pa-  
 terne si videro.

An. 1526. GIROLAMO del Cav. Luffo NUMAI, e  
 di Catterina Paulucci fece la sua vita in gran  
 parte sotto i Vessilli Cesarei, e Pontificj col  
 titolo, e comando di Colonello. Mentre pe-  
 rò sotto gli ordini di Sciarra Colonna porta-  
 vasi con mille Fanti al soccorso di Cameri-  
 no, arrettato da mortal malattia finì di vive-  
 re l'an. 1526. Ebbe egli il raro, e considera-  
 bile privilegio di crear Cavalieri, purchè nati  
 da nobil stirpe.

An. 1539. CORBIZO II. di Pier Francesco COR-  
 BIZI, e di Lucrezia Aspini, si rese cognito a  
 tutta Italia e per il valor militare, e per la  
 vasta letteratura, che possedeva in ogni sorte  
 di scienze. Esercitò il tuo spirito nelle guerre  
 dell' Ungheria, e della Repubblica Fiorentina,  
 e non senza sua lode. Il Duca Alessandro de'  
 Medici creollo Comandante del Presidio di  
 Pisa: Papa Giulio II. gli diede in custodia il  
 Ducato di Camerino, e il G. Duca Còsimo I.  
 costituillo suo Luogotenente nello Stato di  
 Monte S. Savino, Comandante di varie Ban-  
 de,

de, e del Marchesato di Bagno: Era Corbizo in tanto pregio tenuto da' primi Principi dell' Italia, che seco avevano un continuo carteggio, ed in particolare il suddetto Gran Duca, che sebben suo Sourano, nelle lettere Amico lo nominava. *Al strenuo Capitano Corbizo di Castrocara nostro Amico precipuo.* E questo era delle lettere il Soprascritto.

**An. 1540.** OTTAVIANO di Galeazzo NUMAI, e di Bernardina de' Conti di Montefeltro entrò nella strada della milizia, e per essa giunse a cariche militari di primo rango.

**An. 1540.** VINCENZO) di Bartolomeo SERUGHI, BATTISTONE ] e di Barbara Contiguidi de' Conced ANDREA] ti di Romena, furono tutti e tre inclinati alla guerra, nella qual professione avanzandosi per mezzo di notabili fatti, divennero Capitani di chiaro nome. L'ultimo più degli altri illustrosi, essendo Condottiere de' Veneziani contro Turchi, e poscia sotto i Vessilli di Carlo V., dopo avere con mirabili prove di animosità atterrati molti nemici, cadde spento con immortale sua gloria in una battaglia co' Protestanti l' an. 1545.

**An. 1545.** FRANCESCO di Lorenzo TEODOLI, e di Catterina Bezzi, soprannominato il Giglio, riuscì un' insigne Guerriero, venendo per tale riconosciuto da' più esperti nell' arte della milizia. Questi con Ginecura Baldracani fu

l'

**l'Ascendente del Ramo de' Marchesi di S. Vito.**  
**An. 1549.** NICCOLÒ di Giambatista BALDRACANI esercitossi nelle spedizioni belliche della sua età, per giungere a quella meta d'onore, cui sogliono i coraggiosi aspirare: ed in fatti coll'esperienza divenne un valente, e veterano **Ufficiale.**

**An. ....** SEBASTIANO di Antonio ORSELLI, e di Girolama Serughi portando dalla nascita un animo marziale, uscì dall'ozio della Casa paterna, per guadagnare, come fece in varj cimenti, un'illustre nome.

**An....** GIROLAMO, ] di Battista ORSI, e di una  
 e GALEOTTO ] Signora de' Salimbeni di Ferrara, si meritano l'affetto, e la stima di Muzio Colonna, sotto i cui ordini impararono i documenti della Milizia, e poi si mostrarono negli azzardi più perigliosi, consumati **Maestri.**

**An....** MATTEO BECCARI egregio Condottiere di Soldatesche, servì con lode la Repubblica Veneta nelle sue guerre.

**An....** NICCOLÒ MENGHI, ] tutti bene istruiti nel-  
 GIOVANNI MAESTRACCI ] la scienza dell'armi,  
 PAOLO FRAMONTI, e ] colla quale si aprirono  
 GIACOMO DIATERNI ] la strada ad onorati  
 comandi, dopo avere acquistato il credito di valenti Guerrieri, la memoria de' quali è celebrata da' Cronisti de' loro tempi.

**K k**

**An.**

**An. . . . LEONELLO del Conte Tiberto VIII. BRANDOLINI**, e di Romagnola Gattamelata, andò al foldo del Duca di Milano, e poi della Repubblica Veneta col carico di 200. Lance, ed intervenne al soccorso di Fano. Di là passato in Levante ebbe parte nell'espugnazione di Sparta, ove combattendo da prode, finì la sua vita. Da Camilla Pii de' Signori di Carpi ottenne Tiberto X.

**An. 1550. BELLO di Girolamo BELLI**, e di Antonia Denti, chiarissimo Condottiere, giunse per varie graduazioni a più pregiati comandi della milizia. Servì i Veneziani, l'Imperador Carlo V., ed altri Principi, e Potentati in qualità di Colonello, e di Maestro di Campo, riportando sempre lodi, ed applausi per la sua animosità, e intrepidezza, con cui si scagliava contro i Nemici nelle battaglie. Sotto Papa Giulio III. ebbe la cospicua Castellania di S. Angelo in Roma, che suole darsi a principalissimi Capitani; e finalmente lasciando un gran desiderio di se ai posterì, terminò il corso del viver suo l'an. 1562. Dal letto di Francesca dall' Aste quattro femine ottenne, Lucrezia maritata in Ugolino Ugolini, Lavinia in Camillo Merlini, Barbara in Fabrizio Torelli, e poi nel Cav. Bernardino Pavlucci, e Flaminia in Marino Orceoli.

**An. 1557. GIORGIO di Giovanni TEODOLI**, e di  
An-

**Andrea Castellini**, tentata la via dell'armi per avanzarsi negli onori della Milizia, e fatte prove di mirabil valore sotto le bandiere di Filippo II. Re delle Spagne contro le sette Provincie unite, ebbe l'an. 1557. il comando di un florido Reggimento.

**An. 1570.** **Cosimo del Cav. Francesco dall'Aste** spese l'età più robusta sotto l'Insegne di S. Marco, dando ne' cimenti più dubbiosi segni d'indicibil coraggio: meritossi pertanto di essere insignito col cingolo Cavalleresco, e dichiarato Luogotenente Generale di Famagosta Capitale del Regno di Cipro. Quivi assediato in quella forte Piazza da' Turchi l'anno 1570., dopo aver fatte inudite prodezze nella difesa, cedendo agli irreparabili assalti degli Aggressori, contro i patti già stabiliti, fu sacrificato co' primarj Officiali, colla gloria, e la sorte di morire Martire della Fede. Da Alba del Colonello Babone Naldi di Faenza conseguì numerosa prole.

**An. . . .** **BARTOLOMEO di Girolamo SERUGHI**, Uomo di grandissima estimazione per la virtù militare, di cui diede lodevoli esperimenti in importanti imprese, che salire lo fecero al grado di Colonello. Egli si vide condecorato co' titoli di Conte, e di Cavaliere da Gio. Francesco Card. Ostiense coll' autorità di Papa Clemente VII. Incomincia il Diploma -- *Dilecto Nobis*

*Nobis in Christo Magnifico Viro Bartholomaeo de Serugonibus Nob. Forol. Comiti, & Militi Palatino. Dat. Romae 10. Julii 1551.*

**AN. 1573.** GHINOLFO di Ugo SERUGHI, e di Gentile Mattei, creato anch'esso Conte, e Cavaliere con facoltà d'istituir Dottori in ogni sorte di scienze, e di legittimar Spurj sotto li 8. Luglio 1535., della quale spesse volte si valse per suo decoro. Ma inclinando più agli esercizi di guerra, che a quelli di pace, militò sotto gli stendardi di S. Chiesa, e di Casa d'Austria, con fama di eccellentissimo Capitano, e difese con molta celebrità del suo nome dagli assalti de' Francesi la Terra di Crevalcore l'an. 1551. Dopo essersi incanutito sotto il peso dell'Elmo, ritirato alla Patria, e fattosi capo della fazione de' Guelfi, morissi l'an. 1573., compianto universalmente da' Cittadini, ed accompagnato al Sepolcro da' Magistrati, e dal Popolo.

**AN. .** RAFFAELLO di Giacomo ANTONINI essendo pieno di spiriti marziali, fece notabili progressi nella militar disciplina, e riuscito vincitore in varj conflitti, guadagnossi il concetto di ottimo Condottiere. Visse in matrimonio congiunto a Leonora d'Oddo Antonio Tiberti Signor di Monteguidone, e di Bacciolino Cesenate,

**An.**

**An. 1573. GIROLAMO,** J di Giacomo PAVLUCCI, e MARCANTONIO J e di Elena Albertini, furono ambedue amanti, e seguaci della milizia. Il primo segnalossi nell'impresa di Levante, e nel celebre conflitto di Lepanto; ma nell'età più fresca, mentre a maggiori posti aspirava, finì di vivere. Il secondo affaticossi nelle guerre di Francia, ove anche rese alla natura il tributo.

**An. 1575. PIETROPAOLO** di Giuliano BEZZI, e di Lucrezia Moratini, fattosi conoscere per Uomo di singolare valore, fu da Papa Pio V. mandato con onorevol comando contro de' Turchi nell'Ungheria.

**An.... SIMONE** del Generale Antonio NUMAI, e di Chiara Fiorini, nato egualmente ai ministeri di pace, e di guerra, benchè in età per anche immatura, venne creato Questore, e poi Commissario Generale dell'Esercito Pontificio. Portatosi a Roma come Ambasciatore della Patria presso Papa Paolo III., fu da lui stesso onorato con solennissima pompa del Cingolo di Cavalleria alla presenza del Sacro Collegio. Militò in Piemonte sotto Pirro Stipiciano, e meritossi anche la grazia dell'Imperadore Massimigliano, che lo fece porre nel novero de' famigliari della sua Corte, creandolo Barone del S. R. I. co' figliuoli ottenuti da Cornelia Denti. Finalmente costante

te in ogni fortuna, e fornito della più culta erudizione, si partì dal consorzio de' vivi l' an. 1586., e il dilui corpo fu posto a riposare in S. Francesco con decoroso Epitafio impresso sulla lapide sepolcrale.

An. 1580. GIROLAMO di Vangelista ASPINA si propose nell' animo di acquistare gloria nell' armi; onde nella battaglia de' Curzolari fece tali prodezze, che poi passato da' Vessilli della Chiesa a quelli della Corona di Spagna, meritò di essere promosso alla cospicua Castellania di Milano.

An. 1588, OTTAVIANO di Lodovico MALDENTI, e di Maddalena Guardi, datosi all' esercizio della professione militare sotto l' Insegne del Re Cattolico Filippo II., si rese benemerito di quel Regnante, che lo creò Colonello di un terzo del presidio dell' Aquila. Con tal occasione ammogliatosi in Anna Scrivia Abruzzese, introdusse nella Casa Maldenti i Baronaggi di S. Nicandro, e Sinizza, de' quali era erede. Si legge ne' rogiti di Carlo Antonio Ridolfi sotto li 30. Settembre 1589.

-- *Illustr. D. Anna Scrivia universalis Domina, & Baronissa Castrorum S. Nicandri, & Sinizza &c. in cui consegna al Marito Castrum S. Nicandri, cum Fortalitiis, Villis, Vassallis &c.*

An. 1593. CESARE di Pier Giacomo ORSELLI, e di Maddalena Marcianesi divenne colla pratica

rica valoroso, ed espertissimo Capitano, e per tale viene descritto negli Istromenti, massime di Gio. Battista Gallepini l'an. 1593. in cui viene enunciata Clarizia Sbotti Perugina sua Moglie figlia di Minerva Montesperelli -- *D. Claritia Uxor strenui Capitanei Caesaris de Ursellis de Ford. &c.*

**An. 1600. PIETRO**) di Melchiorre GADDI entrò e BARTOLOMEO J rono nel calle della Milizia per segnarsi. Il primo deposte poi l'armi, e datosi agli officj di toga, risedette Vice-principe in Meldola per la Casa Aldobrandini; ed il secondo continuò a militare nelle guerre dell'Ungheria, e si distinse tra gli altri sotto Strigonia.

**An. 1606. NICCOLÒ PERLINI** eccellentissimo Matematico, colla perizia di quella scienza apprissi l'adito a primarij comandi. Guerreggiò in Flandra, e nell'Ungheria co' gradi di Colonello, e di Sargente Generale di Battaglia, ed intervenne alla difesa di Giavarino assediata da Turchi. Ma avendo resa quella importante Piazza contro ogni aspettazione il Conte d'Ardech principal Comandante, calunniato anche il Perlini di poca fede, gli fu d'uopo, benche innocente, di lasciar il capo sotto la scure.

**An. 1606. ERCOLE** di Pietro Paolo BEZZI, e di Girolama Orfelli seguì l'inclinazione del Genitore applicandosi all'armi, ed essendo Con-

dottic.

dottiere di Soldatesche nell'assedio di Milano, vi perdette da generoso, com'era, la vita .

**An. . . . TOMMASO del Cavaliere Ghinolfo SERU-  
GHI**, e di Gentile Bruni, appresi ch'ebbe i rudimenti della Milizia, raffinossi in essi colla pratica sotto Casale Condottiere di Fanti, e di Corazze. Così salito in gran concetto presso la Repubblica Veneta, questa confidolli la Piazza di Sebenico nella Dalmazia, che difese da' Turchi, con perenne sua gloria. Chiamato poi agli stipendj della S. Sede, fu Colonello della Sabina, Governatore dell'Armi dello Stato d'Avignone, e finalmente Colonello delle Lancie spezzate in Bologna, nella qual carica giunse all'eterno riposo l'anno 1656.

**An. 1606. RINALDO di Bartolomeo CESI** affoldeffi sotto i Vessilli della Corona di Spagna nella guerra di Fiandra, ov'ebbe condotta di Soldatesche; e fece ne' più dubbj cimenti spiccar le prove del suo valore .

**An. 1607. GIACOMO di Tomaso ALBICINI**, e di Lucrezia Naldi Faentina, per l'indole sua bellicosa grandemente amato da Paolo Savelli Generale di S. Chiesa, a dicui istanza riportò da Papa Paolo V. il comando della milizia Pontificia in Ferrara col distintivo di Colonello. A maggior fortuna farebbe eziandio salito, se non fosse mancato in età non matura .

An.

**AN. 1630.** POMPEO di Francesco MATTEI, e di Pietra Lambertelli, per saggi dati d'invitto cuore in assedj, e battaglie, riuscì uno de' più esperti Guerrieri del tempo suo. Ancor Giovanetto nel conflitto navale de' Corzolari, fece con maraviglia de' veterani conoscere le primizie del suo coraggio. Sotto i Vessilli delle Corone di Spagna, e di Portogallo, e dell'Imperadore Ridolfo spese molti anni coll'acquisto di un credito singolare. A riflesso di questo avendo Cesare commessa alla dilui fede l'importante Piazza di Comar, con infinita lode respinse, e rese vani tutti gli assalti de' Turchi; dimodocchè meritossi gli applausi della Corte Imperiale, e da Cesare una grossa Collana d'oro, e gradi maggiori in attestato di gradimento. Da vessilli Alemanni, passato sotto quelli di S. Chiesa, fu Proveditore dell'Emilia, Colonello, e Mastro di Campo Generale della Marca, e finalmente per la Repubblica Veneta sostenne gl'impieghi di Proveditore Generale delle Piazze di Terraferma, e di Generale dell'Artiglieria in Dalmazia, e nell'Epìro; finche consumato dalla vecchiaja finì in Padova in età di 86. anni nel 1642. i suoi giorni, e il dilui Corpo venne sepolto in S. Leonardo con un grandioso Epitafio. Da Ippolita Numai genero Prospero, Pietro, Ippolito, e Vincenzo degni figli di un tanto

L I

Padre,

Padre, tra' quali l'ultimo fu Castellano di Rocca d'Anfo.

An.... VINCENZO di Priore VERGERI imparò nella scuola militare di Fiandra il mestier del Soldato, e fece tali progressi nelle belliche discipline, che fu avanzato alla carica di Tenente Colonnello di un Reggimento.

An. 1635. GIO. BATTISTA di Teodolo TEODOLI divenuto in varie guerre un veterano Ufficiale, servì con decorosa condotta la S. Sede, ed Odoardo Farnese Duca di Parma, il quale nel portarsi all'attacco dello Stato di Milano, dichiarollo Viceduca, e Custode della Famiglia Ducale l'an. 1635. Alla fine ritirato alla Patria per finirvi in pace la vita, ivi depose le umane spoglie, lasciando da Flaminia Chellini due femine, Teodola, e Maria sposate l'una in Cristoforo Aspini, e l'altra in Giacomo Pasi di Faenza.

An. 1642. GIOVANNI di Giuseppe PAULUCCI Conte di Carboli, e di Lucrezia Guidi di Volterra, portatosi a militare in grado di Venturiere sotto le Aquile Austriache, e venuto a cimento campale co' Novatori presso di Neoburgh, dopo aver fatto quanto poteva farsi da un valoroso, nell'atto della vittoria cadde gloriosa vittima della Fede: espressioni, che si leggono appunto in Ratisbona nell'Epitafio -- *Periclitantibus rebus parva victoria pro Deo,*

*Deo, pro Cesare, pro Patria fortiter occubuit an.*  
1643.

**AN. 1642.** PIETRO di Valerio VALERI, e di Maria Torelli, appresa l'arte, ed i stratagemmi di guerreggiare nelle zuffe, e negli assedj di Fiandra; ebbe da Urbano VIII. la carica di Maggiore d'Ancona; poi fu fatto Governatore di Citerna con facoltà di comandare alle Milizie di que' contorni, qual Terra bravamente difese dalle Truppe Toscane, e finalmente fu eletto Colonello di un terzo di Sabina.

**AN. 1642.** GIROLAMO di un'altro Girolamo AUGUSTINI fece la sua fortuna nella guerra di Lombardia, colà innalzato a varie Prefetture nella Milizia. Chiamato da Urbano VIII. per la rottura insorta co' Principi aleati d'Italia, ebbe la maggioranza dell'Armi di Ravenna, poi di Faenza, e Forlì, contro l'invasione fatta nello Stato Ecclesiastico da Odoardo Duca di Parma. Ma allorchè era destinato in ricompensa de' suoi servigi al comando dell'Armi della Ducca di Ferrara, finì di vivere.

**AN. 1642.** GIO. BATTISTA di Cecco ORSI, e di Francesca Albicini militò nelle guerre di Urbano VIII. contro de' Collegati Condottier di Corazze.

**AN. 1647.** NICCOLÒ d'Ippolito MALDENTI, e di

di Lucrezia Bondi prode Capitano di Cavalleria per la Corona di Francia, riportossi talmente nell'acquisto di varie Piazze, ed in particolare di Doncherchen, che dal Re Luigi XIII. ebbe un medaglione d'oro coll'effigie reale, in riconoscenza del suo valore.

An.... BERNARDINO di Cristoforo ASPINI riconosciuto per un esperto Ufficiale, conseguì in tempo della guerra Urbana il comando della Terra di S. Giovanni sul Bolognese, e di Lugo nella bassa Romagna.

An.... ORAZIO di un altro Orazio MANGELLI; e di Claudia Acconcy nella sua puerizia fu creato Cavaliere, e Conte Lateranense da Clemente VIII.: fatto poi adulto attese al maneggio dell'armi sotto gli stendardi della Casa Farnese, e meritò colle degne sue azioni di essere avanzato alla graduazione di Colonnello.

An. 1680. LORENZO ) di Giovanni ORSELLI, e  
e GIUSEPPE ] di Porzia Brunaccini furono unanimi nel genio, e nella professione della milizia. Il primo guerreggiò per la Chiesa, e per la Repubblica Genovese con onorata condotta di Soldatesche contro Corsi; ed il secondo benchè minore di età, superò l'altro di molto, avendo fatte sei Campagne in Levante, e dieci in Fiandra sotto gli stendardi Francesi. Di là venuto in Italia col credito  
di

di valentissimo Capitano, ebbe da Innocenzo XI. una compagnia delle sue Guardie, poscia la carica di Generale dello sbarco Pontificio nella Morea, ove segnalossi negli assedj, e conquiste di varie Piazze, sinche abbattuto da difagj della vita militare giunse al termine de' suoi giorni l'an. 1680., e fugli data con onorevoli esequie sepoltura in Corinto.

An. 1700. GIOVANNI di ANTONIO SERUGHI, e di Bartolomea Numai, seguì ne' Paesi bassi l'Insegna della Corona di Francia, ove a costo di ferite, e di fatti egregj, da semplice Venturiere salì ai gradi di Sargente maggiore, e di Tenente Colonello di un Reggimento. Innocenzo XII. volendo provvedere di esperti Officiali gli Stati di S. Chiesa, conferì la ragguardevole Castellania di Civitavecchia, nella quale Prefettura sul principio del Secolo decimo settimo venne a morte, e fu sepolto in Roma in S. Maria in Aquiro.

An. 1720. GIACOMO di Francesco TARTAGNI, e d'Isabella Maruelli, per isfogo del suo genio marziale, fece varie Campagne nelle guerre della Morea, e di Negroponte. Riconobbe però i meriti del suo valore il G. Duca Cosimo III., con appoggiarli il comando dell'Armi di Grosseto, della Fortezza di S. Martino in Mugello, e della Terra del Sole, ed

in

in fine la Maggioranza delle Soldatesche Toscane di quà dall' Alpi.

AN. 1740. BALDASSARRE del Co. Guglielmo GADDI, e di Portia Albicini, date prove del coraggioso suo spirito contro le Truppe Almanne al Bondeno, e dopo aver sostenute altre cariche militari, conseguì quella di Sargente maggiore dell' Armi della Romagna. Venne poi questa da lui dimessa a favore del Co. Guglielmo suo figlio, nell' atto ch' egli rimase condecorato col grado di Colonello.

AN. 1756. NICCOLA del Conte Giuseppe CASTELLINI, e di Giovanna Aleotti, portato dal desiderio di gloria alla vita militare, seguì le bandiere di Francia, e fece varie Campagne nelle guerre d' Italia, dando molte prove del suo valore. Ultimamente essendo Capitano de' Granatieri del Reggimento Reale Italiano, segnalossi nella conquista della fortissima Piazza di Porto Maone.

## DE' CAVALIERI AVRATI

### C A P. V.

**I**stitutore di questa infigne Cavalleria madre di tutte l' altre fu il gran Costantino, il quale dopo avere debellato il Tiranno Masenzio sotto gli auspici della Santa Croce, che cin-

cinta di lucidissimi raggi gli comparve nel Cielo, e ricevute l'acque battesimali dal Pontefice S. Silvestro, che gli concesse di portare pendente al collo quel Sacro Segno, egli ne fregiò il petto a cinquanta de' più illustri Personaggi della sua Corte, dichiarandoli Custodi, e difensori del Vessillo, in cui vedevasi effigiata la veneranda Croce. Non ebbe questa milizia per lungo tratto di tempo determinato corpo, ne certe regole da osservarsi, dandosi, come per onorificenza dai Discendenti della stirpe Imperiale a loro piacimento, in ricompensa de' servigi prestati all'Impero nelle militari imprese; e dall' insegna della Croce d' Oro, che al collo portavano, e dagli Speroni pur d' oro addattati ai piedi, furono detti Cavalieri Aurati, e del Speron d' oro: e sebbene venne quest' Ordine poi ridotto in un Corpo regolato con ottime leggi da Angiolo Flavio Comneno sotto il titolo di S. Giorgio, una parte però rimase esclusa da tal riforma, continuando a fiorire colla semplice, ed originaria istituzione. Col progresso degli anni si arrogarono i Sottani il dritto di crear Cavalieri, i quali già furono in estimazione sì grande, che sino i Monarchi, ed i Regi fecero armare Cavalieri i loro Figliuoli col cingerli lo Stocco, e la Spada, e con calzarli gli Speroni, e sovente ancor ne qualificarono i

pri-

primarij Capitani d' Eserciti per qualche eroica azione operata in guerra. Ma essendo poi da Principi stata comunicata una facoltà sì speciosa a varie Accademie, ed a Personaggi privati, insigniti di Secolari, ed Ecclesiastiche preminenze, ed essendo cresciuto fuori di modo per le troppo facili, ed inconsiderate collazioni dell' insegne Cavalleresche il numero di detti Cavalieri Aurati, un tal carattere è decaduto talmente di pregio, che a nostri giorni è del tutto negletto. Qui nondimeno registreremo la serie di quelli, che ci è riuscito di trovare condecorati di detto grado fino al decimo sesto secolo, in cui qualche sorte di lustro ancor ritenea.

An. 889. SEVERO MARINELLI de' Signori di Meldola Cav. Avrato, prode-Guerriero, e Duce della Repubblica Forlivese, seppe con invitto cuore difenderla dall' armi de' Bolognesi, i quali aspiravano alla d'lei depressione.

An. 1260. BERENGARIO LAZIOSI, cui recò maggior ornamento del grado Cavalleresco, l'aver avuto la sorte di essere genitore del glorioso S. Pellegrino dell' Ordine de' Servi.

An. 1260. GIOVANNI di Lodovico PUNGETTI.

An... LUIGI di Rinaldo BELMONTI Signor delle Caminate, di Pondo, e di altre Castella, e di Giovanna Malatesta de' Signori di Rimini, seguendo la fortuna, e i vessilli del Re Carlo

lo di Napoli, meritò in mercede delle valorose sue azioni l'onore del Cingolo equestre dalle Regie sue mani; e da Papa Pio II. nel lib. 12. de' Comentarj è chiamato -- *Ludovicus Eques Caminatensis* -- Castello allora Capitale del Dominio Belmonti. Da Branchina Brancaleoni de' Signori di Castel Durante propagò la Famiglia, che sino a' nostri tempi fiorisce nobilmente tra Riminesi.

**An. 1320.** LELIO BERENGARI de' Signori di Castel latino, Culmano, e di Poggio, riportò il fregio del Cavalierato, allora di altissima estimazione, la dicui discendenza finì in due femine, maritate nel 1340. in Bonifazio, e Filippo Tornielli, usciti dalla progenie de' Principi di Novara.

**An. 1347.** GIOVANNI di Francesco ORDELAFFI Signore di Forlì, e di Cesena, e di Marzia Ubaldini de' Conti di Sufinana, fu armato con molta solennità Cavaliere, assieme col Padre Francesco, e Lodovico il fratello da Lodovico Re di Ungaria. Ei da Taddea Malatesta de' Signori di Rimini generò Cecco, e Pino, i quali occuparono dopo Sinibaldo loro Zio il Principato degli Antenati.

**An. . . .** PANCITANO de' PARCITANI principalissimo Cavaliere di Rimini, ma Forlivese per elezione di Patria, ove tenendo il Domicilio divenne padre di Catterina. Questa fu in

M m

ma-

matrimonio congiunta a Lodovico de' Forzati gran Signore Padovano, nato da Mario, e da Giliola Gonzaga, sorella di Lodovico Marchese di Mantova, come attesta Guglielmo Ongarelli negli Annali di Padova.

An. 1360. CALAMONE CALAMONI, dalla cui nobile stirpe una Contrada della Città veniva denominata, in segno della sua antica potenza.

An. 1401. GIOVANNI di Marchese MARCHESI.

An. 1402. BENCINVENNI di Rainerolo CORBELLI, dalla posterità del quale fiorita per più secoli in Padova, uscì a' nostri giorni il Conte Gio. Andrea Generale Marefciallo dell'Imperador Leopoldo I., che fu reintegrato dopo aver fatte le prove della sua discendenza, negli antichi diritti della nobiltà Forlivese.

An. 1432. BENEDETTO di Francesco BIFOLCI, di cui abbiamo onorata memoria in una membrana, che si conserva nell'Archivio di S. Agostino sotto li 2. febbrajo 1432., ove si legge -- *Nobilis, & Egregius Miles D. Benedictus qu. Nobilis Viri D. Francisci de Fulcis ad praesens habitator Mediolani &c.* Venne costui eletto nel 1432. da Filippo Maria Duca di Milano con amplissima autorità Commissario Ducale presso il Popolo Romano, il quale a grand' onore l'accollse, come la Cronica di un anonimo Autore ce ne fa certa fede.

An. 1474. ETTORE I. de' BARTOLINI, nel cui e-  
logio

logio sepulcrale scolpito in marmo l'anno 1474. nel Tempio de' Padri Predicatori, ove fu depositato il suo corpo si legge -- *Eques spectata fide, & virtute incomparabili.*

AN. 1480. ETTORE II. BARTOLINI dilui Nipote, e non tralignante dalla virtù de' Maggiori apparisce per rogo di Tommaso Pontiroli sotto li 19. Febbrajo 1480. -- *Spectabilis Miles D. Hector de Bartolinis* -- Costui fu uno de' Reggenti dello Stato nella puerizia di Sinibaldo Ordelaffi figlio di Pino III.

AN. 1490. ANTONIO MBLOZZI carissimo a Girolamo Riarij, ed a Papa Sisto IV., che si compiacque di ornarlo dell' Insegne Cavalleresche, e di provederlo della Commenda, e Governo Imolese.

AN. 1500. BALDASSARRE di Raniero MORATINI, Cavaliere, e Conte, e Commissario Ducale di Cesare Borgia, a di cui nome prese il possesso di Sarsina, e de' Castelli situati su' monti. Ne' rogiti di Paolo Bonucci fatto li 29. Aprile 1530. è intitolato in segno della notabile estimazione, che tra Cittadini godeva -- *Illustris Comes, & Magnificus Eques D. Balthassar de' Moratinis &c.*

AN. ... ANDREA di Vitale SASSI, Cavaliere, e Giuriconsulto.

AN. 1502. GHINOLFO di Tommaso SERUGHI, e di Laura de' Conti Malatesta, ebbe il duplicato

cato carattere di Conte , e di Cavaliere.

An. 1508. SEBASTIANO di Andrea MORATINI, Cavaliere chiarissimo, e Cittadino primario, titoli che si leggono in S. Girolamo incisi sopra la dilui tomba -- *Civi primario, Equitique clarissimo.*

An. 1511. BERNARDINO di Simone ALEOTTI, e di Nobile Broccardi Imolese Cavaliere anch'esso, e Conte di Civorio, come apparisce per rogito di Gio. Antonio Notajo di Sarfina sotto li 4. Gennajo 1511., del qual Feudo erano stati in possesso i dilui Antenati, ed in particolare Gio. Francesco sino dall'anno 1456.

An. 1513. GIROLAMO di Guido MORATINI, Cavaliere, e Conte fece una gran parte de' suoi giorni tra l'intestine discordie, riconosciuto da' Guelfi per capo della loro fazione.

An. 1522. GIORGIO di Antonio DALL'ASTE.

An. 1525. FABBRIZIO di Giuliano MATTEI, Cavaliere valoroso, e potente, accasossi con Cesarina Ercolani Baronessa di Camarda, e d'Aragni, che per ragioni ereditarie portolli in Casa la Signoria di que' Castelli, sebben poco poté goderla, perchè dalla morte li fu levata.

An. ... GHINOLFO II. del Cavalier Ghinolfo SERUGHI, Conte, e Cavaliere com'era appunto il valoroso suo Padre.

An. 1525. ANDREA di Giovanni BONUCCI conseguì i titoli di Conte, e di Cavaliere, e fu uno

uno degli Ambasciatori spediti a Papa Cle-  
mente VII., per ottenere la conferma del Co-  
legio de' Dottori.

An. 1530. LUFFO del Colonello Girolamo NU-  
MAI, e di Ofanna del Sale di Ravenna, volle  
anch'esso, come tanti altri de' suoi Antenati,  
esser distinto col grado Cavalleresco.

An.... ANDREA di GIACOMO BONUCCI, e di Ca-  
milla Menghi.

An. 1533. FRANCESCO di ANTONIO DALL' ASTE  
-- *Magnificus, & Generosus Eques D. Franciscus*  
*qu. D. Antonii de Astis* -- come si legge ne'  
rogiti di Gio. Francesco Olivieri -

An. 1534. TOMMASO di Cristoforo ALBICINI,  
Cavaliere, Dottor di Legge, ed Ambasciatore  
a Papa Paolo III., visse congiunto in amor  
coniugale a Catterina di Guido Naldi, Gene-  
rale della Repubblica Veneta nel Regno di Ci-  
pro.

An. 1537. ANDREA, ] di Bartolomeo CHELLINI  
ed ALFONSO ) e di Cleopatra Capoferri, il  
primo de' quali conseguì da Papa Paolo III.  
la dignità del Cavalierato con uno specioso  
Diploma *Dat: Romæ 18. Martii 1537. -- Ho-*  
*die cum essemus de Nobilitate Generis, sinceritate-*  
*que fidei, & devotionis tuæ erga nos, & S. Sedem*  
*Apostolicam informati &c. Te in nostra presentia*  
*constitutum &c.* così il predetto Privilegio inco-  
mincia.

An.

An. 1538. **GIORGIO del Conte Lodovico BALDRACANI**, e di Cornelia Mangelli.

An. 1541. **PAOLO del Cav. Sebastiano MORATINI** e di Elena Albertini.

An.... **ANDREA di Girolamo SASSI Cavaliere**, e Giurisconsulto, ed Ambasciatore alla S. Sede sotto Paolo III.

An. 1545. **VALERIANO di Bernardino DENTI**, e di Soldana Maldenti venne creato Cavaliere a Speron d'oro coll'autorità Pontificia dal Cardinal Gio. Moroni Legato di Bologna, e Romagna con facoltà d'istituire Notari, e di legittimar Bastardi, delle quali ne fece più volte uso con molta sua riputazione.

An. 1548. **ANDREA di Girolamo MANGELLI**, e di Caterina Acconci.

An.... **VINCENZO di Tommaso TEODOLI**.

An. 1550. **LODOVICO MORELLI Cavaliere**, Conte, e Dottor di Legge, che in varj Tribunali, e Giudicature diede saggi del suo sapere.

An. 1557. **ANTONIO di Lorenzo ORSELLI**, e di Aretina Garatoni Cavaliere Avrato, ricchissimo di sostanze, avendo fatta una grossa imprestanza alla Patria, ottenne da essa li 17. Marzo 1557., per rogo di Silvio dalla Nave, e col beneplacito Appostolico, il Dominio de' Castelli di Pietra Appia, Rocca d'Elmici, e Fiumana, per qualche spazio di tempo goduto anche dai Discendenti.

An.

An. 1561. GIO. BATTISTA di Bartolomeo MORATINI.

An. 1566. TEODOLO ] di Antonio TEODOLI, e di  
e LORENZO ] Violante Numai, amendue Ni-  
poti di Gio. Ruffo Arcivescovo di Cosenza, e  
Tesorier Generale di S. Chiesa; dal primo de'  
quali, e da Caterina de' Conti di Montefeltro  
provenne il nobil rampollo, che ancor verdeg-  
gia tra Forlivesi, e che succeder deve nelle  
prerogative, e nel Marchesato di S. Vito a  
quello di Roma, che al presente s'inaridisce.

An. 1574. GIUSEPPE di Francesco ERCOLANI, e  
di Niccolosa Orfelli.

An. . . . BERNARDINO del Cav. Simone MERLINI;  
e di Anna Artufini.

An. 1578. SIMONE di Girolamo PAVLUCCI, e di  
Andrea Valeri, chiaro non meno per il gra-  
do Cavalleresco, che per l'umana letteratura,  
all'amor della quale eccitò i Cittadini, essen-  
do egli uno de' fondatori de' Filergiti.

An. 1580. TITO di Francesco TORELLI, e di  
Giulia Coltrarj, fratello di Pietro Paolo,  
Prelato dignissimo della Corte Romana, e  
marito di Lucia de' Medici Fiorentina, visse  
molto considerato tra' Patriotti, e tra gl' Esteri,  
sostenendo con non ordinario splendore il gra-  
do Cavalleresco.

An. . . . SIMONE di Cristoforo MERLINI, e di Fla-  
minia Rosetti, ebbe oltre il titolo di Cava-  
liere

liere, l'onore di Familiare di Papa Sisto V. presso di cui fu Oratore; onde ritrovandosi in Roma ottenne per se, e Discendenti l'aggregazione alla Nobiltà Romana.

An. 1599. GIOVANNI, ] del Cav. Matteo FRA-  
e LODOVICO ] MONTI, creati Cavalieri Avrati,  
e Conti Lateranensi con altri nobili Giovanetti da Papa Clemente VIII., per l'incontro solenne ad esso fatto nel suo ritorno a Roma dopo la conquista della Ducea di Ferrara  
*Ex Dipl. Apostolico dat. Forol. XII. Kal. Quintilis 1599.*

An.... RIDOLFO di Gio. Orsicio AVGUSTINI,  
e di Livia Bedolini.

An.... FABBRIZIO di Tommaso AVGUSTINI, e di Catterina Orfelli Sorella del Venerabile Francesco dell'Ordine de' Predicatori. Questi si unì in matrimonio a Vittoria Roverelli de' Conti di Sorivolo Ferrarese.

An.... BONAMENTE di Stefano AVGUSTINI, e di Barbara Torelli, che fu poi l'Avo di Stefano amplissimo Cardinale di S. Chiesa.

An.... GIO. BATTISTA di Pietro Martire BRUNI,  
e di Ferdinanda Portia.

An.... GIOVANNI di Vincenzo CORBIZI.

An.... FRANCESCO di Petruccio FIORINI, e di Giovanna Avezzani, opera della cui pietà, e magnificenza fu in S. Domenico la sontuosa Capella eretta in onore del B. Marcolino Amanni

manini l'an. 1664, come si legge nelle laterali Merizioni.

An... MUZIO di Carlo ORSI, e di Bernardina Avgustini.

An... CECIO di Gio: Battista ORSI.

An... LIVIO di Bernardino ZAVELI, e di Antonia Bahinci.

An... GIO: BATTISTA di Fabrizio MARCHESI, e di Gentile Teodoli, il quale riuscì anche eccellente Leggista.

An... LODOVICO di Tommaso ASPINI.

An... GEROLAMO del Cav. Guido ORSELLI Signore di Pietra Appia, ed annessi, e di Lucrezia Mattei Sorella di Pompeo Generale dell' Artiglieria Veneziana, ebbe per fratello il Cav. Sebastiano Lugotenente Generale di tutto il Regno di Candia.

An... PELLEGRINO di Bernardino MASERI, e di Barbara Teodoli, il quale poi datosi alla vita Ecclesiastica, morì Canonico della Cattedrale.

An... SCIPIONE di Girolamo SALIMBENI.

An... BARTOLOMEO di Tebaldo CASTELLINI, e di Gineura Aspini.

An... TOMMASO ] di Bernardino CASTELLINI;  
e TULLIO ] e di Sifonisha Albicini, sorella di Daria Madre del gran Cardinale Bernardino Spada.

An... GIACOMO di Anton Maria PAULUCCI, e di Cleopatra Folli,

N n

An.

An. . . . GUIDO del Cav. Simone Merlini, e di  
 Osanna Artusini fu l'ultimo de' Cavalieri Av-  
 erati, e Conti Lateranensi, creati dal suddetto  
 Papa Clemente VIII.

An. 1600. PAOLO di Cristoforo Numa, e di  
 Caterina Aspini.

An. . . . GIOVANNI di Francesco GADDI, Uomo ce-  
 lebre per prudenza, e valore mostrata nella  
 guerre dell'Ungheria, e negli affari più gravi  
 della sua Patria. Egli sostenne con molta lo-  
 de, e decoro l'an. 1608. l'Ambasciata di tut-  
 ta la Provincia presso Paolo V., e con La-  
 vinia Malatesta de' Conti di Valdoppio propa-  
 gò il ramo de' Conti di S. Vitale di Baganza.

## DE' CAVALIERI DI S. GIORGIO

### C A P. V I.

**D**AT Tronco, o Pedale della Milizia Con-  
 stantiniana uscì, e diramossi l'Ordine de'  
 Cavalieri di S. Giorgio sotto l'Impero di An-  
 giolo Flavio Comneno, prima che il duodeci-  
 mo secolo avesse fine. Questi coll'approva-  
 zione Pontificia assegnò a Cavalieri una certa  
 norma di vivere, e li ridusse in un ragguar-  
 devol corpo, volendo che per Tutelare rico-  
 noscessero il glorioso martire S. Giorgio, e che  
 la milizia, la quale per l'avanti portava il ti-  
 tolo

titolo d' Aureata, ed Angelica, nell' avvenire di  
 S. Giorgio si nominasse. Essendo Capo, e  
 Gran Maestro della suddetta Cavalleria Alessio  
 figlio di Isacio Angiolo Comneno, da lui ri-  
 cevette particolari, e ben pesati Statuti, coll'  
 obbligo ai Cavalieri di osservare castità coniu-  
 gale, e carità verso il Prossimo, e di provare  
 prima di essere in essa aggregati la chiarezza di  
 di quattro Quarti, cioè del Padre, dell' Avp,  
 e del Proavo per ogni quarto. Continvo l'  
 Ordine a risplendere, e ad essere molto confi-  
 derato sotto i felici auspici de' Discendenti  
 di quell' augusta Prosapia, finche discese per  
 retaggio il gran Magistero in Gio. Andrea An-  
 giolo Comneno Principe di Macedonia, ulti-  
 mo germe di sì eccelso Lignaggio, che lo ce-  
 dette a Francesco Farnese Duca di Parma, e  
 Piacenza, e a d' lui Successori, ratificando coll'  
 autorità Apostolica questa cessione, e rinun-  
 zia i Sommi Pontefici Innocenzo XII., e Cle-  
 mente XI., i quali anche decorarono l' Ordi-  
 ne con nobili Immunità, e privilegi.

An. 1550. EVANGELISTA di Gio. Battista ASPINI,  
 e di Costanza Fachinei, di cui apparisce il no-  
 me, ed il titolo Cavalleresco in S. Girolamo  
 impressi sulla lapida della Tomba, ove fu de-  
 positato morendo sul fior degli anni.

An. 1554. GIO. BATTISTA di Niccolò PORTIO,

e di Viviana Guaccimanni, il quale con Antonia Chellini divenne Padre di

An.... PELLEGRINO PORTIO anch'egli annoverato nell'Ordine di S. Giorgio, come abbiamo dagli antichi monumenti della sua Casa.

An. 1554. GIOVANNI di Pietro NUMAI, e di Antonia delle Selle, e disceso per Avia da Caterina Ricciardelli, e Giovanna Belmonti ambidue nobilissime Riminesi, entrò dopo fatte le sue provanze in quest'illustre Milizia. Ne' rogiti di Spinuccio Aspini sotto l'an. 1554. si legge -- *Magnificus Eques S. Georgii D. Joannes, qu. D. Legum Doctoris, & Equitis Aurati D. Petri de' Numaglis*. Ebbe Giovanni per Consorte nel talamo Luciana di Melegro Zampesci de' Signori di S. Arcangelo Generale della Cavalleria della Repubblica Veneta.

An. 1555. BARTOLOMEO di Gio. Vincenzo CAPOFERRI, e di Maddalena Masini, nata da Margarita Abbati entrambi di Cesena, venne ammesso tra Cavalieri di S. Giorgio per li requisiti del chiaro suo sangue. Generò egli con Portia Teodoli tra gli altri Zefirino accasato in Isabetta Malatesta d' Ippolito Conte di Sogliano. Abbiamo ne' Protocolli di Lattanzio Biondini nell'an. 1555. la seguente enunziativa -- *Magnificus, & Generosus Eques Auratus D. Bartholomaeus qu. D. Nannis Capoferri Participans S. Georgii &c.*

An,

**An. 1569.** BERNARDINO di Francesco ACCONGI, e di Pietra Fashinei, disceso per Avia materna da Margherita Bonucci, sebbene non ci è rimasta contezza della Paterna, ottenne l'aggregazione tra Cavalieri di S. Giorgio, come attesta un rogito del sopradetto Biondini, e che fu uno de' Partecipanti di quell'Ordine Equestre.

**An. 1568.** GIACOMO di Francesco TEODOLI, e di Gineura Baldracani, quegli uscito alla luce da Catterina Bezzi, e questa da Lucrezia Moratini, volle fregiarsi il petto colla Croce Militare di S. Giorgio. Ei fu il primo di sua progenie, che assunse il titolo di Conte di Ciciliano, da cui, e da Felice Maldenti provenne l'insigne Rampollo de' Marchesi di S. Vito.

**An. 1570.** BERNARDINO di Matteo ALEOTTI Cavaliere di S. Michele, e Conte di Civorio, e di Lucrezia Pavlucci, la di cui Avia paterna fu Artusina Artusini Ravennate; dopo di aver messa a cimento la nobiltà de' suoi Quarti, venne insignito di quella Croce. Presa poi in Consorte Marzia Alicorni nobilissima Gentildonna Romana, diede successori al suo antico, ed illustre Casato.

**An. 1580.** CAMILLO del Colonello Girolamo NUMAI, e di Osanna del Sale di Ravenna, sortì per Avia dal lato Paterno Catterina Pavlucci

lucci ; ma di quella del materno non ce ne resta barlume. Abbiamo bensì da varj Strumenti, che fu uno de' Cavalieri di S. Giorgio Partecipante.

Questi sono i Cavalieri Forlivesi di questa rinomata Milizia, che abbiám potuto rintracciare tra tanti, de' quali per l' incuria de' tempi andati se n' è perduta affatto la rimembranza.

## DE' CAVALIERI DI S. GIO. BATTISTA

### C A P. V I I.

**S**ULLO spirare dell' undecimo secolo di nostra salute il B. Fra Gherardo istituì in Gerusalemme la tanto celebrata Religione degli Ospitalieri in uno Spedale dedicato al glorioso Precursore di Cristo S. Giovanni Battista, con obbligo a' suoi Confratelli di portare una Croce bianca in petto, e d'impiegarsi negli Officj dell' Ospitalità verso gl' Infermi, ed i Pellegrini che andavano a venerare i Luoghi di Terra Santa, volendo che l' Ordine suo militasse sotto la Regola di S. Agostino. Papa Pasquale II., che i Forlivesi si pregiavano di essere stato loro Concittadino, fu il primo che l' approvasse, confermandolo poscia molti altri Pontefici, i quali per renderlo più stimabile lo decorarono con distintissimi Privilegi. Fra Rai-

**Raimondo da Podio**, che successe a Gherardo nel Magistero cangiò la forma, ma non il color della Croce in ottogona, e riformò le leggi, stabilendo, che i Cavalieri nel loro ingresso nella Milizia far doveessero i tre Voti solenni di Castità, Povertà, ed Obbedienza. **Costui** anche si accinse con magnanimo cuore a combattere co' suoi Cavalieri contro de' Saraceni, e riuscì in vero di grand' ajuto a **Baldoino II. Re di Gerusalemme**, segnalandosi ne' conflitti, coll'acquisto di molte, ed insigni vittorie. Così col decorso degli anni crescendo l'Ordine di ricchezze, e di Beni ad esso lasciati dalla pietà de' Fedeli, e dalla munificenza de' Principi, si dilatò la sua fama in tutte le Provincie, e Regni di Europa. Sotto il governo di **Era Folco da Villareto** sotomiserò i Cavalieri colla forza dell' armi l'an. 1310. l'Isola rinomata di Rodi, ove poi stabilirono l'ordinaria loro Residenza, e ve la tennero per più secoli con infinita lor gloria per le chiarissime Imprese fatte a depressione, e scorno de' Nemici del nome Cristiano. Ma finalmente assalita questa con formidabile Armata da **Selim II. Gran Signore de' Turchi**, dopo una memorabil difesa, fu costretta di cedere, e di ricevere il giogo dell' Ottomana Potenza. Venuto pertanto in Italia il Gran **Maestro Era Filippo di Villares Lisleadamo** con

con

con tutti i Cavalieri rimasti in vita, ottenne  
 dalla liberalità dell' Imperador Carlo V., che  
 al maggior segno compassionava l' infortunio  
 di questa invittissima Religione, in feudo per-  
 petuo l' Isole di Malta, e del Gozo. Qui  
 collocata la loro sede, ridussero i Cavalieri  
 con ben intese fortificazioni inespugnabile la  
 Città di Malta, e la resero il propugnacolo  
 dell' Italia, avendo in fatti più volte resi vani  
 gli sforzi dell' Impero Turchesco, che con  
 terribile Armata ha tentato, benché con e-  
 terna sua ignominia, di soggiugarla. Ora que-  
 sti generosi Atleti del Cristianesimo scorrendo  
 contro i Pirati della Numidia, e difendendo  
 dalle loro invasioni le Spiagge Italiane, spes-  
 se volte ritornano al loro porto carichi di  
 trofei, e di prede. In oggi la Religione è  
 divisa nelle lingue d' Italia, Francia, Proven-  
 za, Alvergnia, Aragona, Castiglia, e Alema-  
 gna, nelle quali Regioni possiede smisurate ric-  
 chezze, grandemente accresciute coll' incorpo-  
 razione alle sue della maggior parte de' Beni  
 de' Cavalieri Tempieri, e del S. Sepolcro. Fu-  
 rono in ogni tempo ammessi alla vestizione  
 dell' Abito in questa sacra Milizia nobilissimi  
 Cavalieri, e Signori di grandi Stati, come an-  
 che di sangue Regio, ed in somma la più  
 fiorita, e pregiata Nobiltà della Nazione  
 Europea. La provanza da farsi da chi aspira  
 di

di essere ammesso nell'Ordine sono varie, secondo l'uso, e lo stile delle lingue, e per quella d'Italia si sono al presente alzate a due secoli per ciascheduno de' quattro Quarti. Non abbiamo trovati de' Forlivesi colla bianca Croce insigniti, se non i seguenti.

An. 1175. CACCIAGVERRA MERLONI) ricchi, e PIETRO TIGNOSI) nobili Cittadini mossi dalla fama delle gloriose azioni operate da' Cavalieri Gerosolimitani nelle guerre d'Oriente contro degl' Infedeli, fondarono co' loro Beni la Comenda di S. Gio. Battista del Ronco, ch'è Parocchiale, la dicui nomina, e presentazione al Comendatore pro tempore si appartiene. A questa furono annesse altre due Chiese, di S. Gio. in Vico nella Villa de' Romiti, e di S. Bartolomeo in Villanuova l'an. 1173., come apparisce dal libro Bollante a car. 97. Si crede, che questi due pii Fondatori entrassero in qualità di Cavalieri nella sacra Milizia; ma non si ha altro fondamento di crederli tali, se non per la tradizione dagli Antenati ne' posterì tramandata.

An. 1402. ANTONIO naturale di Cecco ORDELAFFI Signor della Patria, per l'alta sua condizione venne insignito colla Croce di Rodi, e provisto di questa Magione. Chiamato però dall'affetto ereditario de' Cittadini al Dominio de' suoi Maggiori, colla dispensa di Bo-

o o

nifa-

nifazio IX. sebben professo, dimise quell' Abito, ed accasatosi con Catterina Rangoni de' Conti di Spilimberto, generò Cecco, e Pino, che gli successero nelle ragioni del Principato: finalmente dopo essere stato ludibrio delle vicende della fortuna, ora prospera, ed ora avversa, si riposò colla morte l'an. 1448.

An. 1431. GIOVANNI di Cecco dall' ASTE fu aggregato tra' Cavalieri di Rodi, come consta da molti rogiti, e documenti. Egli conferì l' Abito di questa sacra Milizia in S. Mercuriale l'an. 1431. a Marc' Antonio Caccianemici Faentino, e godette anche, come Comendatore, la Magione di Forlì l'an. 1454. Papa Eugenio IV. n' ebbe una distintissima estimazione per le doti, di cui lo vide adornato; onde lo scelse l'an. 1431., assieme con Maso suo Zio per il governo di Civitella, e dei vicini Castelli in Abruzzo, con amplissima autorità ancora di far sangue, come attesta il Dipintor suo Coetaneo alla Rubrica 531. Fu dilui germano per nascita Niccolò Vescovo di Recanati; e di Macerata, Prelato degno di perenne memoria.

An.... CECCO di Antonio MALDENTI giunse per varj gradi di toga alla dignità Senatoria nel Campidoglio di Roma, in cui portossi con tanta lode, e soddisfazione del Popolo Romano, che dal sommo Pontefice consegnò in attestato del

del suo gradimento la Croce di Rodi, ed una pingue Commenda. Vedeasi già l'Arme sua gentilizia nel prospetto del Palazzo Senatorio, come abbiamo da un'autentica Fede del Magistrato di Forlì fatta sotto li 30. Luglio 1655. per mano di Orazio Marcianesi Segretario del Pubblico.

An. 1522. NICCOLÒ ANDERLINI, il quale dopo aver fatti miracoli di valore nella difesa di Rodi, rigettando co' suoi Colleghi gli assalti dell'Armata Turchesca, benemerito della fede, e della sua Religione, vi perdetto, coll'acquisto di una gloria immortale, la vita l'anno 1522. Coronelli Bibliot. Universale tom. 3. col. 612.

An. 1569. CESARE del Cav. Tommaso TEODOLI, provata ch'ebbe la chiarezza della sua stirpe di Lisabetta Artufini la Madre, di Caterina de' Conti di Montefeltro, e di Girolama Framonti l'Avie. avanti Girolamo Avogadri Priore di Venezia li 30. Marzo 1569. fu ricevuto nell'Ordine, come apparisce per rogo di Vittore Maffei Cancelliere di quel Priorato. Avendo egli scorsi sulle Galee di sua Religione i Mari della Numidia per ben nove anni, segnalandosi in varj incontri cogli Infedeli, caduto per i sofferti disagi in mortal malattia, finì in Messina i suoi giorni l'an. 1578. Ebbe egli un fratello, Mariano per nome

nome, Nunzio Appostolico alla Corona di Spagna, cui l'innemorabil morte rapì l'ostro Cardinalizio.

An. 1707. GIUSEPPE del Conte Fabbrizio MERENDA, messi a cimento il suo Quarto, e quelli di Maddalena Salecchi Faentina la Genitrice, di Barbara Monsignani de' Conti di Saliano, e di Maria Merlini de' Conti di Falcino Avie d'ambidue il lati, ricevette la bianca Croce l'anno 1707. Questo Cavaliere è molto versato nell'arte di fortificare le Piazze, ed in oggi è Professo.

An. 1710. VALERIANO di Giacomo MORATINI, e di Maria de' Conti Monsignani, giustificata la Nobiltà de' Paterni, e Materni Quarti, cioè di Catterina Torelli, e di Margherita Albicini de' Marchesi di Lodergnano sue Avie, venne ammesso nella sacra Milizia; e copia del Processo si legge nel tomo II. de' Ordinibus Militaribus di Monfig. Torelli, in cui per extens<sup>o</sup> si portano i Documenti.

An. 1717. GIULIO CESARE di Michele MARCHESE, aggregato co' Posterì tra' Nobili di Ferrara, e di Maria Gentile Lambertelli, disceso per Avie da Diana Buonaccorsi Faentina, e da Lucrezia Orfelli del ramo de' già Signori di Pietra Appia, dopo aver fatte le consuete provanze, fu annoverato tra Cavalieri Gerolimitani l'an. 1717.

DE'

295

DE' CAVALIERI DE'SANTI MAURIZIO,  
E LAZARO.

*C A P. VIII.*

**E**bbe i natali l'antichissima Religione di S. Lazzaro ne' tempi di S. Basilio, e fu molto illustrata, ed arricchita di Beni in varie parti del Mondo, e da' Sommi Pontefici particolarmente Innocenzo, ed Onorio III. qualificata con speciosissimi Indulti. Sotto l'Impero di Federico I. dilatò i suoi averi nella Sicilia, Calabria, e Terra di Lavoro, talmentecchè in tutta Italia era in alto pregio tenuta. Ma perchè le cose mondane sono alle vicende della fortuna soggette, decaduta a poco a poco dall'auge di sua grandezza, rimase oscurato il dilei splendore, e quasi al nulla ridotta. Commiserando però così grave infortunio Papa Pio IV., e bramoso di farla risorgere dalla fatale caduta, per gloria della Nazione Italiana, creò Gran Maestro Gianotto Castiglioni nobilissimo Cav. Milanese, e rinnovando le vetuste esenzioni da suoi Predecessori, concesse con autorità Apostolica confermolle, dandole facoltà di poter ricuperare circa tre mila Commende perdute in varj Regni del Cristianesimo. Passato che fu a miglior vita il Castiglioni suddetto, e rimasta

sta senza capo, e sede, la non ancor ben ristabilita Milizia, se ne prese pensiero Filiberto Emanuele Duca di Savoja, il quale avendo recentemente fondata la Cavalleria di S. Maurizio, ottenne da Gregorio XIII. l' an. 1572, la permissione d' incorporarla a quella, e di due farne una sola. Così il Gran Magistero di ambidue entrò nella Real Casa di Savoja, ed in oggi è tenuto da Carlo Re di Sardegna. Portano questi Cavalieri sul petto una Croce d' oro smaltata di due colori, in parte bianco, ed in parte verde; fanno i voti solenni di Obbedienza, Carità, e Castità coniugale, con vincolo di non potersi ammogliare se non una volta, e con Donna Vergine. Per essere poi ammessi alla vestizione dell' Abito debbono premettere le Provanze de' quattro Quarti, e di altri notabili requisiti. In quest' Ordine Equestre furono de' Forlivesi aggregati i seguenti.

An. 1600. CAMBIO di Antonio ARTUSINI, e di Bernardina Mattei, il di cui Padre fu descritto nel numero de' Patrizj Romani, con tutti i suoi Discendenti. Questi avendo giustificata la limpidezza del Quarto Paterno, e di quelli dell' Avie, Girolama Framont, e Cecilia Acconci, venne insignito col manto Cavalleresco l' an. 1600.

An. . . . MATTEO di Lodovico FRAMONTI, e di Giu-

**Giulia Akotti**, proveniente per Avia da Caterina Belli, e da Nobile Broccardi Imolese, mostrò il suo valore nelle guerre dell'Ungheria col comando di una Compagnia di Cavalieri, e si distinse ne' più esposti cimenti sotto Canissa, prima che lo movesse la brama di prendere questa Croce per suo maggior fregio.

An. 1650. **TOMMASO** di Paolo **AVGUSTINI** Marchese d'Altemburgh, e di Caterina similmente Augustini, quegli nato da Lucrezia Pavlucci de' Conti di Calbolo, sorella del Cardinale Francesco, e questa da Vittoria Roverelli de' Conti di Sorivolo Ferrarese, messa alle prove la chiarezza delle suddette Famiglie, non solamente fu descritto tra Cavalieri, ma anche qualificato dal Duca Emanuel Filiberto colla dignità di Bali. Fu Tommaso Nipote di Stefano amplissimo Cardinale di S. Chiesa, e fratello germano di due degni Prelati, Fabrizio Arcivescovo d'Amassca, e Bonamente Referendario dell'una, e l'altra Segnatura.

An. 1750. **FRANCESCO** del Conte Antonio Guido **MERLINI**, e di Maria Piazza de' Conti di Ricetto, nipote del Card. Giulio Piazza, discussa ch'ebbe la nobiltà de' suoi Quarti, e di quelli dell'Avie d'ambidue i lati, cioè di Chiara Fachinei, e di Giulia Maria Merlini de' Conti di Valdinoce, venne creato Cavalie-

re

re dell' Ordine ; e per li meriti del Zio paterno Lodovico Arcivescovo di Atene, e Nunzio Appostolico alla Corona di Sardegna, provisto di una grossa pensione annua di 500. scudi.

An. 1752. FRANCESCO del Conte Antonio SASSI, e della Contessa Francesca Merenda, sottoposti all' esame i pregi del chiaro suo sangue, e dell' Avie Giuditta Corbizi, e Maddalena Salecchi Faentina, fu della Croce insignito l' an. 1752.

## DE' CAVALIERI DI S. MICHELE

### C A P. I X.

**L**A felice vittoria che riportò Lodovico XI. Re di Francia nel 1469. per l'apparizione dell' Arcangelo S. Michele, che in forma visibile sul ponte d' Orleans quella Città difese dall' impeto degl' Inglesi, mosse quel Monarca in memoria di così gran beneficio a fondare in onore del S. Arcangelo un' Ordine segnalato di Cavalieri. In questo furono ammessi i primi Signori, e Principi della Francia, e talvolta vennero in esso aggregati ancor de' stranieri di gran nobiltà, e di primo rango, per le benemerienze acquistate colla Corona di Francia. Ma la troppo facile condescenden-

za de' Re Cristianissimi nell' ammettere varj Cavalieri di minor sfera alla vestizione dell' Abito, lo fece in parte decadere dall' antico suo lustro, rimanendo eziandio oscurato dall' istituzione dell' Ordine dello Spirito Santo, che in oggi non cede in istima a quello del Toson d'oro, ed agli altri più pregiati di Europa.

An.... MATTEO di Bernardino ALEOTTI Conte di Civorio, e di Artufina Artusini da Ravenna, Uomo di virtù insigni, avendo condotta in Francia in qualità d'Ajo Catterina de' Medici figlia di Lorenzo Duca di Urbino, destinata Sposa ad Enrico secondo, che poscia salì al Trono Reale, conseguì in premio delle belle massime impresse nell' animo di quella gran Principessa la Collana di S. Michele col Gran Collare. Sostenne Matteo sotto varj Sommi Pontefici cariche militari, ed in particolare sotto Giulio III. negli assedj della Mirandola, e di Parma, il grado di Maestro di Campo Generale di S. Chiesa, e sotto Paolo IV. ebbe la Castellania di Ostia, colla soprintendenza di tutta la Spiaggia marittima dello Stato Ecclesiastico. Da Lucrezia Pavlucci egli procreò due maschj, Bernardino Cavaliere di S. Giorgio, e Simone Vescovo Lindinense.

An. 1597. BRUNORO II. di Antonello ZAMPE-  
P p fchi

SCHI Signore di Forlimpopoli , e di Lucrezia Conti de' Duchi di Poli Romana , imitando gli esempi , e seguendo l'orme marziali de' suoi Maggiori , acquistossi gran nome nel maneggio dell' armi . Servi Paolo IV. , e Pio V. Sommi Pontefici , la Repubblica Veneta , Amedeo Duca di Savoja , Ercole d'Este di Ferrara , e Guido Baldo di Urbino , delle cui Truppe tenne ancora il Generalato . Passato in Francia con due mila Fanti , e dugento Corazze , fece tali , e tante prodezze contro l' Armata degli Ugonotti , che il Re Cristianissimo in ricompensa del suo valore , e de' vantaggi procurati al suo Regno , creollo Cavaliere di S. Michele col distintivo del gran Collare . Ma non potè in altre imprese far nuove prove dell' invitto suo cuore , perchè nell' età più robusta , caduto in cagionevol salute , fugli d' uopo ritirarsi al riposo nel proprio Dominio ; ove l' an. 1578. , numerandone solamente 37. di vita , pose fine a' suoi giorni , e alla dilui bellicosa Profapia ; avendo avuto un letto infecundo con Battistina Savelli de' Principi d' Albano Romana . Fu tumulato nella Chiesa Abbaziale di S. Rufillo in un Monumento di marmo con statua Equestre , e decorosa Iscrizione .

DE'

# DE' CAVALIERI DI SANTO STEFANO <sup>301</sup>

## C A P. X.

**G** ETTÒ i Fondamenti di questa insigne Milizia Cosimo I. Duca di Firenze, e di Siena sotto gli auspici di S. Stefano Papa, e M. l'an. 1561. da Pio IV. approvata, e con i più cospicui privilegi distinta. Le assegnò il fondatore per Residenza l'antichissima Città di Pisa, già capo di una potente Repubblica, in cui soggiornar doveffero i Gran Croci Capitolari, e il Consiglio supremo per il buon governo dell'Ordine, i Cavalieri Professi, e Novizzi con un numeroso Clero diretto da un Prelato, che a guisa di Vescovo presiede anche a molte Parrocchie, e Chiese della sua dipendenza. Diede Cosimo ai Cavalieri ottime, e sante Leggi, con obbligo di fare tre voti nella loro veltizione, cioè di Castità Coniugale, di Carità, ed Ubbidienza; e per divisa una Croce Ottogona d'oro smaltata di rosso da portare sul petto, ed un Abito maestoso di Ciambellotto bianco, con strascico, e con fornimenti, e fiocchi di seta vermiglia. Crebbe in breve questa sacra Cavalleria, entrandovi molti, e nobilissimi Signori, anche oltramontani, ed oltramariani, i quali colla forza, e col zelo de' Gran Maestri, che li providero di ben corredati

redati Legni, fecero tali, e tante imprese di Mare, e di Terra, che riempiono di stupore l'Europa, e di spavento le più remote Provincie dell'Impero Ottomano. A centinaja si contano gli acquisti di Galee, e Vascelli da guerra forniti di numerose Artiglierie, ed a molte, e molte migliaja gli Schiavi condotti in trionfo in Toscana, come diffusamente si narra nella Galleria dell'Onore. Furono ancor soggettate ora col valore della spada, ed ora coll'ingegno, e coll'arte fortissime Piazze, cioè Stora, la Terra di Cholle, ed il Castello di Terra a Roli, Monistero, Bischeri, e Bonna nella Numidia, la Fortezza della Prevesa nell'Epiro, la Terra di Lajazzo nel Golfo di Alessandretta, il Castello di Namur, ed Elimano nella Caramania. La Piazza di Finica, ed Ova Terra considerabile della Setalia, la Fortezza di Dido nell'Isola di Negroponte, e Chierimen nel golfo di Jacca. Non minori di queste fu il tentativo di Famagosta, e del Regno di Cipro, e di varie Isole dell'Arcipelago assalite, o prese, or col terrore, ora coll'armi. Nè piccola parte essi ebbero nella conquista della Morea, e di altre Provincie, come auxiliarj della Repubblica Veneta. Fiorì questa militar Religione finchè durò la Real Casa de' Medici al pari d'ogni altra, ed in oggi riposa sotto il gran Magistero

ro dell' Augustissimo Francesco I. di Lorena Imperadore de' Romani, il quale per renderla più stimabile ha alzato le provanze de' quattro Quarti fino al sesto grado, o sia generazione per ogni Quarto. Ella al presente possiede vaste tenute di Beni ne' Territorj di Arezzo, di Pisa, e di altre Città in fertili Poderi divise, e più di 400. Commende, e molte di esse dotate da venti, e trenta mila scudi di fondo, in parte per anche godute da Famiglie primarie, che ne furono istitutrici. Vestirono de' Forlivesi l' Abito di S. Stefano i seguenti.

**An. 1564.** TOMMASO del Conte Giorgio BALDRACANI, e di Marozza Albicini fatte le provanze del proprio Quarto, e di quello dell' Avie Cornelia Mangelli, e Margherita Pungetti, fu insignito dell' Abito per Giustizia, nello stesso tempo fondando per decoro della sua posterità una Commenda di 200. scudi d' oro di entrata annuale con riserva di padronato a' suoi Discendenti.

**An. 1567.** FABBRIZIO di Giovanni MANFREDI Conte di Valdinoce, e della Petrella, e di Cornelia Salviati di Firenze, disceso per Avia del lato paterno da Beatrice de' Conti di Carpegna, tutte di limpidissimo sangue, venne decorato col manto Cavalleresco l'an. 1567.

**An. 1571.** GUIDO del Cav. Antonio ORSELLI,  
e di

e di Eufrosina dall' Aste, quegli nato da Argentina Garatoni, e questa da Barbara Bruni, fregioffi il petto colla Croce vermiglia, benchè non li mancasse il lustro del Baronaggio, signoreggiando come il Padre i Castelli di Pietra Appia, Rocca d' Elmici, e Fiumana.

An. 1579. GALEAZZO di Giuseppe NUMAI, e di Pantasilea Merlini, dopo di aver messo a cimento il Quarto del suo Lignaggio, e quelli dell' Avie Girolama Benamati de' Signori di Canziano di Gubbio, e di Cesarea Pungetti, fu aggregato tra' Cavalieri l' anno 1579.

An. 1579. CAMILLO di Simone AVGUSTINI, e di Nicolosa Merlini, giustificata oltre la sua, la nobiltà dell' Avole di ambidue i lati, cioè di Gentile Orfelli, e di Catterina Pungetti, ottenne l' onore del Cavalierato l' anno 1579. Meritossi egli l' affetto, e la stima del Gran Duca Ferdinando I. per l' eccellenza ch'avea nel fortificare le Piazze, della cui opera quel Sovrano si valse in fabbricarne delle nuove, ed in migliorare le antiche.

An. 1584. VINCENZO del Cav. Bartolomeo CAPOFERRI, e di Portia Teodoli, provati i Quarti de' Genitori, e dell' Avole Gineura Baldracani, ed Andrea Palmeggiani, venne ammesso nell' Ordine l' an. 1584. Ebbe egli un fratello Zeffirino per nome, tenuto in molto pre-

pregio ancora degli Esteri, ed ammogliato con Isabella Malatesta de' Conti di Sogliano, e di Talamello.

An. 1584. GIOVANNI di Lodovico PUNGETTI fece le provanze di Pantasilea Merlino la madre, e di Lucrezia Bonucci, e di Giulia Acconci sua Avia, per conseguire la Croce a titolo di Giustizia.

An. 1586. BERNARDINO di Lodovico FRAMONTI, e di Francesca Augustini, quegli nato da Caterina de' Belli Zia di Bello Belli Maestro di Campo Generale di S. Chiesa, e questa da Margherita dall' Aste, furono i Quarti che li formarono le provanze l'an. 1586.

An. 1591. SEBASTIANO del Cav. Guido ORSELLI, servendosi delle prove paterne, e giustificata la nobiltà di Lucrezia Mattei sua Genitrice, e di Pietra Lambertelli Avia materna, ottenne l' Abito Cavalleresco l'an. 1591. Fu Sebastiano valoroso Guerriero, e con un Reggimento di Fanti assoldati a sue spese, militò per la Repubblica Veneta contro Turchi; onde a riflesso di tali benemerenze, e delle prodi sue azioni venne premiato nel 1615. col governo delle Piazze di Grabussi, nel 1616. di Candia, nel 1617. della Canea, e nel 1618. colla carica decorosa di Luogotenente Generale di tutte le forze del Regno, nella qual dignità giunse a morte sul fior degli anni con universal dispiacere. An.

An. 1592. **ALESSANDRO** di **Lodovico BALDRACANI**, e di **Lodovica Rasponi** di **Ravenna**, proveniente per Avia paterna da **Marozza Albicini**, dopo prodotte le consuete provanze, successe nella **Commenda padronale** della sua stirpe l' an, 1592.

An. 1592. **PAVLUCCIO** di **Giacomo PAVLUCCI**, messi in discussione i **Quarti** di **Elena Albertini** sua **Madre**, e dell' **Avie Catterina Morattini**, e **Lattanzia Numai**, fu colla **Groce rossa** insignito. Avea nell' età più fiorita fatte molte prodezze nella guerra contro **Turchi**, ed era stato avanzato al grado di **Sergente maggiore** del **Reggimento Rasponi**, ed al governo di **Cattaro**. Ma finalmente lasciando i **Veffilli** di **S. Marco**, andò ad impiegare il suo spirito nel servizio della sua **militar Religione**.

An. 1604. **SILVIO NUMAI**, essendo **Fratello** germano del **Cav. Galeazzo**, non ebbe a fare altre prove per giustificare la chiarezza de' **Quarti**, affine di essere insignito dell' **Abito**.

An. 1608. **GIROLAMO** del **Cav. Vincenzo CAPOFERRI**, e di **Laura Mattei**, fatta la solita discussione de' **Quarti**, benchè non si abbia contezza se non dell' **Avia materna**, che fu **Filomena Baldracani**, venne ammesso nel **Conforzio** de' **Cavalieri**.

An. 1614. **LODOVICO** del **Cav. Bernardino FRAMONTI**

**MONTI** nato da Cecilia Merlini , e derivante per Avole da Livia dall' Aste , e da Filippa Aspini mostrò i requisiti della sua Discendenza , prima di essere abilitato alla vestizione dell' Abito .

**An. 1617.** **GIORGIO** del Cav. Alessandro **BALDRACANI** pose in difamina la nobiltà di Livia dall' Aste sua Genitrice , e di Filippa Aspini Avia materna nell'atto di entrar in possesso , come chiamato, della Commenda sua padronale .

**An. 1617.** **EVANGELISTA** di Marc' Antonio **ASPINI** , e di Barbara Merlini , cui prestarono le provanze anche Faustina Merlini , e Lattanzia Monfignani sue Avie , formate le quali prove gli fu concessa la vestizione dell' Abito l' an. 1617.

**An. 1621.** **CRISTOFORO** di Tommaso **ALBICINI** , e di Lucrezia dell' Invittissimo Dionisio Naldi Generale della Repubblica Veneta , provò la sua Discendenza da Isabetta Acconci , e da Paola Contarini nobilissima Gentildonna Veneziana , l'una Madre di Tommaso , e l'altra di Lucrezia , per essere descritto nel numero de' Cavalieri di Giustizia . Visse Cristoforo per un tempo in Mantova , servendo nella Carica di Coppiere la Duchessa allora regnante , in occasione del qual servizio venne condecorato l'an. 1559. col privilegio della Nobiltà Mantuana .

Q q

An.

**An. 1629.** **LODOVICO** del Cav. **Alessandro BADRACANI** fratel germano del Cav. **Giorgio**, cui non fu d'uopo di reiterare le provanze, suffragandoli le fraterne.

**An. 1645.** **SIGISMONDO** di **Giorgio MARCHESI**, e di **Diana Buonaccorsi Faentina**, le di cui Avie furono **Margherita Augustini**, e **Teresa de' Guai** pur di **Faenza**, che li provarono i **Quarti**. Entrato egli nell'Ordine, segnalossi in varj fatti marittimi, e particolarmente nella guerra di **Candia**, ove unito all'Armata **Veneta** intervenne all'acquisto di varie Terre. Risedette poi per nove anni tra' **XII. Cavalieri** del supremo Consiglio; e finalmente ripatriato, cangiando nella **Spada la Penna**, scrisse il **Supplemento Istorico di Forlì**, che fece uscire alla luce l'anno **1678**. Fu Fratello di **Bernardino Vescovo di Sassina**.

**An. 1649.** **MARC' ANTONIO** del Cav. **Evangelista ASPINI** sortì per Madre **Catterina Masini** di **Cesena**, e per Avie **Barbara Merlini**, e **Bona Barbieri Cesenate** colla provata Nobiltà delle quali, ottenne l'ingresso nella sacra **Milizia**. Ma rapillo sul bel fiore degli anni la morte, mentre era in corso sulle **Galee** contro degl' **Infedeli**, ed in un **Isola** dell' **Arcipelago** ebbe la sepoltura.

**An. 1654.** **FRANCESCO** di **Paolo MERLINI**, e di **Celidonia Mangelli**, discendente per Avole da  
Li-

**Lisabetta Rosetti**, ed **Ottavia Acconci**, le quali insieme concorsero a formare le sue provanze, venne colla croce qualificato l'an. 1654. Vedesi in S. Filippo, e nella gentilizia Capella da lui ornata di scelti marmi, la sua memoria.

**An. 1656. MANFREDI di Lodovico MALDENTI**, e di **Diana Pantaleoni d'Imola**, disceto per Avie da **Costanza Bondi**, e da **Lodovica Poggiolini** parimenti Imolese, dopo esaminati i suddetti Quarti, fu annoverato tra' Cavalieri di Giustizia. Era **Lodovica** suo Padre ex fratre Nipote di **Ferrante Maldenti** Barone di S. Nicandro, e Sinizza.

**An. 1659. ALESSANDRO del Cav. Lodovico BALDRACANI** premesse le provanze di nobiltà di **Violante Merenda** sua Madre, e dell' Avie **Calidonia**, e **Calavidia** dall' Aste, prese la Croce, e il possesso della sua ereditaria Commenda. Egli applicossi più agli studj delle lettere, che al maneggio dell' armi, e riuscì in varie scienze di una rara eccellenza. Passato in Ispagna in qualità d' Ajo di **D. Marc' Antonio Colonna Duca di Paliano**, e figlio di **D. Lorenzo Vicerè di Aragona**, lasciò in Saragozza, ove finì di vivere, le mortali sue spoglie.

**An. 1661. PIETRO MARTIRE del Cav. Gio. Battista BRUNI**, e di **Francesca Framonti** discendente per Avie da **Fiordinanda Porzia**, e **Camil-**

milla Merlini, fatte le prove, che dagli Statuti si ricercano, venne ammesso alla vestizione. Giacciono le sue ceneri nella Chiesa de' Cappuccini, ove in una lapide è inciso il di lui Epitafio.

An. 1677. **ANDREA** del Cav. Sigismondo **MARCHESE**, e di Egina de' Gonti Vizzani di Ravenna, quegli nato da Diana Buonaccorsi, e questa da Maria Milcetti ambidue Faentine, dopo la difamina de' suoi Quarti, come Paggio Magistrale, vestì in età di sette anni l'Abito nel 1677. Fatto adulto divenne nelle scienze umane, e speculative, e nell'arti Cavalleresche versato al pari de' più eccellenti.

An. 1680. **PIETRO PAOLO** del celebre Giuseppe **ORCEOLI** Uditor di Consulta del Gran Duca Cosimo III., nacque da Paola Bruni, e discese per Avie da Caterina Saffi, e Flaminia Rosetti, che li diedero le provanze a tenore delle Statutarie leggi.

An. 1691. **FRANCESCO ANTONIO** di Paolo **FRAMONTI**, e di Daria Denti, trasse la discendenza per Avole da Violante Albertini, e da Francesca dall'Aste, la chiarezza delle quali venne approvata, prima di essere annoverato tra' Cavalieri.

An. 1693. **PAOLO** del Cav. Giambattista **BRUNI**, e di Ortensia Mangelli, sebben fratello per lato paterno del Cav. Pietro Martire, avendo

do però fortita altra Madre; gli fu d' uopo provare anche i Quarti di Fiordinanda Porzia, e di Cornelia Numai. Avea egli servito negli anni suoi giovanili per Capitano d' Infanteria Papa Alessandro VII.

An. 1701. CESARE di Pietro ERCOLANI, e di Maria Fachinei, messi a cimento i pregi de' Quarti dell' uno, e l' altro lato, cioè anche quelli dell' Avie Barbara Ercolani, ed Anna Folli, entrò nell' ordine per Giustizia. Egli fu destinato da Benedetto XIII. Governatore dell' Armi d' Ascoli nella Marca; ma non giunse ad ottenere il possesso di quella militare Prefettura.

An. 1707. GIORGIO VIVIANO del Cav. Sigifmondo MARCHESI, frater germano del Cavalier Andrea, non ebbe a rinnovar le provanze rispetto alla nobiltà, già fatte dal suddetto. Di lui si parla nel Trattato de' Prelati.

An. 1712. COSIMO del March. Pietro Martire MERLINI Conte di Valdinoce, e della Petrelia, e di Guerriera Pavlucci, Nipote per Sorella del Card. Fabbrizio, e fratello del Card. Camillo vivente, ambi dignissimi Porporati di S. Chiesa; discese per Avie da Teresa Merlini de' Conti di Falcino, e Luciana Albicini de' Marchesi di Lodergnano, le quali contribuirono i loro Quarti alle consuete provanze. Addottato nella Profapia Pavlucci, non  
sola-

solamente gode il Marchesato di Fabiano, e la Contea di Calboli, coll'altre prerogative di quella, ma anche il decoro della Prioria di Perugia, ad esso conferita dal Gran Duca Cosimo III., e delle cariche di Maresciallo di Campo, e Governatore Generale dell'Armi della Romagna, per munificenza di Papa Benedetto XIII., alla successione del qual marziale comando è destinato il March. Fabbri- zio suo figlio, ottenuto da Donna Lucrezia Calcagnini Ferrarese de' Marchesi di Formigine, nata da D. Matilde Bentivogli de' già Principi di Bologna.

An. 1716. CRISTOFORO di Pier Antonio ROSETTI provò i requisiti del suo Casato, e di quello di Vittoria Numai la Madre, e di ambidue l'Avie, Artusina Ercolani, ed Artusina Aleotti per conseguire la vestizione dell'Abito.

An. 1720. GIUSEPPE di Petruccio FIORINI de' Conti della Petrella, e di Rosa Piazza de' Conti di Ricetto, sorella del Cardinale Giulio Vescovo di Faenza, colle prove della nobiltà de' suoi Genitori, e dell'Avie Lucrezia Merlani de' Conti di Valdinoce, e Francesca Savorelli si aprì l'ingresso nell'Ordine l'anno 1720.

An. 1726. SEBASTIANO di Tito TORELLI de' Conti di Falcino, giustificata con autentici do-

documenti la impidezza del sangue paterno, e Materno, cioè di **Aurelia de' Conti Zanelli di Faenza** la Madre, di **Antonina Saffi**, e **Cesarea Nonni Faentina** sue Avie, in età di sette anni venne insignito dell' Abito, ed onorato col titolo di **Bali della Patria**. Ma troppo breve fu il corso di sua vita; essendo stato dalla morte rapito sul fior degli anni alla comune aspettazione. Egli era Nipote di due gran Prelati **Monfig. Tommaso Vescovo di Forlì**, e **Monfig. Cosimo Vescovo di Camerino**.

An. 1727. **GIULIO ANTONIO** del Conte **Petrucchio Fiorini** fratello utrinque congiunto al Cavalier **Giuseppe**, delle cui provanze si valse per ottenere la Croce.

An. 1730. **GIUSEPPE**, ) del Cav. **Pietro Paolo**  
 e **ANTON MARIA** ] **ORCEOLI**, e di **Eufrasia Chellini**, volendo ad esempio del Padre essere intromessi nella medesima Religione, si servirono de' Quarti paterni, già da esso lui provati, e misero all' esame i materni, cioè de' **Chellini**, e di **Bernardina Serughi**, da cui la sua Genitrice era nata.

An. 1731. **ANGIOLO UGO**, ] di Carlo **MASERI**,  
 e **BALDASSARRE** ] e di **Giulia Marcianesi**, quegli figliuolo di **Ginevra Serughi**, e questa d' **Anna Castellini**, ventilati che furono i pregi de' loro Quarti, ambi vennero aggregati nel consorzio de' Cavalieri.

An.

AN. 1733. GIUSEPPE, J di Lorenzo ORSELLI, e  
e CAMILLO ) di Gisolama Angelieri, sorti-  
rono per Avie Caterina Framonti, e Catterina  
Antonini; e colla giustificazione di  
quei gradi di nobiltà, che si ricercano da-  
gli Statuti, conseguirono l'onor della Cro-  
ce l'anno 1733. Il minore di questi attende  
agli officj di toga, e dai nobili Governi di  
Brafighella, e di Lugo, è passato a quello del-  
la Città di Faenza, che con lode universale  
sostiene.

F I N E.



315

*Si è ommessa per isbaglio alla pagina 257. la seguente memoria.*

**An. 1530. CESARE del Cav. Lodovico ERCOLANI**, e di Burghina Bezzi, essendo oltremodo bramoso di segnalarsi, militò sotto l'Austriache Insegne col comando di Fanti, e Cavalieri, e sotto un'astro così felice, ch'ebbe la sorte di essere il primo a ferire il Cavallo, e ad arrestare nella Battaglia di Pavia Francesco I. Re di Francia con immortale sua lode. In ricompensa di sì magnanima azione, fu armato Cavaliere in Granata dalle mani dell'Imperador Carlo V., alla presenza dello stesso Re Cristianissimo, come afferma il Privilegio Imperiale; e per altre benemerenze contratte nella Guerra di Napoli, ottenne la Baronia de' Castelli di Camarda, e di Aragni in Abruzzo con varie decorose prerogative: ma sul fiore degli anni assalito nella Patria ondeggiante tra le guerre civili, dagli Emoli, fu a tradimento nel 1534. tolto di vita, lasciando dal ventre pregnante di Emilia de' Conti di Carpegna sua Moglie, una figlia Cesarina chiamata erede delle sue giurisdizioni, e delle sue glorie. Venne tumulato con grande onore in S. Girolamo, ove se ne vede scolpito in marmo l'elogio.

R r

Ac-

**A** Cciocchè si conosca, che verdegghiano fino al presente molte di quelle Stirpi, che hanno prodotto una gran parte degli Uomini di sopra commemorati, si è pensato di tessere qui la serie de' Consiglieri viventi, o che sono in possesso, o a quali è riservato il Luogo Consolare di Origine, che è il distintivo dell' Ordine de' Patrizj.

Camillo di Paolo Albertini già Merenda Conte  
 Andrea di Giuseppe Albicini Marchese  
 Cesare di Simone Albicini Conte  
 Tambino di Bernardino Albicini  
 Francesco di Pompeo Aleotti  
 Pier Giovanni di Vincenzo Aleotti  
 Artusino di Tomaso Artusini Dottor di Legge  
 Francesco di Giovanni Aspini Conte  
 Niccolò di Girolamo Aspini Capitano  
 Niccolò di Pietro Paolo dall' Aste  
 Pier Antonio di Lodovico dall' Aste Conte  
 Tomaso di Fabrizio dall' Aste Conte  
 Girolamo di Gio. Francesco Baldracani,  
 già Cortesoni  
 Francesco di Angelo Baratti  
 Antonio di Carlo Bezzi  
 Ermileo di Bernardino Bezzi  
 Giambattista di Cesare Biondini  
 Francesco di Bartolomeo Bonoli  
 Giacomo di Giovanni Bonucci  
 Giambattista di Francesco Bonucci

Sigif-

Sigismondo di Brändolino Brandolini *Conte*  
 Giuseppe di Giambattista Brocchi *Giurisconsulto*  
 Giambattista di Giuseppe Brunaccini  
 Annibale di Bruno Bruni *Giurisconsulto*  
 Bernardino di Gio. Antonio Buosi  
 Lorenzo di Bernardino Castellini  
 Giuseppe di Bartolomeo Castellini *Conte*  
 Francesco di Paolo Bartolomeo Chellini  
 Paolo di Felice Cignani *Conte*  
 Giuseppe di Diego Colombani *Conte*  
 Filippo di Scipione Corbizi *Conte*  
 Antonio di Giambattista Denti *Dott. di Legge*  
 Lodovico di Pietro Ercolani  
 Gian-Sebastiano di Giuseppe Fachinei  
 Giuseppe di Petruccio Fiorini *Conte, e Cav. di*  
*S. Stefano*  
 Giulio di Giuseppe Folli  
 Lodovico di Giambattista Framonti  
 Baldassarre di Giambattista Gaddi *Conte*  
 Guglielmo di Baldassarre Gaddi *Conte, e Maggiore*  
*re dell' Armi.*  
 Giovanni di Melchiorre Gaddi *Conte*  
 Gio. Antonio di Cesare Gnocchi  
 Ignazio di Andrea Gridogli  
 Pietro di Giovanni Guarini *Conte*  
 Gaetano di Antonio Lachini *Castellano*  
 Manfredi di Ferrante Maldenti  
 Girolamo di Tommaso Mangelli  
 Checco di Paolo Mangelli, già Orsi *Conte*  
 Alef.

Alessandro di Antonio Guido Marchesi

Alessandro di Giambattista Marchesi

Fra Giulio Cesare di Michele Marchesi *Cav. di Malta*

Orazio di Girolamo Marcianesi

Rutilio di Battista Marcianesi

Angelo Ugo di Carlo Maseri *Cav. di S. Stefano*

Francesco di Stefano Maseri

Antonio di Tomaso Mazza *Capitano*

Paolo di Fabrizio Merenda Salecchi *Conte*

Cosimo di Pietro Martire Pavlucci, già Merlini  
*Cav. di S. Stefano, March. e Gover. dell' Armi.*

Simon Francesco di Antonio Guido Merlini *Conte, e Cav. de' SS: Maurizio, e Lazaro*

Pier Francesco di Filippo Merlini *Marchese*

Francesco di Giacomo Moratini *Marchese*

Paolo di Antonio Monfigliani, già Moratini *Conte*

Giambattista di Fabrizio Morgagni

Domenico Antonio di Paolo Numai

Galeazzo di Paolo Biagio Numai *Giuriconsulto*

Giuseppe di Lodovico Orceoli *Conte*

Giuseppe di Pietro Paolo Orceoli *Cav. di S. Stef.*

Ferrante di Giovanni Orfelli *Conte*

Giuseppe di Lorenzo Orfelli *Cav. di S. Stefano*

Filippo di Annibale Palmeggiani *Giuriconsulto*

Pietro Paolo di Carlo Pavlucci *Capitano*

Pietro Paolo di Cecco Pavlucci *Camerier d'Onore di N. S.*

Nicola di Nicolò Papini *Conte*

Pietro

Pietro Paolo di Livio Pettrignani  
 Francesco di Lodovico Piazza *Conte*  
 Tiberio di Fabrizio Pontiroli  
 Giuseppe di Livio Pontiroli  
 Filippo di Giuseppe Porzio  
 Francesco di Benedetto Rosetti *Conte*  
 Pier Antonio di Cristoforo Rosetti  
 Orazio di Marcantonio Saffi *Capitano*  
 Pietro di Felice Saffi  
 Francesco di Antonio Saffi *Conte, e Cav. de' S.S.*  
     *Maurizio, e Lazaro*  
 Affalonne di Giacomo Sauli  
 Mercuriale di Alessandro Sauli *Conte*  
 Vincenzo di Gio. Antonio Savorelli *Conte*  
 Giovanni di Cesare Scanelli  
 Andrea di Pietro Serughi  
 Antonio di Filippo Serughi  
 Francesco di Lodovico Tartagni *Marchese*  
 Giacomo di Francesco Teodoli *Giurisconsulto*  
 Lorenzo di Bartolomeo Tomasoli  
 Silvio di Antonio Torelli *Marchese*  
 Valerio di Giuseppe Valerj  
 Girolamo di Giuseppe Ugolini  
 Silvio di Bello Ugolini  
 Livio di Francesco Zauli

*Per compimento del numero de' cento, e otto, restano  
 altri dodici Luoghi in parte vacanti, ed in parte  
 riservati a varie Consolari Famiglie in caso del-  
 la loro Diramazione.*

IN-

# I N D I C E

Delle cose più notabili, e de' Soggetti nella  
presente Opera ricordati.

## A

### *Abbati di Cesena*

Margherita 286.

### *Accarisi di Glanzano*

#### *Faentini*

Guerriera 112.

### *Acconci*

Ottavia 81. 89. 309.

Trajano 134.

Girolamo 136.

Claudio 137.

Lisabetta 144.

Clelia 196.

Claudia 270.

Catterina 280.

Bernardino 287.

Cecilia 296.

Giulia 305.

Isabetta 307.

### *Agelli*

P. Paolo Min. Convent. 159.

### *Agostini*

P. Angelo Maria Carm. 166.

### *Albertini*

Arcangelo 181.

Elena 263. 280. 306.

Violante 310.

### *Albicini*

Antonia 30.

Gio. Battista 33.

Lisabetta 34. 143. 158.

Margherita 38. 199.

Luciana 51. 82. 234. 311.

Giacoma 71.

Lucrezia 73.

Andrea Prelato 81.

Giambattista Prelato 84.

Porzia 90. 272.

Giuseppe 133.

Tomaso 135.

Bernardino 140.

Cesare 190.

Giacomo 266.

Francesca 269.

Tomaso 279.

Sifonisba 283.

Margherita 294.

Marcozza 306.

Cristoforo 307.

### *Alessi*

Pier Gio. Vescovo 66.

Simone Vescovo 67. 299.

Simon Paolo Vescovo 71.

Giovanni 112.

Simone 115.

Aleottò 122.

Andrea 130.

Camillo 133.

Giacoma 140.

Guglielmo 168.

Tomaso 168.

Giovanna 272.

Ber-

Bernardino 278.  
 Bernardina 287.  
 Giulia 297.  
 Matteo Generale 299.  
 Artufina 312.  
*Alicorni di Roma*  
 D. Lavinia Cassinen. 35.  
 Marzia 133. 287.  
*Alidosi Signori d' Imola*  
 Catterina 101.  
 Lipa 225. 247.  
 Lucrezia 243.  
*Allegressi*  
 Margarita 122.  
 Giacomo famoso Poeta 184.  
*D'Alviano di Roma*  
 Lucrezia 256.  
*Amanni*  
 B. Marcolino Domenicano  
 24., e seg.  
*Ameli*  
 Giovanni Prelato 76.  
*Anderlini*  
 Pub. Fausto Poeta insigne  
 182.  
 Nicold 293.  
*Angelieri, o Marcobelli*  
 Girolama 314.  
*Dall' Anguillara Romani*  
 Cassandra 228. 232.  
*Antonini*  
 P. D. Gaspare Vallombrosano  
 Generale 96.  
 Rafaello 262.  
 Catterina 314.  
*Armanni, o Zampeschi*

Italiano Gran Capitano 223.  
 Antonello Generale 227.  
*Arfendi*  
 Taddea 102.  
 Antonio 110.  
 Raniero Monarca delle Leg-  
 gi 125.  
 Federico e }  
 Arfendino } 126. 127.  
 Pietra 123.  
 Pietro 191.  
*Artufini*  
 Artufina 66. 287. 299.  
 Catterina 75.  
 Lisabetta 77. 293.  
 Girolamo 139.  
 Anna 281.  
 Osanna 284.  
 Cambio 296.  
*Aspini*  
 Flora 22.  
 Antonia 103.  
 Spinuccio 106.  
 Francesco 109.  
 Francesco 111.  
 Rengarda 119.  
 Francesco ) 122.  
 Bernardino )  
 Ottaviano 140.  
 Livio )  
 Paolo ) 140.  
 Antonia 160.  
 Lucrezia 163.  
 Gio. Battista 171.  
 Giovanni 175.  
 Francesca 190.

Pier

Pier Antonio 249.  
 Lucrezia 257.  
 Girolamo 264.  
 Cristoforo 268.  
 Bernardino 270.  
 Lodovico 283.  
 Gineura 283.  
 Catterina 284.  
 Evangelista 285.  
 Filippa 307.  
 Evangelista 307.  
 Marc' Antonio 308.  
*Dall' Aste*  
 P. Angelo Cappuc. 29.  
 Calavidia 30.  
 Vener Fabrizio dell' Orato  
 rio 32.  
 Giulia 46.  
 Nicolò Vesc. 59 292.  
 Agnese 61. 103.  
 Tomaso Vesc. 62.  
 Antonia 91.  
 Gesumina 101.  
 Giovanni 111. 292.  
 Gherardo 112.  
 Pietro Paolo 113.  
 Francesca 113.  
 Catterina 113.  
 Gineura 119.  
 Girolamo 123.  
 Filippo 128.  
 Elena 128.  
 Claudia 142.  
 Fiordilisa 145.  
 Francesca 152.  
 Fulvia 175.

Pier Antonio 199.  
 Giuliano 253.  
 Maso 242.  
 Catterina 244.  
 Gineura 256.  
 Francesca 260.  
 Cosimo, Guerriero famoso  
 261.  
 Giorgio 278.  
 Francesco 279.  
 Eufrosina 304.  
 Margarita 305.  
 Livia 307.  
 Calidonia (309)  
 Calavidia (309)  
 Francesca 310.  
*Averzani*  
 Giovanna 242.  
*Angassini*  
 P. Tiberio della Missione 37.  
 Stefano Card. 50. 297.  
 Nicolosa 70.  
 Fabrizio Arciv. 71. 297.  
 Catterina 71.  
 Bonamente Prelato 82. 297.  
 Lucrezia 82.  
 Paolo 86.  
 Margarita 124.  
 Giulia 139.  
 Pietro Paolo 140.  
 Bernardino 143.  
 Chiara 147.  
 P. Angelo Domenicano 164.  
 Nicolò 187.  
 Nicolosa 190.  
 Girolamo 269.

Ri-

Ridolfo 282.  
 Fabrizio 282.  
 Bonamente 282.  
 Bernardina 283.  
 Tomaso 297.  
 Camillo 304.  
 Francesca 305.  
 Margarita 308.

## B

**Babacci**

Pietro 188.

**Baldi**

Bartolomeo 128.

**Baldracani**

Mafina 62.

Gineura 77.

Giorgio 120.

Pietro 129.

Antonio 132.

Matteo 171.

Gineura 258. 287. 304.

Nicolò 259.

Giorgio 280.

Tomaso 303.

Alessandro 306.

Filomena 306.

Giorgio 307.

Lodovico 308.

Alessandro 309.

**Balducci**

P. Antonio Domenicano Vef.  
 covo 67.

Gi-corno 146.

Bartolomeo 151.

Lodovico 199.

**Baletti**

Guglielmo Prelato 76.

**Bandeggiati**

Maddalena 88.

**Baratti**

Giuseppe 146.

**Barbieri di Cesena**

Bona 308.

**Bartolini**

Nicolò 86.

Ettore 102.

Ettore 276.

Ettore 277.

**P. Basilio Capuc. 29.****Bassi di Ravenna**

Girolamo 233.

**P. Bartolomeo da Forlì Do.  
 menicano 150.****P. Battista da Forlì Servita  
 93.****Baviera di Alemagna**

Gisla 208.

**Beccari**

Matteo 259.

**Becci**

Andrea 85.

**Bedolini**

Francesca 157.

Antonio 162.

Silvia 175.

Livia 282.

**Belli**

Pier Giovanni 86.

Bello celebre Capitano  
 260.

Catterina 297. 305.

S S

Bel-

**Belmonti Signori delle Cami-  
nate**

Ricciardello Vescovo 54.  
Goffredo Prelato 76.  
Rinaldo 106  
Ricciardello 236.  
Matteo 248.  
Luigi 274.  
Giovanna 286.

**Belloni**

Tomaso 202.

**Benamasi di Gubbio**

Girolama 304.

**Benivieni di Firenze**

Elena 111.

**Benivogli di Bologna**

Antonia 249.

**Benivogli di Ferrara**

Matilde 312.

**Benzi**

Giovanni 195.

**Berengari**

Berengario Rè d' Italia,  
ed Imperatore sue gloriose  
gesta 204. e seq.

Tiberio 240.

Lelio 276.

**Bernardi**

Giuseppe 87.

Artusina 142.

Biagio 174.

Andrea 180.

**Bersi, o Orioli**

Filippo 130.

Lucrezia 137.

Gio. Francesco 195.

**Bertozzi**

P. Agostino Domenicano  
165.

**Besi**

Cristoforo 120.

**Bervilacqua**

Guglielmo Agostiniano Vef-  
covo 58.

**Bezzi**

Borghina 65.

Catterina 66. 258. 287.

Giovanni 143.

Giuliano 188.

Paolo Generale 231.

Ermileo 255.

Pietro Paolo 263.

Ercole 265.

**Biasetti**

Bernardino 171.

**Besi**

Gio. Antonio 116.

**Bifolci, o Folci**

Francesco 119.

Benedetto 176.

**Biondi**

Gaspare Prelato 77.

Girolamo 85.

Giuliano 86.

Sebastiano 171.

Flavio Storico insigne e Seg.  
di quattro Pontefici 177.

Francesco 192.

Antonio 192.

**Biondini**

Gio. Battista 142.

Cesare 142.

**Cat-**

**Cattarina** 1431  
**Baldriani**  
 Domenico 187.  
**Bonatti**  
 Guido famosissimo Astrologo, e Filosofo 160.  
**Bondi**  
 Matteo 191.  
 Gio. Battista 201.  
 Lucrezia 270.  
 Costanza 309.  
**Della Bonalda**  
 Superbuccio 241.  
**Bonoli**  
 Paolo 182.  
**Bonucci**  
 Andrea 278.  
 Andrea 279.  
 Margherita 287.  
 Lucrezia 305.  
**Barboni del Monte S. Maria**  
 Lucrezia 54.  
**Borselli**  
 P. Giovanni Domenicano  
 150.  
**Brancaleoni di Casteldurante**  
 Venanzia 222.  
 Branchina 275.  
**Brandolini**  
 P. Guido Gesuita 34.  
 S. Maria Inocenza ( Teresa )  
 S. Maria Giovanna ( ne 37.  
 Giovanni 118.  
 Ercole 139.  
 Brandolino 145.  
 P. Broglio Gesuita 158.

**Tiberto Generale** 209.  
 Guido 210.  
**Broglio Generale** 220.  
**Tiberto** 222.  
**Brandolino Generale** 224.  
**Tiberto Generale** 225.  
**Sigismondo** 233.  
**Sigismondo** 240.  
**Tiberto** 245.  
**Cecco** 247.  
**Ettore** 247.  
**Sigismondo** 249.  
**Pier Antonio** 253.  
**Tiberto** 254.  
**Leonello** 269.  
**Briccioli**  
 Antonio 104.  
**Broccardi d' Imola**  
 Nobile 278. 291  
**Brocchi**  
 Onofrio 198.  
**Brunaccini**  
 Giacomo 145.  
 Porzia 156. 270.  
**Brunelli**  
 P. Antonio Filippino 33.  
**Bruni**  
 Eufrosina 90.  
 Pietro Martire 135.  
 Lucio 138.  
 Gentile 266.  
 Giambattista 282.  
 Barbara 304.  
 Pietro Martire 309.  
 Paola 310.  
 Paolo 310.

*Bu-*

**Budrioli**

Suor Maria Geltrude Ca-  
puccina 36.

P. Giambattista Gesuita 201.

**Buonaccorsi di Faenza**

Diana 70. 198. 294. 308.  
310.

**Buonaccorsi di Macerata**

Lucrezia 84.

**Buosi**

P. Marcolino Domenicano 156.

**C****Caccianemici di Faenza**

Marcantonio 292.

**Calamoni**

Calamone 275.

**Calbolesi**

Francesco Vescovo 55.

Ranieri 99.

Nicolò 208.

Francesco 110.

Francesco 213.

Fulcherio Generale 214.

Onestina 214. 238.

Rinaldo 237.

Fulcherio 238.

Pauluccio 239.

Ranieri 240.

Francesco 240.

Francesco 241.

**Calcagnini di Ferrara**

Lucrezia 312.

**Cambi**

Paolo 129.

Manfredi 245.

**Capoferrì**

Bartolomeo 128.

Battista 244.

Filippo 253.

Cleopatra 279.

Bartolomeo 286.

Zefirino 286.

Vincenzo 304.

Girolamo 306.

**Caraffa di Napoli**

Laura 69. 88. 188.

**Cardani**

Lauro 123.

**Carpantieri**

P. Mauro Min. Off. 27.

Onofrio 153.

Girolamo 248.

**Di Carpegna**

Beatrice 303.

Emilia 315.

**Carrari**

Stefano 170.

Lucio 170.

Giustina 172.

**Casali**

P. D. Aurelio Vallombrosiano  
Generale 99.

**Casellini**

Polissena 81.

Tiberio 91.

P. D. Angelo Can. Regol.  
Generale 95.

Castellino 120.

Bartolomeo 147.

Francesco 148.

Gior-

**Giorgio** 249.  
**Andrea** 261.  
**Nicola** 272.  
**Bartolomeo** 283.  
**Tomaso** 283.  
**Tullio** 283.  
**Anna** 313.  
**Ceco**  
**Cristoforo** 180.  
**Cemorini**  
**P. Fabio Minor. Osservan-**  
**te** 158.  
**Cefi**  
**Giorgio** 123.  
**Rinaldo** 266.  
**Cbellini**  
**Antonio** 132.  
**Filippa** 133.  
**Flaminia** 268.  
**Andrea** 279.  
**Alfonso** 279.  
**Antonia** 286.  
**Eufrazia** 313.  
**Clarici**  
**Pietro** 241.  
**Cobelli**  
**Leone** 279.  
**Colombani**  
**Francesco Vescovo** 75.  
**Antonio** 148.  
**Giuseppe** 148.  
**Colerari**  
**Giulia** 79. 281.  
**Sebastiano** 135.  
**Contarini di Venezia**  
**Paolo** 307.

**Conti**  
**Bernardino** 240.  
**Conti di Roma**  
**Lucrezia** 234. 256. 300.  
**Contiguiddi di Romana**  
**Cassandra** 120.  
**Geneura** 255.  
**Barbara** 258.  
**Corbelli**  
**Bencinvenni** 276.  
**Corbini**  
**Francesco** 114.  
**Corbizi**  
**Corbizo** 121.  
**Pantasslea** 146.  
**Corbizo** 257.  
**Giovanni** 282.  
**Giuditta** 298.  
**Corresonni**  
**Bernardina** 64.  
**P. Giuseppe Gesuita** 151.  
**Polifemo** 171.  
**Cossabili di Ferrara**  
**Dorotea** 131.  
**Cressi**  
**Onofrio** 129.  
**D**  
**Davidde da Forlì Vesc.** 61.  
**Deddi ora Orfi**  
**Andrea** 120.  
**Denti**  
**Antonio** 139.  
**Lucrezia** 188.  
**Gianfrancesco** 191.  
**Cornelia** 196. 263.

Ber

Bernardino 232  
 Valeriano 280.  
 Daria 310.  
*Diacerni*  
 Migliore 118.  
 Giacomo 259.  
*Dipintori*  
 Giovanni 179.  
*Dressini di Vicenza*  
 Filippa 247.

## E

*Ercolani*

Cassandra 47. 87.  
 Antonio Vesc. 65.  
 Filippo Vesc. 65.  
 Sigismondo 103.  
 Laura 100.  
 Graziosa 237.  
 Cesarina 278.  
 Giuseppe 281.  
 Cesare 311.  
 Barbara 311.  
 Artusina 313.  
 Cesare invittissimo Capitano  
 315.

*Etori*

Ercole ( )  
 Giulio ( )  
 Niccolò ( 255 )  
 Giovañi ( )

## F

*Fabinei, o Fabini*  
 Marcantonio 30.  
 Chiara 74.

Antonio 129.  
 Simone 136.  
 Girolamo 137.  
 Antonia 138. 283.  
 Andrea Leggitta insigne 139.  
 Filippo 142.  
 Teresa 148.  
 Costanza 285.  
 Piera 287.  
 Maria 311.  
*De Farazzano*  
 Giovanni 118.

*Fiorini*

Camilla 134.  
 Chiara 257. 263.  
 Francesco 282.  
 Giuseppe 312.  
 Giulio Antonio 313.

*Folfe*

Maria 39. 202.  
 Agnese 79.  
 Paolo 91.  
 Folfo 135.  
 Giovanni 135.  
 Delia 181.  
 Cleopatra 283.  
 Anna 311.

*Ferli*

Da chi fondata ; Famiglie  
 Romane ivi propagate : de-  
 solata da Silla : da chi ristora-  
 ta : si regge in libertà : sog-  
 getta a varie Potenze : sue  
 vittorie , ed antiche preroga-  
 tive : sua situazione : fertili-  
 tà del Territorio , ed altre

CO-

cose notabili. r. fino alla pa-  
gina 20.

**Framonti**

- Antonio 130.  
Girolama 139.  
Lodovica 141.  
Barbara 197.  
Paolo 159.  
Giovanni 282.  
Lodovico 282.  
Girolama 293. 296.  
Matteo 296.  
Bernardino 305.  
Lodovico 306.  
Francesca 309.  
Fran. Antonio 310.  
Catterina 314.  
*Francesco da Forlì* 127.  
*Fregosi di Genova*  
Bartolomeo 220.  
**Fuzzi**  
P. Geremia del Terz' Ordine  
155.

**G**

**Gabanini**

Gio. Antonio 187.

**Gaddi**

- Guglielmo Vescovo 69.  
Pietro Vescovo 70.  
Baldassarre Prelato 80.  
Francesco 88.  
Melchiorre 89.  
Giambattista 90.  
Guglielmo 136.  
Baldassarre 146.

- Baldassarre 170.  
Gaddo 190.  
Pietro 265.  
Bartolomeo 265.  
Baldassarre 272.  
Guglielmo 272.  
Giovanni 284.

**Galli**

Gn. Cornelio Poeta insigne,  
e Proconsole dell' Egitto 98.  
e 182.

**Gambaraldi**

Guido 120.  
Francesco Generale 222.

**Garaotti**

Pietro 162.

**Garatoni**

Aretina 180. 304.

**Gattamelata da Narai**

Romagnola 260.

**Gentili**

Giovanna 89.

**P. Gherardo da Forlì Gene-  
rale Camald. 91.**

**Ginnasi di Castel Bolognese**

Lucrezia 68.

**Giovanni da Forlì 85**

P. Gio. Cappuccino 28.

**P. Giovanni da Forlì Servita  
Vescovo 57.**

**Giuntini**

Pier Antonio 119.

P. Girolamo Min. Offer. 150.

**Gnocchi**

Cesare 164.

Girolamo Medico celebre 164

Gon-

**Gonzaga SS. di Reggio**  
 Catterina 217.  
**SS: Grato, e Marcello Conf.**  
 20.  
**Griffoni di Bologna**  
 Andalò 230.  
**Gnacimanni**  
 Giacomo 128.  
 Viviana 286.  
**Gnai di Faenza**  
 Teresa 308.  
**Gualberti**  
 Giorgio 189.  
**Gualsieri da Ravenna**  
 Giustina 143.  
**Guardi**  
 Maddalena 264.  
**Guarini**  
 Pietro 163.  
 Paolo 179.  
**Gnidi di Volterra**  
 Lucrezia 81. 90. 268.  
**Guido da Forlì** 293.  
**Gurioli**  
 Andrea Generale 222.

## L

**Lagbi**  
 P. Antonio Min. Osservante  
 Vesc. 73.  
 P. Luigi Carmelitano Ge  
 nerale 96.  
**Lambertelli**  
 Maria Gentile 37. 294.  
 Guglielmo 133.

**Cornelio** 134.  
**Piera** 140. 267. 305.  
**Lauzi**  
 P. D. Benedetto Camald.  
 Generale 92.  
 Gaspare 254.  
**Laziofi**  
 S. Pellegrino de' Servi; sue  
 Gestæ, e prodigi. 22. e  
 seg.  
 Antonio Prelato 78.  
 Paolo 113.  
 Pellegrino 116.  
 Giovanni 131.  
 Lucia 137. 196.  
 Giacomo 244.  
 Alessandro 244. /  
 Giovanni 244.  
 Angelo 250.  
 Carlo 250.  
 Berengario 274.  
**Legnani di Bologna**  
 Francesca 33. 81.  
**Lerri**  
 Antonio 185.  
 Andrea 244.  
**Lescari**  
 Chiara 237.  
**Lodovico da Forlì** 111.  
**Lombardini**  
 Bartolomeo Medico illustre  
 169.  
**Di Lugo**  
 Andrea 120.

ma+

## M

*Macaluffi*

Giuliano 32.

*Maestracci*

Giovanni 259.

*Malatesta Signori di Pesaro*

Paola Bianca 217.

*Malatesta Signori di Rimini*

Contessina 62. 248.

Catterina 216. 219.

Taddea 217. 221.

*Malatesta di Valdoppio*

Lavinia 69. 80. 89.

Labierno 248.

Giacomo 256.

Lavra 277.

Isabetta 286. 305.

*Maldenti*

Felice 88. 287.

Maso 115.

Niccolò 130.

Manfredo 131.

Tomaso 165.

Niccolò 200.

Ottaviano 264.

Niccolò 269.

Soldana 280.

Cecco 292.

Manfredi 309.

Ferrante 309.

*Mambelli*

Lucia 33.

P. Marc' Antonio Gesuita.  
d. il famoso Cinonio 197.*Manfredi Signori di Faenza*

Cornelia 227.

Barbara 230.

Safira 230.

*Manfredi di Valdinoco*

Bartolomeo 212.

Manfredo 24.

Lisabetta 233.

Fabrizio 303.

*Mangelli*

Francesco Prelato 81.

Andrea 89. 280.

Giacoma 136. 196.

Anton Maria 147.

Francesca 275.

Orazio 270.

Cornelia 280. 303.

Calidonia 308.

Ortensia 310.

*Marcheselli di Rimini*

Niccolò 248.

*Marchesi*

P. Tomaso Somasco 30.

Suor Angela Benedetta Cap-  
puccina 37.

Bernardino Vescovo 70.

Giorgio Viviano Prelato

83. 311.

Alessandro 89.

Giorgio 124.

Ippolita 164.

Andrea 198.

Livia 198.

Taddeo 246.

Giovanni 276.

Giambattista 283.

Giulio Cesare 294.

T t

Si-

- Sigismondo 308.  
 Andrea 310.  
*Marcianesi*  
 Pietro Paolo 123.  
 Battista 137.  
 Maddalena 264.  
 Giulia 303.  
*P. Marco da Forlì Servita Vef.*  
 coro 56.  
*Marcobelli, o Angellieri*  
 Gherardo ( 250.  
 Niccolò ( )  
*Marsinelli*  
 P. Lorenzo Min. Con. 149.  
 Pietro 241.  
 Nerio 244.  
 Severo 274.  
*Margi*  
 Pollifena 227.  
*Maseri*  
 Bernardina 49.  
 Pellegrino Prelato 83.  
 Bernardino 90.  
 Margherita 135.  
 Bernardino 139.  
 Bartolomea 140.  
 Baldassarre 162.  
 Girolamo 163.  
 Pellegrino 164.  
 Giambattista 171.  
 Pellegrina 283.  
 Angelo Ugo )  
 Baldassarre ) 313.  
*Masini di Cesena*  
 Maddalena 285.  
 Catterina 308.  
*Mascesi*  
 Francesco 85.  
 Antonio 130.  
 Pietra 134.  
 Fabrizio 140.  
 Laura 156.  
 Vincenzo 165.  
 Ippolito 189.  
 Gentile 264.  
 Pompeo Generale 267.  
 Fabrizio 278.  
 Lucrezia 283. 305.  
 Bernardina 296.  
 Laura 306.  
*Matteo da Forlì* 87.  
*Mazza*  
 P. Tomaso Domenic. 155.  
*Mazzolini*  
 Carlo 147.  
*Mazzoni*  
 Gaspare 144.  
*Medici di Firenze*  
 Lucia 281.  
*Melozzi*  
 Antonio 277.  
*Menghi*  
 Matteo Prelato 78.  
 P. Girolamo Min. Conven-  
 tuale 154.  
 Claudio 171.  
 Eugenio 192.  
 Niccolò 259.  
*Mercuriali*  
 Camilla 142.  
 Girolamo Medico chiarif-  
 simo 172.  
*Merenda*  
 P. Giuliano Domenicano 30.  
 Fran-

Francesco 133.  
 Antonio Legg. celebre 142.  
 Giuseppe ( 144.  
 Giuliano ( 144.  
 Girolamo 251.  
 Giuseppe 294.  
 Francesca 298.  
 Violante 309.  
*Merlini*  
 Suor Maria Isotta Domeni-  
 cana 36.  
 Camillo Cardinale ora Pau-  
 lucci 53.  
 Francesco Maria Vesc. 69.  
 Lodovico Arcivescovo 74.  
 Clemente Decano della Sac.  
 Ruota 79.  
 Pietro Martire Prelato 80.  
 Francesco ( 138.  
 Cristoforo ( 138.  
 Barbara 140. 307.  
 Mercuriale insigne Legg. 141.  
 P. Antonio Domenicano 154.  
 Giovanni 198.  
 Teresa 198. 311.  
 Camillo 260.  
 Bernardino 281.  
 Simone 281.  
 Guido 284.  
 Francesco 297.  
 Giulia 297.  
 Pantasilea 304. 305.  
 Niccolosa 304.  
 Cecilia 307.  
 Francesco 308.  
 Camilla 310.  
 Cosimo 311.

Fabrizio 312.  
 Luciezia 312.  
*Merloni*  
 Cacciaguerra 191.  
*Michelini*  
 Paola 77. 85. 92.  
*Milzetti di Faenza*  
 Maria 310.  
*F. Modesto da Forlì Cappuc-  
 cino* 27.  
*Mogliani Signori di Fermo*  
 Gentile 216.  
*Monfignani*  
 Suor Angela 38.  
 Marcolino Prelato 79.  
 P. Angelo Carmelitano Ge-  
 nerale 95.  
 Evangelista 122.  
 Bartolomeo 124.  
 Alessandro 135.  
 P. Eliseo Carmelitano 157.  
 Cleopatra 199.  
 Fabrizio 199.  
 Barbara ( 294.  
 Maria ( 294.  
 Lattanzia 307.  
*Montefeltri*  
 Guido 211.  
 Bernardina 258.  
 Catterina 281. 293.  
*Montefi*  
 Antonio 168.  
 Francesco 168.  
*Montesprelli di Perugia*  
 Minerva 265.  
*Morcedi*  
 Nerio Secer. di Stato Impe-  
 riale 100. *Mo-*

*Morasini*

Bartolomeo Vescovo 64.

Giovanni 104.

Andrea 112.

Ranieri 113.

Lodovico 128.

Giovanni 174.

Bartolomeo 175.

Giacomo 177.

P. Isidoro Cassinen. 189.

Nanni Generale 231.

Andrea 252.

Lucrezia 263. 287.

Baldassarre 277.

Sebastiano 278.

Girolamo 278.

Paolo 280.

Gio. Battista 281.

Valeriano 294.

*Morelli*

Lodovico 280.

*Morgagni*Gio. Battista Anatomico  
infigne 175.*Morigi di Ravenna*

Maria 148.

*Naldi di Faenza*

Gentile 251.

Alba 261.

Lucrezia 266. 307.

Catterina 279.

*Nardini*

Stefano Cardinale 46.

Carlo Arcivescovo 60.

Tiberio Arcivescovo 62.

Nardino Vicarè 98.

Giovanni 100.

Pietro Paolo Generale 227.

Cristoforo 248.

*Navarra*

Cipriano 242.

*Neri*

Livia 140.

Niccolò di Forlì 127.

*Nonni di Faenza*

Cesarea 313.

*Novelli di Pisa*

Maria 40.

*Namai*

Isabella 32.

Margarita 36.

Cristoforo Card. 47. 49.

Niccolò 47.

Giovanni di Bene Vesc. 57.

Giovanni di Majolo Vescovo  
vo 58.

Alessandro Vescovo 61.

Violante 63. 116. 281.

Antonio Vescovo 64.

Bene 85.

Cipriano 87.

Luffo 103.

Pino 104.

Pino 117.

Bartolomeo 119.

Guglielmo 122.

Paola 135.

Pantafleca 138.

Girolama 142.

Ippolita 165. 189. 267.

Giovanni 166. 234.

Tomaso 166.

Giu

Giuliano 167.  
 Antonio Gen. 196.  
 Antonio 256.  
 Girolamo 257.  
 Ottaviano 258.  
 Simone 263.  
 Bartolomea 271.  
 Luffo 279.  
 Paolo 284.  
 Giovanni 286.  
 Camillo 287.  
 Galeazzo 304.  
 Silvio 306.  
 Lattanzia 306.  
 Cornelia 311.  
 Vittoria 312.

## O

*Oliua*

Alba 95.  
 Gio. Battista 164.  
 Fabio 181.

*Orceoli*

Giovanni 114.  
 Maso 120.  
 Bernardina 144.  
 Giuseppe 145.  
 Marino 260.  
 Pietro Paolo 310.  
 Giuseppe ) 313.  
 Anton Maria )  
 Antonio famoso Letter. 191.

*Ordelffi Signori di Forlì,*

Suor Leonarda 35.  
 Peppo 55.  
 Catterina 55. 213.

Scarpetta Vescovo 57.  
 Sinibaldo Prelato 76.  
 Tebaldo 107.  
 Teodorico 107.  
 Ordelffo 108.  
 Giovanni 109.  
 Francesco 109.  
 Alloro 210.  
 Scarpetta 212.  
 Francesco 214.  
 Sinibaldo 216.  
 Cecco 217.  
 Gio. Gen. 219.  
 Pino Gen. 221.  
 Pino Gen. 229.  
 Scarpetta 236.  
 Alloro 236.  
 Pino ( )  
 Sinibaldo ( 238.  
 Cecco ( )  
 Giorgio 243.  
 Anton Maria 253.  
 Lodovico 254.  
 Giovanni 275.  
 Antonio 291.

*Orgoliosi*

Azzo Card. 45.  
 Marchese 99.  
 Ad-leta 99.  
 Superbo 106.  
 Orgolioso 106.  
 Paganino 107.  
 Lambertuccio 108.  
 Orgolioso 108.  
 Pietro ( )  
 Guido ( 109.

T t 3

Ram-

Rambertuccio Gen. 213.  
 Superbo 237. 240.  
 Giovanni 241.  
*Origine de' Cavalieri Aurati*  
 272.  
*De' Cavalieri di S. Giorgio*  
 284.  
*De' Cavalieri di S. Giovanni,*  
*e loro gloriose Imprese, e*  
*Dominj* 288., e seg.  
*De' Cavalieri de' SS. Mauri*  
*zio, e Lazaro, e loro an-*  
*tiche Grandezze* 295.  
*De' Cavalieri di S. Michele*  
 298. loro antica estimazione.  
 ivi.  
*De' Cavalieri di S. Stefano, e*  
*loro conquiste, e vittorie con-*  
*tro gli Infedeli* 301. e seg.  
*Orioli*  
 Palmerio 195.  
*Orlandini*  
 P. D. Lodovico de' Canoni-  
 ci Regolari Generale 93.  
*Orfelli*  
 P. Ven. Fran. Domen. 29.  
 Suor Maria Innocenza 39.  
 Guido Vescovo 74.  
 Aretina 83.  
 Francesco 88.  
 Giacomo 111.  
 Girolama 140.  
 Lorenzo 141.  
 P. Fran. Domenic. 156.  
 Bartolomea 181.  
 Eufrosina 190.

Ferrante 202.  
 Ugucione 239.  
 Sebastiano 259.  
 Cesare 264.  
 Girolama 265.  
 Lorenzo 270.  
 Giuseppe 270.  
 Antonia 280.  
 Nicolosa 281.  
 Catterina 282.  
 Girolamo 283.  
 Lucrezia 294.  
 Guido 303.  
 Gentile 304.  
 Sebastiano 305.  
 Giuseppe ( 314.  
 Camillo (

*Orsi*

Gineura 70.  
 Gio. Battista Vescovo 73.  
 Lodovico Generale 102.  
 Raniera 140.  
 Cecco 251.  
 Girolamo ( 259.  
 Galeotto ( 259.  
 Gio. Battista 269.  
 Muzio ( 283.  
 Cecco (

*Ostoli*

Maddalena 163.

## P

*Padovani*

Pier Antonio 169.  
 Angelo 170.  
 Alideo 170.

**Fabrizio** ( 172.  
**Francesco** ( 172.  
**Alessandro** 181.  
**Pagani**  
 P. Marc'Ant. Min. Con. 151.  
**Paladini**  
 Giacomo Vesc. 61.  
 Nicolò 250.  
**Palavicini di Parma**  
 Gio. Francesco 227.  
**Palmeggiani**  
 Andrea 168.  
 Andrea 304.  
**Pansecchi**  
 Tomaso 120.  
 Bartolomeo 169.  
**Pantaleoni d'Imola**  
 Giulio 104. 256.  
 Diana 309.  
**Paolo Maria da Forlì** 174.  
**Parcitani**  
 Parcitano 275.  
**Pasi di Faenza**  
 Giacomo 268.  
**Paulini**  
 C. Claudio 184.  
**Pavlucci**  
 P. Girolamo Cappuc. 31.  
 Fran. Card. 49.  
 Lucrezia 50.  
 Fabrizio Card. 51.  
 Angela Guerriera 53. 311.  
 Lucrezia 67. 287. 299.  
 Fabrizio Vescovo 68.  
 Carlo Prelato 81.  
 Giuseppe Prelato 82.

Girolamo 90.  
 Catterina 104.  
 Lodovico 114.  
 Cecco 121.  
 Francesco 138.  
 Veronica 139.  
 Marc'Antonio 147. 263.  
 Bernardina 181.  
 Giacomo 163.  
 Luigi Gen. 234.  
 Bernardino 260.  
 Girolamo 263.  
 Giovanni 268.  
 Simone 281.  
 Giacomo 283.  
 Catterina 297.  
**Pedrelli**  
 P. Vincenzo dell' Orat. 34.  
**Peppi**  
 Bentino 127.  
 Guido 177.  
 Aleotto Gen. 211.  
**Perlini**  
 Nicolò 265.  
**Petrignani**  
 Ottaviano 190.  
**Piacentini**  
 Girolamo 189.  
**Piazza**  
 Giulio Card. 52.  
 Camillo Vesc. 70.  
 Lodovico 200.  
 Maria 297.  
 Refe 312.  
**Picchi Signori della Mirandola**  
 Costanza 230.

Pii

*Pii Signori di Carpi*

Camilla 254. 260.

*Pignatta di Ravenna*

Laura 233. 255.

*Piranni*Lodovico Vescovo, e gran  
Teologo Min. Con. 59.*Poggi di Castel Bolognese*

Galozza 67.

*Poggiolini d Imola*

Lodovica 309.

*Polentani Signori di Ravenna*

Ottavio 99.

Lugarda 100.

*Poletti*

Gregorio 198.

*Ponzioli*

Romagnolo 101.

Pietro 101.

Francesco 112.

Veronica 138.

Fabrizio 143.

*Porzi*

Paolo 120.

Nico. D. 133.

Maria 134.

Antonio Leggista infig. 141

Luciana 144.

Fiordinanda 282. 309.

Gio. Battista 285.

Pellegrino 286.

*Pretura*Quando instituita, e sua giu-  
risdizione 105. 106.*Prugetti*

Lodovica 31. 68.

Pietro 125.

Camilla 172.

Giovanni 274.

Margarita 303.

Cesarea ( 304.

Catterina ( 304.

Giovanni 305.

## R

*Rafaini*

P. Paolo Domenicano 152.

*Rambossini*

Rambottino 237.

Federico ( 242.

Martino ( 242.

*Ramponi*

Francesco 125.

*Rangoni*

Catterina 229. 292.

*Ranieri Signori di Bieda*

Papa Pasquale II. 40. e seg.

Fatti gloriosi del suo Pon-  
tificato. ivi.Gualfrido Confaloniere di  
S. Chiesa 209.*Rasponi di Ravenna*

Lodovica 306.

*Ricciardelli di Rimini*

Catterina 104. 286.

*Ricepanti*

P. Filippo Gesuita 182.

*Richelmo Vescovo di Forlì* 55.*Rido'fi*P. Pietro Minor Conventua-  
Vescovo 67. 252.*Rinaldi*

Forlivese 131.

*Romanelli*

Sebastiano 251.

Ron-

**Ronchi**

Gio. Battista 114.

**Rondoni**

Antonio 197.

**Rofetti**

Suor M. Catt. Domenic. 40.

Flaminia 69. 79. 281.

Giacomo 113.

Giuseppe 136.

Lisabetta 141. 309.

P. D. Benedetto Casinen. 157.

Francesco 157.

P. Gio. Giacomo <sup>J</sup>Domeni  
cano 166.

Alberto 196. 251.

Flaminia 310.

Cristoforo 312.

**Rofghini**

Pier Giovanni 133.

Pier Antonio 133.

Giovanni 162.

**Roffani**

P. Francesco Gesuita 153.

**Roffi**

Mileto 161.

Cecco 184.

Rafaello 250.

**Roverelli di Sorivolo Ferraresi**

Vittoria 282. 297.

**Ruffi**

Sesto 171.

**S****Sacerdosi**

Ferrante 185.

**Saffi**

Andrea 129.

Silvia 148.

Marc' Antonio 165.

Giuseppe 175.

Taffolino 242.

**Salaghi**

Bernardino 162.

**Del Sale**

Osanna 279. 287.

**Salocchi di Faenza**

Maddalena 294. 298.

**Salimbeni**

Nicolò 101.

Francesco 128.

Paolo 130.

Giovanna 132.

Scipione 285.

**Salviati di Firenze**

Cornelia 303.

**Salvoli**

Francesco 129.

**Saporetti**

P. Fran. Domenicano 154.

P. Agostino Domenic. 155.

**Saffi**

Armellina 64. 232.

Antonia 71. 200. 313.

Andrea 133.

Catterina 145.

Francesca 164.

Andrea 275. 280.

Francesco 298.

Catterina 310.

**Saffoni**

Cervato 117.

Ugone 117.

**Savelli Principi Romani**

Battistina 234. 300.

Sa-

- Savi*  
Marianna 74.
- Savli*  
P. Alessandro Domenic. 171.
- Savorelli*  
Francesca 52. 200. 312.  
Violante 88. 136.  
P. Valeriano de' Romiti Ge-  
nerale 95.  
Assalonne 140.  
P. Girol. Min. Conv. 152.  
P. Filippo Min. Conv. 153.  
Forlivese 251.
- Sbaraglia*  
P. Gio. Giacinto Min. C. 159.
- Sbotti di Perugia*  
Clarizia 265.
- Scanelli*  
Bernardino 90.
- Scaramuccia da Forlì Celebre*  
Capit. 245.
- Scotti di Piacenza*  
Margarita 249.
- Scivi d' Abruzzo*  
Anna 264.
- Dalle Selle*  
Giovanni 115.  
Antonia 286.
- Senatori di Forlì anticamente*  
*vestivano di Porpora* 18.
- Serughi*  
Annibale Arcivescovo 68.  
Ginevra 90.  
Giovanni 120.  
Bernardino 132.  
Barbara 138.  
P. Vincenzo Gesuita 196.
- Vincenzo 258.  
Battistone ( 258.  
Andrea ( 258.  
Girolama 259.  
Bartolomeo 261.  
Ghinolfo 262.  
Tomaso 266.  
Giovanni 271.  
Ghinolfo 277.  
Ghinolfo 278.  
Bernardina ( 278.  
Ginevra ( 278.  
*Sforza Duchi di Milano*  
Polifena 249.  
*Sigismondi*  
Giovanni 127.  
*Signorelli*  
Paolo 118.  
Giovanni 119.  
*Solombrini*  
B. Nicolò Min. Ofser. 25.  
Bernardino 134.  
*Sordi*  
Livio ( 188.  
Cristoforo ( 188.  
*Spada di Faenza*  
Isotta 80.  
*Spresi di Ravenna*  
Valeria 195.  
*Stambagzi*  
Gaspere 248.  
Andrea 253.  
*Dalla Strada*  
Mostarda celebre Gen. 218.  
Giovanni 247.  
*Suriani*  
P. Angelo Min. Ofser. 155.

**Tabacini**

P. D. Aurelio Valtombrosa  
no Generale 94.

**Taragni**

Lorenzo Vescovo 72.

Francesco 73.

Giacomo 271.

**Tedaldi ai Firenze**

Onesca 113

Giovanna 232.

**Teodoli**

Gentile 30. 283.

Alberto Card. 45.

Gregorio Card. 46.

Mario Card. 48.

Gio. Ruffo Arcivesc. 63.

Girolamo Vescovo 66.

Giacomo Arcivesc. 69. 149.

Lorenzo Prelato 77. 281.

Mariano Prelato 77.

Giovanni 88.

Giorgio 116.

Lucia 147.

Giuseppe 188.

Francesco 158.

Giorgio 260.

Giambattista 268.

Vincenzo 180.

Teodolo 281.

Barbara 283.

Porzia 286.

Giacomo 287.

Cesare 293.

Porzia 304.

**Terdozi**

Giacoma 28.

**Tibersi di Cesena**

Fabio 256.

Leonora 262.

**Tignosi**

Pietro 291.

**Tomacelli di Napoli**

Elena 224.

**Tomasoli**

Giovanni 230.

**Torelli**

P. Girolamo Capucc. 208.

B. Torello Valomb. 28.

Tomaso Vesc. 71. 310.

Cosimo Vesc. 73. 313.

Pietro Paolo Prelato 79.

Battista 114.

Antonio 137.

Silvio 144.

P. Sigismondo Agostiniano

149.

Francesco 196.

Tito 200.

Barbara 164. 282.

Cristoforo 245.

Tito Generale 246.

Francesco 246.

Fabrizo 260.

Maria 269.

Tito 281.

Catterina 294.

Sebastiano 312.

**Tornielli**

B. Bonaventura Servita 26.

94.

Francesco (

Nicòlo (130.

Giovanni (

Maria 175.

Bo-

342

Bonifacio ( 275.  
Filippo (

*Dalla Torre*

Felicia 96.

Giacomo celebre Medico 177.

Cristoforo 254.

*Traversari*

P. D. Ambrogio Camald.

Generale 92.

*Della Treccia*

Enrico 242.

Giovanni 243.

*Trinci SS: di Foligno*

Agnese 224.

*Trisigi di Milano*

Monaco 221.

V

*Vaini d' Imola*

Vittoria 248.

*Di Valbona*

Lucio 238.

*Valeri*

D. Samuelle Camald. 27.

Bartolomeo 130.

Pietro 269.

Andrea 281.

*SS. Valeriano e Comp. 21. e seg.*

*Vanini*

Lodovico Can. Regol. Vesc.

60

*Vantini d Imola*

Porzia 142.

*Vastalla*

P. Martino Carmelit. 151.

*Ubal dini di Sufnanna*

Marzia 216.

*Vergeri*

Vincenzo 268.

*Vescovado di Forlì 14. sua*

*antica Giurisdizione*

*temporale. ivi.*

*Ugolini*

Ugolino 260.

*Valducci*

P. Rinaldo Agostin. 149

*Viriati*

Xanto 192.

*Visali*

Vitale 109.

Andrea 136.

*Vizzani di Ravenna*

Egina 83. 310.

*Urbevesani*

Ugolino 162.

Z

*Zampeschi SS: di Forlimpopoli*

Luciana 104. 286.

Claudia 123.

Brunoro Generale 232.

Meleagro Generale 233.

Brunoro Generale 234.

Ettore 252.

Antonello 255.

*Zanelli di Faenza*

Aurelia 313.

*Zauli*

Baldo 138.

Giacoma 165.

Livio 283.







